

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Cymbeline - Cimbelino

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1687358> since 2019-01-21T09:51:55Z

Publisher:

Giunti Editore S.p.A. / Bompiani

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

CLASSICI
DELLA LETTERATURA
EUROPEA

Collana diretta da
NUCCIO ORDINE

Collana pubblicata con il contributo di:

Maria e George Embiricos

Athina Maria Fix

Sydney Picasso

TUTTE LE OPERE

di William Shakespeare

Volume quarto

Tragicommedie, drammi romanzeschi,
sonetti, poemi, poesie occasionali

Coordinamento generale di Franco Marengo

Testi inglesi a cura di John Jowett, William Montgomery,
Gary Taylor e Stanley Wells

Traduzioni, note introduttive e note ai testi di
Daniele Borgogni, Camilla Caporicci, Antonio Castore,
Masolino D'Amico, Chiara Lombardi, Luca Manini,
Franco Marengo, Massimiliano Palmese, Caterina Ricciardi

 BOMPIANI

William Shakespeare, The Complete Works, Second Edition

was originally published in English in 2005.

This bilingual edition is published by arrangement with
Oxford University Press.

William Shakespeare: The Complete Works, Second Edition.

Author: William Shakespeare; Editors: Stanley Wells, Gary Taylor,
John Jowett and William Montgomery

© Oxford University Press 1986, 2005

ISBN 978-88-452-9922-3

Redazione Luca Mazzardis

Realizzazione editoriale a cura di Netphilo Publishing, Milano

www.giunti.it

www.bompiani.it

© 2019 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani

Via Bolognese 165, 50139 Firenze - Italia

Piazza Virgilio 4, 20123 Milano - Italia

Prima edizione gennaio 2019

SOMMARIO

<i>Piano dell'opera</i>	IX
<i>Introduzione di Franco Marengo</i>	XI

Tutte le opere di William Shakespeare Volume IV. Tragicommedie, drammi romanzeschi, sonetti, poemi, poesie occasionali

Tragicommedie

<i>The Merchant of Venice / Il mercante di Venezia</i>	
Testo inglese a cura di William Montgomery	
Nota introduttiva, traduzione e note di Franco Marengo	5
<i>Troilus and Cressida / Troilo e Cressida</i>	
Testo inglese a cura di Gary Taylor	
Nota introduttiva, traduzione e note di Chiara Lombardi	221
<i>Measure for Measure / Misura per misura</i>	
Testo inglese a cura di John Jowett	
Nota introduttiva, traduzione e note di Caterina Ricciardi	515
<i>All's Well That Ends Well / Tutto è bene ciò che finisce bene</i>	
Testo inglese a cura di Gary Taylor	
Nota introduttiva, traduzione e note di Chiara Lombardi	755

Drammi romanzeschi

Pericles / Pericle, principe di Tiro

Testo inglese a cura di Gary Taylor

Nota introduttiva, traduzione e note di Antonio Castore 999

The Winter's Tale / Racconto d'inverno

Testo inglese a cura di Stanley Wells

Nota introduttiva, traduzione e note di Franco Marengo 1243

Cymbeline / Cimbeline

Testo inglese a cura di Gary Taylor

Nota introduttiva, traduzione e note di Daniele Borgogni 1485

The Tempest / La tempesta

Testo inglese a cura di John Jowett

Nota introduttiva, traduzione e note di Masolino D'Amico 1759

Sonetti, poemi, poesie occasionali

The Sonnets / Sonetti

Testo inglese a cura di Stanley Wells

Nota introduttiva e note di Camilla Caporicci
Traduzione di Massimiliano Palmese 1947*Venus and Adonis / Venere e Adone*

Testo inglese a cura di Stanley Wells

Nota introduttiva, traduzione e note di Luca Manini 2147

The Rape of Lucrece / Lucrezia violata

Testo inglese a cura di Stanley Wells

Nota introduttiva, traduzione e note di Luca Manini 2245

The Passionate Pilgrim / Il pellegrino appassionato

Testo inglese a cura di Stanley Wells

Nota introduttiva, traduzione e note di Luca Manini 2405

The Phoenix and Turtle / La Fenice e la Tortora

Testo inglese a cura di Stanley Wells

Nota introduttiva, traduzione e note di Luca Manini 2441

A Lover's Complaint / Lamento di un'innamorata

Testo inglese a cura di Stanley Wells

Nota introduttiva, traduzione e note di Luca Manini 2461

Various Poems / Poesie occasionali

Testo inglese a cura di Stanley Wells

Nota introduttiva, traduzione e note di Luca Manini 2499

Note 2523

Indice dei nomi citati nelle introduzioni e nelle note 2729

Indice dei nomi citati nei testi 2745

Profili biografici dei curatori 2749

Indice del volume 2757

Cymbeline
Cimbelino

Testo inglese a cura di
GARY TAYLOR

Nota introduttiva, traduzione e note di
DANIELE BORGOGNI

Cimbelino è una delle opere teatrali di Shakespeare più difficilmente classificabili, a cominciare dal genere letterario di appartenenza: il *Catalogue* del Folio la inserisce tra le *Tragedies* e sulla prima pagina l'intestazione recita *The tragedie of Cymbeline*, ma si tratta di una collocazione chiaramente strumentale; parimenti, l'ormai consolidata prassi di annetterla all'eterogeneo gruppo delle tragicommedie o dei drammi romanzeschi è per certi versi opinabile, date le sue caratteristiche così idiosincratiche. Quanto all'esito, *Cimbelino* è sempre stato ritenuto un frutto mal riuscito dell'ultima produzione shakespeariana. A rovinarne la reputazione hanno contribuito alcune particolarità del tutto inusitate, come la costruzione di una vicenda che, al di là della fisiologica commistione di generi e temi tipica dei *romance*, appare assolutamente irrealistica. L'alta improbabilità degli eventi è resa ancora più evidente da contrasti e cambiamenti parossistici, che investono tutti i personaggi ed esasperano lo spettatore quasi quanto la struttura complessiva dell'opera, ben poco equilibrata e culminante in un'ipertrofica scena finale nella quale qualche zelante critico ha contato oltre venti "rivelazioni". A ciò si aggiunge uno stile spesso approssimativo e talvolta irregolare anche dal punto di vista metrico, che, insieme alla presenza di numerosi altri passi ritenuti troppo sciatti per essere di Shakespeare, ha indotto i commentatori a proporre emendamenti più o meno consistenti nel tentativo di "normalizzare" un testo che appariva troppo dissonante e irregolare rispetto ad altri del grande Bardo.

E che dire dei protagonisti, poco riusciti al punto da sembrare copie sbiadite di altri immortali personaggi shakespeariani? Postumo nella sua

gelosia è una pallida copia di Leonte e Otello; Giacomo incarna lo stereotipo dell'italiano machiavellico ma non può reggere alcun confronto con Iago; Cloten, pur presentando tratti originali, è caratterizzato da una arrogante stupidità che lo fa oscillare costantemente tra la comicità e la malvagità bestiale; la regina ha evidenti tratti in comune con le sue malefiche omologhe dei racconti popolari (infatti non ha nome), ma non ha nulla della diabolica grandezza di Lady Macbeth; il re eponimo ha un ruolo secondario e un suo raffronto con altri sovrani shakespeariani è del tutto improponibile.

Di fronte a tali mancanze, qualche critico ha proposto la definizione di “opera sperimentale”, un'etichetta fin troppo comoda e in molti casi apologetica per attenuare il giudizio negativo su un dramma da molti bollato come minore e sostanzialmente fallimentare. In realtà, tale definizione andrebbe presa più seriamente, come effettiva descrizione di un testo che deve essere letto e giudicato come un vero esperimento, cioè abbandonando almeno in parte le false aspettative e i paradigmi critici basati su precedenti opere shakespeariane. Adottando tale prospettiva, infatti, il testo mostra caratteristiche decisamente diverse: delinea i contorni degli abissi del linguaggio, mira a produrre non un senso ma un centone di allusioni e ambivalenze che, facendo giocare tra loro dei puri segni, desementizza il mondo e ne ostacola l'interpretazione, allo scopo di far intuire la precarietà e l'artificiosità del consolante finale e dell'impianto ideologico che lo sottende. Non stupisce che un dramma con una tale “ri-velazione” non abbia mai avuto molta fortuna né presso la critica né presso il pubblico.

Del resto, non si tratta dell'opera ancora acerba di un drammaturgo in maturazione, ma di un testo composto nella fase tarda da uno scrittore perfettamente consapevole dei propri mezzi, che sentiva il bisogno di provare nuove strade contaminando generi, temi e intrecci già sperimentati in precedenza per aprire ulteriori possibilità anche a livello scenico. *Cimbelino* e le sue dinamiche, insomma, sono una tappa fondamentale sulla strada che porterà ad altri grandi esiti dell'ultimo teatro di Shakespeare.

Data e trasmissione del testo

I critici sono abbastanza unanimi nel datare l'opera intorno al 1610. Il termine *ante quem* è costituito dalla testimonianza del medico e astrolo-

go Simon Forman, il quale aveva annotato informazioni sugli spettacoli cui aveva assistito al Globe Theatre nel 1611, tra cui (senza data precisa) il *Cimbelino*.

Il testo non presenta particolari problemi editoriali: comparve a stampa per la prima volta nel *First Folio* del 1623 in una trascrizione che i critici attribuiscono a Ralph Crane, il quale a sua volta si sarebbe basato su una copia redatta da due scrivani diversi (questo spiegherebbe la presenza di alcune minime varianti grafiche). L'ipotesi di un'interpolazione o di una collaborazione, proposta da alcuni critici adducendo ragioni prevalentemente stilistiche, non ha avuto molto seguito. Anche il recente *New Oxford Shakespeare* (2016) attribuisce il dramma interamente a Shakespeare.

L'opera è divisa in atti e scene, anche se con ogni probabilità tale suddivisione non era presente nel testo originale. Rispetto al Folio e a molte edizioni moderne, l'edizione Oxford ha eliminato il cambio di scena dopo I, 1, 70 (il palcoscenico non rimane vuoto ma semplicemente entrano dei nuovi personaggi) e dopo V, 5, 93 (per convenzione un personaggio non usciva di scena per poi rientrarvi subito dopo). Adottando lo stesso criterio, è stata inserita una nuova scena dopo II, 4, 152 (al contrario, in F l'azione è continua).

Rispetto alle precedenti edizioni, il testo dell'edizione Oxford ha “italianizzato” i nomi di *Filario* e *Giacomo* (quest'ultimo solitamente noto come *Iachimo*), ma soprattutto ha ritenuto che il nome della principessa (*Imogen*) fosse un refuso e lo ha emendato in *Innogen*. La più recente edizione Norton (2015) ripropone la forma *Imogen* perché più familiare per il lettore, essendo stata utilizzata per secoli nelle edizioni e nella letteratura critica ma, in effetti, il nome *Innogen* (che ha un evidente valore simbolico per la sua assonanza con “innocent”) ricorre in diversi testi precedenti e coevi: è attestato già nella *Historia Regum Britanniae* (1136-1147) di Geoffrey of Monmouth (in I, 10-11 “Ignoge” è la moglie di Bruto, pronipote di Enea e fondatore di Nuova Troia, la futura Londra) e anche la *Faerie Queene* (1590) di Edmund Spenser ricorda la storia delle origini della Britannia menzionando “Inogene of Italy” (II, x, 13) come moglie di Bruto. Il nome compare anche nelle cronache storiche (come *A Chronicle at Large* di Richard Grafton, 1569, o l'edizione del 1574 di *A Mirror for Magistrates*), in opere drammatiche (come *The Triumphs of Reunited Britannia* di Anthony Munday, 1605) o poetiche (come *Troia*

Britannica di Thomas Heywood, 1609). Innogene è, inoltre, la moglie di Leonato in *Molto rumore per nulla* (il nome è solitamente omissso nelle edizioni moderne perché il personaggio non recita alcuna battuta; il *New Oxford Shakespeare*, invece, la menziona all'inizio dell'Atto I e dell'atto II). Per una più approfondita discussione su questi problemi si rimanda al *Textual Companion*.

Fonti

Come per molte opere di Shakespeare, la ricerca delle fonti è spesso congetturale e non sempre proficua. Nel caso di *Cimbelino*, poi, tale lavoro è reso ancora più delicato dal fatto che i vari filoni narrativi del testo hanno radici che affondano in secolari tradizioni popolari e letterarie. Per quanto riguarda l'ambientazione storica del dramma, un rapido accenno al re britanno Cunobelinus si trova già in Svetonio e Dione Cassio, ma la fonte principale dell'opera è costituita dalle *Chronicles of England, Scotland and Ireland* di Raphael Holinshed (1577, in quattro volumi poi arricchiti nell'edizione del 1587 con contributi di altri autori). Tale cronaca è confusa in più punti (per esempio sulle cause scatenanti il conflitto tra britanni e romani) e alcuni studiosi ritengono che Shakespeare abbia integrato il resoconto di Holinshed con altre cronache storiche, come le già citate *Historia Regum Britanniae* di Geoffrey of Monmouth, *The New Chronicles of England and France* (1516) di Robert Fabyan, *A Chronicle at Large* (1569) di Richard Grafton, nonché la celebre raccolta *A Mirror for Magistrates* (pubblicata per la prima volta nel 1559 ma ampliata dalle successive edizioni). Al di là di queste possibili fonti, la base storica di *Cimbelino* resta assai tenue: il carattere chiaramente mitico della vicenda sembra indicare il tentativo di unire la storia britannica delle origini celtiche con quella classico-romana e cristiana (secondo la tradizione, Cimbelino sarebbe vissuto negli anni a cavallo della nascita di Cristo) e alcuni critici ritengono che il personaggio della fiera moglie di Cimbelino sia ispirato alla regina guerriera Budicca-Boadicea, che guidò una rivolta contro i romani nel I secolo. Anche la scelta di Milford Haven, attorno cui ruotano alcuni momenti centrali del dramma, conferma questa attenzione simbolica, già segnalata a suo tempo da Emrys Jones (1961): proprio in tale località marittima era sbarcato nel 1485 Henry Tudor, il fondatore della dinastia di cui Giacomo I ambiva a presentarsi come nobile successore.

Dal punto di vista dell'intreccio, vi è una certa somiglianza con il *Philaster* (1608-10?) di Beaumont e Fletcher, ma non vi è prova definitiva che permetta di stabilire quale dei due drammi sia stato composto prima. La fonte di ispirazione principale resta, comunque, la storia di Bernabò e Zinevra raccontata nella novella IX della Seconda giornata del *Decameron*. Non sembra, tuttavia, che il testo di Boccaccio fosse già stato tradotto in inglese all'epoca: Shakespeare conosceva forse la traduzione francese di Antoine Le Maçon, ma appare più probabile che si sia ispirato a un racconto quattrocentesco anonimo, *Frederyke of Jennen*, pubblicato per la prima volta ad Anversa nel 1518 e poi riedito nel 1560. Il testo è una versione meno apprezzabile e più lunga della storia originale, era assai popolare nell'Inghilterra elisabettiana e presenta puntuali riscontri con la vicenda di *Cimbelino*.

Altre probabili fonti sono alcuni romanzi medievali francesi del XIII secolo, come i celebri *Girart de Nevers ou Roman de la Violette* di Gyrbert de Montreuil e *Les Miracles de Nostre-Dame* di Gautier de Coincy, ma è forse più corretto dire che l'intera tradizione del romance medievale e rinascimentale costituisce lo sfondo intertestuale di *Cimbelino*: sono evidenti alcune allusioni alle *Etiopiche* di Eliodoro (il romanzo greco che dopo la traduzione di Thomas Underdowne del 1569 godeva di ampia popolarità in Inghilterra), così come all'anonimo dramma allegorico *The Rare Triumphs of Love and Fortune* (pubblicato nel 1589 ma verosimilmente già messo in scena nel 1582), che tornò in auge in epoca giacomiana e che è la probabile fonte della separazione tra Innogene e Postumo in I, 1 e dell'apparizione di Giove in V, 5. Anche le scene ambientate nel Galles, in particolare quelle di Innogene nella caverna, hanno il precedente illustre dell'episodio di Erminia tra i pastori nel canto VII della *Gerusalemme Liberata* (tradotta da Edward Fairfax nel 1600).

La vicenda

La vicenda è ambientata nella Britannia del I secolo a.C. colonizzata dai romani. La principessa Innogene si è segretamente sposata con Postumo Leonato, un gentiluomo in disgrazia, scatenando le ire del padre, il re dei britanni Cimbelino, e della sua nuova moglie, che sperava di darla in sposa al figlio Cloten, spregevole e volgare. Postumo viene quindi bandito e si rifugia presso un amico a Roma (I, 1). Dopo due brevi scene in cui vengono presentati Cloten (I, 2) e il servo di Postumo, Pisanio (I, 3),

l'azione si sposta a Roma, dove Postumo incontra alcuni gentiluomini, tra cui Giacomo, e si lascia trascinare in una scommessa sulla fedeltà della moglie (I, 4). A corte, intanto, la regina ordisce le proprie trame e consegna a Pisanio un cofanetto facendogli credere che contenga una pozione rinfrancante. La regina è convinta che si tratti di un potente veleno, ma in realtà è un farmaco che provoca solo una morte apparente (I, 5). Giacomo giunge alla corte britanna e cerca di sedurre Innogene. Respinto, con una scusa le chiede di custodire un baule per la notte (I, 6). Dopo un'altra breve scena in cui Cloten viene mostrato in tutta la sua arroganza e ottusità (II, 1), l'azione si sposta nella stanza di Innogene: quando la giovane si addormenta, Giacomo esce dal baule in cui si era nascosto, prende nota dell'arredamento, le sfilta il braccialetto regalato da Postumo e ritorna nel baule (II, 2). Al mattino Cloten fa suonare una serenata per Innogene che tuttavia lo respinge nuovamente (II, 3). Intanto Giacomo, tornato a Roma, fa credere a Postumo di aver realmente sedotto Innogene, mostrando come prova decisiva il braccialetto. Postumo, adirato, promette di vendicarsi (II, 4) e si lancia in una invettiva misogina (II, 5). Alla corte britanna giunge Caio Lucio, emissario di Augusto, per esigere il pagamento del tributo a Roma che Cimbellino ha cessato di versare; di fronte all'ennesimo rifiuto, viene dichiarata la guerra (III, 1). Pisanio riceve una lettera da Postumo, che gli chiede di uccidere Innogene, mentre, con un'altra lettera indirizzata a Innogene, il marito invita la moglie a raggiungerlo a Milford Haven (III, 2). La scena si sposta in Galles, in una caverna dove vive Belario con i due giovani Guiderio e Arvirago. Egli è un nobile ingiustamente esiliato venti anni prima da Cimbellino, e nel suo racconto rivela di essere stato lui, per ripicca, a rapire i due figli del re allevandoli come se fossero suoi (III, 3). Intanto Innogene e Pisanio, fuggiti segretamente dalla corte, sono giunti in Galles: Pisanio le fa leggere la lettera di Postumo e Innogene, pur sconvolta, si lascia convincere a mettersi in salvo travestendosi da uomo. Il servo le consegna anche il cofanetto che aveva ricevuto dalla regina e torna a corte (III, 4). Qui Cloten, intuendo che Pisanio sappia qualcosa della fuga di Innogene, lo minaccia e il servo finge di mettersi al suo servizio. Cloten decide di andare in Galles, uccidere Postumo e riportare Innogene a corte: in segno di spregio, farà tutto questo indossando un abito di Postumo (III, 5). Innogene travestita giunge sfinita alla caverna di Belario: viene accolta con grande benevolenza dai tre e dice di chiamarsi Fidele (III, 6). A Roma, intanto, si decide

che l'esercito d'invasione sarà rafforzato da un contingente di nobili romani (III, 7). Cloten arriva in Galles (IV, 1). Innogene, indisposta, rimane nella caverna e per curarsi prende il contenuto del cofanetto ricevuto da Pisanio, mentre Belario, Guiderio e Arvirago escono a caccia. I tre si imbattono in Cloten e Guiderio lo uccide. Al rientro scoprono il corpo inerte di Innogene-Fidele e la depongono accanto a Cloten. Innogene si sveglia e, riconoscendo gli abiti di Postumo, crede che il marito sia stato ucciso e sviene disperata. Soprraggiungono i romani e Innogene-Fidele si mette al servizio di Caio Lucio (IV, 2). Alla corte britanna si aspetta con preoccupazione l'arrivo delle legioni (IV, 3). Guiderio, Arvirago e Belario partecipano ai combattimenti a fianco dei britanni (IV, 4). Postumo, giunto in Britannia al seguito dei nobili romani e pentito per aver ordinato di uccidere la moglie, assume le sembianze di un contadino sperando di restare ucciso in combattimento (V, 1). La battaglia tra romani e britanni è vinta da questi ultimi (V, 2), (V, 3), (V, 4). Postumo incontra un nobile britanno e glie ne racconta lo svolgimento, poi decide di lasciarsi catturare. Mentre aspetta serenamente la morte, si addormenta e gli appaiono gli spettri dei familiari, che implorano Giove di dare aiuto e conforto al loro congiunto. Il dio accoglie le loro richieste e risale nei cieli dopo aver fatto deporre sul petto di Postumo una tavoletta. Questi si risveglia e legge la misteriosa iscrizione ma non riesce a comprenderla (V, 5). Cimbellino onora pubblicamente Belario, Guiderio e Arvirago. Giunge la notizia che la regina è morta e il medico ne rivela i malvagi piani. Entrano i prigionieri, tra cui Giacomo, Postumo, Innogene travestita e Caio Lucio. Giacomo è costretto a raccontare dell'inganno che ha perpetrato. Postumo si dispera per essersi lasciato ingannare e Innogene si getta su di lui per consolarlo, ma egli, non riconoscendola, la colpisce. Pisanio la soccorre e ne rivela l'identità. I due coniugi si abbracciano con la benedizione di Cimbellino. Belario svela la propria identità e quella dei due giovani. Postumo grazie a Giacomo e anche Cimbellino decide di concedere a tutti il proprio perdono. L'indovino romano interpreta il messaggio della tavoletta. Cimbellino, nonostante la vittoria, accetta di pagare il tributo a Roma per dare inizio a un periodo di pace e riconciliazione (V, 6).

Problematica e prospettiva critica

Cimbellino non ha mai goduto di particolare fortuna critica e l'opinione dei primi commentatori è ben riassunta dalla lapidaria affermazione di

Samuel Johnson (1756), secondo il quale i difetti dell'opera sono tanti e tali che perfino sottolinearli sarebbe uno "spreco di energie critiche". Nel XIX secolo si è parzialmente rivalutato il testo per le sue implicazioni religiose e teologiche (con una conseguente proliferazione di letture allegoriche) ma la tendenza generale è stata quella di ritenerlo un esempio del declino nell'ispirazione drammatica di Shakespeare: è rimasta celebre la stroncatura di G. B. Shaw (1896), per il quale *Cimbelino* era "scritto in modo abominevole" ed "esasperante oltre ogni limite di sopportazione". Solo nel XX secolo si è cominciato ad apprezzare maggiormente il testo, grazie ai classici studi di E. M. W. Tillyard (1938) e di G. W. Knight (1947): come altri *romance* shakespeariani, *Cimbelino* è infatti stato letto come una sorta di anatomia delle relazioni umane, esplorate in tutte le loro articolazioni e sfaccettature, da quelle private a quelle pubbliche, da quelle matrimoniali a quelle politiche. In anni più recenti, sono anche stati valorizzati l'aspetto sperimentale della struttura, la contaminazione di generi, la complessa visione storico-ideologica, la dimensione metateatrale del dramma: secondo Margaret Drabble (2013), per esempio, *Cimbelino* anticipa il teatro pirandelliano interrogandosi sulla natura dell'artificio teatrale e presentando numerosi commenti autoreferenziali sull'implausibilità dell'intreccio e sull'incredibilità della vicenda.

Il tradizionale approccio basato sullo studio dei personaggi ha sempre evidenziato lo scarso spessore, e in alcuni casi l'inconsistenza, delle figure principali, anche se Giorgio Melchiori (1981) sosteneva che *Cimbelino* è una sorta di trascrizione in chiave favolistica della tematica di *Re Lear*. L'unico personaggio che ha sempre goduto di buona critica è Innogene, modello di virtù e rispettabilità femminile, per taluni addirittura norma morale del testo: del resto, il fulcro della rete di desideri, invidie, paure, attese, guerre, riconciliazioni è appunto la principessa, nelle cui vicende personali e nel cui ruolo simbolico trova un'inusitata esemplificazione il tema caro a Shakespeare delle relazioni tra microcosmo umano e macrocosmo sociale.

A dispetto della spiazzante sovrapposizione di piani cronologici differenti (Roma imperiale, Britannia mitologica, Italia rinascimentale), la dimensione "storica" del dramma, legata alle istanze politiche dell'Inghilterra del XVII secolo, è stata ampiamente sviscerata dai critici. Secondo Leah Marcus (1988), per esempio, *Cimbelino* richiede un'interpretazione

politica, a cominciare dalle sue visioni simboliche (come l'apparizione di Giove che adombra la figura del re Giacomo I). Altri, come Maurice Hunt (2002), hanno indagato l'ambivalente e problematica rappresentazione dell'idea di nazione e, più in generale, dei valori, soprattutto militari, che emergono nel testo, elementi che permettono di interpretare l'opera come critica all'assolutismo monarchico e alla soppressione delle libertà individuali. Anche il rifiuto britannico di pagare il tributo a Roma è stato letto in questa chiave, sebbene, come ha sostenuto Andrew Escobedo (2008), il dramma esplori due tipologie di nazionalismo: nel suo discusso discorso patriottico (III, 1), la regina evoca il glorioso esempio dei precedenti re britanni e Cloten la sostiene con parole che riecheggiano i momenti più fervorosi del nazionalismo elisabettiano; a queste posizioni isolazioniste care alla storiografia anglocentrica di matrice sassone si contrappone Innogene (III, 4, 137-41), con parole (anch'esse molto discusse e da taluni ritenute frutto di interpolazioni) che rivelano una visione più ampia e internazionalista. Resta da stabilire se il discorso della principessa sia veramente elogiativo dell'Inghilterra, o se in realtà nasconda un pressante invito al rinnovamento di uno stato ormai irrimediabilmente corrotto.

Molti studiosi continuano a ritenere, comunque, che Innogene sia un personaggio modello, simbolo stesso dell'Inghilterra. In effetti, quando Postumo paragona Giacomo a un "cinghiale tedesco" (II, 5, 16), egli non solo presenta l'italiano come uomo dalla prorompente sessualità che ha sedotto la moglie, ma anche (secondo l'immagine biblica di *Salmi* 80, 13) come agente di caos e rovina che devasta la patria-giardino. Questa associazione tra Innogene e l'Inghilterra è confermata non solo dal fatto che ella è legittima erede al trono, almeno fino alla ricomparsa dei fratelli rapiti, ma anche dal fatto che è l'unica a poter innescare alcune dinamiche decisive per trascendere la dimensione storica ed erotica del dramma e aprire il testo a nuove istanze del senso, della conoscenza e della trascendenza: con la sua forza d'animo nel momento di massima disperazione (IV, 2, 389 e sgg.), ella prefigura quella accettazione della vita che anticipa e favorisce la riconciliazione finale tra lei e Postumo e tra la Britannia e Roma.

La centralità di Innogene a livello generale è confermata anche nell'ambito più ristretto dei rapporti interpersonali. Alcuni critici (Kahn, 1997; Mikalachki, 1998; Wayne, 2002) si sono concentrati sulle problemati-

che relazioni tra i due sessi e sulle loro ricadute nella costruzione delle identità maschili e femminili. La principessa è oggetto di desiderio e di gelosia da parte di Cloten e Giacomo, di Postumo, della regina, persino del padre e dei fratelli. Come la verità, anche tale desiderio viene camuffato e diventa gioco rituale, e chi non può possedere realmente Innogene sublima la propria brama nei modi più vari, senza trovare pace. Cloten esprime tale concupiscenza in modo grezzo e nella sua componente più pulsionale e violenta, ma il desiderio maschile si esprime in modo fin troppo evidente anche nelle allusive parole di Giacomo (I, 6 e II, 2), o nella martellante presenza di metafore economiche che intercalano le parole di Postumo e Giacomo stesso, associando la donna a un oggetto commerciale e l'onore e la virtù al suo valore. La mercificazione di Innogene e la scommessa tra i due uomini sanciscono di fatto il loro privilegio di trasformare la donna in un segno sessuale dal valore tutt'altro che garantito (tema, tra l'altro, perfettamente adeguato alle nuove dinamiche sociali e alle aspettative di un tipo di pubblico più "borghe" come quello che frequentava il Blackfriars). Del resto, anche travestita, Innogene incarna la femminilità come gli uomini la immaginano, anzi proprio il suo travestimento svela ciò di cui gli uomini la rivestono proiettandovi i propri desideri illeciti (come paventavano i moralisti che denunciavano la corruzione indotta dagli spettacoli teatrali). Come in tante altre eroine costrette a indossare panni maschili, però, in Innogene l'artificio non modifica il suo essere, bensì lo altera in modo misterioso per gli uomini che (da Guiderio ad Arvirago, da Caio Lucio a Cimbellino) ne restano conquistati senza sapere neppure il perché: il suo fascino risiede proprio nel modo imperfetto in cui i panni maschili ne trasformano parole e atteggiamenti e ne "ri-velano" la natura.

Lo spettatore è, così, ripetutamente posto di fronte alla precarietà e fragilità dell'identità umana, ulteriormente ribadita dalle numerose sotterranee identificazioni che legano i personaggi maschili e li rendono per certi versi ipostasi complementari, sfaccettate e frammentarie. Pisanio, per esempio, è socialmente la persona più umile, ma dimostra di avere una integrità morale, una generosità e una fedeltà davvero encomiabili, riassumendo in sé tutte le qualità positive di Postumo e fungendo in effetti da marito per procura: egli sta a contatto con Innogene molto più di Postumo ed è lui a compiere quei gesti di protezione e amore verso la principessa che dovrebbero essere invece appannaggio del marito.

Così, il suo personaggio smaschera la vera natura di una relazione matrimoniale che, certo, alla fine deve apparire positiva e felice, ma che in effetti è presentata sempre come assai problematica, come ha sostenuto Amanda Berry (2011): ne è rappresentazione icastica la violenza con cui Postumo, non riconoscendo la moglie, la colpisce proprio nel momento della loro riunione (V, 6, 227-29).

Se Pisanio è il surrogato delle qualità positive di Postumo, Cloten lo è di quelle negative. Il parallelo tra i due personaggi è abbastanza evidente e, a dispetto del fatto che Innogene ripetutamente sottolinei la loro differenza (cfr. per esempio II, 3, 122 e sgg.), essi appaiono sempre più simili: si vedano al proposito la violenza e l'umiliazione auspicata per Innogene (Postumo in II, 4, 147-49 e Cloten in III, 5, 137 e sgg.). La loro sovrapposizione diverrà pressoché perfetta con la decisione di Cloten di indossare gli abiti di Postumo (III, 5, 127-28 e IV, 1) e con il riconoscimento di Innogene del cadavere del "marito" (IV, 2, 297 e sgg.), rinforzando il dubbio che Postumo sia meno perfetto di quanto ella creda e che Cloten sia meno sciocco di quel che sembra. La funzione svolta da quest'ultimo è, comunque, decisiva: come Innogene "muore" senza morire davvero, così anche Postumo subisce un parziale processo di purificazione grazie al fatto che Cloten muore in sua vece, facendo simbolicamente scomparire l'elemento "clotenesco" della sua personalità.

Il tema delle false apparenze acquista, dunque, una dimensione centrale in *Cimbelino*, che di fatto ruota intorno a personaggi in cerca della loro identità, quasi a voler ribadire la necessità di problematizzare l'atavica abitudine del periodo di associare al vestito l'essenza stessa della persona. Innogene, allora, non rappresenta tanto ciò che si oppone al maschile, quanto piuttosto colei che lo seduce, smascherandone il paradigma di produzione di senso: il suo travestimento non fa altro che denunciare il femminile come vuota astrazione e come ordine del discorso maschile. Anche da questo punto di vista la regina è l'opposto della principessa: usa i suoi poteri seduttivi non per mettere in crisi il mondo della corte ma per il proprio tornaconto; si conforma, sfruttandola, a una certa immagine di femminilità che irretisce il passionale Cimbellino, il quale non a caso si giustifica dicendo che non darle ascolto sarebbe stato "irragionevole" a causa della sua bellezza (V, 6, 62-66).

In un tale contesto, l'isolamento di Innogene non potrebbe essere maggiore, ma, è bene ricordarlo, questo non significa che ella incarni un

compiuto modello di virtù; piuttosto, dà un'impressione di grande varietà, per certi versi simile a quella "infinita" di Cleopatra: è sincera e impulsiva (I, 1, 85) ma anche pudica (I, 3, 29, e I, 6, 27-29), odia la bugia (IV, 2, 379-81) ma a volte è brusca e quasi crudele (V, 6, 104-05), sposa Postumo incurante delle convenzioni però poi le ribadisce a Belario (IV, 2, 10-11) e a corte (V, 6, 238-39) nell'istante in cui, significativamente, viene riconosciuta. Si potrebbe dire, quindi, che il messaggio e l'attualità di *Cimbelino* si possono comprendere alle spalle e a spese di Innogene, dopo il doloroso percorso purgatorio che permetterà a lei e al pubblico di abbandonare tutta una serie di idee distorte e pratiche incoerenti.

Ne è esempio lampante la concezione della "naturalità". Il Galles nel quale si svolgono diverse scene decisive non è affatto un universo selvaggio e primordiale: al contrario, come ha notato John Kerrigan (2008), esso acquista grande rilevanza nell'articolazione dell'idea di "britannicità" nell'opera e presenta un elevato grado di ritualità fin dall'inizio (si veda, per esempio, l'adorazione del sole da parte di Belario e dei due giovani in III, 3). La loro naturalità consiste non nell'essere al di fuori, e quindi ignoranti, della "legge", ma dal preciso rispetto di rapporti regolati e normati. Quando Guiderio vuole andare a combattere (IV, 4) e chiede il permesso al padre, lo fa in un modo assai formale. Innogene stessa, con il suo nostalgico ricordo di un idillico passato (I, 1, 149-51), non mira a tornare a un mitico Eden ma a una modalità di vita (e di rapporti come quelli che aveva con Postumo da giovane) fatta di segni analogici, ciclicità, scambio.

Così, se da una parte ella rifiuta i compromessi e le convenzioni, dall'altra resta intrappolata per buona parte del dramma all'interno di un paradigma che mira a spiegare tutto, manifestare tutto, riportare tutto alla giurisdizione dei segni: non a caso è lei (I, 3, 17 e sgg.; I, 6, 95 e sgg.; III, 2, 31 e sgg.; III, 6, 7 e sgg.) più di altri a correggere, spiegare o parafrasare le proprie parole, prigioniera dell'illusione della trasparenza, di un discorso di verità che produca realtà e che sia informato da una teleologia irreversibile. La vicenda insegnerà a lei e al pubblico che invece bisogna prendere i segni alla rovescia; proprio l'esperienza del travestimento, e tutto ciò che ne consegue, sarà decisiva in questo senso. Nella scena finale, Guiderio sancisce tutto ciò, affermando che Innogene "è sicuramente Fidele" (V, 6, 260): l'ennesimo colpo di scena rivelerà, infatti, che ella è contemporaneamente principessa e Fidele ed è davvero

consanguinea di Guiderio e Arvirago, così che l'erronea prassi dei due fratelli di chiamare Innogene "Fidele" e considerarlo un fratello sarà paradossalmente confermata dai fatti. La parabola di Innogene a livello personale è dunque inestricabilmente legata al cuore dei dilemmi ermetici della prima modernità e alla compromessa relazione tra segno e referente.

Tale problematica è esemplarmente illustrata dalla tentata seduzione da parte di Giacomo (I, 6): mentre in tutto il testo si è sempre alla ricerca di un'interpretazione che spieghi, egli sottrae al discorso il suo senso e lo svia dalla verità. E, ironicamente, quello che travisa e fa slittare il discorso non è un significato recondito, allusivo, inconscio delle parole ma la loro pura e semplice apparenza, i loro segni superficiali. Innogene sembra perfettamente in grado di resistere, ma in realtà cade in pieno nella tentazione e si ritrae solo quando la seduzione potrebbe concludersi con l'atto sessuale (o almeno con un bacio, come avviene nella splendida interpretazione di Helen Mirren nella versione cinematografica della BBC del 1982). Nel caso di Postumo, invece, tutto resta al livello di segni devianti ma plausibili, quindi il gioco della seduzione va avanti senza intoppi fino a che egli cade nel fallace universo semiotico di Giacomo. Il loro confronto passa attraverso azioni e parole legate dal tacito accordo di alzare continuamente la posta: la ripetuta richiesta di mettere per iscritto le condizioni della scommessa in I, 4 è in realtà il tentativo di fissare un patto fatto di segni segreti e ambigui in una sorta di pratica rituale, la medesima che (pur di segno opposto) aveva indotto Postumo a operare una "con-fusione" mistica di soggetto e oggetto nella sua idea di Innogene.

Con il suo linguaggio di segni instabili, Giacomo diventa, così, una sorta di quintessenza di tutti i personaggi, esasperando ciò che tutti, in un modo o nell'altro, compiono o subiscono. Questo, però, sembra mirare non tanto a suscitare nello spettatore uno sdegno moralistico o a denunciare la corruzione e i limiti insiti del linguaggio, quanto piuttosto a enfatizzare lo scacco in cui inevitabilmente si trova chi ripone la propria fiducia nell'affidabilità epistemologica dei segni. Il testo, in effetti, non si focalizza tanto sulla denuncia di Giacomo perché crea la menzogna, quanto sull'analisi di come egli riesca a trarre potere dai suoi mendaci giochi illusionistici, grazie ai quali il senso delle parole viene irrimediabilmente corrotto, le prove indiziarie si dimostrano ingannevoli, i "fat-

ti” mentono e sono fluidamente aperti a interpretazioni retrospettive (Menon, 2008).

Entra allora in gioco ancora una volta, come in tanti altri testi shakespeariani, la profezia, che in apparenza fornisce la possibilità di formalizzare l'imprevedibile. L'oracolo dell'atto V rivela come esista una logica segreta che sottostà alla vicenda, ma essa è sempre travisata dai personaggi principali i quali, per tutta una serie di ragioni, inseguono vanamente una realtà che si conformi alla loro sciocca pretesa di aver compreso tutto. La verità sembra sempre a portata di mano, eppure ogni volta i personaggi ne fraintendono i segni e non la vedono (paradigmatici i casi di Postumo in II, 4, 126 e sgg. e di Innogene in IV, 2, 327 e sgg.). Ci vorrà un indovino per sciogliere la vicenda dandone una spiegazione plausibile, anche se si tratta ancora una volta di un'interpretazione precaria, addomesticata e basata su una serie di etimologie arbitrarie. La scena finale, con le sue innumerevoli rivelazioni e i continui colpi di scena, lascia insomma lo spettatore nell'ambiguità, problematizzandone le scelte ermeneutiche, disorientandolo nella scelta tra il tragico del titolo, il melodrammatico della vicenda e il “comico” del finale e sottoponendolo a un *tour de force* di verità parziali e comunicate a piccole dosi. L'obliquità del sogno, della visione, del gioco di parole, della profezia fa vedere qualcosa che altrimenti resterebbe nascosto, *in primis* la propria artificiosità e inaffidabilità. In questo senso la prima scena, con la sua descrizione celebrativa di Postumo, è un'esemplare introduzione all'opera, un vero prototipo di quell'eccesso di realtà che il dramma a poco a poco smantellerà. *Cimbelino*, insomma, rappresenta l'esagerata apparenza del reale per rivelare che esso in fondo non è altro che un effetto di prospettiva. Il re in persona si fa portavoce di questo spaesamento, quando si lamenta delle continue sorprese e del fatto di non conoscere tutta la verità (V, 6, 243 e 383), cosa che lo induce a dubitare perfino della sua stessa identità (V, 6, 369): siamo, insomma, in un mondo di fatti evidenti ma sempre imperscrutabili in cui, come esemplarmente afferma Caio Lucio (V, 4, 2-3), è l'azione umana (come la guerra), e non la sorte, ad essere cieca.

Alla luce di queste considerazioni, tutta una serie di elementi e caratteristiche bollati come sperimentali possono essere letti in una prospettiva diversa. L'andamento nervoso e irregolare del testo, con alcune parti molto complesse e tortuose, veri e propri grumi linguistici che sembrano ostacolare a bella posta la trasmissione del significato, non è accidentale

ma funzionale a rafforzare l'idea di un linguaggio che non riesce più a “dire” il mondo: si vedano, per esempio, le involute parole intercalate da digressioni di Pisanio a Innogene (III, 4), quelle di Postumo (V, 5, 239 e sgg.), quelle di Innogene (III, 2, 26 e sgg.) e soprattutto quelle di Giacomo (I, 6 e V, 6). Lo stesso vale per il genere letterario cui appartarrebbe quest'opera. Gli elementi tradizionali della tragedia ci sono tutti, a cominciare dalle passioni che offuscano la ragione, ma senza alcuna norma morale in base a cui giudicarle, senza alcuna categoria ermeneutica che le informi, tanto che alcuni leggono il testo come elaborata parodia del *romance* e dei suoi cliché o addirittura come autoparodia da parte di Shakespeare.

In *Cimbelino*, in effetti, non esiste alcuna istanza moralizzatrice: la vicenda si snoda, necessaria, fedele alla propria logica, sovvertendo le aspettative e i propositi di chi l'ha avviata (la regina muore soccombendo al destino che ella si augurava per Innogene; Cloten va nel Galles per uccidere Postumo e stuprare Innogene e invece è lui a morire; Postumo colpisce Innogene dopo averla piantata; Innogene insulta Pisanio credendolo colpevole e così via) e offrendo la scioccante rivelazione che solo ciò che è inverosimile si realizza, che le differenze fra vero e falso, o fra trame maligne e imprevisti, si attenuano, che le tipologie drammatiche si confondono e contaminano, che l'instabilità semiotica e semantica è ormai la norma. I semi che fioriranno nel dramma barocco di un Middleton o di un Webster, insomma, sono già tutti presenti qui, con la differenza che in questo testo c'è ancora un elemento di capacità riconciliativa, simboleggiato dalla disponibilità di Innogene ad accettare con apertura il mutamento delle sue fortune e della sua vita (III, 4, 166-67 e IV, 2, 389 e sgg.).

Un altro importante aspetto dell'opera è la sua “fenomenologia” della nobiltà, particolarmente interessante in quanto specchio non solo del più ampio dibattito tra sostanza e apparenza, ma anche delle nuove istanze sociali e di potere che si andavano configurando nell'Inghilterra giacomiana. Belario, col suo modo di esprimersi attraverso proverbi e detti popolari, cui si aggiunge la sua costante attenzione alle distinzioni di rango (IV, 2, 244-49), è il portavoce di una ormai passata concezione della nobiltà fatta di dignitosa semplicità, buon senso, magnanimità, insomma di tutti quei valori che Cloten sistematicamente viola. Esiste anche una nobiltà innata e naturale in Innogene, in Guiderio e Arvirago, e anche Postumo, pur non essendo nobile di nascita, naturalmente

sviluppa le sue eccellenti qualità (I, 1, 44 e sgg.). È significativo, però, che l'intrinseca virtù di questi personaggi abbia bisogno di un ambiente estraneo alla corte per svilupparsi appieno. È necessario lasciarsi riplasmare dalle circostanze per ritrovare l'armonia con sé e il mondo: da questo punto di vista, il paragone tra Innogene e l'abito prezioso (III, 4, 51-53) è rilevante perché ribadisce la centralità non solo del binomio abito-persona, ma anche della necessità di rimettersi in discussione, di riorganizzare la propria ricchezza esteriore e interiore in modo nuovo, di lasciarsi "riciclare" con modalità e tempi non sempre prevedibili. Il problema, insomma, non è denunciare la nobiltà corrotta e celebrare quella vera, bensì mostrare lo svuotamento irrimediabile del concetto stesso di nobiltà. Quando Postumo (V, 5, 76-78) dichiara di volersi far arrestare da un "semplice bifolco" e poi viene catturato da un capitano, siamo di fronte all'ennesimo piano frustrato di un personaggio, ma subdolamente il testo allude anche al fatto che l'ufficiale non sia nulla di più di un contadino e che quindi le gerarchie sociali basate sul censo o sulla forza siano del tutto fallaci.

I difetti e le mancanze del testo, insomma, lasciano trasparire, dietro un'apparentemente banale e assurda vicenda, un universo imprevedibile, non basato su un'opposizione manichea ma sulla volontà di lasciar fluttuare i segni sapendo che non possono e non devono essere esauriti ma solo mobilitati; e questo non attraverso l'irrompere di una presenza devastante (come il caos che dominerà nella tragedia giacomiana) ma attraverso un'assenza, fatta di segni deviati che ritornano all'origine dopo un percorso inusitato, proprio come i figli perduti del re. Questa sensazione di qualcosa che non torna (e che può essere letta in chiave di allegoria politica come denuncia della vera natura del potere e come visione amaramente scettica nei confronti di un'armonia solo fittizia) non costituisce, comunque, la rivelazione finale del testo: essa deve restare una fugace percezione, un breve squarcio di verità che poi torna (pur in modo imperfetto) ad essere celata dietro i rassicuranti segni rituali per il lieto fine del dramma romanzesco. Ne sono emblema le parole di Giacomo verso la fine della lunga scena conclusiva: le lodi esagerate verso Postumo e Innogene (V, 6, 141 e sgg.) ufficialmente ripristinano l'universo valoriale con cui si era aperto il dramma e possono essere lette come indice di sincero pentimento, ma in realtà offrono un resoconto menzognero e iperbolico degli eventi precedenti, un perfetto esempio di

"come salvare la propria pelle a corte", un fine esercizio di retorica che lo spettatore non può fare a meno di ascoltare con scetticismo. Parimenti, la sua ammissione di colpa e il suo pentimento rientrano nel normale paradigma di espiatione e redenzione che permette a tutti di "vivere felici e contenti", ma è anche un modo sottile per l'italiano di riaffermare la propria intelligenza e ingegnosità (V, 6, 196-98) e rientrare in una certa economia di segni convenzionali (qui più che altrove egli parla per luoghi comuni), offrendo l'illusoria impressione che significante e significato si possano ricomporre.

La fortuna sulle scene e sullo schermo

La storia delle messe in scena di *Cimbelino* è piuttosto lacunosa: oltre alla già menzionata testimonianza di Simon Forman sulla performance del 1611, si ha notizia di una rappresentazione a Whitehall nel gennaio del 1634 alla presenza del re Carlo I (che l'apprezzò molto), ma dal periodo della Restaurazione fino al XIX secolo si preferirono, salvo rarissime eccezioni, versioni ampiamente tagliate e adattate della vicenda, come *The Injured Princess, or The Fatal Wager* di Thomas D'Urfey (1682). Dopo la parziale "riscoperta" ottocentesca, che impose all'immaginario del pubblico un'interpretazione assai idealizzata del personaggio di Innogene (grazie alle celebri interpretazioni di Helen Faucit del 1838 e di Ellen Terry nel 1896), il dramma conobbe un lungo periodo di oblio, anche a causa delle stroncature critiche, come quella già citata di G.B. Shaw. Solo con l'apprezzato allestimento di Peter Hall (1957) *Cimbelino* è stato rivalutato e da allora più volte messo in scena, recentemente anche come "coreografia accompagnata da testo" (*Imogen*, 2016). Per una panoramica più completa riguardo alle principali messe in scena del dramma nel corso dei secoli si rimanda ai volumi di Warren (1989 e 1990).

Le trasposizioni cinematografiche sono molto rare: a parte la breve versione muta del 1913 della casa Thanhouser, l'unico adattamento per lo schermo degno di nota è quello della BBC diretto da Elijah Moshinsky (1982), che vanta nel cast attori come Richard Johnson, Claire Bloom, Michael Pennington ed Helen Mirren.

DANIELE BORGOINI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fonti

G. BULLOUGH (cur.), *Narrative and Dramatic Sources of Shakespeare*, VIII, *Romances*, London, Routledge & Kegan Paul, 1975; R. HOLINSHED, *Chronicles of England, Scotlande, and Irelande* (1577), London, 2° ed. 1587; K. MUIR, *The Sources of Shakespeare's Plays*, London, Methuen, 1977.

Letteratura critica

Fra le maggiori edizioni inglesi e americane segnaliamo quelle a cura di E. DOWDEN, Arden, 1903; J. M. NOSWORTHY, Arden, 1955; R. WARREN, Oxford, 1998; J. BATE, E. RASMUSSEN, W. SHARPE, Macmillan, 2011; S. GREENBLATT, W. COHEN, J. E. HOWARD, K. E. MAUS, G. McMULLAN, S. GOSSETT, Norton, 2015; G. TAYLOR, J. JOWETT, T. BOURUS, G. EGAN, Oxford, 2016. Fra le traduzioni italiane segnaliamo quelle di G. BALDINI, Rizzoli, 1963; A. VICO LODOVICI, Einaudi, 1964; A. CAMERINO, Sansoni, 1964; G. NANNI e G. MELCHIORI, Mondadori, 1981; P. BOITANI, Garzanti, 1994.

J. ADELMAN, *Suffocating Mothers: Fantasies of Maternal Origin in Shakespeare's Plays, Hamlet to The Tempest*, London, Routledge & Kegan Paul, 1992; C. M. S. ALEXANDER (cur.), *The Cambridge Companion to Shakespeare's Last Plays*, Cambridge, Cambridge U. P., 2009; S. BECKWITH, *Shakespeare and the Grammar of Forgiveness*, Ithaca, Cornell U. P., 2011; D.M. BERGERON, *Shakespeare's Romances and the Royal Family*, Lawrence, U. P. of Kansas, 1985; A. BERRY, "Desire vomit emptiness: *Cymbeline's* Marriage Time" in M. MENON (cur.), *Shakespeare: A Queer Companion to the Complete Works of Shakespeare*, Durham, N. C, Duke U. P., 2011, pp. 89-96; J. R. BROWN e B. HARRIS (cur.), *Later Shakespeare*, Stratford-upon-Avon Studies 8 (1966); M. DRABBLE, "The Living Drama" in S. CARSON (cur.), *Living with Shakespeare. Essays by Writers, Actors, and Directors*, New York, Vintage Books, 2013 pp. 412-17; A. ESCOBEDO, "From Britannia to England: *Cymbeline* and the Beginning of Nations", *Shakespeare Quarterly* 59.1 (2008), pp. 60-87; H. W. FAWKNER, *Shakespeare's Miracle Plays: Pericles, Cymbeline and The Winter's Tale*, Madison, NJ, Fairleigh Dickinson U. P., 1992; H. FELPERIN, *Shakespearean Romance*, Princeton, Princeton U. P., 1972; N. FRYE, *A Natural Perspective*.

The Development of Shakespearean Comedy and Romance, New York, Columbia U. P., 1965; B. GIBBONS, *Shakespeare and Multiplicity*, Cambridge, Cambridge U. P., 1993; T. HAWKES, *Shakespeare in the Present*, London, Routledge & Kegan Paul, 2002; R. HENKE, *Pastoral Transformations: Italian Tragicomedy and Shakespeare's Late Plays*, Newark, Delaware U. P., 1997; M. HUNT, "Dismemberment, Corporal Reconstitution, and the Body Politic in *Cymbeline*", *Studies in Philology* 99.4 (2002), pp. 404-431; S. JOHNSON, *General Observations on the Plays of Shakespeare* (1756) in A. MURPHY (cur.), *The Works of Samuel Johnson, LL. D., A New Edition in Twelve Volumes, with an Essay on his Life and Genius*, vol. 2, London, Longman et al., 1792, p. 162; E. JONES, "Stuart *Cymbeline*", *Essays in Criticism* 11 (1961), pp. 84-99; C. KAHN, *Roman Shakespeare: Warriors, Wounds, and Women*, London, Routledge, 1997; F. KERMODE, *William Shakespeare: The Final Plays*, London, Longman, 1963; J. KERRIGAN, *Archipelagic English. Literature, History, and Politics 1603-1707*, Oxford, Oxford U. P., 2008; R. KING, *Cymbeline: Constructions of Britain*, Aldershot, Ashgate, 2005; G. W. KNIGHT, *The Crown of Life. Essays in Interpretation of Shakespeare's Final Plays*, London, Methuen, 1947; R. LYNE, *Shakespeare's Late Work*, Oxford, Oxford U. P., 2007; L. S. MARCUS, *Puzzling Shakespeare. Local Reading and Its Discontents*, Berkeley and Los Angeles, U. of California P., 1988; R. McDONALD, *Shakespeare's Late Style*, Cambridge, Cambridge U. P., 2006; M. MENON, *Unhistorical Shakespeare: Queer Theory in Shakespearean Literature and Film*, New York, Palgrave Macmillan, 2008; J. MIKALACHKI, *The Legacy of Boadicea. Gender and Nation in Early Modern England*, London, Routledge, 1998; R. S. MIOLA, *Shakespeare's Rome*, Cambridge, Cambridge U. P., 1983; P. MUÑOZ SIMONDS, *Myth, Emblem, and Music in Shakespeare's Cymbeline. An Iconographic Reconstruction*, Newark, Delaware U. P., 1992; G. B. SHAW, "Blaming the Bard", *Saturday Review*, 26 September 1896, pp. 339-41; E. M. W. TILLYARD, *Shakespeare's Last Plays*, London, Chatto and Windus, 1938; R. WARREN, *Cymbeline. Shakespeare in Performance Series*, Manchester, Manchester U. P., 1989; R. WARREN, *Staging Shakespeare's Late Plays*, Oxford, Oxford U. P., 1990; V. WAYNE, "The Women's Parts of *Cymbeline*" in J. G. HARRIS e N. KORDA (cur.), *Staged Properties in Early Modern English Drama*, Cambridge, Cambridge U. P., 2002, pp. 288-315.

CYMBELINE, KING OF BRITAIN

THE PERSONS OF THE PLAY

CYMBELINE, King of Britain	GIACOMO, an Italian	} Filario's friends
Princess INNOGEN, his daughter, later disguised as a man named Fidele	A FRENCHMAN	
GUIDERIUS,	A DUTCHMAN	
known as Polydore	A SPANIARD	
ARVIRAGUS,	Caius LUCIUS, ambassador from Rome,	}
known as Cadwal	later General of the Roman forces	
QUEEN, Cymbeline's wife, Innogen's stepmother	Two Roman SENATORS	
Lord CLOTEN, her son	Roman TRIBUNES	
	A Roman CAPTAIN	
	Philharmonus, a SOOTHSAYER	
BELARIUS, a banished lord, calling himself Morgan	JUPITER	
CORNELIUS, a physician	Ghost of SICILIUS Leonatus, father of Posthumus	
HELEN, a lady attending on Innogen	Ghost of the MOTHER of Posthumus	
Two LORDS attending on Cloten	Ghosts of the BROTHERS of Posthumus	
Two GENTLEMEN		
Two British CAPTAINS	Lords attending on Cymbeline,	
Two JAILERS	ladies attending on the Queen,	
	musicians attending on Cloten,	
	messengers, soldiers	
POSTHUMUS Leonatus, a poor gentleman, Innogen's husband		
PISANIO, his servant		
FILARIO, a friend of Posthumus		

SIGLE

Il testo di riferimento di *Cimbelino* è unicamente quello dell'in-folio del 1623 (F). Si segnalano qui di seguito le varianti principali che interessano la traduzione, trascurando le irrilevanti modifiche presenti nelle successive ristampe in F2 e F3, ciò che può ritenersi errore evidente o svista di composizione, nonché le varie didascalie di regia (più volte rivedute) e le indicazioni di carattere puramente esplicativo inserite nell'edizione Oxford. Le varianti di maggiore interesse dal punto di vista interpretativo sono segnalate nelle note di commento.

CIMBELINO

PERSONAGGI

CIMBELINO, re della Britannia	GIACOMO, un italiano	} amici di Filario
Principessa INNOGENE, sua figlia, in seguito travestita da uomo con il nome di Fidele	Un FRANCESE	
	Un OLANDESE	
	Uno SPAGNOLO	
GUIDERIO, conosciuto come Polidoro	figli di Cimbelino,	}
ARVIRAGO, conosciuto come Cadwal	rapiti da Belario	
REGINA, moglie di Cimbelino, matrigna di Innogene	Caio LUCIO, ambasciatore di Roma, in seguito generale dell'esercito romano	
Lord CLOTEN, suo figlio	Due SENATORI romani	
	TRIBUNI romani	
	Un CAPITANO romano	
	Filarmonio, INDOVINO	
BELARIO, nobile esiliato, che si fa chiamare Morgan	GIOVE	
CORNELIO, medico	Spettro di SICILIO Leonato, padre di Postumo	
ELENA, dama di compagnia di Innogene	Spettro della MADRE di Postumo	
Due NOBILI al seguito di Cloten	Spettri dei FRATELLI di Postumo	
Due GENTILUOMINI		
Due CAPITANI britanni	Nobili al seguito di Cimbelino, dame al seguito della regina, musicisti	
Due CARCERIERI	al seguito di Cloten, messaggeri, soldati	
POSTUMO Leonato, gentiluomo in disgrazia, marito di Innogene		
PISANIO, suo servitore		
FILARIO, amico di Postumo		

1.1 Enter two Gentlemen

FIRST GENTLEMAN

You do not meet a man but frowns. Our bloods
No more obey the heavens than our courtiers
Still seem as does the King.

SECOND GENTLEMAN But what's the matter?

FIRST GENTLEMAN

His daughter, and the heir of's kingdom, whom
He purposed to his wife's sole son — a widow 5
That late he married — hath referred herself
Unto a poor but worthy gentleman. She's wedded,
Her husband banished, she imprisoned. All
Is outward sorrow, though I think the King
Be touched at very heart.

SECOND GENTLEMAN None but the King? 10

FIRST GENTLEMAN

He that hath lost her, too. So is the Queen,
That most desired the match. But not a courtier —
Although they wear their faces to the bent
Of the King's looks — hath a heart that is not
Glad of the thing they scowl at.

SECOND GENTLEMAN And why so? 15

FIRST GENTLEMAN

He that hath missed the Princess is a thing
Too bad for bad report, and he that hath her —
I mean that married her — alack, good man,
And therefore banished! — is a creature such
As, to seek through the regions of the earth 20
For one his like, there would be something failing
In him that should compare. I do not think
So fair an outward and such stuff within
Endows a man but he.

SECOND GENTLEMAN You speak him far.

3. *King: Kings* = "quello del re".

I, 1 Entrano due gentiluomini¹

PRIMO GENTILUOMO

Non si vede un volto che non sia accigliato. Gli animi² non obbe-
discono agli astri³ più di quanto i cortigiani non si conformino agli
umori del re⁴.

SECONDO GENTILUOMO

Ma che succede?

PRIMO GENTILUOMO

Sua figlia, la sua erede, che egli intendeva dare in sposa all'unico
figlio di sua moglie — una vedova che ha sposato da poco — si è unita
a un gentiluomo povero ma degno. Ora lei è sposata, suo marito
bandito, lei prigioniera. Si vede tristezza ovunque, ma ritengo che
il re sia profondamente toccato.

SECONDO GENTILUOMO

Nessun altro?

PRIMO GENTILUOMO

Anche colui che l'ha perduta; e la regina, che più di tutti desiderava
quell'unione. Comunque, nessun cortigiano, anche se atteggia il
volto per assecondare l'inclinazione del re, non gioisce in cuor suo
per ciò che in apparenza svilisce.

SECONDO GENTILUOMO

E perché mai?

PRIMO GENTILUOMO

Quello che ha perduto la principessa è una cosa⁵ troppo spregevole
anche solo per averla in spregio: e quello che l'ha presa — cioè, che
l'ha sposata, e per questo, povero diavolo, l'han bandito — è una
creatura tale che, a cercarne ovunque una affine, quella che gli
dovrebbe somigliare si troverebbe sempre in difetto. Penso che un
così bell'aspetto esteriore e una tal ricchezza interiore non si trovi-
no in nessuno se non in lui.

SECONDO GENTILUOMO

Ne parlate davvero bene!

FIRST GENTLEMAN

I do extend him, sir, within himself; 25
 Crush him together rather than unfold
 His measure duly.

SECOND GENTLEMAN What's his name and birth?

FIRST GENTLEMAN

I cannot delve him to the root. His father
 Was called Sicilius, who did join his honour
 Against the Romans with Cassibelan 30
 But had his titles by Tenantius, whom
 He served with glory and admired success,
 So gained the sur-addition 'Leonatus';
 And had, besides this gentleman in question,
 Two other sons who in the wars o'th' time 35
 Died with their swords in hand; for which their father,
 Then old and fond of issue, took such sorrow
 That he quit being, and his gentle lady,
 Big of this gentleman, our theme, deceased
 As he was born. The King, he takes the babe 40
 To his protection, calls him Posthumus Leonatus,
 Breeds him, and makes him of his bedchamber;
 Puts to him all the learnings that his time
 Could make him the receiver of, which he took
 As we do air, fast as 'twas ministered, 45
 And in 's spring became a harvest; lived in court —
 Which rare it is to do — most praised, most loved;
 A sample to the youngest, to th' more mature
 A glass that feated them, and to the graver
 A child that guided dotards. To his mistress, 50
 For whom he now is banished, her own price
 Proclaims how she esteemed him and his virtue.
 By her election may be truly read
 What kind of man he is.

SECOND GENTLEMAN I honour him

Even out of your report. But pray you tell me, 55
 Is she sole child to th' King?

PRIMO GENTILUOMO

Lo lodo, signore, ben dentro i limiti dei suoi meriti, anzi li riduco
 invece di aumentarli come meriterebbe la sua statura.

SECONDO GENTILUOMO

Quali sono il suo nome e le sue origini?

PRIMO GENTILUOMO

Non le conosco a fondo: suo padre si chiamava Sicilio e unì il proprio valore a Cassibelano contro i romani, ma ricevette i suoi titoli da Tenanzio, che servì con gloria e ammirato successo, tanto da meritarsi il soprannome di 'Leonato'. Oltre al gentiluomo in questione ebbe altri due figli, che all'epoca morirono in guerra con la spada in mano; per questo il loro padre, ormai vecchio e disperato, fu vinto da un dolore tale che cessò di vivere, e la sua dolce moglie, gravida del gentiluomo di cui parliamo, morì quando questi nacque. Il re allora prende il bimbo sotto la sua protezione e lo chiama Postumo Leonato, lo alleva e ne fa suo paggio di camera⁶, gli offre tutto il sapere che la sua età gli permette di assorbire, e lui lo assimila come noi l'aria, non appena gli viene impartito, e nella sua primavera dà i suoi frutti; è vissuto a corte — cosa rara — assai lodato e amato, un esempio per i più giovani, per i più maturi uno specchio di virtù⁷, per i più saggi un bambino a guida di vecchi ormai dementi. Quanto alla sua sposa, per la quale è bandito, il prezzo che ella deve pagare dimostra quanto lo stimasse; il fatto che l'abbia prescelto⁸ dimostra chiaramente le sue virtù e che tipo di uomo sia.

SECONDO GENTILUOMO

Gli rendo onore ancor di più da come ne parlate. Ma vi prego, ditemi, ella è figlia unica?

FIRST GENTLEMAN His only child.
 He had two sons — if this be worth your hearing,
 Mark it: the eld'st of them at three years old,
 I'th' swathing clothes the other, from their nursery
 Were stol'n, and to this hour no guess in knowledge
 Which way they went. 61

SECOND GENTLEMAN How long is this ago?

FIRST GENTLEMAN Some twenty years.

SECOND GENTLEMAN
 That a king's children should be so conveyed,
 So slackly guarded, and the search so slow 65
 That could not trace them!

FIRST GENTLEMAN Howsoe'er 'tis strange,
 Or that the negligence may well be laughed at,
 Yet is it true, sir.

SECOND GENTLEMAN I do well believe you.
Enter the Queen, Posthumus, and Innogen

FIRST GENTLEMAN
 We must forbear. Here comes the gentleman,
 The Queen and Princess. *Exeunt the two Gentlemen*

QUEEN
 No, be assured you shall not find me, daughter, 71
 After the slander of most stepmothers,
 Evil-eyed unto you. You're my prisoner, but
 Your jailer shall deliver you the keys
 That lock up your restraint. For you, Posthumus, 75
 So soon as I can win th'offended King
 I will be known your advocate. Marry, yet
 The fire of rage is in him, and 'twere good
 You leaned unto his sentence with what patience
 Your wisdom may inform you.

POSTHUMUS Please your highness,
 I will from hence today.

PRIMO GENTILUOMO
 Figlia unica. Il re aveva anche due figli maschi. Se questo è degno
 della vostra attenzione, prestate ascolto: il maggiore a tre anni, an-
 cora in fasce l'altro, furono rapiti dalla loro stanza e fino ad oggi
 non v'è certezza del loro destino.

SECONDO GENTILUOMO
 Quand'è accaduto questo?

PRIMO GENTILUOMO
 Circa vent'anni fa.

SECONDO GENTILUOMO
 Che figli di re siano così rapiti, così mal vigilati, e che la loro ricerca
 sia così inconcludente da non trovarne traccia!

PRIMO GENTILUOMO
 Per quanto sia strano, e una tale negligenza irragionevole, tuttavia
 è la verità, signore.

SECONDO GENTILUOMO
 Vi credo senz'altro.
Entrano la regina, Postumo e Innogene

PRIMO GENTILUOMO
 Dobbiamo ritirarci: arrivano il gentiluomo, la regina e la princi-
 pessa⁹.
Escono i due gentiluomini

REGINA
 No, sta' pur certa, figlia, che non mi troverai, come si dice di tante
 matrigne, mal disposta verso di te: sei mia prigioniera, ma chi ti
 sorveglia ti darà le chiavi che aprono la cella. Quanto a te, Postu-
 mo, non appena placherò lo sdegno del re, sarò tuo avvocato; tutta-
 via, per la Vergine¹⁰, il fuoco dell'ira lo acceca e sarebbe meglio che
 ti piegassi alla sua decisione con quella pazienza che la tua saggezza
 ti suggerirà.

POSTUMO
 Se così piace a vostra altezza, partirò oggi stesso.

QUEEN You know the peril. 81
 I'll fetch a turn about the garden, pitying
 The pangs of barred affections, though the King
 Hath charged you should not speak together. *Exit*

INNOGEN 85
 O dissembling courtesy! How fine this tyrant
 Can tickle where she wounds! My dearest husband,
 I something fear my father's wrath, but nothing —
 Always reserved my holy duty — what
 His rage can do on me. You must be gone,
 And I shall here abide the hourly shot 90
 Of angry eyes, not comforted to live
 But that there is this jewel in the world
 That I may see again.

POSTHUMUS My queen, my mistress!
 O lady, weep no more, lest I give cause
 To be suspected of more tenderness 95
 Than doth become a man. I will remain
 The loyal'st husband that did e'er plight troth;
 My residence in Rome at one Filario's,
 Who to my father was a friend, to me
 Known but by letter; thither write, my queen,
 And with mine eyes I'll drink the words you send 100
 Though ink be made of gall.

Enter Queen

QUEEN Be brief, I pray you.
 If the King come, I shall incur I know not
 How much of his displeasure. (*Aside*) Yet I'll move him
 To walk this way. I never do him wrong 105
 But he does buy my injuries, to be friends,
 Pays dear for my offences. *Exit*

POSTHUMUS Should we be taking leave
 As long a term as yet we have to live,
 The loathness to depart would grow. Adieu.

INNOGEN Nay, stay a little. 110
 Were you but riding forth to air yourself

REGINA
 Conosci bene il rischio che corri. Passeggerò in giardino lamentando le pene degli affetti imprigionati, sebbene il re abbia ordinato che non parliate insieme.

Esce

INNOGENE
 Oh, dissimulata cortesia! Quanto è brava questa tiranna a blandire proprio là dove ferisce! Marito caro, temo alquanto l'ira di mio padre, ma per nulla – a parte il rispetto che gli devo – ciò che la sua rabbia può farmi¹¹. Dovete andare e io sopporterò le continue frecce di occhi ostili, senz'altro conforto che il sapere che al mondo esiste questo gioiello che io potrò rivedere.

POSTUMO
 Mia regina! Mia sposa! Mia signora, non piangete più, o sarò sospettato di essere più emotivo di quanto si addica a un uomo. Rimarrò il più fedele marito che mai abbia fatto promesse matrimoniali. A Roma alloggerò presso un certo Filario, che era amico di mio padre e che io conosco solo per lettera; scrivetemi là, mia regina, e con gli occhi divorerò le parole che stilerete, anche se l'inchiostro sarà amaro come il fiele.

Rientra la regina

REGINA
 Siate brevi, ve ne prego: se arrivasse il re chissà quale scenata mi farebbe. (*A parte*) Comunque lo indurrò a venire da questa parte. Non gli faccio mai torto, ma prende le mie ingiurie come segni di amicizia; paga le mie offese a caro prezzo.

Esce

POSTUMO
 Se per prendere commiato avessimo tutto il tempo che ci resta da vivere la riluttanza di partire aumenterebbe. Addio.

INNOGENE
 No, restate ancora un po'¹²: anche se doveste uscire per fare eser-

Such parting were too petty. Look here, love:
This diamond was my mother's. Take it, heart;

She gives him a ring

But keep it till you woo another wife
When Innogen is dead.

POSTHUMUS How, how? Another? 115

You gentle gods, give me but this I have,
And cere up my embracements from a next
With bonds of death! Remain, remain thou here

He puts on the ring

While sense can keep it on; and, sweetest, fairest,
As I my poor self did exchange for you 120
To your so infinite loss, so in our trifles
I still win of you. For my sake wear this.

He gives her a bracelet

It is a manacle of love. I'll place it
Upon this fairest prisoner.

INNOGEN O the gods!

When shall we see again?

Enter Cymbeline and lords

POSTHUMUS Alack, the King! 125

CYMBELINE

Thou basest thing, avoid hence, from my sight!
If after this command thou fraught the court
With thy unworthiness, thou diest. Away.
Thou'rt poison to my blood.

POSTHUMUS The gods protect you,
And bless the good remainders of the court! 130
I am gone. *Exit*

INNOGEN There cannot be a pinch in death
More sharp than this is.

CYMBELINE O disloyal thing,
That shouldst repair my youth, thou heap's!
A year's age on me.

cizio, un tale commiato sarebbe comunque inadeguato. Ecco,
amore mio; questo diamante apparteneva a mia madre: prendetelo,
anima mia;

Gli dà un anello

ma tenetelo finché non corteggerete un'altra donna, quando Inno-
gene sarà morta.

POSTUMO

Cosa? Cosa? Un'altra? O dei benigni, concedetemi solo quella che
ho, e avvolgete con gramaglie¹³ e sigilli di morte i miei abbracci a
un'altra! Tu resta, resta qui

Si infila l'anello

Intanto che sarò capace di sentire. E voi mia cara, mia gioia: ho
scambiato questo povero me stesso con voi, con vostro grande di-
scapito; anche in cose meno importanti guadagno sempre rispetto
a voi: per amor mio indossate questo

Le dà un braccialetto

è una catena d'amore; la metterò a questa splendida prigioniera.

INNOGENE

O dei! Quando ci rivedremo?

Entrano Cimbeline e i nobili

POSTUMO

Ahimè, il re!

CIMBELINO

Tu¹⁴, cosa vile, allontanati, via dalla mia vista! Se dopo questo or-
dine infesterai la corte con la tua indegnità morirai: via! Sei veleno
per il mio sangue.

POSTUMO

Gli dei vi proteggano e benedicano le persone dabbene che restano
in questa corte. Vado via.

Esce

INNOGENE

La morte non può causare dolore più acuto di questo.

CIMBELINO

Cosa sleale, dovresti farmi sentire più giovane e invece mi carichi
di un anno in più.

INNOGEN I beseech you, sir,
Harm not yourself with your vexation. 135
I am senseless of your wrath. A touch more rare
Subdues all pangs, all fears.
CYMBELINE Past grace, obedience —
INNOGEN
Past hope and in despair: that way past grace.
CYMBELINE
That mightst have had the sole son of my queen!
INNOGEN
O blessèd that I might not! I chose an eagle 140
And did avoid a puttock.
CYMBELINE
Thou took'st a beggar, wouldst have made my throne
A seat for baseness.
INNOGEN No, I rather added
A lustre to it.
CYMBELINE O thou vile one!
INNOGEN Sir,
It is your fault that I have loved Posthumus. 145
You bred him as my playfellow, and he is
A man worth any woman, over-buys me
Almost the sum he pays.
CYMBELINE What, art thou mad?
INNOGEN
Almost, sir. Heaven restore me! Would I were
A neatherd's daughter, and my Leonatus 150
Our neighbour shepherd's son.
Enter Queen
CYMBELINE Thou foolish thing.
(*To Queen*) They were again together; you have done
Not after our command. (*To lords*) Away with her,
And pen her up.

INNOGENE
Vi prego, signore, non tormentatevi con la vostra irritazione. Sono
insensibile alla vostra ira; solo un dolore assai più raro può vincere
ogni pena, ogni paura.
CIMBELINO
Sei a tal punto priva di grazia e obbedienza?
INNOGENE
Priva di speranza e afflitta; in questo senso, priva di grazia¹⁵.
CIMBELINO
Questa donna avrebbe potuto avere l'unico figlio della mia regina!
INNOGENE
O che benedizione non aver potuto! Ho scelto un'aquila ed evitato
un avvoltoio.
CIMBELINO
Hai preso un pezzente; avresti reso il mio trono un luogo ignobile.
INNOGENE
No, piuttosto vi ho aggiunto lustro.
CIMBELINO
O vile!
INNOGENE
Mio signore, è colpa vostra se ho amato Postumo. Lo avete allevato
come mio compagno di giochi ed è un uomo degno di qualsiasi
donna, che paga un prezzo fin troppo alto per me.
CIMBELINO
Che cosa? Sei pazza?
INNOGENE
Quasi, mio signore; o cieli fate che ritorni me stessa! Se solo fossi
la figlia di un vaccaro e il mio Leonato figlio di un pastore nostro
vicino.
Rientra la regina
CIMBELINO
Cosa stolta che non sei altro. (*Alla regina*) Erano di nuovo in-
sieme: non avete seguito i miei ordini. (*Ai nobili*) Portatela via e
rinchiudetela.

QUEEN Beseech your patience, peace,
 Dear lady daughter, peace. Sweet sovereign,
 Leave us to ourselves, and make yourself some comfort
 Out of your best advice. 155

CYMBELINE Nay, let her languish
 A drop of blood a day, and, being aged,
 Die of this folly. *Exit with lords*

QUEEN Fie, you must give way.
Enter Pisanio

Here is your servant. How now, sir? What news? 160

PISANIO My lord your son drew on my master.

QUEEN Ha!
 No harm, I trust, is done?

PISANIO There might have been,
 But that my master rather played than fought,
 And had no help of anger. They were parted
 By gentlemen at hand.

QUEEN I am very glad on't. 165

INNOGEN Your son's my father's friend; he takes his part
 To draw upon an exile — O brave sir!
 I would they were in Afric both together,
 Myself by with a needle, that I might prick
 The goer-back. (*To Pisanio*) Why came you from your
 master? 170

PISANIO On his command. He would not suffer me
 To bring him to the haven, left these notes
 Of what commands I should be subject to
 When't pleased you to employ me.

QUEEN This hath been
 Your faithful servant. I dare lay mine honour
 He will remain so. 175

PISANIO I humbly thank your highness.

REGINA
 Ti prego, abbi pazienza, taci, mia cara figlia, taci. Dolce sovrano,
 lasciateci sole e fatevi guidare da più miti consigli.

CIMBELINO
 No, che si strugga versando una goccia di sangue al giorno¹⁶ e dive-
 nuta anziana muoia di questa sua follia.
Esce con i nobili

REGINA
 Vergogna, dovete desistere¹⁷.
Entra Pisanio

Ecco il vostro servo. Ebbene, signore, quali nuove?

PISANIO
 Il vostro nobile figlio ha provocato il mio padrone.

REGINA
 Ah! Nulla di grave, spero.

PISANIO
 Avrebbe potuto accadere, ma il mio padrone ha più scherzato che
 combattuto e non era mosso dall'ira: sono stati separati dai genti-
 luomini che erano presenti.

REGINA
 Ne sono lieta.

INNOGENE
 Vostro figlio è nelle grazie di mio padre e fa proprio il suo dovere¹⁸
 provocando un esiliato. Che valoroso! Vorrei che fossero entrambi
 in Africa e io là con un ago per pungere chi arretra. (*A Pisanio*)
 Perché hai abbandonato il tuo padrone?

PISANIO
 Per suo ordine. Non voleva che lo accompagnassi alla nave; ha la-
 sciato queste istruzioni con gli ordini che devo seguire qualora vo-
 leste ricorrere ai miei servigi.

REGINA
 Si è comportato da servitore fedele: scommetto sul mio onore che
 resterà tale.

PISANIO
 Ringrazio umilmente vostra altezza.

QUEEN Pray walk a while. [Exit]

INNOGEN

About some half hour hence, pray you speak with me.

You shall at least go see my lord aboard.

For this time leave me.

Exeunt severally

180

1.2 Enter Cloten and two Lords

FIRST LORD Sir, I would advise you to shift a shirt. The violence of action hath made you reek as a sacrifice. Where air comes out, air comes in. There's none abroad so wholesome as that you vent.

CLOTEN If my shirt were bloody, then to shift it. Have I hurt him?

6

SECOND LORD (*aside*) No, faith, not so much as his patience.

FIRST LORD Hurt him? His body's a passable carcass if he be not hurt. It is a thoroughfare for steel if he be not hurt.

10

SECOND LORD (*aside*) His steel was in debt — it went o'th' backside the town.

CLOTEN The villain would not stand me.

SECOND LORD (*aside*) No, but he fled forward still, toward your face.

15

FIRST LORD Stand you? You have land enough of your own, but he added to your having, gave you some ground.

SECOND LORD (*aside*) As many inches as you have oceans. Puppies!

20

CLOTEN I would they had not come between us.

REGINA

Vi prego, allontanatevi per un po'.

[Esce]

INNOGENE

Tornate a parlarmi tra mezz'ora, ve ne prego. Andate almeno a vedere il mio signore salire a bordo. Lasciatemi, per ora.

*Escono da porte diverse*¹⁹

I, 2 Entrano Cloten e due nobili²⁰

PRIMO NOBILE

Mio signore, vi consiglio di cambiare la camicia; la violenza dell'azione vi ha fatto sudare come quando fuma un olocausto. Se esce dell'aria dal corpo, poi deve rientrare e quella all'esterno non è salutare come quella che emanate.

CLOTEN²¹

Se la mia camicia fosse sporca di sangue, allora sarebbe ora di cambiarla. L'ho ferito almeno?

SECONDO NOBILE (*a parte*)

No davvero²². Almeno, non tanto quanto la sua pazienza.

PRIMO NOBILE

Ferito? Il suo corpo è un vero colabrodo²³ se non è ferito; è una strada maestra per l'acciaio se non è ferito.

SECONDO NOBILE (*a parte*)

La sua lama ha girato al largo, come fosse un debitore²⁴.

CLOTEN

Quel farabutto non ha tenuto la posizione.

SECONDO NOBILE (*a parte*)

No, infatti avanzava continuamente verso la tua faccia.

PRIMO NOBILE

Posizione? Voi avete già una certa posizione ma lui ha aggiunto qualcosa ai vostri averi, vi ha ceduto tanto di quel terreno²⁵.

SECONDO NOBILE (*a parte*)

Sì, tante zolle quanto voi oceani. Idioti!

CLOTEN

Vorrei che quelli non si fossero messi in mezzo.

SECOND LORD (*aside*) So would I, till you had measured
 how long a fool you were upon the ground.
 CLOTEN And that she should love this fellow and refuse
 me! 25
 SECOND LORD (*aside*) If it be a sin to make a true election,
 she is damned.
 FIRST LORD Sir, as I told you always, her beauty and her
 brain go not together. She's a good sign, but I have
 seen small reflection of her wit. 30
 SECOND LORD (*aside*) She shines not upon fools lest the
 reflection should hurt her.
 CLOTEN Come, I'll to my chamber. Would there had been
 some hurt done.
 SECOND LORD (*aside*) I wish not so, unless it had been the
 fall of an ass, which is no great hurt. 36
 CLOTEN (*to Second Lord*) You'll go with us?
 FIRST LORD I'll attend your lordship.
 CLOTEN Nay, come, let's go together.
 SECOND LORD Well, my lord.

Exeunt

1.3 Enter Innogen and Pisanio

INNOGEN
 I would thou grew'st unto the shores o'th' haven
 And questionedst every sail. If he should write
 And I not have it, 'twere a paper lost
 As offered mercy is. What was the last
 That he spake to thee?
 PISANIO It was his queen, his queen. 5

SECONDO NOBILE (*a parte*)
 Anch'io, almeno non prima che cadendo tu potessi vedere che sei
 lungo quanto sei scemo²⁶.
 CLOTEN
 E che lei ami un tal individuo e rifiuti me!
 SECONDO NOBILE (*a parte*)
 Se a scegliere bene si fa un peccato, allora è dannata²⁷.
 PRIMO NOBILE
 Mio signore, come vi ho sempre detto, bellezza e intelligenza in lei
 non vanno insieme: è splendida come una stella²⁸ ma ho visto pochi
 riflessi del suo ingegno.
 SECONDO NOBILE (*a parte*)
 Non brilla sugli sciocchi, perché il riflesso non la disturbi.
 CLOTEN
 Venite, vado nelle mie stanze. Se solo fosse successo qualcosa di grave.
 SECONDO NOBILE (*a parte*)
 Spero proprio di no, a meno che non fosse stata la caduta di un
 fesso²⁹, che non è certo una cosa grave.
 CLOTEN (*al Secondo nobile*)
 Venite con noi?
 PRIMO NOBILE
 Seguirò vostra signoria.
 CLOTEN
 No, venite, andiamo insieme.
 SECONDO NOBILE
 Bene, mio signore.

Escono

I, 3 Entrano Innogene e Pisanio³⁰

INNOGENE
 Vorrei che tu mettesti le radici sulle banchine del porto e interro-
 gassi ogni vela. Se dovesse scrivere e io non potessi leggere, le sue
 lettere sarebbero carta sprecata, come una grazia notificata dopo
 l'esecuzione. Qual è stata l'ultima cosa che ha detto?
 PISANIO
 È stata la sua regina, la sua regina.

INNOGEN

Then waved his handkerchief?

PISANIO

And kissed it, madam.

INNOGEN

Senseless linen, happier therein than I!

And that was all?

PISANIO

No, madam. For so long

As he could make me with this eye or ear

Distinguish him from others he did keep

The deck, with glove or hat or handkerchief

Still waving, as the fits and stirs of 's mind

Could best express how slow his soul sailed on,

How swift his ship.

INNOGEN

Thou shouldst have made him

As little as a crow, or less, ere left

To after-eye him.

PISANIO

Madam, so I did.

INNOGEN

I would have broke mine eye-strings, cracked them,

but

To look upon him till the diminution

Of space had pointed him sharp as my needle;

Nay, followed him till he had melted from

The smallness of a gnat to air, and then

Have turned mine eye and wept. But, good Pisanio,

When shall we hear from him?

PISANIO Be assured, madam,

With his next vantage.

INNOGEN

I did not take my leave of him, but had

Most pretty things to say. Ere I could tell him

How I would think on him at certain hours,

Such thoughts and such, or I could make him swear

The shes of Italy should not betray

Mine interest and his honour, or have charged him

INNOGENE

E poi ha sventolato il fazzoletto?

PISANIO

E l'ha baciato, mia signora.

INNOGENE

Insensibile lino, più fortunato di me in questo! E questo è tutto?

PISANIO

No, mia signora. Fintanto che riusciva a farsi scorgere o udire e distinguere dagli altri è rimasto sul ponte, sventolando guanti, cappello o fazzoletto, e l'agitazione della sua mente esprimeva al meglio quanto fosse restio il suo animo a partire e quanto celere invece la sua nave.

INNOGENE

Avresti dovuto aspettare finché non diventava piccolo come un corvo in lontananza, o ancora più piccolo, prima di smettere di guardarlo.

PISANIO

Mia signora, così ho fatto.

INNOGENE

Avrei strizzato gli occhi fino a schiantarli, li avrei fatti uscire fuori dalle orbite solo per guardarlo finché non fosse diventato una punta di spillo; anzi, l'avrei seguito con lo sguardo finché come un moscerino non fosse svanito nell'aria; solo allora mi sarei voltata e avrei pianto. Mio buon Pisanio, quando avremo sue notizie?

PISANIO

Non dubitate, mia signora, appena ne avrà la possibilità.

INNOGENE

Non ho potuto salutarlo e avevo tante cose dolci da dirgli. Prima che gli potessi dire come lo penserò in certe ore, con questi o quei pensieri, o fargli promettere che le donne d'Italia non danneggeranno il mio privilegio né il suo onore, o avergli raccomandato di

9. *This: his* = "il suo".

At the sixth hour of morn, at noon, at midnight
T'encounter me with orisons — for then
I am in heaven for him — or ere I could
Give him that parting kiss which I had set
Betwixt two charming words, comes in my father,
And, like the tyrannous breathing of the north,
Shakes all our buds from growing.

Enter a Lady

LADY The Queen, madam,
Desires your highness' company.

INNOGEN (*to Pisanio*)

Those things I bid you do, get them dispatched.

I will attend the Queen.

PISANIO Madam, I shall.

*Exeunt Innogen and Lady at one door, Pisanio
at another*

1.4 [A table brought out, with a banquet upon it.] Enter
Filario, Giacomo, a Frenchman, a Dutchman, and a
Spaniard

GIACOMO Believe it, sir, I have seen him in Britain. He was then of a crescent note, expected to prove so worthy as since he hath been allowed the name of. But I could then have looked on him without the help of admiration, though the catalogue of his endowments had been tabled by his side and I to peruse him by items.

FILARIO You speak of him when he was less furnished than now he is with that which makes him both without and within.

FRENCHMAN I have seen him in France. We had very many there could behold the sun with as firm eyes as he.

GIACOMO This matter of marrying his king's daughter, wherein he must be weighed rather by her value than his own, words him, I doubt not, a great deal from the matter.

incontrarsi³¹ con me nella preghiera del mattino, di mezzogiorno e della sera³² – perché è allora che sono in cielo per lui³³ – o prima che potessi dargli un bacio d'addio incastonato tra due parole incantate, è arrivato mio padre e, come il feroce vento del nord, ha impedito a questi nostri boccioli di crescere.

Entra una dama

DAMA

La regina, mia signora, desidera la compagnia di vostra altezza.

INNOGENE (*a Pisano*)

Esegui ciò che ti ho comandato. Io andrò dalla regina.

PISANIO

Lo farò, mia signora.

*Escono Innogene e la dama da una parte, Pisano
dall'altra*

I, 4 [Viene portata una tavola imbandita] Entrano
Filario, Giacomo, un francese, un olandese
e uno spagnolo³⁴

GIACOMO

Credetemi, signore, l'ho visto in Britannia³⁵. All'epoca la sua reputazione era ancora in fase crescente, in attesa che alla prova dei fatti si dimostrasse degno del nome che poi gli è stato dato. Avrei potuto benissimo guardarlo senza provare alcuna riverenza, anche se avesse avuto con sé un catalogo delle sue qualità e io avessi dovuto esaminarlo punto per punto.

FILARIO

Parlate di quando era meno maturo rispetto ad ora nell'aspetto e nell'animo.

FRANCESE

Io l'ho incontrato in Francia. Anche da noi c'erano molti che avrebbero potuto fissare il sole³⁶ come lui.

GIACOMO

Questo fatto di aver sposato la figlia del re, impresa notevole per le qualità di lei piuttosto che per le sue, senza dubbio ingigantisce i suoi veri meriti.

FRENCHMAN And then his banishment.

GIACOMO Ay, and the approbation of those that weep this lamentable divorce under her colours are wonderfully to extend him, be it but to fortify her judgement, which else an easy battery might lay flat for taking a beggar without less quality. But how comes it he is to sojourn with you? How creeps acquaintance?

FILARIO His father and I were soldiers together, to whom I have been often bound for no less than my life.

25

Enter Posthumus

Here comes the Briton. Let him be so entertained amongst you as suits with gentlemen of your knowing to a stranger of his quality. I beseech you all, be better known to this gentleman, whom I commend to you as a noble friend of mine. How worthy he is I will leave to appear hereafter rather than story him in his own hearing.

FRENCHMAN (*to Posthumus*) Sir, we have known together in Orléans.

34

POSTHUMUS Since when I have been debtor to you for courtesies which I will be ever to pay, and yet pay still.

FRENCHMAN Sir, you o'er-rate my poor kindness. I was glad I did atone my countryman and you. It had been pity you should have been put together with so mortal a purpose as then each bore, upon importance of so slight and trivial a nature.

41

POSTHUMUS By your pardon, sir, I was then a young traveller, rather shunned to go even with what I heard than in my every action to be guided by others' experiences; but upon my mended judgement — if I offend not to say it is mended — my quarrel was not altogether slight.

47

FRANCESE

E anche il suo esilio.

GIACOMO

Già; e il sostegno di coloro che piangono per questo lamentevole distacco e si schierano con lei³⁷, anche solo per rafforzare la sua posizione, altrimenti fin troppo attaccabile, di essersi scelta un pezzente senza il minimo valore, accresce ancor più la sua reputazione³⁸. Ma come mai è vostro ospite? Come ha fatto a scroccare la vostra amicizia?³⁹

FILARIO

Suo padre ed io eravamo compagni d'armi e più volte mi ha salvato la vita.

Entra Postumo

Ma ecco il britanno. Accoglietelo, da compiuti gentiluomini quali siete, come si conviene a uno straniero delle sue qualità. Prego tutti di approfondire la conoscenza di questo gentiluomo, che vi raccomando come mio nobile amico. Lascero che il suo valore appaia da sé piuttosto che lodarlo in sua presenza.

FRANCESE (*a Postumo*)

Signore, ci siamo conosciuti a Orléans.

POSTUMO

E da allora vi sono debitore per tante cortesie che mi faranno restare sempre insolvente, anche se vi ripagassi per sempre.

FRANCESE

Signore, sopravvalutate la mia semplice gentilezza. Sono lieto di aver riconciliato quel mio connazionale e voi. Sarebbe stato un vero peccato se vi foste battuti con intenzioni tanto sanguinarie per motivi tanto futili.

POSTUMO

Dovete perdonarmi, signore, ma da giovane scapestrato qual ero preferivo non seguire ciò che sentivo dire piuttosto che farmi guidare dall'esperienza altrui⁴⁰; tuttavia, ripensandoci a mente lucida — se posso permettermi di dire che è lucida — i motivi non erano poi così futili.

46. *Not to: to.*

FRENCHMAN Faith, yes, to be put to the arbitrement of swords, and by such two that would by all likelihood have confounded one the other, or have fallen both.
 GIACOMO Can we with manners ask what was the difference?

52

FRENCHMAN Safely, I think. 'Twas a contention in public, which may without contradiction suffer the report. It was much like an argument that fell out last night, where each of us fell in praise of our country mistresses, this gentleman at that time vouching — and upon warrant of bloody affirmation — his to be more fair, virtuous, wise, chaste, constant, qualified, and less attemptable than any the rarest of our ladies in France.

GIACOMO That lady is not now living, or this gentleman's opinion by this worn out.

62

POSTHUMUS She holds her virtue still, and I my mind.

GIACOMO You must not so far prefer her fore ours of Italy.

POSTHUMUS Being so far provoked as I was in France I would abate her nothing, though I profess myself her adorer, not her friend.

67

GIACOMO As fair and as good — a kind of hand-in-hand comparison — had been something too fair and too good for any lady in Britain. If she went before others I have seen — as that diamond of yours outlustres many I have beheld — I could not but believe she excelled many; but I have not seen the most precious diamond that is, nor you the lady.

74

POSTHUMUS I praised her as I rated her; so do I my stone.

GIACOMO What do you esteem it at?

72. *Not but: not.*

1532

FRANCESE

Ma sì, invece, e comunque non giustificavano un duello, soprattutto tra due persone che con ogni probabilità si sarebbero annullate a vicenda o cadute entrambe.

GIACOMO

Possiamo gentilmente sapere qual era l'oggetto del contendere?

FRANCESE

Credo proprio di sì; è stata una contesa in pubblico e si può raccontare senza tema di smentita. È successo proprio come nella discussione che è sorta ieri sera, quando ognuno di noi lodava le donne del proprio paese: questo gentiluomo all'epoca sosteneva — ed era pronto a ribadirlo col sangue — che la sua dama era più bella, virtuosa, saggia, casta, costante, compiuta e meno facile da sedurre di una qualsiasi delle più straordinarie dame di Francia.

GIACOMO

Quella donna non dev'essere più in vita, oppure questo gentiluomo ha ormai cambiato opinione.

POSTUMO

Lei mantiene ancora le sue virtù e io la mia convinzione⁴¹.

GIACOMO

Non dovrete decantarla tanto rispetto alle nostre in Italia.

POSTUMO

Se fossi provocato come in Francia, non mi rimangerei nulla, anche se ora mi dichiaro suo adoratore e non suo amante.

GIACOMO

Tanto rara e tanto onesta — sembra quasi che vadano a braccetto — sarebbe decisamente troppo raro e troppo onesto per qualsiasi dama in Britannia. Se anche sorpassasse le altre che ho visto — come il diamante che portate supera in splendore molti che ho osservato — potrei solo ritenerla superiore a molte; ma io non ho ancora visto il diamante più prezioso che esista, né voi una donna così perfetta.

POSTUMO

L'ho lodata in base alla stima che ne ho. Altrettanto faccio per la mia pietra.

GIACOMO

Quale valore le date?

1533

POSTHUMUS More than the world enjoys.
 GIACOMO Either your unparagoned mistress is dead, or
 she's outprized by a trifle. 79
 POSTHUMUS You are mistaken. The one may be sold or
 given, or if there were wealth enough for the purchase
 or merit for the gift. The other is not a thing for sale,
 and only the gift of the gods.
 GIACOMO Which the gods have given you?
 POSTHUMUS Which, by their graces, I will keep. 85
 GIACOMO You may wear her in title yours; but, you know,
 strange fowl light upon neighbouring ponds. Your ring
 may be stolen too; so your brace of unprizable
 estimations, the one is but frail, and the other casual.
 A cunning thief or a that-way accomplished courtier
 would hazard the winning both of first and last. 91
 POSTHUMUS Your Italy contains none so accomplished a
 courtier to convince the honour of my mistress if in
 the holding or loss of that you term her frail. I do
 nothing doubt you have store of thieves; notwithstanding,
 I fear not my ring. 96
 FILARIO Let us leave here, gentlemen.
 POSTHUMUS Sir, with all my heart. This worthy signor, I
 thank him, makes no stranger of me. We are familiar
 at first.
 GIACOMO With five times so much conversation I should
 get ground of your fair mistress, make her go back
 even to the yielding, had I admittance and opportunity
 to friend.
 POSTHUMUS No, no. 105

POSTUMO
 Più di ogni cosa al mondo.
 GIACOMO
 O la vostra incomparabile dama è morta o il suo valore può essere
 superato da una cosa da nulla.
 POSTUMO
 Vi sbagliate. Quest'ultima può essere venduta o regalata, se si ha
 sufficiente ricchezza per acquistarla o merito per riceverla in dono.
 L'altra non è qualcosa che si possa comprare ma solo un dono degli
 dei.
 GIACOMO
 Che gli dei hanno dato a voi?
 POSTUMO
 Che, con il loro favore, conserverò.
 GIACOMO
 Di nome potete dire che è vostra⁴², ma, sapete, anche uccelli estra-
 nei si posano sugli stagni di casa⁴³. Il vostro anello, inoltre, po-
 trebbe esservi rubato. Dunque, dei vostri tesori inestimabili, uno è
 volubile, l'altro a rischio. Un ladro astuto o un cortigiano esperto in
 queste cose potrebbero tentare di portarvi via l'uno e l'altro.
 POSTUMO
 La vostra Italia non ha nessun cortigiano così perfetto da vincere
 l'onore della mia signora, se alludete al fatto che lo possa mantene-
 re o perdere. E non dubito minimamente che abbiate ladri a frotte,
 ma ciò nonostante non temo per il mio anello.
 FILARIO
 Finiamola qui, signori.
 POSTUMO
 Signore, con tutto il cuore. Questo degno *signor*, e lo ringrazio per
 questo, non mi tratta certo da straniero. Ci siamo capiti subito.
 GIACOMO
 Con una conversazione cinque volte più lunga di questa potrei fare
 grandi progressi con la vostra leggiadra signora ed entrare nelle
 sue grazie fino a farla cedere, se solo avessi l'occasione di essere
 presentato e di conoscerla.
 POSTUMO
 No, no.

GIACOMO I dare thereupon pawn the moiety of my estate
to your ring, which in my opinion o'ervalues it
something. But I make my wager rather against your
confidence than her reputation, and, to bar your offence
herein too, I durst attempt it against any lady in the
world. 111

POSTHUMUS You are a great deal abused in too bold a
persuasion, and I doubt not you sustain what you're
worthy of by your attempt.

GIACOMO What's that? 115

POSTHUMUS A repulse; though your attempt, as you call
it, deserve more — a punishment, too.

FILARIO Gentlemen, enough of this. It came in too
suddenly. Let it die as it was born; and, I pray you, be
better acquainted. 120

GIACOMO Would I had put my estate and my neighbour's
on th'approbation of what I have spoke.

POSTHUMUS What lady would you choose to assail?

GIACOMO Yours, whom in constancy you think stands so
safe. I will lay you ten thousand ducats to your ring
that, commend me to the court where your lady is,
with no more advantage than the opportunity of a
second conference, and I will bring from thence that
honour of hers which you imagine so reserved. 129

POSTHUMUS I will wage against your gold, gold to it; my
ring I hold dear as my finger, 'tis part of it.

GIACOMO You are a friend, and therein the wiser. If you
buy ladies' flesh at a million a dram, you cannot
preserve it from tainting. But I see you have some
religion in you, that you fear. 135

GIACOMO

Oso scommettere la metà dei miei averi contro il vostro anello,
che a mio parere ha un valore molto inferiore. Ma faccio la mia
scommessa contro la vostra sicumera piuttosto che contro la sua
reputazione e, anche per non darvi motivo di offesa, vi assicuro che
oserei farlo con qualunque donna del mondo.

POSTUMO

Commettete un grosso errore ad essere così sicuro di voi e non
dubito che riceverete ciò che meritate per il vostro proposito.

GIACOMO

Vale a dire?

POSTUMO

Un rifiuto; sebbene tale proposito, come voi lo chiamate, meriti ben
di più — anche una punizione.

FILARIO

Basta così, signori miei. La questione è nata in modo casuale. La-
sciamo che muoia come è nata e vi prego, approfondite la vostra
conoscenza.

GIACOMO

Avrei dovuto impegnare il mio intero patrimonio e quello del mio
vicino a conferma di ciò che ho detto.

POSTUMO

Quale donna vorreste mettere alla prova?

GIACOMO

La vostra, che voi reputate così fidata nella sua costanza. Scommet-
to diecimila ducati⁴⁴ contro il vostro anello che, con una lettera di
presentazione per entrare a corte e appena due colloqui, le porterò
via quell'onore che voi ritenete così sicuro.

POSTUMO

Scommetterò dell'oro contro il vostro oro; questo anello mi è caro
come il dito di cui è ormai parte.

GIACOMO

Siete suo amico⁴⁵ e quindi la conoscete bene. Se anche pagaste un
milione al grammo la carne di una dama, non potreste impedire
che si corrompa. Ma noto un certo timore in questo culto alla vo-
stra divinità.

POSTHUMUS This is but a custom in your tongue. You bear
a graver purpose, I hope.

GIACOMO I am the master of my speeches, and would
undergo what's spoken, I swear.

POSTHUMUS Will you? I shall but lend my diamond till
your return. Let there be covenants drawn between 's.
My mistress exceeds in goodness the hugeness of your
unworthy thinking. I dare you to this match. Here's
my ring.

FILARIO I will have it no lay.

145

GIACOMO By the gods, it is one. If I bring you no sufficient
testimony that I have enjoyed the dearest bodily part
of your mistress, my ten thousand ducats are yours;
so is your diamond too. If I come off and leave her in
such honour as you have trust in, she your jewel, this
your jewel, and my gold are yours, provided I have
your commendation for my more free entertainment.

POSTHUMUS I embrace these conditions; let us have articles
betwixt us. Only thus far you shall answer: if you make
your voyage upon her and give me directly to
understand you have prevailed, I am no further your
enemy; she is not worth our debate. If she remain
unseduced, you not making it appear otherwise, for
your ill opinion and th'assault you have made to her
chastity you shall answer me with your sword.

160

GIACOMO Your hand, a covenant. We will have these
things set down by lawful counsel, and straight away
for Britain, lest the bargain should catch cold and
starve. I will fetch my gold and have our two wagers
recorded.

165

POSTHUMUS Agreed. *[Exit with Giacomo]*

POSTUMO

Dite questo tanto per parlare. Sapete essere più serio, spero.

GIACOMO

So controllare perfettamente le mie parole e sono pronto a giurare
che farò ciò che ho detto.

POSTUMO

Davvero? Impegno il mio diamante fino al vostro ritorno. Faccia-
mo scrivere il nostro patto. L'onestà della mia signora supera l'e-
normità delle vostri indegne convinzioni. Vi sfido a questa prova.
Ecco il mio anello.

FILARIO

Non permetterò che si faccia questa scommessa.

GIACOMO

Per gli dei, è andata. Se non porto prove sufficienti di aver goduto
delle grazie della vostra signora, i miei diecimila ducati sono vostri,
così come il vostro diamante. Se ritorno avendole lasciato quell'o-
nore che voi tanto celebrate, lei, vostro gioiello, questo gioiello e
il mio oro sono vostri, a patto di avere una presentazione che mi
permetta di essere ben accolto.

POSTUMO

Accetto queste condizioni; mettiamo per iscritto il nostro accordo.
Questo è ciò che vi impegnate a fare: se andrete fino in fondo⁴⁶ e
me ne darete prova inconfutabile, io non sarò più vostro nemico,
perché lei non sarà degna di una contesa tra noi. Se invece non
si lascerà sedurre e voi non potrete dimostrare il contrario, della
vostra oltraggiosa opinione e dell'assalto alla sua virtù mi rispon-
derete con la spada.

GIACOMO

D'accordo, qua la mano. Faremo trascrivere queste clausole perché
abbiano valore legale, poi partirò subito per la Britannia, perché
questo nostro accordo non si raffreddi e muoia. Porterò il mio oro
e farò registrare i nostri rispettivi impegni.

POSTUMO

Accetto.

[Esce con Giacomo]

FRENCHMAN Will this hold, think you?

FILARIO Signor Giacomo will not from it. Pray let us follow 'em. *Exeunt. [Table is removed]*

1.5 *Enter Queen, Ladies, and Cornelius, a doctor*

QUEEN

Whiles yet the dew's on ground, gather those flowers.
Make haste. Who has the note of them?

A LADY I, madam.

QUEEN Dispatch. *Exeunt Ladies*

Now, Master Doctor, have you brought those drugs?

CORNELIUS

Pleaseth your highness, ay. Here they are, madam. 5

He gives her a box

But I beseech your grace, without offence —
My conscience bids me ask — wherefore you have
Commanded of me these most poisonous compounds,
Which are the movers of a languishing death,
But though slow, deadly.

QUEEN I wonder, doctor, 10

Thou ask'st me such a question. Have I not been
Thy pupil long? Hast thou not learned me how
To make perfumes, distil, preserve — yea, so
That our great King himself doth woo me oft
For my confections? Having thus far proceeded, 15
Unless thou think'st me devilish, is't not meet
That I did amplify my judgement in
Other conclusions? I will try the forces
Of these thy compounds on such creatures as
We count not worth the hanging, but none human,
To try the vigour of them, and apply 21
Allayments to their act, and by them gather
Their several virtues and effects.

FRANCESE

Credete che la cosa andrà avanti?

FILARIO

Il signor Giacomo non si tirerà certo indietro. Forza, seguiamoli.

Escono. [Il tavolo viene rimosso]

I, 5 *Entrano la regina, alcune dame e Cornelio, un dottore⁴⁷*

REGINA

Andate a raccogliere quei fiori mentre la rugiada copre ancora il terreno. Affrettatevi. Chi ha l'elenco?

DAMA

Io, signora.

REGINA

Su, presto.

Escono le dame

Allora, dottore, avete portato quelle sostanze?

CORNELIO

Se così piace a vostra altezza. Eccole, mia signora.

Le dà un cofanetto

Ma scongiuro vostra grazia, senza offesa — la mia coscienza mi impone di chiederlo — per quale motivo mi avete ordinato questi velenosissimi preparati, che provocano una morte graduale, lenta ma sicura.

REGINA

Mi chiedo, dottore, perché mi fai questa domanda. Non sono tua apprendista da tanto tempo? Non mi hai insegnato a preparare profumi, a distillare essenze e conservarle, tanto che il nostro grande re in persona mi fa spesso la corte per avere i miei preparati? Avendo imparato così tanto, a meno che tu non mi consideri assolutamente diabolica, non è bene che ampli le mie conoscenze con altri esperimenti? Proverò gli effetti di questi tuoi composti su creature che non riteniamo degne neppure della forza, non sugli esseri umani, allo scopo di provarne l'efficacia e sperimentare degli antidoti alla loro azione e così accertare qualità e prerogative di ognuno di essi.

CORNELIUS Your highness
 Shall from this practice but make hard your heart.
 Besides, the seeing these effects will be
 Both noisome and infectious. 25

QUEEN O, content thee.
Enter Pisanio
(Aside) Here comes a flattering rascal; upon him
 Will I first work. He's factor for his master,
 And enemy to my son. *(Aloud)* How now, Pisanio? —
 Doctor, your service for this time is ended. 30
 Take your own way.

CORNELIUS *(aside)* I do suspect you, madam.
 But you shall do no harm.

QUEEN *(to Pisanio)* Hark thee, a word.

CORNELIUS *(aside)*
 I do not like her. She doth think she has
 Strange ling'ring poisons. I do know her spirit,
 And will not trust one of her malice with 35
 A drug of such damned nature. Those she has
 Will stupefy and dull the sense a while,
 Which first, perchance, she'll prove on cats and dogs,
 Then afterward up higher; but there is
 No danger in what show of death it makes 40
 More than the locking up the spirits a time,
 To be more fresh, reviving. She is fooled
 With a most false effect, and I the truer
 So to be false with her.

QUEEN No further service, doctor, 44
 Until I send for thee.

CORNELIUS I humbly take my leave. *Exit*

QUEEN *(to Pisanio)*
 Weeps she still, sayst thou? Dost thou think in time
 She will not quench, and let instructions enter
 Where folly now possesses? Do thou work.

28. Factor for: for.

CORNELIO
 Con queste azioni vostra altezza renderà solo più duro il suo cuore. Inoltre, vedere certi effetti potrebbe essere ripugnante e contagioso.

REGINA
 Sta' pure tranquillo.
Entra Pisanio
(A parte) Ecco quel furfante adulatore; mi occuperò subito di lui. È un fedele alleato per il suo padrone e un nemico per mio figlio. *(Ad alta voce)* Ehilà, Pisanio. Dottore, per ora il vostro compito è finito. Potete andare.

CORNELIO *(a parte)*
 Non mi fido di voi, signora; ma non farete alcun danno.

REGINA *(a Pisanio)*
 Ehi, ascolta.

CORNELIO *(a parte)*
 Non mi piace. È convinta di avere strani, lenti veleni. Conosco il suo animo e non permetterò che una donna della sua perfidia usi una sostanza così micidiale. Quelle che ha in mano intorpidiranno e stordiranno i sensi per un po' e forse le proverà prima su cani e gatti e poi su creature superiori. Ma non c'è alcun pericolo nella morte apparente che provocano, se non il momentaneo arresto delle funzioni vitali che poi riprenderanno con ancor più freschezza e vigore. Sarà illusa da un falso effetto e io sarò più onesto per esser stato falso con lei.

REGINA
 Non c'è altro, dottore, finché non ti manderò a chiamare.

CORNELIO
 Prendo umilmente congedo.

Esce

REGINA *(a Pisanio)*
 Piange ancora, dici? Non pensi che col tempo si calmerà e lascerà che i buoni consigli siano accolti là dove ora domina la follia? Mettiti

When thou shalt bring me word she loves my son
 I'll tell thee on the instant thou art then 50
 As great as is thy master — greater, for
 His fortunes all lie speechless, and his name
 Is at last gasp. Return he cannot, nor
 Continue where he is. To shift his being
 Is to exchange one misery with another, 55
 And every day that comes comes to decay
 A day's work in him. What shalt thou expect
 To be depender on a thing that leans,
 Who cannot be new built nor has no friends
 So much as but to prop him?

[*She drops her box. He takes it up*]

Thou tak'st up 60
 Thou know'st not what; but take it for thy labour.
 It is a thing I made which hath the King
 Five times redeemed from death. I do not know
 What is more cordial. Nay, I prithee take it. 65
 It is an earnest of a farther good
 That I mean to thee. Tell thy mistress how
 The case stands with her; do't as from thyself.
 Think what a chance thou changest on, but think
 Thou hast thy mistress still; to boot, my son,
 Who shall take notice of thee. I'll move the King 70
 To any shape of thy preferment, such
 As thou'lt desire; and then myself, I chiefly,
 That set thee on to this desert, am bound
 To load thy merit richly. Call my women.
 Think on my words. *Exit Pisanio*

A sly and constant knave,
 Not to be shaken; the agent for his master, 76
 And the remembrancer of her to hold
 The hand-fast to her lord. I have given him that
 Which, if he take, shall quite unpeople her
 Of liegers for her sweet, and which she after, 80

all'opera. Quando mi porterai la notizia che ama mio figlio allora ti dirò che sei grande come il tuo padrone – anzi più grande, poiché le sue fortune sono ormai mute e il suo nome non è che un rantolo. Non può certo tornare, né restare dove si trova. Cambiare dimora vorrebbe dire passare da una miseria a un'altra simile e, ogni giorno che passa, passa un'altra occasione per lui. Che cosa ti puoi aspettare se dipendi da qualcosa che si piega, non può essere ricostruita e non ha nulla che la sostenga?

[*Lascia cadere il cofanetto. Lui lo raccoglie*]

Non hai idea di che cosa raccogli, ma prendilo per le tue fatiche. È un farmaco che ho preparato e che ha salvato il re dalla morte per cinque volte. Non conosco cordiale migliore. Su, avanti, prendilo. È solo un assaggio del bene ancora più grande che ho in mente per te. Di' alla tua signora qual è la sua situazione; dillo come se fosse una tua idea. Pensa a come può cambiare la tua sorte, ma pensa anche che continuerai ad avere la tua padrona e per di più mio figlio, che ti guarderà con favore. Con ogni mezzo spingerò il re a concederti tutti i favori e le promozioni che vorrai, e io stessa, soprattutto io, che ti ho dato questa possibilità, mi impegno a premiare generosamente il tuo valore. Va' a chiamare le mie dame. Intanto ripensa alle mie parole.

Esce Pisanio

Un briccone scaltro e fedele, irremovibile; fiduciario del suo padrone e ammonitore per lei a restare fedele al patto di unione con il suo signore. Gli ho dato qualcosa che, se lo berrà, priverà lei di

Except she bend her humour, shall be assured
To taste of too.

Enter Pisanio and Ladies

So, so; well done, well done.
The violets, cowslips, and the primroses
Bear to my closet. Fare thee well, Pisanio.
Think on my words, Pisanio.

PISANIO And shall do. 85

Exeunt Queen and Ladies

But when to my good lord I prove untrue,
I'll choke myself — there's all I'll do for you. *Exit*

1.6 *Enter Innogen*

INNOGEN

A father cruel and a stepdame false,
A foolish suitor to a wedded lady
That hath her husband banished. O, that husband,
My supreme crown of grief, and those repeated
Vexations of it! Had I been thief-stol'n, 5
As my two brothers, happy; but most miserable
Is the desire that's glorious. Blest be those,
How mean soe'er, that have their honest wills,
Which seasons comfort.

Enter Pisanio and Giacomo

Who may this be? Fie!

PISANIO Madam, a noble gentleman of Rome 10
Comes from my lord with letters.

GIACOMO Change you, madam?

The worthy Leonatus is in safety,
And greets your highness dearly.

He gives her the letters

85. Words, Pisanio: words.

ambasciatori del suo amore; e anche lei prima o poi, a meno che
non cambi opinione, lo vorrà provare di sicuro.

Entrano Pisanio e le dame

Ecco, bene, bene. Violette, primavere odorose e primule. Portate-
le nei miei appartamenti. Arrivederci, Pisanio. E, Pisanio, ripensa
alle mie parole.

PISANIO

Lo farò.

Escono la regina e le dame

Ma il giorno in cui tradirò il mio buon padrone mi strangolerò con
le mie stesse mani — questo è tutto ciò che farò per voi.

Esce

I, 6 *Entra Innogene*⁴⁸

INNOGENE

Un padre crudele e una matrigna infida, uno sciocco che fa la corte
a una donna sposata il cui marito è bandito. Oh, quel marito, mia
suprema corona di dolore; e quelle ripetute vessazioni, che lo ren-
dono ancora più intenso! Fossi stata rapita dai ladri come i miei due
fratelli, che gioia; ma è assai infelice chi ha grandi ambizioni. Beati
coloro che, anche se poveri, hanno desideri onesti che il tempo
esaudisce⁴⁹.

Entrano Pisanio e Giacomo

Oh, no, e questo chi sarà mai?

PISANIO

Signora, un nobile gentiluomo di Roma porta delle lettere da parte
del padrone.

GIACOMO

Cambiate colore⁵⁰, signora? L'illustre Leonato sta bene e saluta af-
fettuosamente vostra altezza.

Le dà le lettere

INNOGEN Thanks, good sir.

You're kindly welcome.

She reads the letters

GIACOMO (*aside*)

All of her that is out of door most rich! 15

If she be furnished with a mind so rare

She is alone, th'Arabian bird, and I

Have lost the wager. Boldness be my friend;

Arm me audacity from head to foot,

Or, like the Parthian, I shall flying fight; 20

Rather, directly fly.

INNOGEN (*reads aloud*) 'He is one of the noblest note, to
whose kindnesses I am most infinitely tied. Reflect upon
him accordingly, as you value

24

Your truest

Leonatus.'

(*To Giacomo*) So far I read aloud,

But even the very middle of my heart

Is warmed by th' rest, and takes it thankfully.

You are as welcome, worthy sir, as I

Have words to bid you, and shall find it so

In all that I can do.

30

GIACOMO Thanks, fairest lady.

What, are men mad? Hath nature given them eyes

To see this vaulted arch and the rich crop

Of sea and land, which can distinguish 'twixt

The fiery orbs above and the twinned stones

Upon th'unnumbered beach, and can we not

Partition make with spectacles so precious

'Twixt fair and foul?

35

INNOGEN What makes your admiration?

INNOGENE

Grazie, mio buon signore. Vi do il più cordiale benvenuto.

Legge le lettere

GIACOMO (*a parte*)

Tutto ciò che si vede di lei è davvero incantevole! Se il suo animo
è altrettanto straordinario lei è davvero unica come l'araba fenice⁵¹
e io ho perso la scommessa. Spavalderia aiutami, audacia rivestimi
da capo a piedi o, come i parti, dovrò combattere fuggendo⁵²; anzi
dovrò fuggire e basta.

INNOGENE (*legge ad alta voce*)

"Costui è persona della più alta reputazione e alla cui gentilezza
sono infinitamente debitore. Consideralo⁵³ di conseguenza, come
riterrai opportuno⁵⁴.

Il tuo fedele Leonato".

(*A Giacomo*) Posso leggere ad alta voce solo questo, ma il mio cuo-
re è toccato nell'intimo dal resto e lo accoglie con gratitudine. Siate
benvenuto, mio degno signore, quanto riusciranno a esprimere le
mie parole e tutto ciò che vi potrò offrire.

GIACOMO

Grazie, mia incantevole signora. Ma gli uomini sono forse impazzi-
ti? La natura ha dato loro occhi per contemplare questa volta cele-
ste e la sconfinata estensione di mari e terre, in grado di discernere
le sfere infuocate del cielo e i ciottoli tutti uguali degli infiniti lidi
marini, e non riusciamo a distinguere il bello e il brutto con dei
cristalli tanto raffinati?

INNOGENE

Che cosa provoca il vostro stupore?

25. *Truest*: *trust* = "fiducia, stima".

37. *Th'unnumbered*: *the number'd* = "numerosi".

GIACOMO

It cannot be i'th' eye — for apes and monkeys, 40
 'Twixt two such shes, would chatter this way and
 Contemn with mows the other; nor i'th' judgement,
 For idiots in this case of favour would
 Be wisely definite; nor i'th' appetite —
 Sluttery, to such neat excellence opposed, 45
 Should make desire vomit emptiness,
 Not so allured to feed.

INNOGEN What is the matter, trow?

GIACOMO The cloyèd will,

That satiate yet unsatisfied desire, that tub 50
 Both filled and running, ravening first the lamb,
 Longs after for the garbage.

INNOGEN What, dear sir,
 Thus raps you? Are you well?

GIACOMO

Thanks, madam, well. (*To Pisanio*) Beseech you, sir,
 Desire my man's abode where I did leave him. 55
 He's strange and peevish.

PISANIO I was going, sir,
 To give him welcome. *Exit*

INNOGEN Continues well my lord?
 His health, beseech you?

GIACOMO Well, madam.

INNOGEN

Is he disposed to mirth? I hope he is.

GIACOMO

Exceeding pleasant, none a stranger there 60
 So merry and so gamesome. He is called
 The Briton Reveller.

INNOGEN When he was here
 He did incline to sadness, and oft-times
 Not knowing why.

GIACOMO

Non può certo essere colpa dell'occhio, visto che persino una scim-
 mia, se ci fosse qui un'altra donna, additerebbe questa gesticolando
 e schernirebbe quella con una smorfia⁵⁵; né del discernimento, per-
 ché nel valutare la bellezza anche un idiota farebbe la scelta giusta
 in un caso come questo; né della voglia: la libidine stessa, opposta
 a una tale eccellenza, provocherebbe solo un conato di vomito nel
 desiderio invece che invogliarlo alla soddisfazione⁵⁶.

INNOGENE

Di che cosa state parlando?

GIACOMO

L'appetito saziato, quel desiderio satollo ma sempre insoddisfatto,
 quella botte cui attingi e resta piena⁵⁷, prima divora l'agnello e poi
 si avventa sui rifiuti⁵⁸.

INNOGENE

Che cosa vi prende, caro signore? State bene?

GIACOMO

Grazie, signora, sto bene. (*A Pisanio*) Vi prego, signore, andate a
 dire al mio servo che rimanga dove l'ho lasciato. È straniero e ira-
 scibile⁵⁹.

PISANIO

Stavo appunto andando, signore, a dargli il benvenuto.

Esce

INNOGENE

Come sta il mio signore? È in buona salute?

GIACOMO

Buona, signora.

INNOGENE

È di buon umore? Me lo auguro.

GIACOMO

Eccezionalmente ben disposto, nessuno straniero è così allegro e
 gioviale. È soprannominato il Britanno Godereccio.

INNOGENE

Quando era qui era incline alla malinconia, spesso senza saperne
 il motivo.

GIACOMO I never saw him sad.
 There is a Frenchman his companion, one 65
 An eminent monsieur that, it seems, much loves
 A Gallian girl at home. He furnaces
 The thick sighs from him, whiles the jolly Briton —
 Your lord, I mean — laughs from 's free lungs,
 cries 'O,
 Can my sides hold, to think that man, who knows 70
 By history, report or his own proof
 What woman is, yea, what she cannot choose
 But must be, will 's free hours languish
 For assurèd bondage?'

INNOGEN Will my lord say so?

GIACOMO
 Ay, madam, with his eyes in flood with laughter. 75
 It is a recreation to be by
 And hear him mock the Frenchman. But heavens
 know
 Some men are much to blame.

INNOGEN Not he, I hope.

GIACOMO
 Not he; but yet heaven's bounty towards him might
 Be used more thankfully. In himself 'tis much; 80
 In you, which I count his, beyond all talents.
 Whilst I am bound to wonder, I am bound
 To pity too.

INNOGEN What do you pity, sir?

GIACOMO
 Two creatures heartily.

INNOGEN Am I one, sir?
 You look on me; what wreck discern you in me 85
 Deserves your pity?

GIACOMO Lamentable! What,
 To hide me from the radiant sun, and solace
 I'th' dungeon by a snuff?

GIACOMO
 Non l'ho mai visto triste. C'è un francese suo amico, un insigne
monsieur che, a quanto pare, ama perdutoamente una fanciulla del
 suo paese. Lui continua a sospirare d'amore mentre l'allegro britan-
 no – voglio dire il vostro signore – ride a crepappelle e urla "Oh, non
 ce la faccio proprio a vedere un uomo che, dalla storia, dai racconti
 e dalla propria esperienza dovrebbe sapere che cosa è una donna –
 anzi, che cosa lei non può fare a meno di essere – e spreca la libertà
 del celibato languendo per una servitù garantita".

INNOGEN
 Il mio signore dice proprio così?

GIACOMO
 Sì, signora, ridendo fino alle lacrime. È davvero spassoso ascoltarlo
 mentre prende in giro il francese. Ma lo sa solo il cielo quanto sono
 da biasimare certi uomini.

INNOGEN
 Non lui, mi auguro.

GIACOMO
 Non lui; anche se le fortune che il cielo gli concede dovrebbero es-
 sere accolte con maggior gratitudine. Lui ne ha già molte in sé, ma
 voi, che considero parte di lui, siete qualcosa che va oltre ogni suo
 possibile merito. Mentre ammiro, devo anche compatire.

INNOGEN
 Compatire che cosa?

GIACOMO
 Due creature, di cuore.

INNOGEN
 E io sono una di esse? Guardatemi: quale decadenza vedete in me
 che giustifichi la vostra pietà?

GIACOMO
 Che tristezza! Ma come, accettare di restare senza i raggi del sole e
 sollazzarsi al buio al lume di un lucignolo?

INNOGEN I pray you, sir,
 Deliver with more openness your answers
 To my demands. Why do you pity me? 90

GIACOMO That others do —
 I was about to say enjoy your — but
 It is an office of the gods to venge it,
 Not mine to speak on't.

INNOGEN You do seem to know
 Something of me, or what concerns me. Pray you, 95
 Since doubting things go ill often hurts more
 Than to be sure they do — for certainties
 Either are past remedies, or, timely knowing,
 The remedy then born — discover to me
 What both you spur and stop.

GIACOMO Had I this cheek 100
 To bathe my lips upon; this hand whose touch,
 Whose every touch, would force the feeler's soul
 To th'oath of loyalty; this object which
 Takes prisoner the wild motion of mine eye,
 Firing it only here: should I, damned then, 105
 Slaver with lips as common as the stairs
 That mount the Capitol; join grips with hands
 Made hard with hourly falsehood — falsehood as
 With labour; then by-peeping in an eye
 Base and illustrious as the smoky light 110
 That's fed with stinking tallow — it were fit
 That all the plagues of hell should at one time
 Encounter such revolt.

INNOGEN My lord, I fear,
 Has forgot Britain.

GIACOMO And himself. Not I
 Inclined to this intelligence pronounce 115
 The beggary of his change, but 'tis your graces
 That from my mutest conscience to my tongue
 Charms this report out.

105. *Firing*: *fixing* = “facendo fissare”.

INNOGENE
 Vi prego, signore, siate più esplicito nelle vostre risposte alle mie
 domande. Perché mi compatite?

GIACOMO
 Perché altre sì – stavo per dire “godono” vostro – ma spetta agli dei
 giudicare, non a me parlarne.

INNOGENE
 Sembra che sappiate qualcosa di me, o che mi riguarda. Vi prego,
 poiché il timore che qualcosa vada male spesso è peggiore della
 certezza – visto che le certezze o sono senza rimedio o possono
 suggerire la soluzione se si sanno in tempo – rivelatemi ciò che
 insinuate e tacete al tempo stesso.

GIACOMO
 Se solo avessi questa guancia per ristorare le mie labbra; questa
 mano, il cui tocco, il cui solo tocco, spingerebbe l'animo a giurare
 eterna fedeltà; questo oggetto che imprigiona lo sfrenato desiderio
 dei miei occhi, e li incendia attirandoli su di sé⁶⁰. Se fosse così,
 allora meriterei la dannazione per il fatto di sbaciucchiare labbra
 frequentate come i gradini che salgono al Campidoglio⁶¹, di strin-
 gere mani incallite a forza di concedere a tutte le ore falsi abbracci
 – falsi come la loro solerzia –, e di lanciare languidi sguardi a occhi
 meschini e spenti come la luce fumosa di una candela di sego puz-
 zolente. Sarebbe più che giusto patire tutte le pene dell'inferno per
 un tale abominio.

INNOGENE
 Il mio signore, temo, ha dimenticato la Britannia.

GIACOMO
 E se stesso. Non che voglia darvi questa informazione per confer-
 mare la povertà di un tale cambio, però sono le vostre stesse grazie
 che strappano queste informazioni dalla mia muta coscienza.

INNOGEN Let me hear no more.

GIACOMO

O dearest soul, your cause doth strike my heart
With pity that doth make me sick. A lady 120
So fair, and fastened to an empery
Would make the great'st king double, to be partnered
With tomboys hired with that self exhibition
Which your own coffers yield; with diseased ventures
That play with all infirmities for gold 125
Which rottenness can lend to nature; such boiled stuff
As well might poison poison! Be revenged,
Or she that bore you was no queen, and you
Recoil from your great stock.

INNOGEN Revenged?
How should I be revenged? If this be true — 130
As I have such a heart that both mine ears
Must not in haste abuse — if it be true,
How should I be revenged?

GIACOMO Should he make me
Live like Diana's priest betwixt cold sheets
Whiles he is vaulting variable ramps, 135
In your despite, upon your purse — revenge it.
I dedicate myself to your sweet pleasure,
More noble than that runagate to your bed,
And will continue fast to your affection,
Still close as sure.

INNOGEN What ho, Pisanio! 140

GIACOMO

Let me my service tender on your lips.

INNOGEN

Away, I do condemn mine ears that have
So long attended thee. If thou wert honourable
Thou wouldst have told this tale for virtue, not
For such an end thou seek'st, as base as strange. 145
Thou wrong'st a gentleman who is as far
From thy report as thou from honour, and
Solicit'st here a lady that disdains

INNOGENE

Non dite altro.

GIACOMO

Anima cara, la vostra vicenda mi riempie il cuore di una pietà che mi tormenta. Una signora così leggiadra, che unita a un impero raddoppierebbe i domini del re più potente, equiparata a delle mignotte assoldate con quegli stessi denari che vengono dai vostri forzieri; a incaute appestate che per soldi rischiano di contrarre tutte le malattie che la corruzione può portare alla natura; carne bollita⁶² così immonda da avvelenare il veleno! Vendicatevi, o colei che vi ha portato in grembo non era una regina e voi stessa disonorate la vostra nobile stirpe.

INNOGENE

Vendicarmi? E come dovrei vendicarmi? Se questo è vero – perché ho un cuore che non deve lasciarsi ingannare troppo in fretta dalle orecchie – se è vero, come dovrei vendicarmi?

GIACOMO

Dovrebbe costringermi a restare tra fredde lenzuola come una sacerdotessa di Diana mentre lui si monta a ripetizione delle bagasce, a vostro dispetto e a vostre spese? Vendicatevi. Io mi consacro al vostro dolce piacere, più degno del vostro letto di quel disertore, e rimarrò stretto a voi, segreto e fidato.

INNOGENE

Ehi, Pisanio!

GIACOMO

Lasciate che offra la mia adorazione alle vostre labbra.

INNOGENE

Allontanati⁶³, condanno le mie orecchie che ti hanno ascoltato così a lungo. Se fossi un uomo onesto avresti parlato con intenzioni virtuose, non con fini assurdi e ignobili. Fai torto a un gentiluomo che è lontano dalla tua descrizione quanto tu dall'onore, e tenti di se-

Thee and the devil alike. What ho, Pisanio!
 The King my father shall be made acquainted 150
 Of thy assault. If he shall think it fit
 A saucy stranger in his court to mart
 As in a Romish stew, and to expound
 His beastly mind to us, he hath a court
 He little cares for, and a daughter who 155
 He not respects at all. What ho, Pisanio!

GIACOMO

O happy Leonatus! I may say
 The credit that thy lady hath of thee
 Deserves thy trust, and thy most perfect goodness 160
 Her assured credit. Blessèd live you long,
 A lady to the worthiest sir that ever
 Country called his; and you his mistress, only
 For the most worthiest fit. Give me your pardon.
 I have spoke this to know if your affiance
 Were deeply rooted, and shall make your lord 165
 That which he is new o'er; and he is one
 The truest mannered, such a holy witch
 That he enchants societies into him;
 Half all men's hearts are his.

INNOGEN You make amends.

GIACOMO

He sits 'mongst men like a descended god. 170
 He hath a kind of honour sets him off
 More than a mortal seeming. Be not angry,
 Most mighty princess, that I have adventured
 To try your taking of a false report, which hath
 Honoured with confirmation your great judgement
 In the election of a sir so rare 176
 Which you know cannot err. The love I bear him
 Made me to fan you thus, but the gods made you,
 Unlike all others, chaffless. Pray, your pardon.

INNOGEN

All's well, sir. Take my power i'th' court for yours.

durre una signora che ti disprezza come il demonio. Ehi, Pisanio!
 Il re mio padre sarà informato del tuo assalto. Se riterrà accettabile
 che un impudente straniero venga nella sua corte a mercanteggiare
 come se fosse in un bordello romano⁶⁴ e a rivelare i suoi intenti
 bestiali, allora vorrà dire che ha una corte che disprezza e una figlia
 che non rispetta affatto. Ehi, Pisanio!

GIACOMO

Oh, felice Leonato! Posso davvero affermare che l'opinione che
 la tua signora ha di te merita la tua fiducia, e la tua perfetta virtù
 la incrollabile stima di lei. Possiate vivere a lungo beati, una dama
 unita al più degno signore che mai una nazione abbia potuto van-
 tare; e voi, sua sposa, adatta solo all'uomo più degno. Perdonate-
 mi. Ho detto tutto questo per vedere se la vostra promessa fedeltà
 avesse radici profonde; ora farò un nuovo e veritiero ritratto del
 vostro signore, un uomo assai fedele, un così virtuoso incantatore
 da ammalciare chi lo circonda; metà del cuore di chi lo conosce gli
 appartiene.

INNOGENE

Fate ammenda.

GIACOMO

Siede tra gli uomini come un dio sceso in terra e lo distingue un
 onore che lo fa sembrare più che un comune mortale. Non sia-
 te adirata, mia potente principessa, se vi ho messo alla prova con
 quelle falsità: hanno solo fatto risaltare con onore il vostro grande
 giudizio per la scelta di un signore così nobile, che, come sapete,
 non può errare. L'affetto che gli porto mi ha indotto a provocarvi in
 questo modo, ma gli dei vi hanno fatta senza macchia, a differenza
 di tutte le altre donne. Vi prego, perdonatemi.

INNOGENE

Va bene, signore. Disponete a piacer vostro del mio potere a corte.

GIACOMO

My humble thanks. I had almost forgot
T'entreat your grace but in a small request,
And yet of moment too, for it concerns
Your lord; myself and other noble friends
Are partners in the business. 181

INNOGEN Pray what is't? 185

GIACOMO

Some dozen Romans of us, and your lord —
Best feather of our wing — have mingled sums
To buy a present for the Emperor,
Which I, the factor for the rest, have done
In France. 'Tis plate of rare device, and jewels 190
Of rich and exquisite form; their value's great,
And I am something curious, being strange,
To have them in safe stowage. May it please you
To take them in protection?

INNOGEN Willingly,
And pawn mine honour for their safety; since 195
My lord hath interest in them, I will keep them
In my bedchamber.

GIACOMO They are in a trunk
Attended by my men. I will make bold
To send them to you, only for this night.
I must aboard tomorrow.

INNOGEN O, no, no! 200

GIACOMO

Yes, I beseech, or I shall short my word
By length'ning my return. From Gallia
I crossed the seas on purpose and on promise
To see your grace.

INNOGEN I thank you for your pains;
But not away tomorrow!

GIACOMO

Umilmente vi ringrazio. Avevo quasi scordato di chiedere a vostra
grazia un piccolo favore, e tuttavia importante, poiché riguarda an-
che il vostro signore; io e altri nobili amici siamo associati in questo
affare.

INNOGENE

Vi prego, di che si tratta?

GIACOMO

Con una dozzina di altri romani e il vostro signore – la penna
remigante della nostra ala – abbiamo raccolto una somma per ac-
quistare un dono da presentare all'imperatore; cosa che, a nome
di tutti, ho fatto in Francia. Si tratta di un piatto di rara bellezza
e gioielli di squisita e pregevole fattura, il tutto di grande valore.
Essendo straniero, sono piuttosto in ansia perché vorrei che fosse-
ro conservati in un luogo sicuro. Sareste così gentile da custodirli
sotto la vostra protezione?

INNOGENE

Ben volentieri, sul mio onore garantirò la loro sicurezza; poiché è
interessato anche il mio signore li terrò nella mia camera da letto.

GIACOMO

Sono in un baule custodito dai miei servi. Mi prenderò la libertà di
inviarvelo, solo per questa notte. Devo ripartire domani.

INNOGENE

Oh, no, no!

GIACOMO

Sì, vi prego, posticipando il ritorno verrò meno alla mia parola.
Dalla Gallia ho attraversato il mare al solo scopo, e per mantenere
la promessa, di far visita a vostra grazia.

INNOGENE

Vi ringrazio per il disturbo; ma non andate via già domani.

GIACOMO O, I must, madam. 205
Therefore I shall beseech you, if you please
To greet your lord with writing, do't tonight.
I have outstood my time, which is material
To th' tender of our present.

INNOGEN I will write. 210
Send your trunk to me, it shall safe be kept,
And truly yielded you. You're very welcome.

Exeunt severally

2.1 Enter Cloten and the two Lords

CLOTEN Was there ever man had such luck? When I
kissed the jack upon an upcast, to be hit away! I had
a hundred pound on't, and then a whoreson jackanapes
must take me up for swearing, as if I borrowed mine
oaths of him, and might not spend them at my pleasure.

FIRST LORD What got he by that? You have broke his
pate with your bowl.

SECOND LORD (*aside*) If his wit had been like him that broke 9
it, it would have run all out.

CLOTEN When a gentleman is disposed to swear it is not
for any standers-by to curtail his oaths, ha?

SECOND LORD No, my lord (*aside*) — nor crop the ears of
them.

CLOTEN Whoreson dog! I give him satisfaction? Would he 15
had been one of my rank.

SECOND LORD (*aside*) To have smelled like a fool.

CLOTEN I am not vexed more at anything in th'earth. A
pox on't, I had rather not be so noble as I am. They
dare not fight with me because of the Queen, my

GIACOMO
Oh, devo, signora. Quindi vi prego, se volete salutare il vostro
signore con una lettera, scrivetela stanotte. Mi sono attardato fin
troppo, dobbiamo offrire il nostro dono con solerzia.

INNOGENE
Gli scriverò. Mandatemi il vostro baule, starà al sicuro e vi sarà
fedelmente riconsegnato. Siate il benvenuto.

Escono da porte diverse

II, 1 Entrano Cloten e i due nobili⁶⁵

CLOTEN
C'è mai stato qualcuno più fortunato? Colpire la mia boccia quan-
do era così vicina al boccino! Ci avevo scommesso cento sterline
e un bastardo figlio di puttana deve saltare su perché bestemmio,
come se prendessi a prestito le mie maledizioni da lui e non potessi
dirle quando mi pare.

PRIMO NOBILE
Che cosa ci ha guadagnato? Gli avete rotto la testa con la vostra
boccia.

SECONDO NOBILE (*a parte*)
Se il suo cervello fosse stato come quello di chi gliel'ha rotto, sa-
rebbe uscito fuori tutto.

CLOTEN
Quando un galantuomo ha voglia di imprecare, chi è lì presente
non può mica dirgli di tagliar corto, no?

SECONDO NOBILE
No, mio signore (*a parte*) — né mettersi a tagliargli le orecchie⁶⁶.

CLOTEN
Che cane figlio di puttana! Gli avrò dato soddisfazione? Se solo
fosse stato un mio pari.

SECONDO NOBILE (*a parte*)
Avrebbe avuto la stessa aria da cretino⁶⁷.

CLOTEN
Non c'è nulla al mondo che mi faccia imbufalire di più. Accidenti,
preferirei non essere nobile come sono. Non osano combattere con
me solo perché sono figlio della regina. Così uno sciocco qualun-

mother. Every jack-slave hath his bellyful of fighting,
and I must go up and down like a cock that nobody
can match.

SECOND LORD (*aside*) You are cock and capon too an you
crow cock with your comb on.

CLOTEN Sayst thou? 25

SECOND LORD It is not fit your lordship should undertake
every companion that you give offence to.

CLOTEN No, I know that, but it is fit I should commit
offence to my inferiors.

SECOND LORD Ay, it is fit for your lordship only. 30

CLOTEN Why, so I say.

FIRST LORD Did you hear of a stranger that's come to
court tonight?

CLOTEN A stranger, and I not know on't?

SECOND LORD (*aside*) He's a strange fellow himself and
knows it not. 36

FIRST LORD There's an Italian come, and, 'tis thought,
one of Leonatus' friends.

CLOTEN Leonatus? A banished rascal; and he's another,
whatsoever he be. Who told you of this stranger? 40

FIRST LORD One of your lordship's pages.

CLOTEN Is it fit I went to look upon him? Is there no
derogation in't?

SECOND LORD You cannot derogate, my lord.

CLOTEN Not easily, I think. 45

que può fare a botte quanto gli pare, mentre io devo andare su e giù
come un gallo che nessuno può sfidare.

SECONDO NOBILE (*a parte*)

Sei un gallo e un cappone insieme, che alza la cresta come un buf-
fone⁶⁸.

CLOTEN

Che cosa hai detto?

SECONDO NOBILE

Sarebbe indegno per vostra grazia misurarsi con tutta la gentaglia
che offende.

CLOTEN

Lo so, ma potrò almeno offendere chi mi è inferiore.

SECONDO NOBILE

Certo, questa è una prerogativa solo vostra.

CLOTEN

È quello che dico io.

PRIMO NOBILE

Avete saputo dello straniero che è giunto a corte stasera?

CLOTEN

Arriva uno straniero e io non ne so nulla?

SECONDO NOBILE (*a parte*)

Lui stesso è un po' strano⁶⁹ e non lo sa.

PRIMO NOBILE

È un italiano; dicono sia amico di Leonato.

CLOTEN

Leonato? Un furfante bandito; anche questo lo sarà di certo. Chi ti
ha detto di questo straniero?

PRIMO NOBILE

Uno dei paggi di vostra signoria.

CLOTEN

È conveniente se lo incontro? Non c'è nulla di compromettente?

SECONDO NOBILE

Non potete certo compromettere nulla, mio signore.

CLOTEN

Non facilmente, credo.

SECOND LORD (*aside*) You are a fool granted, therefore your issues, being foolish, do not derogate.

CLOTEN Come, I'll go see this Italian. What I have lost today at bowls I'll win tonight of him. Come, go.

SECOND LORD I'll attend your lordship. 50

Exeunt Cloten and First Lord

That such a crafty devil as is his mother
Should yield the world this ass! — a woman that
Bears all down with her brain, and this her son
Cannot take two from twenty, for his heart,
And leave eighteen. Alas, poor princess, 55
Thou divine Innogen, what thou endur'st,
Betwixt a father by thy stepdame governed,
A mother hourly coining plots, a wooer
More hateful than the foul expulsion is
Of thy dear husband, than that horrid act 60
Of the divorce he'd make! The heavens hold firm
The walls of thy dear honour, keep unshaked
That temple, thy fair mind, that thou mayst stand
T'enjoy thy banished lord and this great land! *Exit*

2.2 *A trunk [and arras]. A bed is [thrust forth] with Innogen in it, reading a book. Enter to her Helen, a lady*

INNOGEN

Who's there? My woman Helen?

HELEN Please you, madam.

INNOGEN

What hour is it?

HELEN Almost midnight, madam.

INNOGEN

I have read three hours then. Mine eyes are weak.
Fold down the leaf where I have left. To bed.
Take not away the taper; leave it burning, 5

SECONDO NOBILE (*a parte*)

Sei un fesso patentato, quindi quel che viene da te, essendo fesso, non comprometterà un bel niente⁷⁰.

CLOTEN

Andiamo, voglio vedere questo italiano. Mi rifarò stasera con lui di quello che ho perso oggi alle bocce. Venite, andiamo.

SECONDO NOBILE

Seguirò vostra signoria.

Escono Cloten e il Primo nobile

Che un demonio astuto come sua madre abbia dato al mondo un tale imbecille! — una donna che supera tutti per scaltrezza e un figlio che neppure in pericolo di vita riuscirebbe a fare venti meno due e ottenere diciotto. Ahimè, povera principessa, o divina Innogene, che fardello devi sopportare: un padre dominato dalla tua matrigna, una madre che trama insidie di continuo, uno spasimante più ignobile dell'odioso esilio del tuo caro sposo e dell'orribile divorzio che ti vorrebbe imporre! I cieli tengano salde le mura del tuo caro onore e proteggano il tempio del tuo nobile animo, sì che tu possa resistere e gioire un giorno con il tuo signore esiliato e questa grande nazione!

Esce

II, 2 *Un baule [e un arazzo]. Un letto [spinto avanti] con Innogene che legge un libro. Entra per accudirla Elena, una dama⁷¹*

INNOGENE

Chi c'è? Sei tu Elena?

ELENA

Al vostro servizio, signora.

INNOGENE

Che ore sono?

ELENA

Quasi mezzanotte, signora.

INNOGENE

Allora ho letto per tre ore. Ho gli occhi stanchi. Piega la pagina dove sono arrivata. Poi, a dormire. Non portar via la candela e

And if thou canst awake by four o'th' clock,
I prithee call me. Sleep hath seized me wholly.

[Exit Helen]

To your protection I commend me, gods.
From fairies and the tempters of the night
Guard me, beseech ye.

10

She sleeps.

Giacomo comes from the trunk

GIACOMO

The crickets sing, and man's o'er-laboured sense
Repairs itself by rest. Our Tarquin thus
Did softly press the rushes ere he wakened
The chastity he wounded. Cytherea,
How bravely thou becom'st thy bed! Fresh lily,
And whiter than the sheets! That I might touch,
But kiss, one kiss! Rubies unparagoned,
How dearly they do't! 'Tis her breathing that
Perfumes the chamber thus. The flame o'th' taper
Bows toward her, and would underpeep her lids,
To see th'enclosèd lights, now canopied
Under these windows, white and azure-laced
With blue of heaven's own tinct. But my design —
To note the chamber. I will write all down.

15

20

He writes in his tables

Such and such pictures, there the window, such
Th'adornment of her bed, the arras, figures,
Why, such and such; and the contents o'th' story.
Ah, but some natural notes about her body
Above ten thousand meaner movables
Would testify t'enrich mine inventory.
O sleep, thou ape of death, lie dull upon her,
And be her sense but as a monument
Thus in a chapel lying. Come off, come off;
As slippery as the Gordian knot was hard.

25

30

He takes the bracelet from her arm

lasciala accesa; se riesci a svegliarti per le quattro chiamami, per favore. Casco dal sonno.

[Esce Elena]

Mi affido alla vostra protezione, o dei. Proteggetemi, vi prego, dai folletti e dai fantasmi della notte⁷².

Dorme

Giacomo esce dal baule

GIACOMO

I grilli cantano e gli uomini stremati si ristorano con il riposo. Il nostro Tarquinio⁷³ con passo silenzioso come il mio calpestò dolcemente le stuoie prima di svegliare la casta bellezza che violò. O Citerea⁷⁴, incantevole ornamento del tuo letto! Fresco giglio più immacolato dei tuoi lini! Potessi toccarti, baciarti, baciarti una sola volta! Rubini incomparabili, com'è dolce il vostro tocco!⁷⁵ È il suo respiro che profuma così la stanza. La fiamma della candela si piega verso di lei e vorrebbe spiare sotto le palpebre per vedere le sue luci nascoste, ora coperte da un drappo bianco e turchino venato dell'azzurro del cielo. Ma ora al mio scopo — perlustrare la camera. Annoterò tutto.

Scrive nella sua tavoletta

Questi dipinti, quelli, là la finestra, gli ornamenti del letto, l'arazzo, le figure disposte così e il soggetto che rappresentano. Ah, qualche semplice particolare del suo corpo avvalorerà il mio elenco assai meglio che diecimila oggetti senza importanza. O sonno, che adombri la morte, grava pesante su di lei e che i suoi sensi siano inerti come l'effigie di una tomba in una cappella funeraria. Vieni via, vieni via: è tenace quanto il nodo di Gordio era inestricabile.

Le toglie il braccialetto

'Tis mine, and this will witness outwardly,
As strongly as the conscience does within,
To th' madding of her lord. On her left breast
A mole, cinque-spotted, like the crimson drops
I th' bottom of a cowslip. Here's a voucher
Stronger than ever law could make. This secret
Will force him think I have picked the lock and
ta'en

The treasure of her honour. No more. To what end?
Why should I write this down that's riveted,
Screwed to my memory? She hath been reading late,
The tale of Tereus. Here the leaf's turned down
Where Philomel gave up. I have enough.
To th' trunk again, and shut the spring of it.
Swift, swift, you dragons of the night, that dawning
May bare the raven's eye! I lodge in fear.
Though this' a heavenly angel, hell is here.

Clock strikes

One, two, three. Time, time!

*Exit into the trunk. [The bed and trunk are
Removed]*

2.3 Enter Cloten and the two Lords

FIRST LORD Your lordship is the most patient man in loss,
the most coldest that ever turned up ace.

CLOTEN It would make any man cold to lose.

FIRST LORD But not every man patient after the noble
temper of your lordship. You are most hot and furious
when you win.

CLOTEN Winning will put any man into courage. If I could
get this foolish Innogen I should have gold enough. It's
almost morning, is't not?

FIRST LORD Day, my lord.

CLOTEN I would this music would come. I am advised to
give her music o' mornings; they say it will penetrate.

Eccolo; sarà una prova inconfutabile per gli occhi quanto la con-
sapevolezza lo è per il cuore, per la disperazione di suo marito. Sul
seno sinistro un neo con cinque macchie, come le gocce cremisi
nel calice di una primula. Ecco un particolare più inoppugnabile
di un precetto. Questo segreto lo costringerà a credere che ho col-
to il fiore e violato il tesoro del suo onore. Ora basta. A che serve?
Perché scrivere ciò che è ben fisso, stampato nella mia memoria?
Ha letto fino a tardi il racconto di Tereo. Ecco, la pagina è piega-
ta dove Filomela soccombe⁷⁶. È più che sufficiente. Torniamo nel
baule e chiudiamo la molla. Presto, presto, draghi della notte, che
l'alba possa far aprire l'occhio del corvo!⁷⁷ Sono attanagliato dalla
paura. Questo è un angelo del cielo, ma qui c'è l'inferno.

L'orologio batte le ore

Uno, due, tre. È ora, è ora!

*Esce entrando nel baule. [Il letto e il baule
vengono rimossi]*

II, 3 Entrano Cloten e i due nobili⁷⁸

PRIMO NOBILE

Vostra signoria è l'uomo più paziente del mondo quando perde, il
più impassibile che abbia mai fatto uno⁷⁹ giocando a dadi.

CLOTEN

Quello farebbe perdere la calma a chiunque.

PRIMO NOBILE

Ma non a chi sia paziente sul modello del nobile temperamento di
vostra signoria. Voi siete molto più accalorato e impetuoso quando
vincete.

CLOTEN

Vincere fa diventare tutti baldanzosi. Se riuscissi ad avere questa
sciocca Innogene avrei oro a sufficienza. È quasi mattina, vero?

PRIMO NOBILE

È giorno fatto, mio signore.

CLOTEN

Vorrei che arrivasse questa musica. Mi hanno suggerito di offrirle
della musica tutte le mattine; dicono che penetri⁸⁰.

Enter Musicians

Come on, tune. If you can penetrate her with your fingering, so; we'll try with tongue too. If none will do, let her remain; but I'll never give o'er. First, a very excellent good-conceited thing; after, a wonderful sweet air with admirable rich words to it; and then let her consider.

[*Music*]

[MUSICIAN] (*sings*)

Hark, hark, the lark at heaven gate sings,
And Phoebus gins arise, 20
His steeds to water at those springs
On chaliced flowers that lies,
And winking Mary-buds begin to ope their golden eyes;
With everything that pretty is, my lady sweet, arise,
Arise, arise! 25

CLOTEN So, get you gone. If this penetrate I will consider your music the better; if it do not, it is a vice in her ears which horse hairs and calves' guts nor the voice of unpaved eunuch to boot can never amend.

Exeunt Musicians

Enter Cymbeline and the Queen

SECOND LORD Here comes the King. 30

CLOTEN I am glad I was up so late, for that's the reason I was up so early. He cannot choose but take this service I have done fatherly. Good morrow to your majesty, and to my gracious mother.

CYMBELINE
Attend you here the door of our stern daughter? 35
Will she not forth?

CLOTEN I have assailed her with musics, but she vouchsafes no notice.

27. *Vice: voyce* = "voce".

Entrano i musicisti

Forza, accordate. Se riuscite a penetrarla usando le dita, avanti; poi proveremo anche con la lingua. Se non andrà bene, che ella resti pure com'è, ma io non rinuncerò mai. Come preliminare, un'eccezionale introduzione assai elaborata; poi, una splendida aria soave accompagnata da parole incantevoli e sublimi; poi vedremo cosa deciderà.

[*Musica*]

[MUSICISTA] (*canta*)⁸¹

Odi, odi l'allodola canta alle porte del cielo
Febo si leva oramai,
guida i corsieri alle fonti
nate dai calici in fiore;
ammiccan le margherite coi loro occhi dorati;
come ogni cosa che è bella levati, dolce signora,
levati, levati, levati.

CLOTEN

Andate ora. Se la penetrerà apprezzerò ancora di più la vostra musica; in caso contrario, sarà un difetto nelle sue orecchie che né crini di cavallo o budelli di vitello, né la voce di un eunuco senza palle⁸² potranno mai risolvere.

Escono i musicisti

Entrano Cimbelino e la regina

SECONDO NOBILE

Ecco il re.

CLOTEN

Sono contento di esser stato in piedi fino a tardi: per questa ragione sono in piedi così presto⁸³. Il re non potrà che accogliere benignamente ciò che ho fatto. Buon giorno a vostra maestà e anche alla mia graziosa madre.

CIMBELINO

Attendete qui alla porta della nostra austera figliola? Non vuole ancora uscire?

CLOTEN

Ho tentato un assalto con la musica, ma lei non si degna di dare segni di vita.

CYMBELINE

The exile of her minion is too new.
 She hath not yet forgot him. Some more time
 Must wear the print of his remembrance out,
 And then she's yours. 40

QUEEN (*to Cloten*) You are most bound to th' King,

Who lets go by no vantages that may
 Prefer you to his daughter. Frame yourself
 To orderly solicits, and be friended 45
 With aptness of the season. Make denials
 Increase your services; so seem as if
 You were inspired to do those duties which
 You tender to her; that you in all obey her,
 Save when command to your dismissal tends, 50
 And therein you are senseless.

CLOTEN Senseless? Not so.

*Enter a Messenger*MESSENGER (*to Cymbeline*)

So like you, sir, ambassadors from Rome;
 The one is Caius Lucius.

CYMBELINE A worthy fellow,

Albeit he comes on angry purpose now:
 But that's no fault of his. We must receive him 55
 According to the honour of his sender,
 And towards himself, his goodness forespent on us,
 We must extend our notice. Our dear son,
 When you have given good morning to your mistress,
 Attend the Queen and us. We shall have need 60
 T'employ you towards this Roman. Come, our queen.

Exeunt all but Cloten

CLOTEN

If she be up, I'll speak with her; if not,
 Let her lie still and dream.

*[He knocks]*41. *Out: on't* = "su di esso".

CIMBELINO

L'esilio del suo ganzo è ancora troppo recente. Non lo ha ancora dimenticato. Il tempo farà sbiadire i contorni del suo ricordo e allora sarà vostra.

REGINA (*a Cloten*)

Sei molto in obbligo con il re, che non perde occasione per raccomandarti a sua figlia. Corteggiala come si conviene e fatti aiutare dalle circostanze propizie. Fa' in modo che i suoi rifiuti accrescano le tue attenzioni: deve sembrare che tu sia stato spontaneamente ispirato a compiere i servigi che le offri. Obbediscila in tutto, tranne quando ti vuole allontanare, nel qual caso devi essere ottuso di fronte alle sue richieste.

CLOTEN

Ottuso io? Certo che no⁸⁴.*Entra un messaggero*MESSAGGERO (*a Cimbelino*)

Con il vostro permesso, sire, ambasciatori da Roma; uno di essi è Caio Lucio.

CIMBELINO

Un degno amico, sebbene sia qui con intenti bellicosi; ma non è colpa sua. Dobbiamo riceverlo come si conviene al rango di chi lo invia e aggiungere il rispetto verso la sua persona per la benevolenza che ci ha mostrato in passato. Caro figlio, quando avrete augurato il buon giorno alla vostra dama, raggiungete la regina e noi. Avremo bisogno di voi con questo romano. Vieni, mia regina.

Escono tutti tranne Cloten

CLOTEN

Se è alzata, le parlerò; altrimenti che rimanga a letto a sognare.

[Bussa]

By your leave, ho! —
 I know her women are about her; what
 If I do line one of their hands? 'Tis gold 65
 Which buys admittance — oft it doth — yea, and makes
 Diana's rangers false themselves, yield up
 Their deer to th' stand o'th' stealer; and 'tis gold
 Which makes the true man killed and saves the thief,
 Nay, sometime hangs both thief and true man. What
 Can it not do and undo? I will make 71
 One of her women lawyer to me, for
 I yet not understand the case myself. —
 By your leave.
Knocks. Enter a Lady
 LADY
 Who's there that knocks?
 CLOTEN A gentleman.
 LADY No more? 75
 CLOTEN
 Yes, and a gentlewoman's son.
 LADY That's more
 [*Aside*] Than some whose tailors are as dear as
 yours
 Can justly boast of. (*To him*) What's your lordship's
 pleasure?
 CLOTEN
 Your lady's person. Is she ready?
 LADY Ay.
 [*Aside*] To keep her chamber.
 CLOTEN There is gold for you. 80
 Sell me your good report.
 LADY
 How, my good name? — or to report of you
 What I shall think is good?
Enter Innogen
 The Princess. [*Exit*]

È permesso? — So che le sue dame sono con lei. E se provassi a corromperne una? L'oro fa aprire tutte le porte — succede spesso — e renderebbe false le stesse guardiane di Diana, inducendole a consegnare il cervo al cacciatore di frodo, ritto nel suo nascondiglio⁸⁵; ed è sempre l'oro che fa uccidere l'onesto e salva il ladro, anzi talvolta fa impiccare sia il ladro sia l'onesto. Che cosa non può fare e disfare? Trasformerò una delle sue dame in mio avvocato, perché io stesso non riesco ancora a cogliere bene la cosa⁸⁶. È permesso?

Bussa. Entra una dama

DAMA
 Chi bussa?
 CLOTEN
 Un gentiluomo.
 DAMA
 Nientedimeno?
 CLOTEN
 E pure figlio di una gentildonna.
 DAMA
 Questo è ben di più [*a parte*] di quanto possa giustamente vantarsi chi ha dei sarti cari come i vostri. (*A lui*) Cosa desidera vostra signoria?
 CLOTEN
 La persona della vostra signora. È pronta?
 DAMA
 Sì [*a parte*] a restare in camera.
 CLOTEN
 Ecco dell'oro per voi. Vendetemi la vostra bocca benevola.
 DAMA
 Come, intendete il mio buon nome? Oppure che devo dirvi con la bocca ciò che penso sia la benevolenza?
Entra Innogene
 La principessa.

[*Esce*]

CLOTEN

Good morrow, fairest. Sister, your sweet hand.

INNOGEN

Good morrow, sir. You lay out too much pains 85
For purchasing but trouble. The thanks I give
Is telling you that I am poor of thanks,
And scarce can spare them.

CLOTEN

Still I swear I love you.

INNOGEN

If you but said so, 'twere as deep with me.
If you swear still, your recompense is still 90
That I regard it not.

CLOTEN

This is no answer.

INNOGEN

But that you shall not say I yield being silent,
I would not speak. I pray you, spare me. Faith,
I shall unfold equal discourtesy
To your best kindness. One of your great knowing 95
Should learn, being taught, forbearance.

CLOTEN

To leave you in your madness, 'twere my sin.
I will not.

INNOGEN

Fools cure not mad folks.

CLOTEN

Do you call me fool?

INNOGEN

As I am mad, I do.

If you'll be patient, I'll no more be mad; 100
That cures us both. I am much sorry, sir,
You put me to forget a lady's manners
By being so verbal; and learn now for all
That I, which know my heart, do here pronounce
By th' very truth of it: I care not for you, 105
And am so near the lack of charity
To accuse myself I hate you, which I had rather
You felt than make't my boast.

98. *Cure: are* = "sono".

CLOTEN

Buongiorno, mia bellissima. Sorella, la vostra dolce mano.

INNOGENE

Buongiorno, signore. Spendete davvero troppo per non ottenere
altro che dispiaceri. L'unico grazie che posso dirvi è che ho ben
pochi ringraziamenti da fare e non li posso certo sprecare.

CLOTEN

Ma giuro che vi amo.

INNOGENE

Se anche lo diceste senza giurare per me avrebbe lo stesso valore.
Se volete ancora giurare, la vostra ricompensa sarà ancora e sempre
che non me ne curo.

CLOTEN

Questa non è una risposta.

INNOGENE

Solo perché non possiate dire che tacendo acconsento, altrimenti
non parlerei. Vi prego, lasciatemi in pace. Credetemi, risponderò
sempre con questo sgarbo alla vostra cordialità più squisita. Un
uomo penetrante come voi dovrebbe imparare ad astenersi quando
riceve una lezione.

CLOTEN

Lasciarvi in balia della vostra pazzia sarebbe il mio peccato. Non
lo farò.

INNOGENE

I folli non curano i pazzi.

CLOTEN

State dicendo che sono scemo?

INNOGENE

Sì, come io sono pazza. Se voi sarete paziente io non sarò più pazza;
questo ci curerà entrambi. Mi dispiace molto, signore, che mi spin-
giate a dimenticare le buone maniere con tutte queste parole⁸⁷; ascol-
tate una volta per tutte ciò che io, che conosco il mio cuore, vi dico
in tutta onestà: non ne voglio sapere di voi e sono così prossima alla
mancanza di carità da accusarmi per il fatto che vi odio. Avrei prefe-
rito se lo aveste capito da solo, invece che doverne fare il mio vanto.

CLOTEN You sin against
 Obedience which you owe your father. For
 The contract you pretend with that base wretch, 110
 One bred of alms and fostered with cold dishes,
 With scraps o'th' court, it is no contract, none.
 And though it be allowed in meaner parties —
 Yet who than he more mean? — to knit their souls,
 On whom there is no more dependency 115
 But brats and beggary, in self-figured knot,
 Yet you are curbed from that enlargement by
 The consequence o'th' crown, and must not foil
 The precious note of it with a base slave,
 A hilding for a livery, a squire's cloth, 120
 A pantler — not so eminent.

INNOGEN Profane fellow,
 Wert thou the son of Jupiter, and no more
 But what thou art besides, thou wert too base
 To be his groom; thou wert dignified enough,
 Even to the point of envy, if 'twere made 125
 Comparative for your virtues to be styled
 The under-hangman of his kingdom, and hated
 For being preferred so well.

CLOTEN The south-fog rot him!

INNOGEN
 He never can meet more mischance than come
 To be but named of thee. His meanest garment 130
 That ever hath but clipped his body is dearer
 In my respect than all the hairs above thee,
 Were they all made such men. How now, Pisanio!

Enter Pisanio

CLOTEN His garment? Now the devil —

INNOGEN (*to Pisanio*)
 To Dorothy, my woman, hie thee presently. 135

CLOTEN
 His garment?

CLOTEN
 Violate l'obbedienza che dovete a vostro padre. Quanto al contratto che professate di avere con quell'ignobile miserabile, uno allevato con l'elemosina e nutrito con gli avanzi, con gli scarti della corte, non è affatto un contratto, per nulla. È certo tollerabile che quelli di bassa estrazione — e chi lo è più di lui? — uniscano la propria anima con una semplice promessa, senz'altra preoccupazione che i mocciosi e l'indigenza, ma voi non avete questa libertà a causa della corona di cui siete erede e non potete infangare il suo sommo prestigio con un servo ignobile, un buono a nulla degno solo della livrea e di abiti da lacchè, un domestico — anzi ancora meno.

INNOGENE
 Sacrilego, fossi anche figlio di Giove, e per il resto uguale a ciò che sei ora, saresti troppo ignobile per fargli da stalliere. Se si mettessero a paragone le vostre virtù, sarebbe per te un grande onore, quasi invidiabile, ricevere il titolo di aiutante del boia del suo regno ed essere odiato per un tal privilegio.

CLOTEN
 Che le nebbie del sud lo facciano marcire!⁸⁸

INNOGENE
 Non può succedergli disgrazia peggiore che venire anche solo nominato da te. La veste più umile che gli ha cinto il corpo mi è più cara di tutti i tuoi capelli, anche se fossero tutti trasformati in uomini come te. Ehi, Pisanio!

Entra Pisanio

CLOTEN
 La veste? Che il diavolo...

INNOGENE (*a Pisanio*)
 Va' subito da Dorotea, la mia ancella.

CLOTEN
 La veste?

INNOGEN (*to Pisanio*) I am sprited with a fool,
 Frighted, and angered worse. Go bid my woman
 Search for a jewel that too casually
 Hath left mine arm. It was thy master's. 'Shrew me
 If I would lose it for a revenue 140
 Of any king's in Europe! I do think
 I saw't this morning; confident I am
 Last night 'twas on mine arm; I kissed it.
 I hope it be not gone to tell my lord
 That I kiss aught but he.

PISANIO 'Twill not be lost. 145

INNOGEN
 I hope so. Go and search. *Exit Pisanio*

CLOTEN You have abused me.

'His meanest garment'?

INNOGEN Ay, I said so, sir.

If you will make't an action, call witness to't.

CLOTEN
 I will inform your father.

INNOGEN Your mother too.
 She's my good lady, and will conceive, I hope, 150
 But the worst of me. So I leave you, sir,
 To th' worst of discontent. *Exit*

CLOTEN I'll be revenged.
 'His meanest garment'? Well! *Exit*

2.4 Enter Posthumus and Filario

POSTHUMUS
 Fear it not, sir. I would I were so sure
 To win the King as I am bold her honour
 Will remain hers.
 FILARIO What means do you make to him?

INNOGENE (*a Pisanio*)

Sono perseguitata da uno sciocco, impaurita ed esasperata. Dite
 alla mia ancella di cercare un gioiello che inspiegabilmente ha la-
 sciato il mio braccio. Era del tuo padrone. Che mi venga un ac-
 cidente se accettassi di perderlo in cambio delle rendite di un re
 d'Europa! Credo di averlo visto stamattina e sono sicura di averlo
 avuto al braccio ieri sera. L'ho baciato. Spero non sia andato a dire
 al mio signore che bacio qualcosa che non sia lui.

PISANIO

Non può essere andato perduto.

INNOGENE

Lo spero. Va' a cercarlo.

Esce Pisanio

CLOTEN

Mi avete offeso. "La veste più umile"?

INNOGENE

Sì, ho detto così, mio signore. Se volete denunciarmi, trovate dei
 testimoni.

CLOTEN

Informerei vostro padre.

INNOGENE

Anche vostra madre. È la mia benefattrice e concepirà, penso, solo
 il peggio per me. Vi lascio, mio signore, al malumore più nero.

Esce

CLOTEN

Mi vendicherò. "La veste più umile"? Bene!

Esce

II, 4 Entrano Postumo e Filario⁸⁹

POSTUMO

Non temete, signore. Vorrei essere così sicuro di persuadere il re
 come sono certo che mia moglie manterrà il suo onore.

FILARIO

Che cosa tenterete di fare con lui?

POSTHUMUS

Not any; but abide the change of time,
 Quake in the present winter's state, and wish 5
 That warmer days would come. In these seared hopes
 I barely gratify your love; they failing,
 I must die much your debtor.

FILARIO

Your very goodness and your company
 O'erpay all I can do. By this, your king 10
 Hath heard of great Augustus. Caius Lucius
 Will do 's commission throughly. And I think
 He'll grant the tribute, send th'arrearages,
 Ere look upon our Romans, whose remembrance
 Is yet fresh in their grief.

POSTHUMUS I do believe, 15

Statist though I am none, nor like to be,
 That this will prove a war, and you shall hear
 The legions now in Gallia sooner landed
 In our not-fearing Britain than have tidings
 Of any penny tribute paid. Our countrymen 20
 Are men more ordered than when Julius Caesar
 Smiled at their lack of skill but found their courage
 Worthy his frowning at. Their discipline,
 Now wing-led with their courage, will make known
 To their approvers they are people such 25
 That mend upon the world.

Enter Giacomo

FILARIO See, Giacomo.

POSTHUMUS (*to Giacomo*)

The swiftest harts have posted you by land,
 And winds of all the corners kissed your sails
 To make your vessel nimble.

FILARIO (*to Giacomo*) Welcome, sir.

6. *Seared hopes: fear'd hope* = "speranza frammista a timore".

24. *Wing-led with their courage: mingled with their courages* = "unita al valore dei loro comandanti".

POSTUMO

Nulla, se non aspettare che la stagione cambi, rabbrivire ora
 che è inverno e augurarsi che arrivino giorni più miti. Con queste
 languenti speranze ripago appena le vostre cortesie; se verranno
 meno, morirò con un grosso debito verso di voi.

FILARIO

La vostra bontà e la vostra compagnia superano di gran lunga ciò
 che posso offrirvi. Ormai il vostro re deve aver ricevuto notizie dal
 grande Augusto. Caio Lucio compirà la sua missione. Penso che ac-
 cetterà di pagare il tributo e anche gli arretrati prima di affrontare
 di nuovo i romani, il cui triste ricordo brucia ancora.

POSTUMO

Non sono uno statista, né ambisco a diventarlo, ma credo che tutto
 questo porterà alla guerra: sarà più facile sentire che le legioni at-
 tualmente di stanza in Gallia sono sbarcate nella nostra indomita
 Britannia che non avere notizia di una sola moneta versata come
 tributo. La nostra nazione è più organizzata di quando Giulio Ce-
 sare derideva la sua inesperienza pur ammirandone preoccupato il
 coraggio. La sua disciplina, ora sostenuta dal coraggio⁹⁰, mostrerà
 a chi la metterà alla prova che la nostra popolazione sa farsi valere
 nel mondo.

Entra Giacomo

FILARIO

Ecco Giacomo.

POSTUMO (*a Giacomo*)

I cervi più rapidi hanno fatto la staffetta per voi e dai quattro ango-
 li della terra i venti hanno baciato le vostre vele per spingere veloce
 il vostro vascello.

FILARIO (*a Giacomo*)

Benvenuto signore.

POSTHUMUS (*to Giacomo*)

I hope the briefness of your answer made 30
The speediness of your return.

GIACOMO Your lady is
One of the fair'st that I have looked upon —

POSTHUMUS
And therewithal the best, or let her beauty
Look through a casement to allure false hearts,
And be false with them.

GIACOMO Here are letters for you. 35

POSTHUMUS
Their tenor good, I trust.

GIACOMO 'Tis very like.

Posthumus reads the letters

[FILARIO]

Was Caius Lucius in the Briton court
When you were there?

GIACOMO He was expected then,
But not approached.

POSTHUMUS All is well yet. 40
Sparkles this stone as it was wont, or is't not
Too dull for your good wearing?

GIACOMO If I had lost it
I should have lost the worth of it in gold.
I'll make a journey twice as far t'enjoy
A second night of such sweet shortness which
Was mine in Britain; for the ring is won. 45

POSTHUMUS
The stone's too hard to come by.

GIACOMO Not a whit,
Your lady being so easy.

POSTHUMUS Make not, sir,
Your loss your sport. I hope you know that we
Must not continue friends.

GIACOMO Good sir, we must, 50
If you keep covenant. Had I not brought

POSTUMO (*a Giacomo*)

Mi auguro che la brevità della risposta ricevuta spieghi la velocità
del vostro ritorno.

GIACOMO
La vostra signora è una delle più leggiadre che abbia mai visto...

POSTUMO
E anche la migliore, altrimenti la sua bellezza potrebbe ammiccare
dalla finestra per adescare cuori traditori e tradirli a sua volta.

GIACOMO
Ecco delle lettere per voi.

POSTUMO
Per dare buone notizie, spero.

GIACOMO
È molto probabile.

Postumo legge le lettere

[FILARIO]⁹¹

Caio Lucio era alla corte britanna quando eravate là?

GIACOMO
Era atteso ma non ancora arrivato.

POSTUMO
Va tutto bene per ora. Questa pietra brilla come in passato o è
troppo opaca per poterla indossare degnamente?

GIACOMO
Se l'avessi persa avrei perso il suo valore in oro. Farei un viaggio
due volte più lungo per godere una seconda notte di tale dolce bre-
vità come quella che ho passato in Britannia. L'anello è vinto.

POSTUMO
La pietra è troppo dura per piegarsi.

GIACOMO
Niente affatto, visto che la vostra signora è così malleabile.

POSTUMO
Non trasformate la vostra sconfitta in burla, signore. Spero vi ren-
diate conto che non possiamo restare amici.

GIACOMO
Mio buon signore, dobbiamo invece, se state ai patti. Se non avessi

The knowledge of your mistress home I grant
 We were to question farther, but I now
 Profess myself the winner of her honour,
 Together with your ring, and not the wronger
 Of her or you, having proceeded but
 By both your wills. 55

POSTHUMUS If you can make't apparent
 That you have tasted her in bed, my hand
 And ring is yours. If not, the foul opinion
 You had of her pure honour gains or loses
 Your sword or mine, or masterless leaves both
 To who shall find them. 60

GIACOMO Sir, my circumstances,
 Being so near the truth as I will make them,
 Must first induce you to believe; whose strength
 I will confirm with oath, which I doubt not
 You'll give me leave to spare when you shall find
 You need it not. 65

POSTHUMUS Proceed.

GIACOMO First, her bedchamber —
 Where I confess I slept not, but profess
 Had that was well worth watching — it was hanged
 With tapestry of silk and silver; the story
 Proud Cleopatra when she met her Roman,
 And Cydnus swelled above the banks, or for
 The press of boats or pride: a piece of work
 So bravely done, so rich, that it did strive
 In workmanship and value; which I wondered
 Could be so rarely and exactly wrought,
 Such the true life on't was. 70 75

POSTHUMUS This is true,
 And this you might have heard of here, by me
 Or by some other.

GIACOMO More particulars
 Must justify my knowledge.

76. *Such: since* = “poiché”.

conosciuto vostra moglie allora sì, potremmo continuare la nostra disputa, ma mi dichiaro vincitore del suo onore e insieme del vostro anello, senza aver fatto torto a lei o a voi, avendo agito con il vostro pieno consenso.

POSTUMO

Se potete dimostrare di averla goduta nel suo letto, la mia mano e il mio anello sono vostri. Altrimenti, l'indegna opinione che avevate della sua casta virtù porterà uno di noi a perdere la propria spada o vincere quella dell'altro, oppure le lascerà entrambe senza padrone a disposizione di chi le troverà.

GIACOMO

Signore, renderò i particolari della mia storia così veritieri da indurvi a credere per forza; posso confermarne l'evidenza sotto giuramento, ma senza dubbio me lo risparmierete perché non ne avrete bisogno.

POSTUMO

Vi ascolto.

GIACOMO

Per prima cosa, la sua camera da letto – dove, lo ammetto, non ho dormito ma ho avuto qualcosa per cui valeva la pena star sveglio – era coperta di arazzi in seta e argento che rappresentavano la storia dell'altera Cleopatra quando incontrò il suo romano e il Cidno straripante per il numero di navi o per l'orgoglio⁷⁶. Un'opera di così pregevole fattura, così ricca che era impossibile decidere se fosse più eminente per esecuzione o valore. Ero sbalordito che esistesse qualcosa di così eccelso e perfetto, tanto era realistico.

POSTUMO

Tutto questo è vero ma potreste averne sentito parlare anche qui, da me o da qualcun altro.

GIACOMO

Altri dettagli dimostreranno la mia conoscenza diretta.

POSTHUMUS So they must,
Or do your honour injury.

GIACOMO The chimney 80
Is south the chamber, and the chimney-piece
Chaste Dian bathing. Never saw I figures
So likely to report themselves; the cutter
Was as another nature; dumb, outwent her,
Motion and breath left out.

POSTHUMUS This is a thing 85
Which you might from relation likewise reap,
Being, as it is, much spoke of.

GIACOMO The roof o'th' chamber
With golden cherubins is fretted. Her andirons —
I had forgot them — were two winking Cupids
Of silver, each on one foot standing, nicely 90
Depending on their brands.

POSTHUMUS This is her honour!
Let it be granted you have seen all this — and praise
Be given to your remembrance — the description
Of what is in her chamber nothing saves
The wager you have laid.

GIACOMO Then, if you can 95
Be pale, I beg but leave to air this jewel. See!
He shows the bracelet
And now 'tis up again; it must be married
To that your diamond. I'll keep them.

POSTHUMUS Jove!
Once more let me behold it. Is it that
Which I left with her?

GIACOMO Sir, I thank her, that. 100
She stripped it from her arm. I see her yet.
Her pretty action did outsell her gift,
And yet enriched it too. She gave it me,
And said she prized it once.

POSTHUMUS Maybe she plucked it off
To send it me.

1590

POSTUMO
Certo, oppure infangeranno il vostro onore.

GIACOMO
Il camino si trova a mezzogiorno e la cappa è decorata con la casta
Diana al bagno. Non ho mai visto figure così espressive. L'artista
ha quasi creato un'altra natura, seppur muta, anzi l'ha superata
fatta eccezione per il movimento e il respiro.

POSTUMO
Anche questa è una cosa che potreste benissimo aver sentito rac-
contare, poiché è giustamente rinomata.

GIACOMO
Il soffitto è adorno di cherubini dorati. Gli alari – ho dimenticato
di dire – erano due Cupidi d'argento con gli occhi socchiusi⁹³ ritti
su un piede solo, ingegnosamente appoggiati alle loro torce.

POSTUMO
E questo sarebbe l'onore che ha perso! Ammettiamo pure che ab-
biate visto tutto ciò – e complimenti alla vostra memoria –; la de-
scrizione di ciò che si trova nella sua camera non basta di certo a
farvi vincere la scommessa.

GIACOMO
Allora, se sapete impallidire⁹⁴, col vostro permesso farò prendere
aria a questo gioiello. Guardate!
Mostra il braccialetto
Ora lo rimetto via: deve essere unito in matrimonio al vostro dia-
mante. Li terrò entrambi.

POSTUMO
Per Giove! Fatemelo vedere ancora una volta. È proprio quello che
le ho lasciato?

GIACOMO
Signore, le sono grato per questo dono. Se l'è sfilato dal braccio.
Ho ancora la scena davanti agli occhi. Il suo gesto leggiadro valeva
più del dono e tuttavia l'ha reso ancor più prezioso. Me l'ha dato
dicendo che un tempo le era molto caro.

POSTUMO
Forse se l'è tolto per mandarlo a me.

1591

GIACOMO She writes so to you, doth she? 105
 POSTHUMUS
 O, no, no, no — 'tis true! Here, take this too.
 He gives Giacomo his ring
 It is a basilisk unto mine eye,
 Kills me to look on't. Let there be no honour
 Where there is beauty, truth where semblance, love
 Where there's another man. The vows of women 110
 Of no more bondage be to where they are made
 Than they are to their virtues, which is nothing!
 O, above measure false!
 FILARIO Have patience, sir,
 And take your ring again; 'tis not yet won.
 It may be probable she lost it, or 115
 Who knows if one her woman, being corrupted,
 Hath stol'n it from her?
 POSTHUMUS Very true,
 And so I hope he came by't. Back my ring.
 He takes his ring again
 Render to me some corporal sign about her
 More evident than this; for this was stol'n. 120
 GIACOMO
 By Jupiter, I had it from her arm.
 POSTHUMUS
 Hark you, he swears, by Jupiter he swears.
 'Tis true, nay, keep the ring, 'tis true. I am sure
 She would not lose it. Her attendants are
 All sworn and honourable. They induced to steal it?
 And by a stranger? No, he hath enjoyed her. 126
 The cognizance of her incontinency
 Is this. She hath bought the name of whore thus
 dearly.
 He gives Giacomo his ring
 There, take thy hire, and all the fiends of hell
 Divide themselves between you!

GIACOMO
 Vi ha scritto così, vero?
 POSTUMO
 Oh, no, no, no – è vero! Ecco, prendete anche questo.
 Dà a Giacomo il suo anello
 È un basilisco⁹⁵ per i miei occhi, mi uccide solo a guardarlo. Non
 c'è onore dov'è bellezza, né verità dov'è apparenza, né amore dov'è
 più di un uomo. Le donne non si sentano vincolate alle persone cui
 giurano fedeltà più di quanto siano legate alla loro stessa virtù, che
 è nulla! Oh, che falsità infinita!
 FILARIO
 Abbiate pazienza, signore e riprendetevi l'anello; non è ancora vin-
 to. Forse si può provare che lei lo ha perso o, chissà, una delle sue
 ancelle è stata pagata per rubarglielo.
 POSTUMO
 Più che giusto, spero che l'abbia ottenuto così. Ridatemi l'anello.
 Riprende l'anello
 Rivelate qualche particolare fisico più significativo di questo; que-
 sto è stato rubato.
 GIACOMO
 Per Giove, l'ho avuto dal suo braccio.
 POSTUMO
 Sentite, giura, giura per Giove⁹⁶. È vero, tenete l'anello, è vero. Sono
 sicuro che non l'avrebbe perso. Le sue ancelle sono tutte oneste e
 di provata fedeltà. Indotte a rubare? E per di più da uno straniero?
 No, se l'è goduta. Questo è il marchio della sua incontinenza. Ha
 comprato il nome di squaldrina a un prezzo assai elevato.
 Dà a Giacomo l'anello
 Ecco, prendi ciò che ti spetta e che tutti i demoni dell'inferno si
 dividano tra voi due!

FILARIO Sir, be patient. 130
 This is not strong enough to be believed
 Of one persuaded well of.
 POSTHUMUS Never talk on't.
 She hath been colted by him.
 GIACOMO If you seek
 For further satisfying, under her breast —
 Worthy the pressing — lies a mole, right proud 135
 Of that most delicate lodging. By my life,
 I kissed it, and it gave me present hunger
 To feed again, though full. You do remember
 This stain upon her?
 POSTHUMUS Ay, and it doth confirm
 Another stain as big as hell can hold, 140
 Were there no more but it.
 GIACOMO Will you hear more?
 POSTHUMUS
 Spare your arithmetic, never count the turns.
 Once, and a million!
 GIACOMO I'll be sworn.
 POSTHUMUS No swearing.
 If you will swear you have not done't, you lie,
 And I will kill thee if thou dost deny 145
 Thou'st made me cuckold.
 GIACOMO I'll deny nothing.
 POSTHUMUS
 O that I had her here to tear her limb-meal!
 I will go there and do't i'th' court, before
 Her father. I'll do something. *Exit*
 FILARIO Quite besides
 The government of patience! You have won. 150
 Let's follow and pervert the present wrath
 He hath against himself.
 GIACOMO With all my heart. *Exeunt*

FILARIO
 Signore, siate paziente. Tutto questo non è abbastanza credibile di
 una persona che gode di alta stima.
 POSTUMO
 Non parliamone più. Si è fatta montare da lui.
 GIACOMO
 Se desiderate una prova ulteriore, sotto il suo seno – che merita
 davvero di essere palpato – si trova un neo, giustamente orgoglioso
 di quella posizione tanto vezzosa. Per la mia vita, l'ho baciato e
 mi ha stimolato subito l'appetito di baciarlo ancora, sebbene fossi
 sazio. Ricordate questa macchia sul suo corpo, vero?
 POSTUMO
 Sì, e conferma un'altra macchia così grande che da sola riempireb-
 be l'inferno.
 GIACOMO
 Volete sentire altro?
 POSTUMO
 Risparmiatemi la vostra aritmetica, non stiamo a contare le volte.
 Una volta o un milione è lo stesso!
 GIACOMO
 Giuro.
 POSTUMO
 Non giurate. Se giurate di non averlo fatto mentite; ti⁹⁷ ucciderò se
 negherai di avermi fatto cornuto.
 GIACOMO
 Non nego nulla.
 POSTUMO
 Oh, se solo l'avessi qui per strapparle le membra una a una! Tor-
 nerò e lo farò là, a corte, davanti a suo padre. Qualche cosa farò⁹⁸.
Esce
 FILARIO
 È proprio andato su tutte le furie! Avete vinto. Seguiamolo e cer-
 chiamo di lenire la collera che ha verso se stesso.
 GIACOMO
 Ben volentieri.

Escono

2.5 Enter Posthumus

POSTHUMUS

Is there no way for men to be, but women
 Must be half-workers? We are bastards all,
 And that most venerable man which I
 Did call my father was I know not where
 When I was stamped. Some coiner with his tools 5
 Made me a counterfeit; yet my mother seemed
 The Dian of that time: so doth my wife
 The nonpareil of this. O vengeance, vengeance!
 Me of my lawful pleasure she restrained,
 And prayed me oft forbearance; did it with 10
 A pudency so rosy the sweet view on't
 Might well have warmed old Saturn; that I thought
 her
 As chaste as unsunned snow. O all the devils!
 This yellow Giacomo in an hour — was't not? —
 Or less — at first? Perchance he spoke not, but 15
 Like a full-acorned boar, a German one,
 Cried 'O!' and mounted; found no opposition
 But what he looked for should oppose and she
 Should from encounter guard. Could I find out
 The woman's part in me — for there's no motion 20
 That tends to vice in man but I affirm
 It is the woman's part; be it lying, note it,
 The woman's; flattering, hers; deceiving, hers;
 Lust and rank thoughts, hers, hers; revenges, hers;
 Ambitions, covetings, change of prides, disdain, 25
 Nice longing, slanders, mutability,
 All faults that man can name, nay, that hell knows,
 Why, hers in part or all, but rather all —
 For even to vice
 They are not constant, but are changing still 30
 One vice but of a minute old for one

27. *Man can name: name* con significato analogo.

II, 5 Entra Postumo⁹⁹

POSTUMO

Non è proprio possibile nascere senza l'intervento delle donne?¹⁰⁰
 Siamo tutti bastardi; chissà dov'era quell'uomo venerando che
 chiamavo padre quando fui coniato io. Qualche falsario mi ha
 contraffatto con il suo attrezzo, eppure mia madre sembrava la
 Diana della sua epoca proprio come, in questa, mia moglie appari-
 va senza eguali. Oh, vendetta, vendetta! Ha represso il mio legitti-
 mo desiderio e spesso con preghiere mi ha indotto all'astinenza; lo
 faceva con un rossore così pudico che quella dolce visione avrebbe
 intenerito anche il vecchio Saturno. E io che la ritenevo incorrotta
 come neve non guastata dal sole. Per tutti i diavoli! Questo gial-
 liccio¹⁰¹ Giacomo in appena un'ora – no? – magari anche meno
 – al primo incontro? Forse non ha neppure parlato ma, come un
 cinghiale tedesco¹⁰² rimpinzato di ghiande, ha gridato "Oh!" e se
 l'è montata senza trovare altra resistenza se non quella che lui si
 aspettava e che lei avrebbe dovuto impedire¹⁰³. Se solo potessi sco-
 vare quello che in me viene dalla donna – perché dichiaro solen-
 nemente che non esiste istinto che spinga l'uomo al vizio che non
 venga dalla donna. La menzogna, notate, è tipica della donna; la
 lusinga, sua; l'inganno, suo; la lussuria e i pensieri lascivi, suoi,
 suoi; le vendette, sue; le ambizioni, le cupidigie, le voglie mutevoli,
 il disprezzo, la lussuria insaziabile, le calunnie, l'incostanza, tutte
 le colpe che hanno un nome e che l'inferno conosce bene, sono
 prerogative sue in parte o del tutto, ma direi del tutto – perché
 neanche nel vizio sono costanti ma cambiano sempre passando

Not half so old as that. I'll write against them,
 Detest them, curse them, yet 'tis greater skill
 In a true hate to pray they have their will.
 The very devils cannot plague them better. *Exit*

3.1 [*Flourish.*] *Enter in state Cymbeline, the Queen,
 Cloten, and lords at one door, and at another,
 Caius Lucius and attendants*

CYMBELINE

Now say, what would Augustus Caesar with us?

LUCIUS

When Julius Caesar — whose remembrance yet
 Lives in men's eyes, and will to ears and tongues
 Be theme and hearing ever — was in this Britain
 And conquered it, Cassibelan, thine uncle, 5
 Famous in Caesar's praises no whit less
 Than in his feats deserving it, for him
 And his succession granted Rome a tribute,
 Yearly three thousand pounds, which by thee lately
 Is left untendered.

QUEEN And, to kill the marvel, 10
 Shall be so ever.

CLOTEN There will be many Caesars
 Ere such another Julius. Britain's a world
 By itself, and we will nothing pay
 For wearing our own noses.

QUEEN That opportunity 15
 Which then they had to take from 's, to resume
 We have again. Remember, sir, my liege,
 The kings your ancestors, together with
 The natural bravery of your isle, which stands
 As Neptune's park, ribbed and paled in
 With banks unscalable and roaring waters, 20
 With sands that will not bear your enemies' boats,

20. *Banks: Oakes* "querce".

da un vizio a un altro più nuovo nel giro di un minuto. Voglio
 scrivere contro di loro, biasimarle, maledirle, e tuttavia per odiarle
 davvero è addirittura preferibile sperare che ottengano quel che
 desiderano. Gli stessi demoni non potrebbero tormentarle meglio.
Esce

III, 1 [*Trombe*] *Entrano solennemente Cimbelino, la regina,
 Cloten e i nobili da una porta e, dall'altra,
 Caio Lucio e il suo seguito*¹⁰⁴

CIMBELINO

Ebbene, parlate; che cosa vuole da noi Cesare Augusto?

LUCIO

Quando Giulio Cesare – il cui ricordo è ancora vivo e di cui sem-
 pre si sentirà parlare – venne in Britannia e la conquistò, tuo zio
 Cassibelano, famoso per le lodi che ebbe da Cesare tanto quanto
 per le imprese che gli ele meritavano, garantì a Roma il pagamento
 di un tributo da parte sua e dei suoi discendenti, tremila sterline
 all'anno, che ultimamente da te è stato disatteso.

REGINA

E che, per fugare ogni perplessità, d'ora in poi resterà tale.

CLOTEN

Ci vorranno molti Cesari prima che nasca un altro Giulio. La Bri-
 tannia è un mondo a sé e non pagheremo proprio nulla solo per il
 fatto che abbiamo il naso sul volto.

REGINA

La stessa opportunità che un tempo hanno avuto loro di togliere
 a noi, ora ce l'abbiamo noi di riprenderci ciò che è nostro. Tenete
 a mente, mio sovrano¹⁰⁵, i re vostri antenati, insieme all'aspetto
 naturalmente minaccioso della vostra isola, che si erge come un
 parco di Nettuno protetto e cinto da coste¹⁰⁶ impenetrabili e acque
 tonanti, con sabbie che non sosterranno il peso delle navi nemiche

But suck them up to th' topmast. A kind of conquest
 Caesar made here, but made not here his brag
 Of 'came and saw and overcame'. With shame — 25
 The first that ever touched him — he was carried
 From off our coast, twice beaten; and his shipping,
 Poor ignorant baubles, on our terrible seas
 Like eggshells moved upon their surges, cracked
 As easily 'gainst our rocks; for joy whereof
 The famed Cassibelan, who was once at point — 30
 O giglot fortune! — to master Caesar's sword,
 Made Lud's town with rejoicing fires bright,
 And Britons strut with courage.

CLOTEN Come, there's no more tribute to be paid. Our
 kingdom is stronger than it was at that time, and, as
 I said, there is no more such Caesars. Other of them
 may have crooked noses, but to owe such straight
 arms, none.

CYMBELINE Son, let your mother end. 39

CLOTEN We have yet many among us can grip as hard
 as Cassibelan. I do not say I am one, but I have a
 hand. Why tribute? Why should we pay tribute? If
 Caesar can hide the sun from us with a blanket, or put
 the moon in his pocket, we will pay him tribute for
 light; else, sir, no more tribute, pray you now. 45

CYMBELINE (*to Lucius*) You must know,
 Till the injurious Romans did extort
 This tribute from us we were free. Caesar's ambition,
 Which swelled so much that it did almost stretch
 The sides o'th' world, against all colour here 50
 Did put the yoke upon 's, which to shake off
 Becomes a warlike people, whom we reckon
 Ourselves to be. We do say then to Caesar,
 Our ancestor was that Mulmutius which
 Ordained our laws, whose use the sword of Caesar 55
 Hath too much mangled, whose repair and franchise
 Shall by the power we hold be our good deed,

ma le risucchieranno, inghiottendole fino alla cima dell'albero
 maestro. Quella di Cesare è stata solo una parvenza di conquista:
 qui non ha certo sentenziato con vanto "veni, vidi, vici". Con di-
 sonore – il primo che mai conobbe – egli fu respinto dalle nostre
 coste e sconfitto due volte; i suoi vascelli, miseri e ignari balocchi,
 sui nostri terribili mari furono sballottati dalle onde come gusci
 d'uovo e mandati a sfracellarsi contro le nostre rocce; per festeg-
 giare tale evento, il famoso Cassibelano, che una volta era stato
 sul punto – oh, fortuna sguadrina – di vincere la spada di Cesare,
 illuminò la città di Lud¹⁰⁷ con fuochi festosi e risvegliò il coraggio
 dei britanni.

CLOTEN

Insomma, non c'è proprio nessun tributo da pagare. Il nostro regno
 è più forte di quanto lo fosse allora e, come ho detto, non ci sono
 più Cesari come quello. Qualcuno potrà anche avere il naso adunco
 come lui ma un braccio forte come il suo non ce l'ha nessuno.

CIMBELINO

Figlio mio, lascia finire tua madre.

CLOTEN

C'è ancora qualcuno tra noi che ha il pugno vigoroso come Cas-
 sibelano. Non dico di essere uno di loro, però una mano ce l'ho.
 Perché un tributo? Perché dovremmo pagare un tributo? Se Cesare
 può oscurarci il sole con una coperta, o mettersi la luna in tasca, al-
 lora gli pagheremo un tributo per avere la luce; altrimenti, signore,
 basta tributi, basta.

CIMBELINO (*a Lucio*)

Dovete sapere che, fino a quando i dispotici romani non ci estor-
 sero questo tributo, eravamo liberi. L'ambizione di Cesare, che si
 gonfiò tanto da far espandere le estremità della terra¹⁰⁸, ci impose il
 giogo, senza alcun discernimento; scrollarselo di dosso è un dovere
 per un popolo bellicoso come ci gloriamo di essere. Diciamo quin-
 di a Cesare che fu il nostro avo Mulmuzio a dettarci le leggi che la
 spada di Cesare ha troppo mutilato; la nostra gloriosa impresa sarà
 ripristinarle ed applicarle liberamente con le forze in nostro potere,

Though Rome be therefore angry. Mulmutius made
our laws,

Who was the first of Britain which did put
His brows within a golden crown and called
Himself a king. 60

LUCIUS I am sorry, Cymbeline,
That I am to pronounce Augustus Caesar —
Caesar, that hath more kings his servants than
Thyself domestic officers — thine enemy.
Receive it from me, then: war and confusion 65
In Caesar's name pronounce I 'gainst thee. Look
For fury not to be resisted. Thus defied,
I thank thee for myself.

CYMBELINE Thou art welcome, Caius.
Thy Caesar knighted me; my youth I spent
Much under him; of him I gathered honour, 70
Which he to seek of me again perforce
Behoves me keep at utterance. I am perfect
That the Pannonians and Dalmatians for
Their liberties are now in arms, a precedent
Which not to read would show the Britons cold;
So Caesar shall not find them. 75

LUCIUS Let proof speak.
CLOTEN His majesty bids you welcome. Make pastime with
us a day or two or longer. If you seek us afterwards in
other terms, you shall find us in our salt-water girdle.
If you beat us out of it, it is yours; if you fall in the
adventure, our crows shall fare the better for you; and
there's an end. 82

LUCIUS So, sir.

CYMBELINE
I know your master's pleasure, and he mine.
All the remain is 'Welcome'. *[Flourish.] Exeunt*

anche se questo irriterà Roma. Mulmuzio ci diede le leggi e fu il
primo britanno che cinse la corona d'oro e si proclamò re.

LUCIO
Mi dispiace, Cimbelino, dover dichiarare che Cesare Augusto –
Cesare, cui è sottomesso un numero di re superiore a quello dei
tuoi servitori – è tuo nemico. Ascoltalo da me, dunque: ti prometto
guerra e devastazione nel nome di Cesare. Aspettati una furia irre-
sistibile. Ciò detto, desidero ringraziarti a titolo personale.

CIMBELINO
Qui sei il benvenuto, Caio. Il tuo Cesare mi ha nominato cavaliere
e ho trascorso gran parte della mia giovinezza sotto di lui; da lui ho
ottenuto quegli onori che oggi mi vuole togliere con la forza e che
mi obbliga a difendere a ogni costo. So bene che i pannoni e i dal-
mati sono attualmente in rivolta per affrancarsi¹⁰⁹; un precedente
che, ignorato, farebbe apparire i britanni senza vigore: Cesare non
li troverà così.

LUCIO
Che parlino i fatti.

CLOTEN
Sua maestà vi offre il suo benvenuto. Restate nostro ospite per un
paio di giorni o anche di più. Poi, se verrete a cercarci con altre in-
tenzioni, ci troverete protetti dai nostri bastioni di acqua salata. Se
ce ne scaccerete tutto sarà vostro; se cadrete nell'impresa, i nostri
corvi faranno festa con voi. Questo è tutto.

LUCIO
Così sia, signore.

CIMBELINO
Ora conosco le intenzioni del vostro padrone e lui le mie. Per il
resto vi dico: "Benvenuto".

[Trombe] Escono

3.2 Enter Pisanio, reading of a letter

PISANIO

How? Of adultery? Wherefore write you not
 What monster's her accuser? Leonatus,
 O master, what a strange infection
 Is fall'n into thy ear! What false Italian,
 As poisonous tongued as handed, hath prevailed 5
 On thy too ready hearing? Disloyal? No.
 She's punished for her truth, and undergoes,
 More goddess-like than wife-like, such assaults
 As would take in some virtue. O my master,
 Thy mind to hers is now as low as were 10
 Thy fortunes. How? That I should murder her,
 Upon the love and truth and vows which I
 Have made to thy command? I her? Her blood?
 If it be so to do good service, never
 Let me be counted serviceable. How look I, 15
 That I should seem to lack humanity
 So much as this fact comes to? (*Reads*) 'Do't. The letter
 That I have sent her, by her own command
 Shall give thee opportunity.' O damned paper,
 Black as the ink that's on thee! Senseless bauble, 20
 Art thou a fedary for this act, and look'st
 So virgin-like without?

Enter Innogen

Lo, here she comes.

I am ignorant in what I am commanded.

INNOGEN How now, Pisanio?

PISANIO

Madam, here is a letter from my lord. 25

INNOGEN

Who, thy lord that is my lord, Leonatus?

O learned indeed were that astronomer

That knew the stars as I his characters —

10. *To hers: to her* = “verso di lei”.III, 2 Entra Pisanio, leggendo una lettera¹¹⁰

PISANIO

Come? Di adulterio? E perché non c'è scritto chi è il mostro che
 l'accusa? Leonato, padrone mio, quale strana malignità si è insi-
 nuata nel tuo orecchio! Quale bugiardo italiano, bravo a spargere
 veleni con la lingua come con le mani, ha prevalso sul tuo orecchio
 troppo credulone? Sleale? Anzi, è punita per la sua fedeltà e sop-
 porta, più da dea che da donna, assalti che vincerebbero le virtù
 di molte. O padrone, il tuo cuore rispetto al suo¹¹¹ è meschino
 come lo erano le tue fortune. Che cosa? Dovrei ucciderla in nome
 dell'amore, della fedeltà e delle promesse che ti ho fatto? Io, lei?
 Il suo sangue? Se questo significa offrire un buon servizio, che io
 non sia più ritenuto servizievole. Con che faccia potrei sembrare
 privo di umanità da compiere un gesto simile? (*Legge*) “Fallo. La
 lettera che le ho inviato te ne darà l'opportunità, come lei stessa ti
 ordinerà”. O lettera maledetta, nera come l'inchiostro che ti im-
 bratta! Foglio balordo, sei complice di un tale misfatto e hai un
 aspetto così innocente?

Entra Innogene

Sta arrivando. Ignorerò quel che mi viene ordinato.

INNOGENE

Ebbene, Pisanio?

PISANIO

Mia signora, ecco una lettera del mio signore.

INNOGENE

Chi, il tuo signore che è il mio signore, Leonato? Oh, davvero
 esperto quell'astrologo che sapesse leggere le stelle come io la sua

He'd lay the future open. You good gods,
 Let what is here contained relish of love, 30
 Of my lord's health, of his content — yet not
 That we two are asunder; let that grieve him.
 Some griefs are med'cinable; that is one of them,
 For it doth physic love — of his content
 All but in that. Good wax, thy leave. Blest be 35
 You bees that make these locks of counsel! Lovers
 And men in dangerous bonds pray not alike;
 Though forfeiters you cast in prison, yet
 You clasp young Cupid's tables. Good news, gods!

She opens and reads the letter

'Justice and your father's wrath, should he take me in
 his dominion, could not be so cruel to me as you, O
 the dearest of creatures, would even renew me with
 your eyes. Take notice that I am in Cambria, at Milford
 Haven. What your own love will out of this advise you,
 follow. So he wishes you all happiness, that remains
 loyal to his vow, and your increasing in love, 46

Leonatus Posthumus.'

O for a horse with wings! Hear'st thou, Pisanio?
 He is at Milford Haven. Read, and tell me
 How far 'tis thither. If one of mean affairs 50
 May plod it in a week, why may not I
 Glide thither in a day? Then, true Pisanio,
 Who long'st like me to see thy lord, who long'st —
 O let me bate — but not like me — yet long'st
 But in a fainter kind — O, not like me, 55
 For mine's beyond beyond; say, and speak thick —
 Love's counsellor should fill the bores of hearing,
 To th' smothering of the sense — how far it is
 To this same blessèd Milford. And by th' way
 Tell me how Wales was made so happy as 60
 T'inherit such a haven. But first of all,
 How we may steal from hence; and for the gap
 That we shall make in time from our hence-going

grafia: riuscirebbe a predire il futuro. O dei benigni, fate che il contenuto sappia d'amore, della salute del mio sposo, della sua gioia – tranne che per la nostra separazione; anzi, che questa lo faccia soffrire. Alcune sofferenze sono curative e questa è una di esse perché rafforza l'amore –; della sua gioia in tutto tranne questo. Con permesso, mia buona cera. Siate benedette api che fornite questi sigilli dei segreti. Gli amanti e i debitori¹¹² non pregano certo in modo simile: voi mandate in prigione chi è insolvente ma suggellate i messaggi d'amore del giovane Cupido. Buone notizie, o dei!

Apri e legge la lettera

“La giustizia e l'ira di vostro padre, se mi trovasse nei suoi domini, non potrebbero mai essere troppo crudeli per me poiché voi, la più cara delle creature, mi rinovereste completamente con il vostro sguardo. Sappiate che sono in Cambria, a Milford Haven, quindi fate ciò che il vostro amore vi consiglia. Così vi augura ogni felicità colui che rimane fedele alla sua promessa e il vostro sempre più innamorato, Leonato Postumo”.

Oh, se avessi un cavallo alato! Hai sentito, Pisanio? È a Milford Haven. Leggi e dimmi quanto è lontano da qui. Se chi ha faccende poco importanti può arrivarci in una settimana, perché io non posso volare ed esser lì in un giorno? Allora, mio buon Pisanio, che brami quanto me di vedere il tuo padrone, che brami – beh, non esageriamo – però non quanto me – diciamo, che brami ma un po' di meno – non certo come me, perché il mio desiderio va oltre ogni oltre; dimmi e parla fitto – un consigliere d'amore dovrebbe saturare le orecchie fino allo stordimento – quanto dista da qui questo benedetto Milford. E intanto dimmi come mai il Galles è così fortunato da avere un simile porto. Ma prima di tutto, come possiamo fuggire da qui; e come possiamo giustificare la nostra mancanza per il tempo che occorre ad andare e tornare; ma prima

Till our return, to excuse; but first, how get hence.
 Why should excuse be born or ere begot? 65
 We'll talk of that hereafter. Prithee speak,
 How many score of miles may we well ride
 'Twixt hour and hour?

PISANIO One score 'twixt sun and sun,
 Madam, 's enough for you, and too much too.

INNOGEN 70
 Why, one that rode to 's execution, man,
 Could never go so slow. I have heard of riding wagers
 Where horses have been nimbler than the sands
 That run i'th' clock's behalf. But this is fool'ry.
 Go bid my woman feign a sickness, say
 She'll home to her father; and provide me presently
 A riding-suit no costlier than would fit 76
 A franklin's housewife.

PISANIO Madam, you're best consider.

INNOGEN 80
 I see before me, man. Nor here, nor here,
 Nor what ensues, but have a fog in them
 That I cannot look through. Away, I prithee,
 Do as I bid thee. There's no more to say:
 Accessible is none but Milford way. *Exeunt*

3.3 *Enter Belarius, followed by Guiderius and
 Arviragus, [from a cave in the woods]*

BELARIUS
 A goodly day not to keep house with such
 Whose roof's as low as ours. Stoop, boys; this gate
 Instructs you how t'adore the heavens, and bows you
 To a morning's holy office. The gates of monarchs
 Are arched so high that giants may jet through 5
 And keep their impious turbans on without

64. *Till: And* = "e".

2. *Stoop: Sleepe* = "Dormite".

come andarcene da qui. E perché dovremmo pensare o escogitare
 una scusa in anticipo? Ci penseremo dopo. Ti prego, dimmi, quan-
 te ventine di miglia possiamo fare a cavallo in un'ora?

PISANIO

Una ventina in un giorno, mia signora, è abbastanza per voi, forse
 anche troppo.

INNOGENE

Accidenti, uno che andasse al patibolo non andrebbe così piano.
 Ho sentito parlare di gare per scommessa in cui i cavalli andavano
 più veloci della sabbia di una clessidra. Ma queste sono sciocchez-
 ze. Va' e ordina alla mia ancella di fingersi malata, di dire che va a
 casa di suo padre; e procurami in fretta un abito da viaggio come
 quello che potrebbe avere la moglie di un signorotto di campagna.

PISANIO

Signora, dovrete pensarci bene.

INNOGENE

Vedo ben chiaro davanti a me, amico; è tutto intorno che c'è una
 nebbia impenetrabile¹¹³. Ti prego, va' e fa' come ti ho detto. Non c'è
 altro da dire: l'unica strada possibile è quella per Milford.

Escono

III, 3 *Entra Belario, seguito da Guiderio
 e Arvirago [da una caverna nel bosco]¹¹⁴*

BELARIO

È una giornata troppo bella per restare in una casa con il tetto
 basso come il nostro¹¹⁵. Chinatevi, ragazzi; questa porta vi insegna
 come adorare il cielo e piegare il capo per la preghiera mattutina.
 Le porte dei sovrani hanno archi così alti che i giganti possono
 attraversarle continuando a indossare i loro empi turbanti¹¹⁶ senza

Good morrow to the sun. Hail, thou fair heaven!
 We house i'th' rock, yet use thee not so hardly
 As prouder livers do.

GUIDERIUS Hail, heaven!

ARVIRAGUS Hail, heaven!

BELARIUS

Now for our mountain sport. Up to yon hill, 10
 Your legs are young; I'll tread these flats. Consider,
 When you above perceive me like a crow,
 That it is place which lessens and sets off,
 And you may then revolve what tales I have told you
 Of courts, of princes, of the tricks in war; 15
 That service is not service, so being done,
 But being so allowed. To apprehend thus
 Draws us a profit from all things we see,
 And often to our comfort shall we find
 The sharded beetle in a safer hold 20
 Than is the full-winged eagle. O, this life
 Is nobler than attending for a check,
 Richer than doing nothing for a bauble,
 Prouder than rustling in unpaid-for silk;
 Such gain the cap of him that makes 'em fine, 25
 Yet keeps his book uncrossed. No life to ours.

GUIDERIUS

Out of your proof you speak. We, poor unfledged,
 Have never winged from view o'th' nest, nor know
 not
 What air's from home. Haply this life is best,
 If quiet life be best; sweeter to you 30
 That have a sharper known; well corresponding
 With your stiff age, but unto us it is
 A cell of ignorance, travelling abed,
 A prison for a debtor, that not dares
 To stride a limit.

23. *Bauble*: *Babe* = "pupazzo".

34. *Prison for*: *Prison*, or = "prigione, oppure".

dare il buongiorno al sole. Salve, bel cielo! Abitiamo nella roccia
 ma non ti trattiamo male come fanno i ricchi arroganti.

GUIDERIO

Salve, cielo!

ARVIRAGO

Salve, cielo!

BELARIO

E ora alle nostre occupazioni montane. Voi andate su quella col-
 lina, le vostre gambe sono giovani; io attraverserò questo pianoro.
 Quando da lassù mi vedrete piccolo come un corvo, ricordate che
 è la posizione a far rimpicciolire o far risaltare; allora potrete medi-
 tare sui racconti che vi ho fatto di corti, principi e astuzie di guerra;
 sul fatto che un servizio non è un servizio perché lo si è fatto ma
 perché è stato ritenuto tale. Riflettendo in questo modo possiamo
 trarre profitto da tutto ciò che vediamo ed è spesso di conforto
 vedere che uno scarafaggio con le sue elitre è più al sicuro dell'a-
 quila con le ali spiegate. Oh, una vita simile è più nobile che servire
 ricevendo in cambio solo insulti, più appagante che non fare nulla
 per una ricompensa inutile; più dignitosa che far frusciare abiti di
 seta non pagati. Alcuni si fanno riverire da chi li veste con elegan-
 za, ma poi continuano a non saldare il debito che hanno con loro¹⁷.
 Questa non è vita rispetto alla nostra.

GUIDERIO

Voi parlate per esperienza. Noi, con le nostre povere ali ancora
 implumi, non abbiamo mai volato distante dal nido, né sappiamo
 come sia l'aria lontano da qui. Forse questa vita è la migliore, se
 una vita tranquilla è la migliore, assai gradita per voi che ne avete
 conosciuta una più amara. Si adatta bene alla vostra rigida età, ma
 per noi è una cella di ignoranza, una pura fantasticheria, una pri-
 gione per debitori che non osano varcare la soglia.

ARVIRAGUS (*to Belarius*) What should we speak of 35
 When we are old as you? When we shall hear
 The rain and wind beat dark December, how,
 In this our pinching cave, shall we discourse
 The freezing hours away? We have seen nothing.
 We are beastly: subtle as the fox for prey, 40
 Like warlike as the wolf for what we eat.
 Our valour is to chase what flies; our cage
 We make a choir, as doth the prisoned bird,
 And sing our bondage freely.

BELARIUS How you speak!
 Did you but know the city's usuries, 45
 And felt them knowingly; the art o'th' court,
 As hard to leave as keep, whose top to climb
 Is certain falling, or so slipp'ry that
 The fear's as bad as falling; the toil o'th' war,
 A pain that only seems to seek out danger 50
 I'th' name of fame and honour, which dies i'th' search
 And hath as oft a sland'rous epitaph
 As record of fair act; nay, many times
 Doth ill deserve by doing well; what's worse,
 Must curtsy at the censure. O boys, this story 55
 The world may read in me. My body's marked
 With Roman swords, and my report was once
 First with the best of note. Cymbeline loved me,
 And when a soldier was the theme my name
 Was not far off. Then was I as a tree 60
 Whose boughs did bend with fruit; but in one night
 A storm or robbery, call it what you will,
 Shook down my mellow hangings, nay, my leaves,
 And left me bare to weather.

GUIDERIUS Uncertain favour!

BELARIUS
 My fault being nothing, as I have told you oft, 65
 But that two villains, whose false oaths prevailed
 Before my perfect honour, swore to Cymbeline
 I was confederate with the Romans. So

ARVIRAGO (*a Belario*)
 Che cosa racconteremo quando saremo anziani come voi? Quando sentiremo la pioggia e il vento sferzanti nel cupo dicembre, in questa fredda caverna, con quali discorsi faremo passare le gelide ore? Non abbiamo visto nulla. Siamo selvaggi come bestie: astuti come volpi a caccia, agguerriti come lupi nel procurarci il cibo. Il nostro valore si manifesta nell'inseguire ciò che fugge; il nostro carcere lo mutiamo in cantoria, come uccelli in gabbia, e siamo liberi di cantare la nostra prigionia.

BELARIO
 Come parlate! Se solo conosceste i traffici degli usurai in città e li aveste provati di persona; gli intrighi della corte, difficili da abbandonare come da praticare, dove arrivare alla cima significa cadere di certo o restare in una posizione così instabile che la paura è terribile quanto la caduta; l'arte della guerra, una fatica che sembra unicamente far ricercare il pericolo in nome della fama e dell'onore, che si esaurisce nella ricerca e procura un epitaffio infamante tanto spesso quanto una menzione per gesta eroiche; anzi, molte volte è punita per aver fatto il bene e, quel che è peggio, deve inchinarsi al rimprovero. Oh, ragazzi, in me il mondo può leggere questa stessa storia. Il mio corpo è segnato dalle spade romane e la mia fama era un tempo tra le più illustri. Cimbelino mi amava e quando si parlava di soldati il mio nome non era mai tra gli ultimi. All'epoca ero come un albero con i rami piegati per i troppi frutti; ma in una sola notte una tempesta, o un furto, chiamatelo come volete, fece cadere il mio dolce carico e persino le foglie, e mi lasciò nudo alle intemperie.

GUIDERIO

Incerta fortuna!

BELARIO

Non avevo alcuna colpa, come vi ho raccontato spesso, ma due canaglie, che con le loro calunnie prevalsero sul mio onore senza macchia, spergiurarono a Cimbelino che ero in combutta con i

Followed my banishment, and this twenty years
 This rock and these demesnes have been my world, 70
 Where I have lived at honest freedom, paid
 More pious debts to heaven than in all
 The fore-end of my time. But up to th' mountains!
 This is not hunter's language. He that strikes
 The venison first shall be the lord o'th' feast, 75
 To him the other two shall minister,
 And we will fear no poison which attends
 In place of greater state. I'll meet you in the valleys.

Exeunt Guiderius and Arviragus

How hard it is to hide the sparks of nature!
 These boys know little they are sons to th' King, 80
 Nor Cymbeline dreams that they are alive.
 They think they are mine, and though trained up
 thus meanly
 I'th' cave wherein they bow, their thoughts do hit
 The roofs of palaces, and nature prompts them
 In simple and low things to prince it much 85
 Beyond the trick of others. This Polydore,
 The heir of Cymbeline and Britain, who
 The King his father called Guiderius — Jove,
 When on my three-foot stool I sit and tell
 The warlike feats I have done, his spirits fly out 90
 Into my story: say 'Thus mine enemy fell,
 And thus I set my foot on 's neck', even then
 The princely blood flows in his cheek, he sweats,
 Strains his young nerves, and puts himself in posture
 That acts my words. The younger brother, Cadwal, 95
 Once Arviragus, in as like a figure
 Strikes life into my speech, and shows much more
 His own conceiving.

[*A hunting-born sounds*]

Hark, the game is roused!
 O Cymbeline, heaven and my conscience knows
 Thou didst unjustly banish me, whereon 100

romani. Così fui bandito e da venti anni questa caverna e queste terre sono il mio mondo, dove ho vissuto in onesta libertà e saldato con devozione più debiti col cielo che in tutta la mia vita precedente. Ma ora su per i colli! Questo non è un linguaggio da cacciatore. Chi colpirà per primo la preda sarà il signore della festa¹¹⁸, gli altri due lo serviranno e non dovremo temere il veleno che è sempre presente in mense più illustri. Ci incontreremo nella vallata.

Escono Guiderio e Arvirago

Com'è difficile nascondere le scintille della natura! Questi ragazzi non sanno affatto di essere figli del re. Né Cimbelino immagina che siano vivi. Loro pensano di essere figli miei e, pur allevati umilmente in una caverna che li costringe a piegare il capo, i loro pensieri sono più elevati delle cime dei palazzi. La natura li induce anche nelle cose semplici e comuni ad agire da principi, ben al di sopra delle capacità degli altri! Questo Polidoro, erede di Cimbelino e della Britannia, che il padre chiamò Guiderio – per Giove, quando siedo sul mio sgabello a tre gambe e racconto le imprese guerresche che ho compiuto, il suo spirito vola immedesimandosi nella mia storia: dico “Così cadde il mio nemico e così gli misi il piede sul collo” e subito il sangue principesco gli arrossa il volto, suda, contrae i suoi giovani muscoli e si mette in posizione quasi mimando le mie parole. Il fratello minore, Cadwal, un tempo chiamato Arvirago, con un atteggiamento simile rende vivo il mio racconto e rivela ancor più la sua immaginazione.

[*Risuona un corno da caccia*]

Ecco, la selvaggina è scovata!¹¹⁹ O, Cimbelino, il cielo e la mia coscienza sanno che mi hai bandito ingiustamente e perciò rapii

At three and two years old I stole these babes,
Thinking to bar thee of succession as
Thou reft'st me of my lands. Euriphile,
Thou wast their nurse; they took thee for their
mother,
And every day do honour to her grave.
Myself, Belarius, that am Morgan called,
They take for natural father.

105

[*A hunting-horn sounds*]

The game is up. *Exit*

3.4 Enter Pisanio, and Innogen in a riding-suit

INNOGENE

Thou told'st me when we came from horse the place
Was near at hand. Ne'er longed my mother so
To see me first as I have now. Pisanio, man,
Where is Posthumus? What is in thy mind
That makes thee stare thus? Wherefore breaks that
sigh

5

From th'inward of thee? One but painted thus
Would be interpreted a thing perplexed
Beyond self-explication. Put thyself
Into a haviour of less fear, ere wildness
Vanquish my staid senses. What's the matter?

10

Pisanio gives her a letter

Why tender'st thou that paper to me with
A look untender? If't be summer news,
Smile to't before; if winterly, thou need'st
But keep that count'nance still. My husband's hand?
That drug-damned Italy hath out-craftied him,
And he's at some hard point. Speak, man. Thy tongue
May take off some extremity which to read
Would be even mortal to me.

15

questi bambini di tre e due anni pensando di privarti della successione come tu avevi fatto delle mie terre. Eurifile, tu fosti la loro nutrice ed essi ti considerarono loro madre e ogni giorno rendono omaggio alla tua tomba. E io, Belario, chiamato Morgan, sono ritenuto loro padre naturale.

[*Risuona un corno da caccia*]

La caccia è iniziata.

Esce

III, 4 Entrano Pisanio e Innogene in tenuta da viaggio¹²⁰

INNOGENE

Mi avevi detto che il posto era vicino quando siamo smontati da cavallo. Neppure mia madre era così impaziente di vedermi nascere. Allora, Pisanio, dov'è Postumo? Perché quegli occhi sbarbati? E perché questi sospiri così profondi? Sembri il ritratto di uno in preda a un indicibile tormento. Abbi un'espressione meno apprensiva, altrimenti l'agitazione avrà il sopravvento sulla mia fiducia. Che cosa succede?

Pisanio le dà una lettera

Perché mi dai questo foglio con quello sguardo terribile? Se sono notizie belle come l'estate, sorridi prima di darmele; se sono brutte come l'inverno, allora resta pure con quella espressione. La scrittura di mio marito? Quella maledetta e velenosa Italia l'ha sedotto e ora è in difficoltà. Avanti, parla. Magari la tua lingua riesce ad attenuare un colpo che alla lettura potrebbe anche essermi fatale.

PISANIO Please you read,
 And you shall find me, wretched man, a thing
 The most disdained of fortune. 20

INNOGEN (*reads*) 'Thy mistress, Pisanio, hath played the
 strumpet in my bed, the testimonies whereof lies
 bleeding in me. I speak not out of weak surmises but
 from proof as strong as my grief and as certain as I
 expect my revenge. That part thou, Pisanio, must act
 for me, if thy faith be not tainted with the breach of
 hers. Let thine own hands take away her life. I shall
 give thee opportunity at Milford Haven. She hath my
 letter for the purpose, where if thou fear to strike and
 to make me certain it is done, thou art the pander to
 her dishonour and equally to me disloyal.' 31

PISANIO (*aside*)
 What shall I need to draw my sword? The paper
 Hath cut her throat already. No, 'tis slander,
 Whose edge is sharper than the sword, whose tongue
 Outvenoms all the worms of Nile, whose breath 35
 Rides on the posting winds and doth belie
 All corners of the world. Kings, queens, and states,
 Maids, matrons, nay, the secrets of the grave
 This viperous slander enters. (*To Innogen*) What cheer,
 madam?

INNOGEN
 False to his bed? What is it to be false? 40
 To lie in watch there and to think on him?
 To weep 'twixt clock and clock? If sleep charge nature,
 To break it with a fearful dream of him
 And cry myself awake? That's false to 's bed, is it?

PISANIO Alas, good lady. 45

INNOGEN
 I false? Thy conscience witness, Giacomo,
 Thou didst accuse him of incontinency.
 Thou then lookedst like a villain; now, methinks,
 Thy favour's good enough. Some jay of Italy,
 Whose mother was her painting, hath betrayed him.

PISANIO
 Vi prego, leggete e dite, me infelice, se non sono l'uomo più di-
 sprezzato dalla fortuna.

INNOGENE (*legge*)
 "La tua padrona, Pisanio, ha fatto la sguadrina nel mio letto; ne
 ho una prova che mi fa sanguinare il cuore. Non parlo sulla base di
 deboli congetture, bensì di prove schiaccianti come il mio dolore
 e sicure come la vendetta che esigo. È questa, Pisanio, che devi
 compiere per me, se la tua fedeltà non è stata contaminata dal suo
 tradimento. Toglile la vita con le tue mani. Te ne darò l'opportunità
 a Milford Haven. La lettera che le ho mandato la condurrà là, e se
 hai paura di ucciderla e mandarmene la prova vuol dire che sei
 complice del suo disonore e altrettanto infedele verso di me".

PISANIO (*a parte*)
 A che serve sguainare la spada? La lettera le ha già tagliato la gola.
 Anzi, è la calunnia, che ha una lama più affilata di una spada, la
 lingua più velenosa di tutti i serpenti del Nilo, l'alito che cavalca
 i venti più rapidi e diffonde la menzogna ai quattro angoli della
 terra. Re, regine e notabili, vergini e matrone, perfino i segreti delle
 tombe questa calunnia viperina riesce a profanare. (*A Innogene*)
 Come va, mia signora?

INNOGENE
 Infedele al suo letto? Che cosa vuol dire essere infedele? Restare
 lì sdraiata pensando a lui? Piangere in continuazione? E quando il
 sonno prevale, interromperlo a causa di un sogno terribile su di lui
 e svegliarmi per le mie stesse urla? Questo sarebbe essere infedele
 al suo letto?

PISANIO
 Ahimè, mia buona signora.

INNOGENE
 Io falsa? La tua coscienza mi è testimone, Giacomo, che hai ac-
 cusato lui di incontinenza. Allora ti ho considerato una canaglia
 ma ora mi sembri piuttosto sincero. Qualche ghiandaia¹²¹ italiana,
 che ha avuto i cosmetici come madre, l'ha adescato mentre io sono

Poor I am stale, a garment out of fashion, 51
 And for I am richer than to hang by th' walls
 I must be ripped. To pieces with me! O,
 Men's vows are women's traitors. All good seeming,
 By thy revolt, O husband, shall be thought 55
 Put on for villainy; not born where't grows,
 But worn a bait for ladies.

PISANIO Good madam, hear me.

INNOGEN

True honest men being heard like false Aeneas
 Were in his time thought false, and Sinon's weeping
 Did scandal many a holy tear, took pity 60
 From most true wretchedness. So thou, Posthumus,
 Wilt lay the leaven on all proper men.
 Goodly and gallant shall be false and perjured
 From thy great fail. (*To Pisanio*) Come, fellow, be thou
 honest,
 Do thou thy master's bidding. When thou seest 65
 him,
 A little witness my obedience. Look,
 I draw the sword myself. Take it, and hit
 The innocent mansion of my love, my heart.
 Fear not, 'tis empty of all things but grief.
 Thy master is not there, who was indeed 70
 The riches of it. Do his bidding; strike.
 Thou mayst be valiant in a better cause,
 But now thou seem'st a coward.

PISANIO Hence, vile instrument,
 Thou shalt not damn my hand!

INNOGEN Why, I must die, 75
 And if I do not by thy hand thou art
 No servant of thy master's. Against self-slaughter
 There is a prohibition so divine
 That cravens my weak hand. Come, here's my heart.

diventata una fiamma smorta¹²², un abito fuori moda che è troppo prezioso per essere appeso al muro e deve essere strappato. Fate-mi a pezzi! Oh, sono le promesse degli uomini a tradire le donne. Dopo la tua infedeltà, caro il mio sposo, le migliori apparenze saranno ritenute ipocrisie mascherate, non naturali ma indossate per adescare le donne.

PISANIO

Mia buona signora, ascoltate.

INNOGENE

Ai tempi di Enea molti uomini onesti sono stati ritenuti bugiardi come lui¹²³ e il pianto di Sinone ha screditato molte lacrime sincere e la compassione per sofferenze autentiche. Allo stesso modo, Postumo, spargerai il lievito che corromperà tutti gli uomini giusti¹²⁴. I nobili e i prodi saranno reputati bugiardi e spergiuri per la tua grande colpa. (*A Pisanio*) Avanti, amico, sii onesto almeno tu, obbedisci agli ordini del tuo padrone. Quando lo vedrai dà testimonianza della mia obbedienza. Ecco, io stessa sguaino la spada. Prendila e colpiscimi al cuore, innocente sede del mio amore. Non temere, è pieno solo di dolore: il tuo padrone, che ne era il tesoro, non c'è più. Fa' quello che ti comanda, colpisci. Forse per una causa migliore saresti un valoroso, ma ora sembri un vigliacco.

PISANIO

Allontanati, vile strumento, non renderai maledetta la mia mano!

INNOGENE

Su, devo morire, e per mano tua, altrimenti non farai un buon servizio al tuo padrone. Contro il suicidio esiste un divieto così imperioso da far tremare la mia mano. Avanti, ecco il mio cuore.

Something's afore't. Soft, soft, we'll no defence;
Obedient as the scabbard. What is here? 80

She takes letters from her bosom

The scriptures of the loyal Leonatus,
All turned to heresy? Away, away,
Corrupters of my faith, you shall no more
Be stomachers to my heart. Thus may poor fools
Believe false teachers. Though those that are betrayed
Do feel the treason sharply, yet the traitor 86

Stands in worse case of woe. And thou, Posthumus,
That didst set up my disobedience 'gainst the King
My father, and make me put into contempt the suits
Of princely fellows, shalt hereafter find 90

It is no act of common passage but
A strain of rareness; and I grieve myself
To think, when thou shalt be disedged by her
That now thou tirest on, how thy memory
Will then be panged by me. (*To Pisanio*) Prithee,
dispatch. 95

The lamb entreats the butcher. Where's thy knife?
Thou art too slow to do thy master's bidding
When I desire it too.

PISANIO O gracious lady,
Since I received command to do this business
I have not slept one wink.

INNOGEN Do't, and to bed, then. 100

PISANIO I'll wake mine eyeballs out first.

INNOGEN Wherefore then
Didst undertake it? Why hast thou abused
So many miles with a pretence? — this place,
Mine action, and thine own? Our horses' labour,
The time inviting thee? The perturbed court, 105
For my being absent, whereunto I never

C'è qualcosa che lo copre. Aspetta, aspetta, non ci deve essere alcun ostacolo; ecco, deve essere il fodero ubbidiente della tua spada. Che cosa c'è qui?

Prende le lettere che ha in seno

La scrittura¹²⁵ del fedele Leonato, divenuta eresia? Via, via, corruttrice della mia fede, non farai più da corpetto al mio cuore. È così che i poveri sciocchi possono credere a falsi maestri. Chi viene tradito soffre intensamente per il tradimento, ma al traditore tocca un dolore ancora più grande. E tu, Postumo, che mi hai indotto a disubbidire al re mio padre e mi hai fatto disprezzare le proposte di principi miei pari, ti accorgerai in seguito che quello non era un atto comune ma un impulso raro. E mi addolora pensare, quando ti sarai fatto smussare la punta da quella su cui ora ti butti voracemente¹²⁶, come ti torturerà il mio ricordo. (*A Pisanio*) Ti prego, fa' in fretta. L'agnello implora il suo macellaio. Dov'è il tuo coltello? Sei troppo lento nell'eseguire l'ordine del tuo padrone, che è anche il mio.

PISANIO
Graziosa signora, da quando ho ricevuto quest'ordine non chiudo occhio.

INNOGENE
Fallo, allora, e va' a dormire.

PISANIO
Piuttosto mi faccio uscire gli occhi fuori dalle orbite a forza di vegliare.

INNOGENE
Allora perché hai accettato? Perché mi hai ingannato per tante miglia con un pretesto? — questo posto, la mia condotta e la tua? Perché affaticare i cavalli con un'occasione tanto propizia? E lo scompiglio per la mia assenza a corte, dove peraltro non ho alcuna

79. *Afore't*: *a-foot* = "avviato".

Purpose return? Why hast thou gone so far
To be unbent when thou hast ta'en thy stand,
Th'elected deer before thee?

PISANIO But to win time
To lose so bad employment, in the which 110
I have considered of a course. Good lady,
Hear me with patience.

INNOGEN Talk thy tongue weary. Speak.
I have heard I am a strumpet, and mine ear,
Therein false struck, can take no greater wound,
Nor tent to bottom that. But speak.

PISANIO Then, madam, 115
I thought you would not back again.

INNOGEN Most like,
Bringing me here to kill me.

PISANIO Not so, neither.
But if I were as wise as honest, then
My purpose would prove well. It cannot be 120
But that my master is abused. Some villain,
Ay, and singular in his art, hath done you both
This cursèd injury.

INNOGEN Some Roman courtesan.

PISANIO No, on my life.
I'll give but notice you are dead, and send him 125
Some bloody sign of it, for 'tis commanded
I should do so. You shall be missed at court,
And that will well confirm it.

INNOGEN Why, good fellow,
What shall I do the while, where bide, how live,
Or in my life what comfort when I am 130
Dead to my husband?

PISANIO If you'll back to th' court —

intenzione di tornare? Perché andare tanto lontano e poi abbassare
l'arco quando avevi già preso la mira sulla preda?

PISANIO
Solo per avere il tempo di liberarmi da questo orribile incarico.
Nel frattempo ho ideato un piano. Buona signora, ascoltatevi con
pazienza.

INNOGEN
Parla fino a stancarti. Avanti. Mi sono sentita chiamare sgualdrina
e il mio orecchio, colpito a tradimento, non può sopportare ferita
maggiore, né benda per medicarla¹²⁷. Su, parla.

PISANIO
Allora, mia signora, ho pensato che voi non sareste tornata indie-
tro.

INNOGEN
Assai probabile, dato che mi hai portato qui per uccidermi.

PISANIO
No, niente affatto. Ma se sono saggio come sono onesto, allora la
mia idea potrebbe funzionare bene. Il padrone è stato imbrogliato:
non può che essere così. Qualche farabutto, e assai abile nella sua
arte, vi ha teso questo odioso inganno.

INNOGEN
Qualche cortigiana romana.

PISANIO
No, ci gioco la testa. Dirò solo che siete morta e gli manderò un
panno insanguinato per provarglielo, come mi ha comandato. A
corte non vi troveranno e questo confermerà il tutto.

INNOGEN
Però, mio buon amico, che cosa farò nel frattempo, dove starò,
come vivrò? E poi che senso ha vivere quando sono morta per mio
marito?

PISANIO
Se preferite tornare a corte...

INNOGEN

No court, no father, nor no more ado
With that harsh, churlish, noble, simple nothing,
That Cloten, whose love suit hath been to me
As fearful as a siege.

PISANIO If not at court, 135
Then not in Britain must you bide.

INNOGEN Where then?
Hath Britain all the sun that shines? Day, night,
Are they not but in Britain? I'th' world's volume
Our Britain seems as of it but not in't,
In a great pool a swan's nest. Prithee, think 140
There's livers out of Britain.

PISANIO I am most glad
You think of other place. Th'ambassador,
Lucius the Roman, comes to Milford Haven
Tomorrow. Now if you could wear a mind
Dark as your fortune is, and but disguise 145
That which t'appear itself must not yet be
But by self-danger, you should tread a course
Pretty and full of view; yea, haply near
The residence of Posthumus; so nigh, at least,
That though his actions were not visible, yet 150
Report should render him hourly to your ear
As truly as he moves.

INNOGEN O, for such means,
Though peril to my modesty, not death on't,
I would adventure.

PISANIO Well then, here's the point:
You must forget to be a woman; change 155
Command into obedience, fear and niceness —
The handmaids of all women, or more truly
Woman it pretty self — into a waggish courage,
Ready in gibes, quick-answered, saucy and
As quarrelous as the weasel. Nay, you must 160

133. *Churlish, noble: noble.*

INNOGENE

Nessuna corte, nessun padre, e nessun altro screzio con quella brutale, villana, pura e semplice nullità¹²⁸ di Cloten, il cui corteggiamento è stato un incubo, come un assedio.

PISANIO
Non potete restare in Britannia se non a corte.

INNOGENE
Dove allora? Soltanto sulla Britannia brilla il sole? Giorno e notte esistono solo in Britannia? Nel gran libro del mondo la nostra Britannia sembra quasi una pagina staccata, come un nido di cigni in uno stagno. Ti prego, ricorda che esistono persone anche fuori dalla Britannia.

PISANIO
Sono molto lieto che pensiate a un altro posto. L'ambasciatore romano Lucio arriverà a Milford Haven domani. Ora, se riuscirete a mantenere un animo nero come le vostre attuali fortune e a mascherare ciò che sarebbe pericoloso rivelare, il vostro futuro potrebbe essere agevole e con buone prospettive. Chissà, forse proprio vicino alla residenza di Postumo; tanto vicino che, se anche non vedeste le sue azioni, ne potreste avere un resoconto fedele di ora in ora.

INNOGENE
Oh, correrei qualsiasi rischio per arrivare a questo: potrebbe mettere a repentaglio il mio onore ma non cancellarlo.

PISANIO
Ebbene, ecco il punto: dovete scordarvi di essere donna. Mutate l'autorità in obbedienza, l'apprensione e l'incontentabilità – anche di ogni donna, anzi essenza stessa di ogni donna – in coraggio arrogante. Siate incline allo scherzo, sempre con la risposta pronta, sfrontata e aggressiva come una donnola. Anzi, dovete

Forget that rarest treasure of your cheek,
Exposing it — but O, the harder heart! —
Alack, no remedy — to the greedy touch
Of common-kissing Titan, and forget
Your laboursome and dainty trims wherein
You made great Juno angry.

165

INNOGEN Nay, be brief.
I see into thy end, and am almost
A man already.

PISANIO First, make yourself but like one.
Forethinking this, I have already fit —
'Tis in my cloak-bag — doublet, hat, hose, all
That answer to them. Would you in their serving,
And with what imitation you can borrow
From youth of such a season, fore noble Lucius
Present yourself, desire his service, tell him
Wherein you're happy — which will make him know
If that his head have ear in music — doubtless
With joy he will embrace you, for he's honourable,
And, doubling that, most holy. Your means abroad —
You have me, rich, and I will never fail
Beginning nor supplyment.

170

176

INNOGEN Thou art all the comfort
The gods will diet me with. Prithee away.
There's more to be considered, but we'll even
All that good time will give us. This attempt
I am soldier to, and will abide it with
A prince's courage. Away, I prithee.

181

185

PISANIO
Well, madam, we must take a short farewell
Lest, being missed, I be suspected of
Your carriage from the court. My noble mistress,
Here is a box. I had it from the Queen.
What's in't is precious. If you are sick at sea
Or stomach-qualmed at land, a dram of this
Will drive away distemper. To some shade,

190

scordare il prezioso tesoro delle vostre guance, esponendole — oh, durezza di cuore! — ma, ahimè, non v'è rimedio — al lascivo tocco di un Titano che bacia tutti¹²⁹, e dimenticare i vostri elaborati ed eleganti ornamenti che facevano invidia a Giunone stessa¹³⁰.

INNOGENE

Avanti, sii breve. Immagino già la conclusione e mi sento già quasi un uomo.

PISANIO

Per prima cosa assumetene l'aspetto. In previsione di questo, ho già preparato — è tutto nella mia sacca da viaggio — farsetto, cappello, calzoni, tutto ciò che serve allo scopo. Con il loro aiuto, e imitando come meglio potete i modi un giovane della vostra età, presentatevi al nobile Lucio; chiedete di mettervi al suo servizio; descrivete le vostre abilità — cosa che lo convincerà, se ha orecchio per la musica delle vostre parole; senza dubbio vi accoglierà con gioia, perché è onesto e anche integerrimo. Quanto ai mezzi per la vostra sussistenza all'estero avete me, che ne sono ricco, e non ve li farò mancare né ora né in seguito.

INNOGENE

Tu sei tutto il conforto che gli dei mi concedono. Va', ti prego, ci sono altre cose da risolvere ma prenderemo tutto quello che la buona sorte ci offrirà. In questa impresa sarò un soldato e la affronterò con il coraggio di un principe. Va', ti prego.

PISANIO

Ebbene, signora, dobbiamo salutarci in fretta altrimenti la mia assenza potrebbe essere notata e sarei sospettato di avervi fatto allontanare dalla corte. Mia nobile signora, ecco un cofanetto. L'ho avuto dalla regina. Ciò che contiene è prezioso: se aveste mal di mare o nausea durante il viaggio, basterà una goccia per allonta-

QUEEN

He goes hence frowning, but it honours us
That we have given him cause.

CLOTEN

'Tis all the better.
Your valiant Britons have their wishes in it.

20

CYMBELINE

Lucius hath wrote already to the Emperor
How it goes here. It fits us therefore ripely
Our chariots and our horsemen be in readiness.
The powers that he already hath in Gallia
Will soon be drawn to head, from whence he moves
His war for Britain.

QUEEN

'Tis not sleepy business,
But must be looked to speedily and strongly.

26

CYMBELINE

Our expectation that it would be thus
Hath made us forward. But, my gentle queen,
Where is our daughter? She hath not appeared
Before the Roman, nor to us hath tendered
The duty of the day. She looks us like
A thing more made of malice than of duty.
We have noted it. Call her before us, for
We have been too slight in sufferance.

30

Exit one or more

QUEEN

Royal sir,
Since the exile of Posthumus most retired
Hath her life been, the cure whereof, my lord,
'Tis time must do. Beseech your majesty
Forbear sharp speeches to her. She's a lady
So tender of rebukes that words are strokes,
And strokes death to her.

35

Enter a Messenger

CYMBELINE

Where is she, sir? How
Can her contempt be answered?

40

REGINA

Se ne va accigliato ma ci fa onore avergliene dato motivo.

CLOTEN

Tanto meglio. I vostri valorosi britanni non aspettavano altro.

CIMBELINO

Lucio ha già informato l'imperatore sulla situazione qui. Sarà bene
quindi approntare tempestivamente carri e cavalieri. Le forze già
stanziato in Gallia saranno ben presto mobilitate e inviate in Bri-
tannia per la guerra.

REGINA

Non è il caso di dormirci sopra: la faccenda deve essere affrontata
con rapidità e decisione.

CIMBELINO

La nostra previsione che sarebbe finita così ci ha resi pronti. Ma,
mia dolce regina, dov'è nostra figlia? Non è comparsa davanti al ro-
mano, né ci ha onorato con il suo quotidiano saluto. Sembra piena
di livore più che di rispetto. Lo abbiamo notato. Chiamatela qui,
siamo stati fin troppo tolleranti con lei.

Escono una o più persone

REGINA

Regale sovrano, dopo l'esilio di Postumo la sua vita è stata fin trop-
po ritirata e solo dal tempo, mio signore, può venire la cura. Im-
ploro la vostra maestà, evitate i toni duri con lei. È una signora così
sensibile ai rimproveri che le parole sono pugnolate, e pugnolate
mortalmente per lei.

Entra un messaggero

CIMBELINO

Allora dov'è? Come giustifica questo oltraggio?

MESSANGER Please you, sir,
Her chambers are all locked, and there's no answer
That will be given to th' loud'st of noise we make.

QUEEN
My lord, when last I went to visit her 45
She prayed me to excuse her keeping close,
Whereto constrained by her infirmity,
She should that duty leave unpaid to you
Which daily she was bound to proffer. This
She wished me to make known, but our great
court 50
Made me to blame in memory.

CYMBELINE Her doors locked?
Not seen of late? Grant heavens that which I
Fear prove false. *Exit*

QUEEN Son, I say, follow the King.

CLOTEN
That man of hers, Pisanio, her old servant,
I have not seen these two days.

QUEEN Go, look after. 55
Exit Cloten

Pisanio, thou that stand'st so for Posthumus!
He hath a drug of mine. I pray his absence
Proceed by swallowing that, for he believes
It is a thing most precious. But for her,
Where is she gone? Haply despair hath seized her, 60
Or, winged with fervour of her love, she's flown
To her desired Posthumus. Gone she is
To death or to dishonour, and my end
Can make good use of either. She being down,
I have the placing of the British crown. 65

Enter Cloten

How now, my son?

CLOTEN 'Tis certain she is fled.
Go in and cheer the King. He rages, none
Dare come about him.

MESSAGGERO

Col vostro permesso, sire, le stanze sono tutte serrate e non risponde nessuno, anche se abbiamo bussato rumorosamente.

REGINA

Mio signore, l'ultima volta che le ho fatto visita mi ha pregato di scusarla perché voleva restare in camera sua a causa di un malessere e doveva trascurare quell'omaggio nei vostri confronti che quotidianamente era tenuta a offrirvi. Questo desiderava che io riferissi, ma i recenti eventi a corte hanno causato questa mia riprovevole dimenticanza.

CIMBELINO

Le porte serrate? Nessuno l'ha vista di recente? O cieli, fate che ciò che temo non sia vero.

Esce

REGINA

Ehi figlio, dico, segui il re.

CLOTEN

Quel suo uomo, Pisanio, il suo vecchio servitore, non lo vedo da un paio di giorni.

REGINA

Forza, va'.

Esce Cloten

Ah, Pisanio, tu che sostieni così tanto Postumo! Ha una mia porzione. Spero che la sua assenza derivi dall'averla bevuta, poiché crede che sia benefica. Ma lei, dov'è andata? Forse è stata presa dalla disperazione, oppure, sulle ali della passione per il suo amato, è volata dal suo agognato Postumo. Se n'è andata verso la morte o il disonore e in entrambi i casi le mie mire ne traggono vantaggio. Con lei caduta così in basso, posso disporre della corona della Britannia.

Rientra Cloten

Ebbene, figlio mio?

CLOTEN

Di certo è fuggita. Entrate a placare il re. È furioso, nessuno osa avvicinarlo.

QUEEN All the better. May
This night forestall him of the coming day. *Exit*

CLOTEN
I love and hate her. For she's fair and royal, 70
And that she hath all courtly parts more exquisite
Than lady, ladies, woman — from every one
The best she hath, and she, of all compounded,
Outsells them all — I love her therefore; but
Disdaining me, and throwing favours on 75
The low Posthumus, slanders so her judgement
That what's else rare is choked; and in that point
I will conclude to hate her, nay, indeed,
To be revenged upon her. For when fools
Shall —
Enter Pisanio
Who is here? What, are you packing, sirrah?
Come hither. Ah, you precious pander! Villain, 81
Where is thy lady? In a word, or else
Thou art straightway with the fiends.

PISANIO O good my lord!

CLOTEN
Where is thy lady? — or, by Jupiter,
I will not ask again. Close villain, 85
I'll have this secret from thy tongue or rip
Thy heart to find it. Is she with Posthumus,
From whose so many weights of baseness cannot
A dram of worth be drawn?

PISANIO Alas, my lord,
How can she be with him? When was she missed? 90
He is in Rome.

CLOTEN Where is she, sir? Come nearer.
No farther halting. Satisfy me home
What is become of her.

PISANIO O my all-worthy lord!

86. *Tongue: heart* = “cuore”.

REGINA
Ancora meglio. Che questa notte possa portargli via il domani. *Esce*

CLOTEN
L'amo e la odio. È bella e maestosa e ha tutte le doti cortesi più nobili di una dama, di ogni dama, di qualsiasi donna — da ognuna di esse ha preso il meglio e, riassumendo il meglio di tutte, le supera tutte¹³³ — e per questo l'amo. Ma il fatto che rifiuti me e conceda i suoi favori a quell'ignobile Postumo scredita il suo giudizio a tal punto che tutto ciò che ha di eccellente viene soffocato; per questo finirò per odiarla e vendicarmi su di lei. Perché quando gli sciocchi...
Entra Pisanio
Chi c'è? Cosa stai facendo, mascalzone?¹³⁴ Vieni qua. Ah, il mio caro ruffiano! Furfante, dov'è la tua signora? Non farla lunga, o ti spedisco a far compagnia ai demoni.

PISANIO
Mio signore, vi prego!

CLOTEN
Dov'è la tua signora? — o per Giove, non te lo chiederò un'altra volta. Furfante omertoso, strapperò questo segreto dalla tua lingua o ti aprirò il cuore per scovarlo. È con Postumo, quell'ammasso di indegnità da cui non si potrebbe cavare neppure un grammo di valore?

PISANIO
Ahimè, mio signore, come può essere con lui? Quando è sparita? Lui è a Roma.

CLOTEN
E lei dove si trova? Avanti, basta reticenze. Racconta in dettaglio che cosa le è successo.

PISANIO
Mio nobilissimo signore!

CLOTEN All-worthy villain,
Discover where thy mistress is at once,
At the next word. No more of 'worthy lord'.
Speak, or thy silence on the instant is
Thy condemnation and thy death.
PISANIO Then, sir,
This paper is the history of my knowledge
Touching her flight.
He gives Cloten a letter
CLOTEN Let's see't. I will pursue her
Even to Augustus' throne.
PISANIO [*aside*] Or this or perish.
She's far enough, and what he learns by this
May prove his travel, not her danger.
CLOTEN Hum!
PISANIO (*aside*)
I'll write to my lord she's dead. O Innogen,
Safe mayst thou wander, safe return again!
CLOTEN Sirrah, is this letter true?
PISANIO Sir, as I think.
CLOTEN It is Posthumus' hand; I know't. Sirrah, if thou
wouldst not be a villain but do me true service, undergo
those employments wherein I should have cause to use
thee with a serious industry — that is, what villainy
soe'er I bid thee do, to perform it directly and truly — I
would think thee an honest man. Thou shouldst neither
want my means for thy relief nor my voice for thy
preferment.
PISANIO Well, my good lord.
CLOTEN Wilt thou serve me? For since patiently and
constantly thou hast stuck to the bare fortune of that
beggar Posthumus, thou canst not in the course of
gratitude but be a diligent follower of mine. Wilt thou
serve me?

95

100

105

115

121

CLOTEN
Mia nobilissima canaglia, dimmi subito dov'è la tua padrona, alla
prossima parola; e piantala con il "nobile signore". Parla, o il tuo
silenzio sarà la tua condanna e la tua morte.
PISANIO
Ebbene, signore, questo foglio contiene tutto quel che so della sua
fuga.
Dà a Cloten una lettera
CLOTEN
Vediamo. La inseguirò, fosse anche fino al trono di Augusto.
PISANIO [*a parte*]
O facevo così o morivo. È abbastanza lontana e quello che c'è scrit-
to comporterà un viaggio per lui, non un pericolo per lei.
CLOTEN
Hmm!
PISANIO (*a parte*)
Scriverò al mio signore che è morta. O Innogene, sicura tu possa
andare, e sicura ritornare!
CLOTEN
Di' un po', carogna, questa lettera dice il vero?
PISANIO
Signore, penso di sì.
CLOTEN
È la grafia di Postumo, la riconosco. Furfante, se tu non fossi una
canaglia e ti mettessi al mio servizio, svolgendo con cura quei com-
piti in cui avrei motivo di usarti — cioè ogni sorta di ribalderia che ti
ordinassi, e tu fossi risoluto e diligente — ti riterrei un uomo onesto.
Non ti mancherebbero le mie ricchezze per le tue necessità né il mio
appoggio per far carriera.
PISANIO
Bene, mio buon signore.
CLOTEN
Dunque sarai al mio servizio? Se con tanta pazienza e costanza sei
rimasto attaccato alle misere fortune di quel pezzente di Postumo,
per gratitudine non potrai che essere un mio fedele seguace. Allora
sarai al mio servizio?

PISANIO Sir, I will.

CLOTEN Give me thy hand. Here's my purse. Hast any of thy late master's garments in thy possession?

PISANIO I have, my lord, at my lodging the same suit he wore when he took leave of my lady and mistress.

CLOTEN The first service thou dost me, fetch that suit hither. Let it be thy first service. Go.

PISANIO I shall, my lord. *Exit*

CLOTEN Meet thee at Milford Haven! I forgot to ask him one thing; I'll remember't anon. Even there, thou villain Posthumus, will I kill thee. I would these garments were come. She said upon a time — the bitterness of it I now belch from my heart — that she held the very garment of Posthumus in more respect than my noble and natural person, together with the adornment of my qualities. With that suit upon my back will I ravish her — first kill him, and in her eyes; there shall she see my valour, which will then be a torment to her contempt. He on the ground, my speech of insultment ended on his dead body, and when my lust hath dined — which, as I say, to vex her I will execute in the clothes that she so praised — to the court I'll knock her back, foot her home again. She hath despised me rejoicingly, and I'll be merry in my revenge.

Enter Pisanio with Posthumus' suit

Be those the garments?

PISANIO Ay, my noble lord.

CLOTEN

How long is't since she went to Milford Haven?

128

146

PISANIO

Sì, signore.

CLOTEN

Qua la mano. Ecco la mia borsa. Hai ancora qualche abito del tuo vecchio padrone?

PISANIO

Signore, nel mio alloggio ho proprio l'abito che indossava quando ha salutato la mia signora e padrona.

CLOTEN

Il primo servizio che mi farai sarà di portarmi quell'abito. Questo è il tuo primo servizio. Va'.

PISANIO

Obbedisco, mio signore.

Esce

CLOTEN

Ci incontreremo a Milford Haven! Ho dimenticato di chiedergli una cosa; mi tornerà in mente presto. Proprio là, canaglia di un Postumo, ti ucciderò. Vorrei che quegli abiti fossero già qui. Lei ha detto una volta — e con un astio che ancora mi fa ribollire il sangue — che aveva più riguardo per un semplice indumento di Postumo che per la mia persona, nobile di natura e arricchita dai miei grandi talenti. Con quell'abito indosso la stuprerò — ma prima lo ucciderò sotto i suoi occhi, così dovrà riconoscere il mio valore che poi diventerà un tormento per il suo disprezzo. Con lui a terra, quando avrò finito trionfante di insultare il suo corpo esanime e soddisfatto la mia libidine — che, come ho già detto, sazierò vestito con quegli abiti che lei così tanto lodava, per umiliarla di più — la riporterò a corte a forza di botte, a calci a casa sua. Mi ha disprezzato divertita e io sarò lieto nel vendicarmi.

Entra Pisanio con l'abito di Postumo.

Sono quelli i panni?

PISANIO

Sì, mio nobile signore.

CLOTEN

Da quanto tempo è partita per Milford Haven?

1640

1641

PISANIO She can scarce be there yet.

CLOTEN Bring this apparel to my chamber. That is the second thing that I have commanded thee. The third is that thou wilt be a voluntary mute to my design. Be but duteous, and true preferment shall tender itself to thee. My revenge is now at Milford. Would I had wings to follow it. Come, and be true. *Exit*

PISANIO

Thou bidd'st me to my loss, for true to thee 155
Were to prove false, which I will never be
To him that is most true. To Milford go,
And find not her whom thou pursuest. Flow, flow,
You heavenly blessings, on her. This fool's speed
Be crossed with slowness; labour be his meed. *Exit*

3.6 Enter Innogen, dressed as a man, before the cave

INNOGEN

I see a man's life is a tedious one.
I have tired myself, and for two nights together
Have made the ground my bed. I should be sick,
But that my resolution helps me. Milford, 5
When from the mountain-top Pisanio showed thee,
Thou wast within a ken. O Jove, I think
Foundations fly the wretched — such, I mean,
Where they should be relieved. Two beggars told me
I could not miss my way. Will poor folks lie,
That have afflictions on them, knowing 'tis 10
A punishment or trial? Yes. No wonder,
When rich ones scarce tell true. To lapse in fullness
Is sorer than to lie for need, and falsehood
Is worse in kings than beggars. My dear lord,
Thou art one o'th' false ones. Now I think on thee 15
My hunger's gone, but even before I was
At point to sink for food. But what is this?
Here is a path to't. 'Tis some savage hold.
I were best not call; I dare not call; yet famine,

PISANIO

Difficilmente ci sarà arrivata.

CLOTEN

Porta questi indumenti in camera mia. Questa è la seconda cosa che ti comando. La terza è che tu sia disposto a non rivelare i miei piani¹³⁵. Sii fedele e ti si presenterà una reale opportunità di promozione. La mia vendetta ora è a Milford. Se solo avessi le ali per seguirla. Andiamo, e restami fedele.

Esce

PISANIO

Mi comandi di perdere l'onore, perché essere leali con te significa essere falsi, e io non lo sarò mai verso colui che è più che leale. Va' a Milford a non trovare colei che inseguì. E voi, benedizioni celesti, inondatela, inondatela. La fretta di questo stolto sia ostacolata dalla lentezza e la fatica sia il suo unico premio¹³⁶.

Esce

III, 6 Entra Innogene, vestita da uomo, davanti alla caverna¹³⁷

INNOGENE

La vita dell'uomo è proprio stancante. Sono stremata e per due notti di fila il mio letto è stata la terra. Mi sarei già ammalata se non mi sostenesse la tenacia. Milford, quando Pisanio ti ha indicato dalla cima del monte sembravi così vicina. O Giove, pare proprio che quelle mura¹³⁸ fuggano i miseri — dove, intendo, essi dovrebbero trovare asilo. Due mendicanti mi hanno detto che non potevo sbagliare strada. Possono forse mentire due poveri oppressi dalle afflizioni, sapendo che esse sono per loro una punizione o una prova? In realtà sì. Non c'è da stupirsi, visto che anche i ricchi dicono la verità di rado. Ingannare quando si è nell'abbondanza è peggio che mentire per necessità e la falsità è peggiore nei re che nei mendicanti. Mio caro sposo, tu sei uno dei falsi. Ora che penso a te mi passa anche l'appetito, eppure poco fa stavo per svenire dalla fame. E quello cos'è? C'è un sentiero che porta fin là. È un rifugio di bestie selvatiche. Sarà meglio non chiamare. Non oso chiamare; tuttavia, la fame

Ere clean it o'erthrow nature, makes it valiant. 20
 Plenty and peace breeds cowards, hardness ever
 Of hardiness is mother. Ho! Who's here?
 If anything that's civil, speak; if savage,
 Take or lend. Ho! No answer? Then I'll enter.
 Best draw my sword, and if mine enemy 25
 But fear the sword like me he'll scarcely look on't.
 Such a foe, good heavens! *Exit into the cave*

Enter Belarius, Guiderius, and Arviragus

BELARIUS

You, Polydore, have proved best woodman and
 Are master of the feast. Cadwal and I
 Will play the cook and servant; 'tis our match. 30
 The sweat of industry would dry and die
 But for the end it works to. Come, our stomachs
 Will make what's homely savoury. Weariness
 Can snore upon the flint when resty sloth
 Finds the down pillow hard. Now peace be here, 35
 Poor house, that keep'st thyself.

GUIDERIUS I am throughly weary.

ARVIRAGUS

I am weak with toil yet strong in appetite.

GUIDERIUS

There is cold meat i'th' cave. We'll browse on that
 Whilst what we have killed be cooked.

BELARIUS (*looking into the cave*) Stay, come not in.

But that it eats our victuals I should think 40
 Here were a fairy.

GUIDERIUS What's the matter, sir?

BELARIUS

By Jupiter, an angel — or, if not,
 An earthly paragon. Behold divineness
 No elder than a boy.

Enter Innogen from the cave, dressed as a man

prima di annientare un uomo, lo rende ardito. L'abbondanza e la
 pace creano dei codardi, l'arduità è sempre madre dell'ardimento.
 Ehi, c'è nessuno? Se c'è un essere civile parli; se c'è un selvaggio
 prenda o dia¹³⁹. Ehi! Nessuna risposta? Allora entrerò. Sarà bene
 sguainare la spada e, se il mio nemico teme la spada quanto me, non
 oserà nemmeno guardarla. Fate che ci sia un nemico così, o cieli!

Esce entrando nella caverna

Entrano Belario, Guiderio e Arvirago

BELARIO

Tu, Polidoro, ti sei dimostrato il più bravo nella caccia e sarai
 quindi il signore della festa. Io e Cadwal saremo il cuoco e il ser-
 vitore, questi erano i patti. Il sudore della fatica sarebbe sprecato
 se non ci fosse uno scopo a giustificarlo. Venite, l'appetito renderà
 prelibato ciò che è semplice. La stanchezza fa dormire sodo anche
 su una pietra mentre l'accidia insofferente trova duro anche un
 cuscino di piume. Ora regni la pace, povera casa che ti custodisci
 da sola.

GUIDERIO

Sono esausto.

ARVIRAGO

Sono stanco per la fatica ma ho un appetito formidabile.

GUIDERIO

C'è della carne fredda nella caverna. Roderemo¹⁴⁰ quella mentre si
 cuoce quella che abbiamo cacciato.

BELARIO (*guardando nella caverna*)

Fermi, non entrate. Se non stesste mangiando le nostre provviste
 direi che è una visione.

GUIDERIO

Che succede, signore?

BELARIO

Per Giove, un angelo — oppure un suo equivalente terreno. Guar-
 date una divinità non più vecchia di un ragazzo.

Entra Innogen uscendo dalla caverna, vestita da uomo

INNOGEN Good masters, harm me not.
 Before I entered here I called, and thought 45
 To have begged or bought what I have took. Good
 truth,
 I have stol'n naught, nor would not, though I had
 found
 Gold strewed i'th' floor. Here's money for my meat.
 I would have left it on the board so soon
 As I had made my meal, and parted 50
 With prayers for the provider.
 GUIDERIUS Money, youth?
 ARVIRAGUS
 All gold and silver rather turn to dirt,
 As 'tis no better reckoned but of those
 Who worship dirty gods.
 INNOGEN I see you're angry.
 Know, if you kill me for my fault, I should 55
 Have died had I not made it.
 BELARIUS Whither bound?
 INNOGEN
 To Milford Haven.
 BELARIUS What's your name?
 INNOGEN
 Fidele, sir. I have a kinsman who
 Is bound for Italy. He embarked at Milford,
 To whom being going, almost spent with hunger, 60
 I am fall'n in this offence.
 BELARIUS Prithee, fair youth,
 Think us no churls, nor measure our good minds
 By this rude place we live in. Well encountered.
 'Tis almost night. You shall have better cheer
 Ere you depart, and thanks to stay and eat it. 65
 Boys, bid him welcome.

INNOGENE
 Miei buoni padroni, non fatemi del male. Prima di entrare ho
 chiamato e pensavo di mendicare o comprare quello che ho pre-
 so. In verità, non ho rubato nulla e non lo farei neppure se avessi
 trovato dell'oro sparso a terra. Ecco delle monete per ciò che ho
 preso. Le avrei lasciate sul tavolo appena finito di mangiare e sa-
 arei ripartito ringraziando con una preghiera chi aveva provveduto
 per me.
 GUIDERIO
 Monete, ragazzo?
 ARVIRAGO
 Tutto l'oro e l'argento del mondo diventino sterco, visto che è ama-
 to solo da chi adora divinità immonde.
 INNOGENE
 Vedo che siete adirato. Sappiate che, se mi uccidete per la mia col-
 pa, sarei morto se non l'avessi commessa.
 BELARIO
 Dove siete diretto?
 INNOGENE
 A Milford Haven.
 BELARIO
 Come vi chiamate?
 INNOGENE
 Fidele¹⁴¹, signore. Un mio parente è diretto in Italia. Si è imbarcato
 a Milford e, per raggiungerlo, quasi sfinito per la fame, ho commes-
 so questa colpa.
 BELARIO
 Vi prego, bel giovane, non scambiateci per degli zotici e non giudi-
 cate il nostro buon animo dal luogo selvaggio in cui viviamo. Ben
 trovato. È quasi notte. Avrete vivande migliori prima di partire e
 il nostro permesso di restare e mangiarle. Ragazzi, dategli il ben-
 venuto.

GUIDERIUS Were you a woman, youth,
 I should woo hard but be your groom in honesty,
 Ay, bid for you as I'd buy.

ARVIRAGUS I'll make't my comfort
 He is a man, I'll love him as my brother.
 (*To Innogen*) And such a welcome as I'd give to him
 After long absence, such is yours. Most welcome. 71
 Be sprightly, for you fall 'mongst friends.

INNOGEN 'Mongst friends
 If brothers. (*Aside*) Would it had been so that they
 Had been my father's sons. Then had my price
 Been less, and so more equal ballasting 75
 To thee, Posthumus.

The three men speak apart

BELARIUS He wrings at some distress.

GUIDERIUS
 Would I could free't.

ARVIRAGUS Or I, whate'er it be,
 What pain it cost, what danger. Gods!

BELARIUS Hark, boys.

They whisper

INNOGEN (*aside*) Great men
 That had a court no bigger than this cave, 80
 That did attend themselves and had the virtue
 Which their own conscience sealed them, laying by
 That nothing-gift of differing multitudes,
 Could not outpeer these twain. Pardon me, gods,
 I'd change my sex to be companion with them, 85
 Since Leonatus' false.

BELARIUS It shall be so.
 Boys, we'll go dress our hunt. Fair youth, come in.
 Discourse is heavy, fasting. When we have supped

68. *Ay, bid for you as I'd buy: I bid for you, as I do buy* = "vi faccio una proposta onesta come quelle che faccio in tutti i miei acquisti".

GUIDERIO
 Se foste una donna, mio caro, vi farei una corte spietata per diventare il vostro onesto sposo, sarei pronto a fare un'offerta altissima come se dovessi comprarvi¹⁴².

ARVIRAGO
 Mi consolerò pensando che è un uomo; lo amerò come un fratello e (*a Innogene*) il benvenuto che gli darei dopo una lunga assenza lo do a voi. Benvenuto di cuore. State allegro, siete tra amici.

INNOGENE
 Amici, come fratelli. (*A parte*) Fosse vero che sono proprio figli di mio padre. Allora il mio valore sarebbe inferiore e la mia importanza più simile alla tua, Postumo.

I tre uomini parlano in disparte

BELARIO
 È in pena per qualche ragione.

GUIDERIO
 Se solo potessi aiutarlo.

ARVIRAGO
 Anch'io, qualsiasi cosa sia e a qualunque costo. O dei!

BELARIO
 Ascoltate ragazzi.

Parlano sottovoce

INNOGENE (*a parte*)
 Grandi uomini con una corte non più grande di questa caverna, senza servitori, guidati dalla virtù confermata dalla loro coscienza, disinteressati all'inutile omaggio delle moltitudini incostanti, non potrebbero superare questi due. Perdonatemi, o dei, ma cambierei il mio sesso per essere loro compagno, dopo il tradimento di Leonato.

BELARIO
 Va bene. Ragazzi, andiamo a preparare la selvaggina. Bel giovane, entra. Parlare diventa faticoso se si resta a digiuno. Quando

We'll mannerly demand thee of thy story,
 So far as thou wilt speak it.
 GUIDERIUS Pray draw near. 90
 ARVIRAGUS
 The night to th' owl and morn to th' lark less
 welcome.
 INNOGEN Thanks, sir.
 ARVIRAGUS I pray draw near. *Exeunt into the cave*

3.7 Enter two Roman Senators, and Tribunes

FIRST SENATOR
 This is the tenor of the Emperor's writ:
 That since the common men are now in action
 'Gainst the Pannonians and Dalmatians,
 And that the legions now in Gallia are
 Full weak to undertake our wars against 5
 The fall'n-off Britons, that we do incite
 The gentry to this business. He creates
 Lucius pro-consul, and to you the tribunes,
 For this immediate levy, he commends
 His absolute commission. Long live Caesar! 10
 A TRIBUNE
 Is Lucius general of the forces?
 SECOND SENATOR Ay.
 A TRIBUNE
 Remaining now in Gallia?
 FIRST SENATOR With those legions
 Which I have spoke of, whereunto your levy
 Must be supplyant. The words of your commission
 Will tie you to the numbers and the time 15
 Of their dispatch.
 A TRIBUNE We will discharge our duty.

Exeunt

avremo mangiato ti chiederemo con discrezione di narrarci la tua
 storia, fino a dove vorrai.
 GUIDERIO
 Vieni, ti prego.
 ARVIRAGO
 La notte per il gufo e il mattino per l'allodola sono meno gradite.
 INNOGENE
 Grazie, signore.
 ARVIRAGO
 Vieni, ti prego.

Escono entrando nella caverna

III, 7 Entrano due senatori romani e dei tribuni¹⁴³

PRIMO SENATORE
 Questa è la sostanza del decreto imperiale: poiché le milizie ordi-
 narie sono impegnate contro i pannoni e i dalmati¹⁴⁴ e le legioni
 attualmente di stanza in Gallia sono troppo deboli per sostenere la
 guerra contro i britanni ribelli, dobbiamo reclutare i patrizi. Egli
 nomina Lucio proconsole e a voi tribuni conferisce pieni poteri per
 questa urgente chiamata alle armi. Lunga vita a Cesare!
 TRIBUNO
 Lucio avrà il comando?
 SECONDO SENATORE
 Sì.
 TRIBUNO
 E ora si trova in Gallia?
 PRIMO SENATORE
 Con quelle legioni che ho menzionato, cui le vostre forze devono
 dare manforte. Nell'ordine troverete specificati i contingenti e i
 tempi della missione.
 TRIBUNO
 Faremo il nostro dovere.

Escono

4.1 *Enter Cloten, in Posthumus' suit*

CLOTEN I am near to th' place where they should meet, if Pisanio have mapped it truly. How fit his garments serve me! Why should his mistress, who was made by him that made the tailor, not be fit too? — the rather — saving reverence of the word — for 'tis said a woman's fitness comes by fits. Therein I must play the workman. I dare speak it to myself, for it is not vainglory for a man and his glass to confer in his own chamber. I mean the lines of my body are as well drawn as his: no less young, more strong, not beneath him in fortunes, beyond him in the advantage of the time, above him in birth, alike conversant in general services, and more remarkable in single oppositions. Yet this imperceiverant thing loves him in my despite. What mortality is! Posthumus, thy head which now is growing upon thy shoulders shall within this hour be off, thy mistress enforced, thy garments cut to pieces before thy face; and all this done, spurn her home to her father, who may haply be a little angry for my so rough usage; but my mother, having power of his testiness, shall turn all into my commendations. My horse is tied up safe. Out, sword, and to a sore purpose! Fortune, put them into my hand. This is the very description of their meeting-place, and the fellow dares not deceive me.

*Exit***4.2** *Enter Belarius, Guiderius, Arviragus, and Innogen dressed as a man, from the cave*BELARIUS *(to Innogen)*

You are not well. Remain here in the cave.

We'll come to you from hunting.

ARVIRAGUS *(to Innogen)*

Brother, stay here.

Are we not brothers?

2. *From: after* = “dopo”.

1652

IV, 1 *Entra Cloten indossando gli abiti di Postumo*¹⁴⁵

CLOTEN

Sono vicino al luogo dove dovrebbero incontrarsi, se le indicazioni di Pisanio sono esatte. Come sto bene nei suoi panni! E perché mai la sua donna, che è stata fatta da colui che ha fatto anche il sarto, non dovrebbe andarmi altrettanto bene? A maggior ragione perché come si dice – se posso permettermi l'espressione – alle donne la voglia di venire va e viene. Bisogna che ci dia dentro¹⁴⁶. Posso ammetterlo parlando con me stesso, perché non è vanagloria se uno parla al proprio specchio in camera sua. Dopotutto, le mie fattezze sono gradevoli quanto le sue; sono giovane come lui; più forte; non inferiore a lui per sorte ma più favorito dalle circostanze; superiore per nascita; altrettanto esperto con le armi e più abile nei duelli. Eppure questa cosa impercipient¹⁴⁷ ama lui per farmi dispetto. Ah, com'è la vita mortale! Postumo, entro un'ora la testa che ora è attaccata alle tue spalle sarà mozzata, la tua signora violata, i tuoi abiti stracciati davanti alla faccia tua; fatto questo, la riporterò a calci a casa da suo padre, che magari si arrabbierà un po' per la mia durezza, ma mia madre, che sa come domare la sua collera, saprà trasformare il tutto a mio merito. Il mio cavallo è legato bene. Fuori la spada, ora, e per far male! Fortuna, mettili nelle mie mani. Questo è proprio il luogo che mi ha descritto per il loro incontro e quel furfante non osa certo ingannarmi.

*Esce***IV, 2** *Entrano uscendo dalla caverna Belario, Guiderio, Arvirago e Innogene vestita da uomo*¹⁴⁸BELARIO *(a Innogene)*

Non vi sentite bene. Restate qui nella caverna. Torneremo da voi dopo la caccia.

ARVIRAGO *(a Innogene)*

Fratello, resta qui. Siamo fratelli, no?

1653

INNOGEN So man and man should be,
 But clay and clay differs in dignity,
 Whose dust is both alike. I am very sick. 5

GUIDERIUS (*to Belarius and Arviragus*)
 Go you to hunting. I'll abide with him.

INNOGEN
 So sick I am not, yet I am not well;
 But not so citizen a wanton as
 To seem to die ere sick. So please you, leave me.
 Stick to your journal course. The breach of custom 10
 Is breach of all. I am ill, but your being by me
 Cannot amend me. Society is no comfort
 To one not sociable. I am not very sick,
 Since I can reason of it. Pray you, trust me here.
 I'll rob none but myself; and let me die, 15
 Stealing so poorly.

GUIDERIUS I love thee: I have spoke it;
 How much the quantity, the weight as much,
 As I do love my father.

BELARIUS What, how, how?

ARVIRAGUS
 If it be sin to say so, sir, I yoke me
 In my good brother's fault. I know not why 20
 I love this youth, and I have heard you say
 Love's reason's without reason. The bier at door
 And a demand who is't shall die, I'd say
 'My father, not this youth'.

BELARIUS (*aside*) O noble strain!
 O worthiness of nature, breed of greatness! 25
 Cowards father cowards, and base things sire base.
 Nature hath meal and bran, contempt and grace.
 I'm not their father, yet who this should be
 Doth miracle itself, loved before me.
 (*Aloud*) 'Tis the ninth hour o'th' morn.

ARVIRAGUS (*to Innogen*) Brother, farewell.

INNOGEN
 I wish ye sport.

INNOGENE
 Così dovrebbero essere due uomini, invece un'argilla è diversa
 dall'altra per dignità, sebbene quando tornano polvere siano ugua-
 li. Sto male.

GUIDERIO (*a Belario e Arvirago*)
 Andate voi a caccia. Io resterò con lui.

INNOGENE
 Non sto così male, anche se non mi sento bene, ma non sono certo
 uno di quei damerini di città che sembrano morti ancor prima
 di ammalarsi. Vi prego, lasciatemi pure da solo. Dedicatevi alle
 vostre occupazioni quotidiane. Stravolgere una tradizione signi-
 fica stravolgere tutto. Sto male ma la vostra vicinanza non mi può
 guarire. La compagnia non è di conforto a chi non è di compa-
 gnia. Non sono poi tanto malato, visto che posso discuterne. Vi
 prego, lasciatemi pure qui senza alcun timore. Non posso rubare
 nulla se non me stesso; lasciatemi morire, sarebbe una perdita
 così piccola.

GUIDERIO
 Ti voglio bene, l'ho già detto, quanto ne voglio a mio padre, per
 quantità e qualità.

BELARIO
 Che cosa? Come, come?

ARVIRAGO
 Se è un peccato parlare così, mi associo alla colpa di mio fratello.
 Non so perché questo ragazzo mi è caro e vi ho sentito dire che al
 cuor non si comanda. Con una bara alla porta, se mi chiedessero
 chi dovrebbe morire, direi "Mio padre, non questo giovane".

BELARIO (*a parte*)
 O, nobile lignaggio! O dignità di natura, stirpe di grandezza! I co-
 dardi generano codardi, chi è ignobile mette al mondo un ignobile.
 La natura produce farina e crusca, disprezzo e grazia. Non sono
 loro padre ma che uno sconosciuto riesca a farsi amare più di me è
 davvero incredibile. (*Ad alta voce*). Sono le nove del mattino.

ARVIRAGO (*a Innogene*)
 Addio, fratello.

INNOGENE
 Vi auguro buona caccia.

ARVIRAGUS You health. — So please you, sir. 31
 INNOGEN (*aside*)
 These are kind creatures. Gods, what lies I have heard!
 Our courtiers say all's savage but at court.
 Experience, O thou disprov'st report!
 Th'imperious seas breeds monsters; for the dish 35
 Poor tributary rivers as sweet fish.
 I am sick still, heart-sick. Pisanio,
 I'll now taste of thy drug.
 [*She swallows the drug.*] *The men speak apart*
 GUIDERIUS I could not stir him.
 He said he was gentle but unfortunate,
 Dishonestly afflicted but yet honest. 40
 ARVIRAGUS
 Thus did he answer me, yet said hereafter
 I might know more.
 BELARIUS To th' field, to th' field!
 (*To Innogen*) We'll leave you for this time. Go in and
 rest.
 ARVIRAGUS (*to Innogen*)
 We'll not be long away.
 BELARIUS (*to Innogen*) Pray be not sick,
 For you must be our housewife.
 INNOGEN Well or ill, 45
 I am bound to you. *Exit*
 BELARIUS And shalt be ever.
 This youth, howe'er distressed, appears hath had
 Good ancestors.
 ARVIRAGUS How angel-like he sings!
 GUIDERIUS But his neat cookery! 50

ARVIRAGO
E io buona guarigione. – Eccomi, signore.

INNOGENE (*a parte*)
Sono proprio creature gentili. O dei, quante menzogne ho udito! Per i nostri cortigiani quelli che non stanno a corte sono tutti selvaggi. Fatti, voi smentite queste parole! Spesso gli imperiosi oceani generano mostri, mentre anche i piccoli tributari¹⁴⁹ offrono pesci prelibati per la tavola. Sto ancora male, davvero male. Pisano, ora proverò la tua pozione.

[*Beve la pozione*]. *Gli uomini parlano in disparte*

GUIDERIO
Non sono riuscito a farlo parlare. Ha detto di essere nobile ma in disgrazia, ingiustamente colpito eppure onesto.

ARVIRAGO
Così ha risposto anche a me, però ha detto che in seguito potrò sapere di più.

BELARIO
A caccia, a caccia! (*A Innogene*) Vi lasceremo per questa volta. Tornate dentro e riposare.

ARVIRAGO (*a Innogene*)
Non staremo via molto.

BELARIO (*a Innogene*)
Vi prego, non ammalatevi, dovete farci da domestica.

INNOGENE
Nel bene e nel male sono legato¹⁵⁰ a voi.

Esce

BELARIO
E lo sarai sempre. Questo giovane, per quanto sventurato, dimostra di avere nobili antenati.

ARVIRAGO
Canta come un angelo!

GUIDERIO
E che cucina prelibata!

[BELARIUS]

He cut our roots in characters,
And sauced our broths as Juno had been sick
And he her dieter.

ARVIRAGUS Nobly he yokes

A smiling with a sigh, as if the sigh
Was that it was for not being such a smile;
The smile mocking the sigh that it would fly
From so divine a temple to commix
With winds that sailors rail at.

GUIDERIUS I do note
That grief and patience, rooted in him both,
Mingle their spurs together.

ARVIRAGUS Grow patience,
And let the stinking elder, grief, untwine
His perishing root with the increasing vine.

BELARIUS
It is great morning. Come away. Who's there?
Enter Cloten in Posthumus' suit

CLOTEN
I cannot find those runagates. That villain
Hath mocked me. I am faint.

BELARIUS (*aside to Arviragus and Guiderius*)
"Those runagates"?
Means he not us? I partly know him; 'tis
Cloten, the son o'th' Queen. I fear some ambush.
I saw him not these many years, and yet
I know 'tis he. We are held as outlaws. Hence!

GUIDERIUS (*aside to Arviragus and Belarius*)
He is but one. You and my brother search
What companies are near. Pray you, away.
Let me alone with him.

Exeunt Arviragus and Belarius

CLOTEN Soft, what are you
That fly me thus? Some villain mountaineers?
I have heard of such. What slave art thou?

[BELARIO]¹⁵¹

Ha tagliato le radici a forma di lettera e ha fatto una minestra saporita come se Giunone fosse malata e lui, il suo vivandiere, la dovesse accudire.

ARVIRAGO

Con che grazia unisce un sorriso al sospiro, come se il sospiro fosse tale perché non è un sorriso, e il sorriso deridesse il sospiro per il fatto che fugge da quel tempio divino per unirsi ai venti che i marinai insultano.

GUIDERIO

Ho notato che dolore e pazienza, così radicati in lui, intrecciano i loro rami.

ARVIRAGO

Cresci, pazienza, e che il maleodorante sambuco del dolore sleghi le sue radici maledette dalla vite che cresce.

BELARIO

È giorno pieno. Andiamo via. Chi è là?

Entra Cloten con gli abiti di Postumo

CLOTEN

Non riesco a trovare quei fuggiaschi. Quella canaglia si è preso gioco di me. Sono esausto.

BELARIO (*a parte ad Arvirago e Guiderio*)

"Quei fuggiaschi"? Alluderà mica a noi? Faccio fatica a riconoscerlo. È Cloten, il figlio della regina. Non vorrei che fosse una trappola. Temo un'imboscata. Non lo vedo da molti anni ma sono certo che è lui. Siamo considerati dei fuorilegge. Andiamo via di qua!

GUIDERIO (*a parte ad Arvirago e Belario*)

È da solo. Andate a vedere se ha dei compagni nei paraggi. Vi prego, andate. Lasciatemi solo con lui.

Escono Arvirago e Belario

CLOTEN

Ehi, chi siete voi che scappate così? Dei rozzi montanari?¹⁵² Ne ho sentito parlare. Chi sei tu, infame?

A thing

GUIDERIUS
More slavish did I ne'er than answering
A slave without a knock.

CLOTEN Thou art a robber,
A law-breaker, a villain. Yield thee, thief.

GUIDERIUS
To who? To thee? What art thou? Have not I
An arm as big as thine, a heart as big?
Thy words, I grant, are bigger, for I wear not
My dagger in my mouth. Say what thou art,
Why I should yield to thee.

CLOTEN Thou villain base,
Know'st me not by my clothes?

GUIDERIUS No, nor thy tailor, rascal,
Who is thy grandfather. He made those clothes,
Which, as it seems, make thee.

CLOTEN Thou precious varlet,
My tailor made them not.

GUIDERIUS Hence, then, and thank
The man that gave them thee. Thou art some fool.
I am loath to beat thee.

CLOTEN Thou injurious thief,
Hear but my name and tremble.

GUIDERIUS What's thy name?

CLOTEN Cloten, thou villain.

GUIDERIUS
Cloten, thou double villain, be thy name,
I cannot tremble at it. Were it toad or adder, spider,
'Twould move me sooner.

CLOTEN To thy further fear,
Nay, to thy mere confusion, thou shalt know
I am son to th' Queen.

GUIDERIUS I am sorry for't, not seeming
So worthy as thy birth.

GUIDERIO
Non ho mai fatto nulla di più infamante che rispondere a un infame senza colpirlo.

CLOTEN
Sei un tagliaborse, un fuorilegge, una canaglia. Arrenditi, ladro.

GUIDERIO
A chi? A te? E tu chi sei? Non ho forse un braccio grande come il tuo, e il cuore altrettanto? Le tue parole, quelle sì, sono più grandi, perché io il pugnale non ce l'ho nella bocca. Dimmi chi sei e perché dovrei arrendermi a te.

CLOTEN
Vile canaglia, non mi riconosci dagli abiti?

GUIDERIO
No, e non conosco neppure quel sarto che era tuo nonno, farabutto¹⁵³. Ha fatto lui i vestiti di cui a quanto pare sei fatto.

CLOTEN
Delinquente matricolato, non li ha fatti il mio sarto.

GUIDERIO
Allora vattene e ringrazia chi te li ha dati. Sei solo un idiota. Sono restio persino a darti una lezione.

CLOTEN
Furfante insolente, senti il mio nome e trema.

GUIDERIO
Come ti chiami?

CLOTEN
Cloten, canaglia.

GUIDERIO
Cloten, doppia canaglia, sarà pure il tuo nome ma non riesce proprio a farmi tremare. Se fosse rospo, vipera o ragno mi allarmerebbe di più.

CLOTEN
Per accrescere il tuo timore, anzi per annichilirti del tutto, sappi che sono figlio della regina.

GUIDERIO
Mi dispiace, visto che non sembri per nulla degno del tuo lignaggio.

CLOTEN	Art not afeard?	96
GUIDERIUS	Those that I reverence, those I fear, the wise. At fools I laugh, not fear them.	
CLOTEN	Die the death. When I have slain thee with my proper hand I'll follow those that even now fled hence, And on the gates of Lud's town set your heads. Yield, rustic mountaineer.	100
	<i>Fight and exeunt</i> <i>Enter Belarius and Arviragus</i>	
BELARIUS	No company's abroad?	
ARVIRAGUS	None in the world. You did mistake him, sure.	
BELARIUS	I cannot tell. Long is it since I saw him, But time hath nothing blurred those lines of favour Which then he wore. The snatches in his voice And burst of speaking were as his. I am absolute 'Twas very Cloten.	106
ARVIRAGUS	In this place we left them. I wish my brother make good time with him, You say he is so fell.	
BELARIUS	Being scarce made up, I mean to man, he had not apprehension Of roaring terrors; for defect of judgement Is oft the cause of fear.	110
	<i>Enter Guiderius with Cloten's head</i> But see, thy brother.	
GUIDERIUS	This Cloten was a fool, an empty purse, There was no money in't. Not Hercules Could have knocked out his brains, for he had none. Yet I not doing this, the fool had borne My head as I do his.	115

CLOTEN
Quindi non hai timore?

GUIDERIO
Quelli che stimo, i saggi, di quelli sì ho timore. Degli sciocchi rido, non ho paura.

CLOTEN
Allora muori. Quando ti avrò ucciso con queste stesse mani inseguirò gli altri che poco fa sono fuggiti e appenderò le vostre teste alle porte della città di Lud¹⁵⁴. Arrenditi, lurido montanaro.

Escono combattendo

Entrano Belario e Arvirago

BELARIO
Nessun altro nei dintorni?

ARVIRAGO
Nessuno. Vi siete sbagliato su di lui, di sicuro.

BELARIO
Non so, è da molto che non lo vedo, ma il tempo non ha per nulla cancellato i tratti del volto che aveva allora. Il suo modo di parlare, a scatti e concitato, era proprio tipico di lui. Ne sono certo, era proprio Cloten.

ARVIRAGO
Li abbiamo lasciati qui. Spero che a mio fratello sia andata bene con lui; dite che è così feroce.

BELARIO
Quando ancora non era maturo, come uomo intendo, non aveva la percezione neppure dei pericoli più spaventosi, anche se la mancanza di giudizio è spesso causa di paura¹⁵⁵.

Entra Guiderio con la testa di Cloten

Ma ecco tuo fratello.

GUIDERIO
Questo Cloten era un idiota, una borsa vuota senza monete. Neppure Ercole avrebbe potuto fargli schizzare fuori il cervello, perché non l'aveva. Eppure, se non avessi fatto così, ora sarebbe questo idiota a brandire la mia testa.

BELARIUS What hast thou done?

GUIDERIUS

I am perfect what: cut off one Cloten's head,
Son to the Queen after his own report, 120
Who called me traitor, mountaineer, and swore
With his own single hand he'd take us in,
Displace our heads where — thanks, ye gods — they
grow,
And set them on Lud's town.

BELARIUS We are all undone.

GUIDERIUS

Why, worthy father, what have we to lose 125
But that he swore to take, our lives? The law
Protects not us: then why should we be tender
To let an arrogant piece of flesh threat us,
Play judge and executioner all himself,
For we do fear the law? What company 130
Discover you abroad?

BELARIUS No single soul

Can we set eye on, but in all safe reason
He must have some attendants. Though his humour
Was nothing but mutation, ay, and that
From one bad thing to worse, not frenzy, 135
Not absolute madness, could so far have raved
To bring him here alone. Although perhaps
It may be heard at court that such as we
Cave here, hunt here, are outlaws, and in time
May make some stronger head, the which he
hearing — 140
As it is like him — might break out, and swear
He'd fetch us in, yet is't not probable
To come alone, either he so undertaking,
Or they so suffering. Then on good ground we fear
If we do fear this body hath a tail 145
More perilous than the head.

133. *Humour*: *Honor* = "onore".

BELARIO

Che cosa hai fatto?

GUIDERIO

Lo so benissimo: ho mozzato la testa a un certo Cloten, figlio della
regina a quanto diceva, che mi ha chiamato traditore e montanaro
e ha giurato che con una sola mano ci avrebbe catturati, staccato
le teste da dove – grazie agli dei – si trovano e le avrebbe appese
nella città di Lud.

BELARIO

Siamo perduti.

GUIDERIO

Perché, mio degno padre, che cosa abbiamo da perdere se non
quello che lui giurava di prenderci, la vita? La legge non ci tutela:
altrimenti, perché dovremmo essere così indulgenti da permette-
re a un arrogante pezzo di carne di minacciarci, fare da giudice e
boia insieme, solo perché temiamo la legge? Chi avete trovato qui
intorno?

BELARIO

Non abbiamo visto anima viva, ma il buon senso dice che deve
aver avuto qualcuno con sé. Per quanto avesse un'indole del tutto
incostante e che diveniva sempre peggiore, né l'impazienza né la
follia più completa lo avrebbero indotto a venire qui da solo. Forse
a corte circola la voce che le persone come noi che abitano nelle
caverne e cacciano in queste zone sono dei fuorilegge e col tempo
potrebbero diventare pericolosi. Sentendo questo – come è tipico
in lui – potrebbe aver perso il controllo e giurato di catturarci, ma
è improbabile che sia venuto da solo perché non è così coraggio-
so né gli altri glielo avrebbero permesso. Quindi abbiamo tutte le
ragioni di temere che questo corpo abbia una coda più pericolosa
della testa.

ARVIRAGUS Let ord'nance
 Come as the gods foresay it; howsoe'er,
 My brother hath done well.

BELARIUS I had no mind
 To hunt this day. The boy Fidele's sickness
 Did make my way long forth. 149

GUIDERIUS With his own sword,
 Which he did wave against my throat, I have ta'en
 His head from him. I'll throw't into the creek
 Behind our rock, and let it to the sea
 And tell the fishes he's the Queen's son, Cloten.
 That's all I reckon. *Exit with Cloten's head*

BELARIUS I fear 'twill be revenged. 155
 Would, Polydore, thou hadst not done't, though
 valour
 Becomes thee well enough.

ARVIRAGUS Would I had done't,
 So the revenge alone pursued me. Polydore,
 I love thee brotherly, but envy much
 Thou hast robbed me of this deed. I would revenges
 That possible strength might meet would seek us
 through 161
 And put us to our answer.

BELARIUS Well, 'tis done.
 We'll hunt no more today, nor seek for danger
 Where there's no profit. I prithee, to our rock.
 You and Fidele play the cooks. I'll stay 165
 Till hasty Polydore return, and bring him
 To dinner presently.

ARVIRAGUS Poor sick Fidele!
 I'll willingly to him. To gain his colour
 I'd let a parish of such Clotens blood,
 And praise myself for charity. *Exit into the cave*

BELARIUS O thou goddess, 170
 Thou divine Nature, how thyself thou blazon'st
 In these two princely boys! They are as gentle
 As zephyrs blowing below the violet,

ARVIRAGO
 Avvenga ciò che hanno decretato gli dei; comunque mio fratello
 ha agito bene.

BELARIO
 Non avevo intenzione di cacciare oggi. Il malessere del giovane
 Fidele mi ha fatto pesare il cammino.

GUIDERIO
 Con la sua stessa spada, che agitava puntandomela alla gola, gli ho
 mozzato la testa. La getterò nel torrente dietro la nostra roccia per-
 ché vada in mare e racconti ai pesci che lui è Cloten, il figlio della
 regina. Ecco quanto me ne importa.
Esce con la testa di Cloten

BELARIO
 Temo che sarà vendicato. Polidoro, vorrei che tu non l'avessi fatto,
 anche se il tuo valore ti giustifica.

ARVIRAGO
 Vorrei averlo fatto io e che la vendetta colpisse solo me. Polidoro,
 ti amo fraternamente ma mi rincresce molto che tu mi abbia priva-
 to di questa impresa. Se solo tutte le vendette che le forze umane
 possono affrontare venissero a metterci alla prova chiedendo sod-
 disfazione.

BELARIO
 Beh, ormai è fatta. Per oggi non caceremo più, né cercheremo inu-
 tilmente dei pericoli. Ti prego, va' alla caverna. Tu e Fidele farete
 i cuochi. Io aspetterò qui l'irruente Polidoro e lo porterò subito a
 pranzo.

ARVIRAGO
 Povero, sofferente Fidele! Ci vado ben volentieri. Per fargli ripren-
 dere il suo colorito scannerei un villaggio intero di questi Cloten
 vantandomi per l'atto di carità compiuto.
Esce entrando nella caverna

BELARIO
 O dea, divina natura, come ti manifesti in questi due giovani
 principi! Sono gentili come la brezza che soffia sotto la violetta

Not wagging his sweet head; and yet as rough,
 Their royal blood enchain'd, as the rude'st wind
 That by the top doth take the mountain pine
 And make him stoop to th' vale. 'Tis wonder
 That an invisible instinct should frame them
 To royalty unlearn'd, honour untaught,
 Civility not seen from other, valour
 That wildly grows in them, but yields a crop
 As if it had been sowed. Yet still it's strange
 What Cloten's being here to us portends,
 Or what his death will bring us.

Enter Guiderius

GUIDERIUS Where's my brother?
I have sent Cloten's clotpoll down the stream 185
In embassy to his mother. His body's hostage
For his return.

Solemn music

BELARIUS My ingenious instrument! —
Hark, Polydore, it sounds. But what occasion
Hath Cadwal now to give it motion? Hark!

GUIDERIUS

Is he at home?

BELARIUS He went hence even now. 190

GUIDERIUS

What does he mean? Since death of my dear'st mother
It did not speak before. All solemn things
Should answer solemn accidents. The matter?
Triumphs for nothing and lamenting toys
Is jollity for apes and grief for boys. 195
Is Cadwal mad?

*Enter from the cave Arviragus with Innogen, dead,
bearing her in his arms*

BELARIUS Look, here he comes,
And brings the dire occasion in his arms
Of what we blame him for.

senza scuoterne la delicata corolla e tuttavia, quando il loro sangue reale si infiamma, impetuosi come il vento più furioso che afferra dalla cima il pino montano e lo piega verso la valle. È incredibile che l'istinto li spinga a una regalità che non hanno appreso, a un onore che non è stato insegnato, a una cortesia non vista in altre persone, a un valore che in loro cresce spontaneo ma dà frutto come se fosse stato coltivato. Tuttavia mi chiedo che cosa presagisca la presenza di Cloten in questi luoghi, o che cosa ci procurerà la sua morte.

Entra Guiderio

GUIDERIO

Dov'è mio fratello? Ho mandato la zucca vuota di Cloten giù per la corrente come ambasciatrice a sua madre. Il suo corpo è in ostaggio fino al suo ritorno.

Musica solenne

BELARIO

Il mio ingegnoso strumento!¹⁵⁶ Ascolta, Polidoro, risuona. Che ragione può avere Cadwal di farlo suonare ora? Ascolta!

GUIDERIO

È a casa?

BELARIO

È andato via da qui proprio ora.

GUIDERIO

Che cosa significa? Dopo la morte della mia carissima madre non è stato più usato. Ciò che è solenne dovrebbe corrispondere a eventi solenni. Il motivo? Il tripudio per cose da nulla e i lamenti per sciocchezze sono gioie scimmiettate e lagne da bambini. Cadwal è impazzito?

*Entra Arvirago uscendo dalla grotta con Innogene, morta,
tra le braccia*

BELARIO

Guarda, ecco che arriva tenendo tra le braccia la terribile ragione di ciò per cui lo rimproveriamo.

ARVIRAGUS The bird is dead
 That we have made so much on. I had rather
 Have skipped from sixteen years of age to sixty, 200
 To have turned my leaping time into a crutch,
 Than have seen this.

GUIDERIUS (*to Innogen*) O sweetest, fairest lily!
 My brother wears thee not one half so well
 As when thou grew'st thyself.

BELARIUS O melancholy,
 Who ever yet could sound thy bottom, find 205
 The ooze to show what coast thy sluggish crare
 Might easiliest harbour in? Thou blessèd thing,
 Jove knows what man thou mightst have made;
 but I,
 Thou diedst a most rare boy, of melancholy.
 (*To Arviragus*) How found you him?

ARVIRAGUS Stark, as you see,
 Thus smiling as some fly had tickled slumber, 211
 Not as death's dart being laughed at; his right cheek
 Reposing on a cushion.

GUIDERIUS Where?

ARVIRAGUS O'th' floor,
 His arms thus leagued. I thought he slept, and put
 My clouted brogues from off my feet, whose rudeness
 Answered my steps too loud.

GUIDERIUS Why, he but sleeps. 216
 If he be gone he'll make his grave a bed.
 With female fairies will his tomb be haunted,
 (*To Innogen*) And worms will not come to thee.

ARVIRAGUS (*to Innogen*) With fairest flowers
 Whilst summer lasts and I live here, Fidele, 220
 I'll sweeten thy sad grave. Thou shalt not lack
 The flower that's like thy face, pale primrose, nor
 The azured harebell, like thy veins; no, nor
 The leaf of eglantine, whom not to slander

206. *Crare*: *care* = "cura".

ARVIRAGO
 È morto l'uccellino, quello che ci era tanto caro. Avrei preferito
 passare da sedici a sessant'anni d'età e scambiare l'agilità della mia
 giovinezza con una grucciona, piuttosto che vedere questo.

GUIDERIO (*a Innogene*)
 O amabilissimo, bellissimo giglio! Mio fratello non ti porta affatto
 così bene come quando crescevi da solo.

BELARIO
 O malinconia, chi è mai riuscito a scandagliare il tuo fondo, a son-
 dare la melma per additare in quale approdo la tua lenta imbar-
 cazione avrebbe potuto più facilmente trovare riparo? Creatura
 benedetta, solo Giove sa quale uomo saresti potuto diventare; ma
 io so che sei morto, impareggiabile ragazzo, di malinconia¹⁵⁷. (*Ad*
Arvirago) Come l'hai trovato?

ARVIRAGO
 Rigido, come lo vedete, sorridente così, come se se una mosca lo
 avesse solleticato durante il sonno, non come se deridesse i dardi
 della morte¹⁵⁸; la guancia destra appoggiata sul cuscino.

GUIDERIO
 Dove?

ARVIRAGO
 A terra, con le braccia unite così. Pensavo che dormisse e mi sono
 tolto le scarpe chiodate perché facevo troppo rumore.

GUIDERIO
 È come se dormisse. Se è morto renderà la sua fossa un semplice
 letto. La sua tomba sarà visitata dalle fate¹⁵⁹ (*a Innogene*) e i vermi
 non ti consumeranno.

ARVIRAGO (*a Innogene*)
 Con i fiori più belli, fintanto che durerà l'estate e io vivrò qui, Fi-
 dele, adorerò la tua mesta tomba. Non ti mancherà il fiore che è
 come il tuo volto, la pallida primula, né la campanula azzurrina
 come le tue vene, né i petali della rosa canina che, non per smi-

Outsweetened not thy breath. The ruddock would 225
 With charitable bill — O bill sore shaming
 Those rich-left heirs that let their fathers lie
 Without a monument! — bring thee all this,
 Yea, and furred moss besides, when flowers are none,
 To winter-gown thy corpse.
 GUIDERIUS Prithee, have done, 230
 And do not play in wench-like words with that
 Which is so serious. Let us bury him,
 And not protract with admiration what
 Is now due debt. To th' grave.
 ARVIRAGUS Say, where shall 's lay him?
 GUIDERIUS
 By good Euriphile, our mother.
 ARVIRAGUS Be't so, 235
 And let us, Polydore, though now our voices
 Have got the mannish crack, sing him to th' ground
 As once our mother; use like note and words,
 Save that 'Euriphile' must be 'Fidele'.
 GUIDERIUS Cadwal, 240
 I cannot sing. I'll weep, and word it with thee,
 For notes of sorrow out of tune are worse
 Than priests and fanes that lie.
 ARVIRAGUS We'll speak it then.
 BELARIUS
 Great griefs, I see, medicine the less, for Cloten
 Is quite forgot. He was a queen's son, boys, 245
 And though he came our enemy, remember
 He was paid for that. Though mean and mighty
 rotting
 Together have one dust, yet reverence,
 That angel of the world, doth make distinction
 Of place 'tween high and low. Our foe was princely,
 And though you took his life as being our foe, 251
 Yet bury him as a prince.

230. *Winter-gown: winter-ground* con significato analogo.

nuirle, profumano meno del tuo alito. Il pettirosso col suo becco
 pietoso¹⁶⁰ – o becco che farai vergognare quegli eredi arricchiti che
 lasciano il loro padre senza monumento funebre – ti porterà tutto
 questo; sì, e quando non ci saranno più fiori, anche una pelliccia di
 muschio per far da mantello invernale al tuo corpo¹⁶¹.

GUIDERIO
 Ti prego, taci, non scherzare su cose tanto serie con discorsi da
 femminuccia. Seppelliamolo e non rimandiamo per il nostro tur-
 bamento l'atto che gli è dovuto. Alla fossa.

ARVIRAGO
 Di', dove lo deporremo?

GUIDERIO
 Vicino alla buona Eurifile, nostra madre.

ARVIRAGO
 Così sia, Polidoro, e anche se le nostre voci ora hanno un timbro
 virile accompagnamolo alla sepoltura con un canto, come facem-
 mo per nostra madre, usando le stesse parole e melodia, salvo che
 "Eurifile" diventerà "Fidele".

GUIDERIO
 Cadwal, non riesco a cantare. Piangerò e pronuncerò con te le pa-
 role, perché i canti funebri stonati sono più intollerabili dei preti e
 degli oracoli mendaci.

ARVIRAGO
 Lo reciteremo a voce, allora¹⁶².

BELARIO
 I grandi dolori, vedo, curano quelli minori, visto che Cloten è del
 tutto dimenticato. Era il figlio della regina, ragazzi, e sebbene sia
 venuto come nostro nemico, ricordate che è stato ripagato come
 meritava. Sebbene umili e potenti si corrompano in modo analogo
 e si riducano alla stessa polvere, il rispetto, angelo del mondo, fa
 distinzione di luoghi tra grandi e piccoli. Il nostro nemico era di
 sangue reale e come principe merita di essere sepolto, sebbene gli
 abbiate tolto la vita in quanto nemico.

GUIDERIUS Pray you, fetch him hither.
 Thersites' body is as good as Ajax'
 When neither are alive.
 ARVIRAGUS (*to Belarius*) If you'll go fetch him,
 We'll say our song the whilst. *Exit Belarius*
 Brother, begin. 255

GUIDERIUS
 Nay, Cadwal, we must lay his head to th'east.
 My father hath a reason for't.
 ARVIRAGUS 'Tis true.
 GUIDERIUS
 Come on, then, and remove him.
 ARVIRAGUS So, begin.
 GUIDERIUS
 Fear no more the heat o'th' sun,
 Nor the furious winter's rages. 260
 Thou thy worldly task hast done,
 Home art gone and ta'en thy wages.
 Golden lads and girls all must,
 As chimney-sweepers, come to dust.
 ARVIRAGUS
 Fear no more the frown o'th' great, 265
 Thou art past the tyrant's stroke.
 Care no more to clothe and eat,
 To thee the reed is as the oak.
 The sceptre, learning, physic, must
 All follow this and come to dust. 270

GUIDERIUS
 Fear no more the lightning flash,
 ARVIRAGUS Nor th'all-dreaded thunder-stone.
 GUIDERIUS
 Fear not slander, censure rash.

GUIDERIO
 Vi prego, portatelo qui. Il corpo di Tersite vale quanto quello di
 Aiace¹⁶³ quando sono entrambi senza vita.
 ARVIRAGO (*a Belario*)
 Mentre lo andrete a prendere, noi intoneremo la nostra canzone.
 Esce Belario

 Fratello, comincia.
 GUIDERIO
 No, Cadwal, dobbiamo metterlo con la testa verso est¹⁶⁴. Mio padre
 ha le sue buone ragioni per questo.
 ARVIRAGO
 È vero.
 GUIDERIO
 Andiamo allora e spostiamolo.
 ARVIRAGO
 Ecco, cominciamo.
 GUIDERIO
 Più non temere il caldo del sole,
 né le intemperie del gelido inverno.
 Il tuo destino nel mondo è compiuto,
 va' ora a casa con la ricompensa.
 Giovani e dame, prezioso tesoro,
 spazzacamini: in terra van loro.

ARVIRAGO
 Più non temere il cipiglio dei grandi,
 ora il tiranno non può più colpirti.
 Non ti curare di vesti e vivande,
 per te canna e quercia sono uguali.
 Scettri, saperi, dottori in coro
 cadono insieme e in terra van loro.

GUIDERIO
 Più non temere il fulmine lesto.

ARVIRAGO
 Né il pauroso fragore del tuono.

GUIDERIO
 Né la calunnia, né l'aspra censura.

ARVIRAGUS Thou hast finished joy and moan.
 GUIDERIUS *and* ARVIRAGUS
 All lovers young, all lovers must 275
 Consign to thee and come to dust.
 GUIDERIUS
 No exorcisor harm thee,
 ARVIRAGUS
 Nor no witchcraft charm thee.
 GUIDERIUS
 Ghost unlaid forbear thee.
 ARVIRAGUS
 Nothing ill come near thee. 280
 GUIDERIUS *and* ARVIRAGUS
 Quiet consummation have,
 And renownèd be thy grave.
Enter Belarius with the body of Cloten in
Posthumus' suit
 GUIDERIUS
 We have done our obsequies. Come, lay him down.
 BELARIUS
 Here's a few flowers, but 'bout midnight more;
 The herbs that have on them cold dew o'th' night 285
 Are strewings fitt'st for graves upon th'earth's face.
 You were as flowers, now withered; even so
 These herblets shall, which we upon you strow.
 Come on, away; apart upon our knees
 [.] 290
 The ground that gave them first has them again.
 Their pleasures here are past, so is their pain.
Exeunt Belarius, Arviragus, and Guiderius
 INNOGEN (*awakes*)
 Yes, sir, to Milford Haven. Which is the way?
 I thank you. By yon bush? Pray, how far thither?

286. *Th'earth's face: their Faces* = "i loro volti".

ARVIRAGO
 Tu hai finito con gioia e lamenti.
 GUIDERIO e ARVIRAGO
 Tutti gli amanti col loro tesoro
 ti seguiranno¹⁶⁵, in terra van loro.
 GUIDERIO
 Gli esorcisti¹⁶⁶ ti lascino in pace,
 ARVIRAGO
 Né la magia ti possa ammaliare.
 GUIDERIO
 Spettri maligni¹⁶⁷ lasciatela stare.
 ARVIRAGO
 Nulla di male ti possa toccare.
 GUIDERIO e ARVIRAGO
 Il cielo ti doni un riposo compiuto¹⁶⁸,
 e il tuo sepolcro sia ben conosciuto.
Entra Belario portando il cadavere di Cloten
con gli abiti di Postumo
 GUIDERIO
 Abbiamo finito le nostre esequie. Venite, mettiamolo giù.
 BELARIO
 Questi sono pochi fiori, altri intorno a mezzanotte; le erbe ancora
 coperte dalla fredda rugiada notturna sono le più adatte per copri-
 re le tombe sulla faccia della terra¹⁶⁹. Eravate come fiori, ora siete
 appassiti. Queste erbe che spargiamo sopra di voi lo saranno a loro
 volta. Andiamo, ora; ritiriamoci e mettiamoci in ginocchio
 [.]¹⁷⁰
 La terra da cui sono nati se li riprende. Le loro gioie terrene, come
 i loro tormenti, sono finite.
Escono Belario, Arvirago e Guiderio
 INNOGENE (*si risveglia*)
 Sì, signore, a Milford Haven. Qual è la strada? Grazie. Vicino a
 quel cespuglio? Vi prego, a che distanza da qui? Ma come, per gli

'Od's pitykins, can it be six mile yet? 295
I have gone all night. 'Faith, I'll lie down and sleep.

She sees Cloten

But soft, no bedfellow! O gods and goddesses!
These flowers are like the pleasures of the world,
This bloody man the care on't. I hope I dream,
For so I thought I was a cavekeeper, 300

And cook to honest creatures. But 'tis not so.
'Twas but a bolt of nothing, shot of nothing,
Which the brain makes of fumes. Our very eyes
Are sometimes like our judgements, blind. Good faith,
I tremble still with fear; but if there be 305

Yet left in heaven as small a drop of pity
As a wren's eye, feared gods, a part of it!
The dream's here still. Even when I wake it is
Without me as within me; not imagined, felt.
A headless man? The garments of Posthumus? 310

I know the shape of 's leg; this is his hand,
His foot Mercurial, his Martial thigh,
The brawns of Hercules; but his Jovial face —
Murder in heaven! How? 'Tis gone. Pisanio,
All curses madded Hecuba gave the Greeks, 315

And mine to boot, be darted on thee! Thou,
Conspired with that irregular devil Cloten,
Hath here cut off my lord. To write and read
Be henceforth treacherous! Damned Pisanio
Hath with his forgèd letters — damned Pisanio — 320

From this most bravest vessel of the world
Struck the main-top! O Posthumus, alas,
Where is thy head? Where's that? Ay me, where's
that?

Pisanio might have killed thee at the heart
And left thy head on. How should this be? Pisanio?
'Tis he and Cloten. Malice and lucre in them 326

dei, mancano ancora sei miglia? Ho camminato tutta la notte. In fede mia, voglio solo stendermi e dormire.

Vede Cloten

Ehi, ma non avevo nessun compagno di letto! Oh, dei e dee!¹⁷¹
Questi fiori sono come i piaceri del mondo e quest'uomo insanguinato il suo dolore. Spero di essere in un sogno, perché pensavo di abitare in una caverna e cucinare per persone gentili. Ma non è così. È stata soltanto una freccia fatta di nulla e scagliata contro nulla, esalata dai vapori del cervello¹⁷². I nostri occhi sono talvolta come i nostri giudizi, ciechi. In fede mia, tremo ancora di paura, ma se in cielo è rimasta una goccia di pietà grande come l'occhio di uno scricciolo¹⁷³, o temuti dei, datemene una parte! L'incubo è ancora qui. Anche da sveglia è fuori e dentro di me; non è solo immaginazione, lo percepisco davvero. Un uomo senza testa? Gli abiti di Postumo? Riconosco la forma della sua gamba; questa è la sua mano, il suo piede da Mercurio, le sue cosce da Marte, i muscoli da Ercole; ma il suo volto da Giove – un omicidio nell'Olimpo! Come? È andato. Pisanio, tutte le maledizioni che Ecuba impazzita di dolore scagliò sui Greci, insieme alle mie, ti colpiscano! Tu, cospirando con quel demone scellerato¹⁷⁴ di Cloten, hai tagliato qui la testa del mio sposo. Che d'ora in poi scrivere e leggere siano sinonimo di tradimento! Dannato Pisanio, con le sue lettere false – dannato Pisanio – ha tagliato l'albero maestro del miglior vascello al mondo! Oh, Postumo, ahimè, dov'è la tua testa? Dov'è? Ahimè, dov'è? Pisanio avrebbe potuto colpirti al cuore e lasciarti la testa. Come può essere? Pisanio? Sono stati lui e Cloten. La malvagità e la sete di guadagno hanno prodotto

325. *Thy: this* = "questa".

Have laid this woe here. O, 'tis pregnant, pregnant!
 The drug he gave me, which he said was precious
 And cordial to me, have I not found it
 Murd'rous to th' senses? That confirms it home. 330
 This is Pisanio's deed, and Cloten — O,
 Give colour to my pale cheek with thy blood,
 That we the horrider may seem to those
 Which chance to find us!

[*She smears her face with blood*]

O my lord, my lord!

[*She faints.*]

Enter Lucius, Roman Captains, and a Soothsayer

A ROMAN CAPTAIN (*to Lucius*)
 To them the legions garrisoned in Gallia 335
 After your will have crossed the sea, attending
 You here at Milford Haven with your ships.
 They are hence in readiness.

LUCIUS But what from Rome?

A ROMAN CAPTAIN
 The senate hath stirred up the confiners
 And gentlemen of Italy, most willing spirits 340
 That promise noble service, and they come
 Under the conduct of bold Giacomo,
 Siena's brother.

LUCIUS When expect you them?

A ROMAN CAPTAIN
 With the next benefit o'th' wind.

LUCIUS This forwardness
 Makes our hopes fair. Command our present numbers
 Be mustered; bid the captains look to't. 345

[*Exit one or more*]

(*To Soothsayer*) Now, sir,
 What have you dreamed of late of this war's purpose?

questo orrore. Oh, è ovvio, così ovvio! La pozione che mi ha dato,
 dicendomi che sarebbe stato un prezioso cordiale per me, non è
 stata deleteria per i miei sensi? Questa è la conferma lampante. È
 stata opera di Pisanio, e Cloten — oh, da' colore alle mie guance
 smorte con il tuo sangue, perché la nostra vista sia ancora più
 agghiacciante per quelli che ci troveranno!

[*Si cosparge il volto di sangue*]

Oh, mio signore, mio signore!

[*Sviene*]

Entrano Lucio, capitani romani e un indovino

CAPITANO ROMANO (*a Lucio*)

Con loro¹⁷⁵ le legioni di stanza in Gallia, come avete ordinato, han-
 no attraversato il mare e vi attendono qui a Milford Haven con le
 vostre navi. Tutto è pronto.

LUCIO

Quali nuove da Roma?

CAPITANO ROMANO

Il senato ha arruolato i cittadini e i gentiluomini italiani, spiriti
 assai solleciti che promettono un nobile servizio. Sono al comando
 del prode Giacomo, fratello del duca di Siena.

LUCIO

Per quando li attendete?

CAPITANO ROMANO

Appena il vento sarà favorevole.

LUCIO

Questa solerzia lascia ben sperare. Ordina che si passino in rasse-
 gna le nostre attuali forze; che se ne occupino i capitani.

[*Escono una o più persone*]

(*All'indovino*) Allora, signore, quali auspici avete tratto sull'esito
 di questa guerra?

338. *Are hence: are heere* = "sono qui".

SOOTHSAYER

Last night the very gods showed me a vision —
 I fast, and prayed for their intelligence — thus:
 I saw Jove's bird, the Roman eagle, winged 350
 From the spongy south to this part of the west,
 There vanished in the sunbeams; which portends,
 Unless my sins abuse my divination,
 Success to th' Roman host.

LUCIUS Dream often so,
 And never false.

He sees Cloten's body

Soft, ho, what trunk is here 355
 Without his top? The ruin speaks that sometime
 It was a worthy building. How, a page?
 Or dead or sleeping on him? But dead rather,
 For nature doth abhor to make his bed
 With the defunct, or sleep upon the dead. 360
 Let's see the boy's face.

A ROMAN CAPTAIN He's alive, my lord.

LUCIUS
 He'll then instruct us of this body. Young one,
 Inform us of thy fortunes, for it seems
 They crave to be demanded. Who is this
 Thou mak'st thy bloody pillow? Or who was he 365
 That, otherwise than noble nature did,
 Hath altered that good picture? What's thy interest
 In this sad wreck? How came't? Who is't?
 What art thou?

INNOGEN I am nothing; or if not,
 Nothing to be were better. This was my master, 370
 A very valiant Briton, and a good,
 That here by mountaineers lies slain. Alas,
 There is no more such masters. I may wander
 From east to Occident, cry out for service,
 Try many, all good; serve truly, never 375
 Find such another master.

INDOVINO

La scorsa notte gli dei in persona mi hanno mostrato una visione —
 ho digiunato e chiesto la loro ispirazione — ecco: ho visto l'uccello
 sacro a Giove, l'aquila romana, andare in volo dalle umide regioni
 meridionali a questa regione occidentale, dove è svanito tra i raggi
 del sole; il che presagisce, a meno che i miei peccati non compro-
 mettano le mie facoltà divinatorie, il successo all'esercito romano.

LUCIO

Sogna ancora così e speriamo che non sia mai il falso.

Vede il corpo di Cloten

Fermi! Chi è questo corpo senza testa? Queste rovine di certo ap-
 partenevano a un nobile edificio. Come, un paggio? Morto o ad-
 dormentato? Morto direi, perché per natura chi è vivo aborrisce
 coricarsi con un morto o dormirci sopra. Vediamo il volto del ra-
 gazzo.

CAPITANO ROMANO

È vivo, mio signore.

LUCIO

Così ci potrà dare spiegazioni su questo corpo. Giovanotto, rac-
 contaci le tue vicissitudini, che sembrano quasi implorare di essere
 indagate. Chi è colui che ti fa da sanguinoso cuscino? E chi, gua-
 stando ciò che ha fatto la nobile natura, ha alterato il suo bell'aspet-
 to? Perché sei interessato a questo penoso relitto. Com'è successo?
 Chi è? E chi sei tu?

INNOGENE

Io non sono nulla; altrimenti sarebbe meglio essere nulla. Questo
 era il mio padrone, un britanno assai valoroso, e buono, che ora
 giace qui, ucciso dai montanari. Ahimè, non ci sono altri padroni
 come lui. Potrei viaggiare da oriente a occidente, offrire i miei ser-
 vigi, trovare molti padroni, tutti buoni, e servirli fedelmente, ma
 non troverò mai un altro padrone così.

LUCIUS 'Lack, good youth,
 Thou mov'st no less with thy complaining than
 Thy master in bleeding. Say his name, good friend.

INNOGEN
 Richard du Champ. (*Aside*) If I do lie and do
 No harm by it, though the gods hear I hope 380
 They'll pardon it. (*Aloud*) Say you, sir?

LUCIUS Thy name?

INNOGEN Fidele, sir.

LUCIUS
 Thou dost approve thyself the very same.
 Thy name well fits thy faith, thy faith thy name.
 Wilt take thy chance with me? I will not say
 Thou shalt be so well mastered, but be sure, 385
 No less beloved. The Roman Emperor's letters
 Sent by a consul to me should not sooner
 Than thine own worth prefer thee. Go with me.

INNOGEN
 I'll follow, sir. But first, an't please the gods,
 I'll hide my master from the flies as deep 390
 As these poor pickaxes can dig; and when
 With wild-wood leaves and weeds I ha' strewed his
 grave
 And on it said a century of prayers,
 Such as I can, twice o'er I'll weep and sigh,
 And leaving so his service, follow you, 395
 So please you entertain me.

LUCIUS Ay, good youth,
 And rather father thee than master thee. My friends,
 The boy hath taught us manly duties. Let us
 Find out the prettiest daisied plot we can,
 And make him with our pikes and partisans 400
 A grave. Come, arm him. Boy, he is preferred
 By thee to us, and he shall be interred
 As soldiers can. Be cheerful. Wipe thine eyes.
 Some falls are means the happier to arise.

Exeunt with Cloten's body

LUCIO
 Ahimè, mio caro ragazzo, con i tuoi lamenti non sei meno com-
 movente del tuo padrone sanguinante. Dimmi il suo nome, amico.

INNOGENE
 Richard du Champ¹⁷⁶. (*A parte*) Se dico una bugia ma non provo-
 alcun male, anche se gli dei ascoltano, spero che mi perdonino. (*Ad*
alta voce) Come dite, signore?

LUCIO
 Il tuo nome?

INNOGENE
 Fidele, signore.

LUCIO
 Ti dimostri proprio tale. Il tuo nome ben si addice alla tua fedeltà,
 la tua fedeltà al tuo nome. Vuoi tentare la tua sorte con me? Non
 posso dire che avrai un padrone così bravo, ma di sicuro non sarai
 meno amato. Le lettere dell'imperatore romano recapitatemi da un
 console non potrebbero essere una raccomandazione migliore del
 tuo merito. Vieni con me.

INNOGENE
 Vi seguirò, signore. Ma prima, agli dei piacendo, nasconderò il mio
 padrone dalle mosche scavando fin dove riusciranno questi miei
 poveri picconi. E quando avrò ricoperto la sua tomba con foglie ed
 erbe selvatiche e avrò recitato come potrò una centuria di preghie-
 re, piangerò e gemerò il doppio e lasciando il suo servizio seguirò
 voi, se vorrete prendermi.

LUCIO
 Certo, mio caro ragazzo, e per te sarò più un padre che un padro-
 ne. Amici miei, questo ragazzo ci ha richiamato ai nostri doveri di
 uomini. Cerchiamo le zolle con i fiori più belli e scaviamogli una
 fossa con le nostre picche e partigiane. Sollevatelo. Ragazzo, ci è
 stato raccomandato da te e avrà una sepoltura da soldato. Corag-
 gio. Asciuga le tue lacrime. Certe cadute aiutano a rialzarsi più
 lieti.

Escono con il corpo di Cloten

4.3 Enter Cymbeline, Lords, and Pisanio

CYMBELINE

Again, and bring me word how 'tis with her.

Exit one or more

A fever with the absence of her son,
 A madness of which her life's in danger — heavens,
 How deeply you at once do touch me! Innogen,
 The great part of my comfort, gone; my queen 5
 Upon a desperate bed, and in a time
 When fearful wars point at me; her son gone,
 So needful for this present! It strikes me past
 The hope of comfort. (*To Pisanio*) But for thee, fellow,
 Who needs must know of her departure and 10
 Dost seem so ignorant, we'll enforce it from thee
 By a sharp torture.

PISANIO Sir, my life is yours.
 I humbly set it at your will. But for my mistress,
 I nothing know where she remains, why gone,
 Nor when she purposes return. Beseech your 15
 highness,
 Hold me your loyal servant.

A LORD Good my liege,
 The day that she was missing he was here.
 I dare be bound he's true, and shall perform
 All parts of his subjection loyally. For Cloten,
 There wants no diligence in seeking him, 20
 And will no doubt be found.

CYMBELINE The time is troublesome.
 (*To Pisanio*) We'll slip you for a season, but our jealousy
 Does yet depend.

A LORD So please your majesty,
 The Roman legions, all from Gallia drawn,
 Are landed on your coast with a supply 25
 Of Roman gentlemen by the senate sent.

IV, 3 Entrano Cimbelino con i nobili e Pisanio¹⁷⁷

CIMBELINO

Tornate indietro e datemi sue notizie.

Escono una o più persone

Una febbre causata dall'assenza del figlio, un delirio che mette a
 repentaglio la sua vita – o cieli, quante pene simultanee mi inflig-
 gete! Innogene, mia grande consolazione, fuggita; la mia regina sul
 letto di morte, e proprio mentre incombono guerre terribili; suo
 figlio, indispensabile in questo momento, sparito! Tutto questo mi
 abbatte e mi toglie la speranza. (*A Pisanio*) Quanto a te, furfante, di
 sicuro sai qualcosa della sua partenza anche se fingi di non sapere;
 ti faremo parlare a forza con la tortura.

PISANIO

Sire, la mia vita è vostra e la metto umilmente nelle vostre mani,
 ma la mia padrona non so davvero dove sia, perché sia partita e se
 abbia intenzione di tornare. Prego vostra altezza di considerarmi
 vostro leale servitore.

NOBILE

Mio buon sovrano, il giorno in cui è scomparsa egli si trovava qui.
 Sul mio onore, credo proprio che sia sincero e che svolgerà il suo
 dovere di servo con lealtà. Quanto a Cloten, non manca certo lo
 zelo nelle sue ricerche e senza dubbio verrà trovato.

CIMBELINO

Il momento è critico. (*A Pisanio*) Per ora vi lasciamo andare ma la
 nostra diffidenza rimane.

NOBILE

Con permesso, maestà, le legioni romane fatte venire dalla Gal-
 lia sono sbarcate sulle vostre coste rafforzate da un contingente di
 gentiluomini romani inviati dal senato.

CYMBELINE

Now for the counsel of my son and queen!
I am amazed with matter.

A LORD

Good my liege,

Your preparation can affront no less
Than what you hear of. Come more, for more you're
ready.

30

The want is but to put those powers in motion
That long to move.

CYMBELINE

I thank you. Let's withdraw,
And meet the time as it seeks us. We fear not
What can from Italy annoy us, but
We grieve at chances here. Away.

35

Exeunt Cymbeline and Lords

PISANIO

I heard no letter from my master since
I wrote him Innogen was slain. 'Tis strange.
Nor hear I from my mistress, who did promise
To yield me often tidings. Neither know I
What is betid to Cloten, but remain
Perplexed in all. The heavens still must work.
Wherein I am false I am honest; not true, to be true.
These present wars shall find I love my country
Even to the note o'th' King, or I'll fall in them.
All other doubts, by time let them be cleared:
Fortune brings in some boats that are not steered.

40

45

*Exit***4.4** *Enter Belarius, Guiderius, and Arviragus*

GUIDERIUS

The noise is round about us.

BELARIUS

Let us from it.

ARVIRAGUS

What pleasure, sir, find we in life to lock it
From action and adventure?

1688

CIMBELINO

Se solo avessi il consiglio di mio figlio e della regina! Sono sopraffatto dalle circostanze.

NOBILE

Mio buon sovrano, l'esercito che avete approntato può affrontare un'armata ben più grande di questa. Se ne arrivassero altre, sareste pronto anche per quelle. Basta solo mandare all'attacco le vostre forze, che bramano di attaccare.

CIMBELINO

Vi ringrazio. Ritiriamoci e affrontiamo gli eventi che si presenteranno. Non temiamo ciò che ci minaccia dall'Italia, ma siamo preoccupati per la situazione qui a corte. Andiamo.

Escono Cimbellino e i nobili

PISANIO

Non ho saputo più nulla dal padrone da quando gli ho scritto che Innogene era stata uccisa. È strano. Anche la mia padrona, che aveva promesso di tenermi informato, non mi ha più dato notizie. E non so neppure cosa sia successo a Cloten. Sono sconcertato. I cieli devono agire ancora. Quando sono falso sono onesto, devo essere infedele per esser fedele. Queste guerre dimostreranno anche al re che amo il mio paese, oppure mi faranno perdere la vita. Tutti gli altri dubbi, lasciamo che sia il tempo a chiarirli: la fortuna conduce in porto anche una nave alla deriva.

*Esce***IV, 4** *Entrano Belario, Guiderio e Arvirago*¹⁷⁸

GUIDERIO

C'è movimento tutto intorno a noi.

BELARIO

Allontaniamoci.

ARVIRAGO

Che piaceri ci può offrire la vita, signore, se si evitano l'azione e l'avventura?

1689

GUIDERIUS Nay, what hope
 Have we in hiding us? This way the Romans
 Must or for Britains slay us, or receive us 5
 For barbarous and unnatural revolts
 During their use, and slay us after.

BELARIUS Sons,
 We'll higher to the mountains; there secure us.
 To the King's party there's no going. Newness
 Of Cloten's death — we being not known, not mustered
 Among the bands — may drive us to a render 11
 Where we have lived, and so extort from 's that
 Which we have done, whose answer would be death
 Drawn on with torture.

GUIDERIUS This is, sir, a doubt
 In such a time nothing becoming you 15
 Nor satisfying us.

ARVIRAGUS It is not likely
 That when they hear the Roman horses neigh,
 Behold their quartered files, have both their eyes
 And ears so cloyed importantly as now,
 That they will waste their time upon our note, 20
 To know from whence we are.

BELARIUS O, I am known
 Of many in the army. Many years,
 Though Cloten then but young, you see, not wore him
 From my remembrance. And besides, the King
 Hath not deserved my service nor your loves, 25
 Who find in my exile the want of breeding,
 The certainty of this hard life; aye hopeless
 To have the courtesy your cradle promised,
 But to be still hot summer's tanlings, and
 The shrinking slaves of winter.

GUIDERIUS Than be so, 30
 Better to cease to be. Pray, sir, to th'army.
 I and my brother are not known; yourself

18. *Files: Fires* = “fuochi”.

GUIDERIO
 Già, che speranze abbiamo nascondendoci? Comportandoci in
 questo modo i romani ci uccideranno credendoci britanni, oppure
 ci recluteranno come barbari ribelli finché ci potranno usare, e poi
 ci uccideranno.

BELARIO
 Figli miei, ritiriamoci più in su nelle montagne; là saremo al sicuro.
 Unirsi al re è fuori discussione. La recente morte di Cloten — e il
 fatto di essere sconosciuti e non arruolati — potrebbe costringerci
 a spiegare dove abbiamo vissuto e così rivelare quello che abbiamo
 fatto, e la ricompensa sarebbe una morte lenta accompagnata dalla
 tortura.

GUIDERIO
 Questo, signore, è un dubbio che non è da voi e non ci soddisfa in
 questo momento.

ARVIRAGO
 È improbabile che, quando sentiranno il nitrito dei cavalli romani,
 vedranno le loro truppe schierate e avranno occhi e orecchie occu-
 pate da problemi ben più importanti, sprecheranno il loro tempo
 con noi per interrogarci.

BELARIO
 Oh, tanti mi conoscono nell'esercito. I molti anni passati, come
 avete visto, non hanno cancellato Cloten dalla mia memoria. seb-
 bene fosse così giovane allora. Inoltre il re non ha meritato i miei
 servizi né l'affetto di voi che, dal mio esilio, avete ottenuto la man-
 canza di istruzione e l'inevitabilità di una vita dura, senza alcuna
 speranza di raggiungere quegli onori che la vostra culla promette-
 va, ma solo di essere ragazzi bruciati dal torrido sole estivo e schiavi
 intirizziti dell'inverno.

GUIDERIO
 Piuttosto che essere così, meglio cessare di vivere. Vi prego, signo-
 re, uniamoci all'esercito. Io e mio fratello siamo sconosciuti; voi,

So out of thought, and thereto so o'ergrown,
Cannot be questioned.

ARVIRAGUS By this sun that shines,
I'll thither. What thing is't that I never 35
Did see man die, scarce ever looked on blood
But that of coward hares, hot goats, and venison,
Never bestrid a horse save one that had
A rider like myself, who ne'er wore rowel
Nor iron on his heel! I am ashamed 40
To look upon the holy sun, to have
The benefit of his blest beams, remaining
So long a poor unknown.

GUIDERIUS By heavens, I'll go.
If you will bless me, sir, and give me leave,
I'll take the better care; but if you will not, 45
The hazard therefore due fall on me by
The hands of Romans.

ARVIRAGUS So say I, amen.

BELARIUS
No reason I, since of your lives you set
So slight a valuation, should reserve
My cracked one to more care. Have with you, boys!
If in your country wars you chance to die, 51
That is my bed, too, lads, and there I'll lie.
Lead, lead. (*Aside*) The time seems long. Their blood
thinks scorn
Till it fly out and show them princes born. *Exeunt*

5.1 *Enter Posthumus, dressed as an Italian gentleman,
carrying a bloody cloth*

POSTHUMUS
Yea, bloody cloth, I'll keep thee, for I once wished
Thou shouldst be coloured thus. You married ones,
If each of you should take this course, how many
Must murder wives much better than themselves
For wrying but a little! O Pisanio, 5

ormai dimenticato e così mutato dagli anni, non desterete alcun
sospetto.

ARVIRAGO
Per lo splendente sole, io andrò. Che disonore non aver mai visto
morire un uomo, o sangue che non sia di timide lepri, capre in
calore e selvaggina; non aver mai cavalcato un cavallo se non uno
che aveva un cavaliere come me, che non ho mai indossato ferri e
speroni! Mi vergogno di guardare il sacro sole, godere i benefici dei
suoi raggi beati, e restare ancora per molto un povero sconosciuto.

GUIDERIO
Per il cielo, io andrò. Se mi darete la vostra benedizione e il vostro
assenso, signore, avrò la miglior protezione; ma se non volete, la
minaccia ricada giustamente su di me per mano dei romani.

ARVIRAGO
Così dico anch'io, amen.

BELARIO
Poiché stimate così poco le vostre vite, non c'è ragione che io debba
avere maggior cura della mia, ormai compromessa. Sono con voi,
ragazzi! Se il destino vorrà che moriate in queste guerre, quello
sarà anche il mio letto e là giacerò. *Avanti, avanti. (A parte)* Il tem-
po sembra lungo e il loro sangue è mortificato finché non potrà
uscire e rivelare che sono principi nati.

Escono

V, 1 *Entra Postumo, vestito da gentiluomo italiano,
portando con sé un drappo sporco di sangue*¹⁷⁹

POSTUMO
Sì, drappo insanguinato, ti terrò con me perché un tempo sono
stato io a volerti di questo colore. Voi che siete sposati, se ognu-
no di voi agisse come me, quanti dovrebbero uccidere mogli assai
migliori di loro per una piccola mancanza! Oh Pisanio, ogni buon

Every good servant does not all commands,
 No bond but to do just ones. Gods, if you
 Should have ta'en vengeance on my faults, I never
 Had lived to put on this; so had you saved
 The noble Innogen to repent, and struck 10
 Me, wretch, more worth your vengeance. But alack,
 You snatch some hence for little faults; that's love,
 To have them fall no more. You some permit
 To second ill with ill, each elder worse,
 And make them dread ill, to the doer's thrift. 15
 But Innogen is your own. Do your blest wills,
 And make me blest to obey. I am brought hither
 Among th'Italian gentry, and to fight
 Against my lady's kingdom. 'Tis enough
 That, Britain, I have killed thy mistress-piece; 20
 I'll give no wound to thee. Therefore, good heavens,
 Hear patiently my purpose. I'll disrobe me
 Of these Italian weeds, and suit myself
 As does a Briton peasant.

[*He disrobes himself*]

So I'll fight
 Against the part I come with; so I'll die 25
 For thee, O Innogen, even for whom my life
 Is every breath a death; and, thus unknown,
 Pitied nor hated, to the face of peril
 Myself I'll dedicate. Let me make men know
 More valour in me than my habits show. 30
 Gods, put the strength o'th' Leonati in me.
 To shame the guise o'th' world, I will begin
 The fashion — less without and more within. *Exit*

servitore non esegue tutti gli ordini che riceve, non esiste obbligo se non per quelli legittimi. O dei, se mi aveste castigato per le colpe precedenti non sarei vissuto abbastanza per macchiarmi di questa; così avreste salvato la nobile Innogene facendola pentire e avreste colpito me, miserabile e più degno di subire la vostra vendetta. Ma, ahimè, voi strappate dalla terra alcuni che commettono colpe minori: è un gesto d'amore, perché non possano più cadere. Ad altri invece lasciate accumulare delitti su delitti, ognuno peggio del precedente, finché si spaventano e si pentono, a loro vantaggio¹⁸⁰. Ma ora Innogene è con voi. Sia fatta la vostra sacra volontà e concedetemi la vostra grazia rendendomi ubbidiente. Sono arrivato qui insieme ai nobili italiani per combattere contro il regno della mia sposa. È già troppo, Britannia, che io abbia ucciso la tua figlia modello¹⁸¹; non ti infliggerò altre ferite. Quindi, cieli benevoli, ascoltate clementi le mie intenzioni: mi spoglierò di questi panni italiani e mi presenterò come un contadino britanno.

[*Si spoglia*]

Così affronterò quelli con cui sono venuto; così morirò per te, Innogene, che rendi la mia vita una morte a ogni respiro; e così, ir-riconoscibile, né compianto né odiato, andrò incontro al pericolo. Che gli altri uomini riconoscano più valore in me di quanto non ne mostrino i miei abiti. O dei, datemi la forza dei Leonati. Per svergognare le norme del mondo, stabilirò un nuovo precetto: meno esteriorità, più interiorità.

Esce

15. *Dread ill*: *dread it* = "temerlo".

20. *Mistress-piece*: *Mistris*: *Peace* = "signora: pace".

5.2 [A march.] Enter Lucius, Giacomo, and the Roman army at one door, and the Briton army at another, Leonatus Posthumus following like a poor soldier. They march over and go out. [Alarums.] Then enter again in skirmish Giacomo and Posthumus: he vanquisheth and disarmeth Giacomo, and then leaves him

GIACOMO

The heaviness and guilt within my bosom
Takes off my manhood. I have belied a lady,
The princess of this country, and the air on't
Revengingly enfeebles me; or could this carl,
A very drudge of nature's, have subdued me
In my profession? Knighthoods and honours borne
As I wear mine are titles but of scorn.
If that thy gentry, Britain, go before
This lout as he exceeds our lords, the odds
Is that we scarce are men and you are gods.

5

Exit

5.3 The battle continues. [Alarums. Excursions. The trumpets sound a retreat.] The Britons fly, Cymbeline is taken. Then enter to his rescue Belarius, Guiderius, and Arviragus

BELARIUS

Stand, stand, we have th'advantage of the ground.
The lane is guarded. Nothing routs us but
The villainy of our fears.

GUIDERIUS and ARVIRAGUS Stand, stand, and fight.

Enter Posthumus like a poor soldier, and seconds the Britons. They rescue Cymbeline and exeunt

V, 2 [Rumore di soldati in marcia] Entrano Lucio, Giacomo e l'esercito romano da una parte, l'esercito britanno dall'altra, con Postumo Leonato al seguito come soldato semplice. Attraversano la scena ed escono. [Allarmi] Rientrano combattendo Giacomo e Postumo: questi sconfigge e disarma Giacomo e lo lascia¹⁸²

GIACOMO

Il peso e la colpa che porto nel cuore mi disarmano. Ho diffamato una signora, principessa di questa nazione, e ora per vendetta l'aria di questo paese mi indebolisce, altrimenti come avrebbe potuto questo servo bifolco vincermi nel mio stesso mestiere?¹⁸³ Cavalierato e onori portati come li porto io sono solo titoli indegni. Se la tua nobiltà, o Britannia, è superiore a questo straccione quanto lui sopravanza i nostri patrizi, vuol dire che noi siamo a stento uomini e voi siete dei.

Esce

V, 3 La battaglia continua. [Allarmi. Rumori di lotta e squilli di tromba. Le buccine suonano la ritirata]. I britanni fuggono, Cimbellino viene catturato. Poi entrano a liberarlo Belario, Guiderio e Arvirago¹⁸⁴

BELARIO

Fermi, fermi, siamo in posizione vantaggiosa. La gola è protetta. Nulla ci può sconfiggere se non la viltà della nostra paura.

GUIDERIO e ARVIRAGO

Fermi, fermi e combattiamo.

Entra Postumo vestito da semplice soldato e aiuta i britanni. Liberano Cimbellino ed escono

5.4 [*The trumpets sound a retreat,*] *then enter Lucius, Giacomo, and Innogen*

LUCIUS (*to Innogen*)

Away, boy, from the troops, and save thyself;
For friends kill friends, and the disorder's such
As war were hoodwinked.

GIACOMO 'Tis their fresh supplies.

LUCIUS

It is a day turned strangely. Or betimes
Let's reinforce, or fly. *Exeunt*

4

5.5 *Enter Posthumus like a poor soldier, and a Briton Lord*

LORD

Cam'st thou from where they made the stand?

POSTHUMUS I did,

Though you, it seems, come from the fliers.

LORD Ay.

POSTHUMUS

No blame be to you, sir, for all was lost,
But that the heavens fought. The King himself
Of his wings destitute, the army broken,
And but the backs of Britons seen, all flying
Through a strait lane; the enemy full-hearted,
Lolling the tongue with slaught'ring, having work
More plentiful than tools to do't, struck down
Some mortally, some slightly touched, some falling
Merely through fear, that the strait pass was dammed
With dead men hurt behind, and cowards living
To die with lengthened shame.

5

10

LORD Where was this lane?

POSTHUMUS

Close by the battle, ditched, and walled with turf;
Which gave advantage to an ancient soldier,
An honest one, I warrant, who deserved
So long a breeding as his white beard came to,

15

1698

V, 4 [*Le buccine suonano la ritirata,*] *poi entrano Lucio, Giacomo e Innogene*¹⁸⁵

LUCIO (*a Innogene*)

Fuggi, ragazzo, abbandona la battaglia e salvati; gli amici uccidono
gli amici e il disordine è tale che la guerra stessa sembra cieca.

GIACOMO

Sono i rinforzi appena arrivati.

LUCIO

Oggi la sorte è girata in modo strano. Contrattacchiamo prima che
sia troppo tardi o dovremo fuggire.

Escono

V, 5 *Entrano Postumo, vestito da misero soldato, e un nobile britanno*¹⁸⁶

NOBILE

Vieni dal luogo in cui hanno resistito?

POSTUMO

Sì, mentre voi, a quanto pare, eravate con quelli che sono fuggiti.

NOBILE

Sì.

POSTUMO

Non vi biasimo, signore, perché sarebbe stato tutto perduto se il
cielo stesso non fosse sceso a combattere¹⁸⁷. Il re senza più le ali,
l'esercito in rotta e solo le schiene dei britanni in vista, tutti in fuga
attraverso una gola; il nemico, esaltato e con la lingua di fuori per
la foga nel massacrare, con più lavoro da fare che armi per farlo,
colpiva alcuni a morte, altri solo di striscio, alcuni cadevano solo
per paura, tanto che il passo era ostruito da cadaveri colpiti alle
spalle e codardi rimasti vivi per morire di una lenta vergogna.

NOBILE

Dov'era questa gola?

POSTUMO

Vicina al campo di battaglia, in un avvallamento circondato da
terreno scosceso; una posizione favorevole sfruttata da un vene-
rando soldato, davvero rispettabile in fede mia, che si è mostrato
degnò della sua nobile stirpe lunga quanto la sua barba bianca

1699

In doing this for 's country. Athwart the lane
 He with two striplings — lads more like to run
 The country base than to commit such slaughter; 20
 With faces fit for masks, or rather fairer
 Than those for preservation cased, or shame —
 Made good the passage, cried to those that fled
 'Our Britain's harts die flying, not her men.
 To darkness fleet souls that fly backwards. Stand, 25
 Or we are Romans, and will give you that
 Like beasts which you shun beastly, and may save
 But to look back in frown. Stand, stand.' These three,
 Three thousand confident, in act as many —
 For three performers are the file when all 30
 The rest do nothing — with this word 'Stand, stand',
 Accommodated by the place, more charming
 With their own nobleness, which could have turned
 A distaff to a lance, gilded pale looks;
 Part shame, part spirit renewed, that some, turned
 coward 35
 But by example — O, a sin in war,
 Damned in the first beginners! — gan to look
 The way that they did and to grin like lions
 Upon the pikes o'th' hunters. Then began
 A stop i'th' chaser, a retire. Anon 40
 A rout, confusion thick; forthwith they fly
 Chickens the way which they stooped eagles; slaves,
 The strides they victors made; and now our cowards,
 Like fragments in hard voyages, became 44
 The life o'th' need. Having found the back door open
 Of the unguarded hearts, heavens, how they wound!
 Some slain before, some dying, some their friends
 O'erborne i'th' former wave, ten chased by one,

24. *Harts: hearts* = "cuori".

24. *Her: our* = "nostri".

42. *Stooped: stopt* = "si fermarono".

in ciò che ha compiuto per il suo paese¹⁸⁸. Bloccando la gola con due adolescenti – ragazzi più adatti a giocare ai quattro cantoni che a compiere una tale carneficina; con volti degni di indossare la maschera, anzi ancora più leggiadri di quelli che vengono protetti in questo modo dal sole o dagli sguardi altrui – ha tagliato la strada al nemico e ha gridato ai fuggiaschi "I cervi, non gli uomini della Britannia, muoiono fuggendo. Precipitino nelle tenebre quelli che fuggono indietreggiando. Resistete, o diventeremo noi i romani e come bestie vi daremo quello che da bestie cercate di sfuggire e che eviterete solo voltandovi con coraggio. Resistete, resistete". Questi tre, impavidi come fossero tremila, e tali nell'azione – perché tre valorosi formano un esercito quando tutti gli altri non fanno nulla – con questo incitamento "Resistete, resistete", avvantaggiati dalla posizione, trascinando molti con un ardimento che avrebbe trasformato persino una conocchia in lancia e ridato colore a volti impalliditi, fanno vergognare alcuni e rincuorano altri, tanto che chi era diventato vile solo per emulazione – oh, una colpa imperdonabile in guerra, maledetto chi la diffonde! – comincia a voltarsi e a mostrare i denti, come fanno i leoni davanti alle picche dei cacciatori. Allora gli inseguitori si fermano improvvisamente e sbandano. Poi una rotta confusa e fuggono come galline per la stessa via su cui prima erano piombati¹⁸⁹ come aquile, ritornando come schiavi sui passi che avevano fatto da vincitori. E i nostri, prima codardi, sono diventati vivande in tempo di carestia, come gli avanzi di cibo nelle lunghe traversate. Trovandosi di fronte le schiene indifese dei fuggiaschi, cielo, come hanno inferito! Alcuni già morti, altri in fin di vita, alcuni loro amici travolti dalla prima ondata, quelli che prima in dieci erano

Are now each one the slaughterman of twenty.
Those that would die or ere resist are grown
The mortal bugs o'th' field. 50

LORD This was strange chance:

A narrow lane, an old man, and two boys.

POSTHUMUS

Nay, do not wonder at it. Yet you are made
Rather to wonder at the things you hear
Than to work any. Will you rhyme upon't, 55
And vent it for a mock'ry? Here is one:
'Two boys, an old man twice a boy, a lane,
Preserved the Britons, was the Romans' bane.'

LORD

Nay, be not angry, sir.

POSTHUMUS

'Lack, to what end?
Who dares not stand his foe, I'll be his friend, 60
For if he'll do as he is made to do,
I know he'll quickly fly my friendship too.
You have put me into rhyme.

LORD

Farewell; you're angry.

Exit

POSTHUMUS

Still going? This a lord? O noble misery,
To be i'th' field and ask 'What news?' of me! 65
Today how many would have given their honours
To have saved their carcasses — took heel to do't,
And yet died too! I, in mine own woe charmed,
Could not find death where I did hear him groan,
Nor feel him where he struck. Being an ugly monster,
'Tis strange he hides him in fresh cups, soft beds, 71
Sweet words, or hath more ministers than we
That draw his knives i'th' war. Well, I will find him;
For being now a favourer to the Briton,
No more a Briton, I have resumed again 75
The part I came in. Fight I will no more,
But yield me to the veriest hind that shall

inseguiti da uno solo ora ne massacrano venti ciascuno. Quelli che
prima preferivano morire piuttosto che resistere, ora terrorizzano
il campo di battaglia.

NOBILE

Un caso davvero strano: una gola, un vecchio e due ragazzi.

POSTUMO

No, non c'è nulla di cui stupirsi, solo che voi siete fatto per stupirvi
delle cose che udite piuttosto che per compierle. Volete farci una
rima e spacciarla come battuta? Eccone una:
"Due giovani col vecchio in una gola;
vince il britanno, il roman sgattaiola".

NOBILE

Su, non vi adirate, signore.

POSTUMO

No di certo, qual mai è la ragione?
Il codardo per me è un amicone.
Ma se fa tutto ciò che ha imparato
pure me fuggirà a perdifiato.
Ecco, fate parlare in rima anche me.

NOBILE

Addio, siete arrabbiato.

Esce

POSTUMO

Scappa ancora? E questo è un nobile? O misera nobiltà, stare sul
campo di battaglia e chiedermi "Che c'è di nuovo?"! Quanti oggi
avrebbero rinunciato al proprio onore per salvare la pelle: se la
sono data a gambe per questo, eppure sono morti lo stesso. Io,
protetto dalla mia sventura, non sono riuscito a trovare la morte
dove la sentivo gemere, né a sfiorarla là dove colpiva. Essendo un
mostro orrendo, è strano che si nasconda in coppe tonificanti, letti
morbidi, parole dolci, o abbia più agenti di noi che sguainiamo i
suoi pugnali in guerra. Ebbene, la troverò; poiché ora favorisce i
britannici, non sarò più britanno, tornerò dalla parte con la qua-
le sono venuto¹⁹⁰. Non combatterò più ma mi arrenderò al primo

Once touch my shoulder. Great the slaughter is
Here made by th' Roman; great the answer be
Britons must take. For me, my ransom's death, 80
On either side I come to spend my breath,
Which neither here I'll keep nor bear again,
But end it by some means for Innogen.

Enter two Briton Captains, and soldiers

FIRST CAPTAIN

Great Jupiter be praised, Lucius is taken.
'Tis thought the old man and his sons were angels. 85

SECOND CAPTAIN

There was a fourth man, in a seely habit,
That gave th'affront with them.

FIRST CAPTAIN So 'tis reported,
But none of 'em can be found. Stand, who's there?

POSTHUMUS A Roman,
 Who had not now been drooping here if seconds
 Had answered him. 90

SECOND CAPTAIN (*to soldiers*) Lay hands on him, a dog!
A leg of Rome shall not return to tell
What crows have pecked them here. He brags his
service

As if he were of note. Bring him to th' King.

[*Flourish.*] Enter Cymbeline [*and his train*], Belarius, Guiderius, Arviragus, Pisanio, and Roman captives. The Captains present Posthumus to Cymbeline, who delivers him over to a Jailor.

*Exeunt all but Posthumus and two Jailers, [who
lock gyves on his legs]*

FIRST JAILER

You shall not now be stol'n. You have locks upon you,
So graze as you find pasture.

SECOND JAILER Ay, or a stomach. 96

Exeunt Jailers

semplice bifolco che mi prenderà¹⁹¹. Grande è la strage fatta dai romani; grande sarà la vendetta dei britanni. Quanto a me, il mio riscatto è la morte e, che mi schieri da una parte o dall'altra, vengo per esalare l'ultimo respiro; non voglio conservarlo qui né portarlo indietro con me, ma voglio farla finita in un modo o nell'altro, per Innogene.

Entrano due Capitani britanni e soldati

PRIMO CAPITANO

Sia lodato il grande Giove, Lucio è stato catturato. Tutti pensano che il vecchio e i suoi figli fossero degli angeli.

SECONDO CAPITANO

C'era anche un quarto uomo in abiti rustici che è andato all'attacco con loro.

PRIMO CAPITANO

Così si dice, ma non si riesce a trovare nessuno di loro. Fermo, chi è là?

POSTUMO

Un romano, che ora non sarebbe qui accasciato se i rinforzi avessero combattuto come lui.

SECONDO CAPITANO (*ai soldati*)

Prendete questo cane! Neppure una gamba romana deve tornare a casa per raccontare quali corvi l'abbiano beccata qui. Si vanta di ciò che ha fatto come se fosse degno di nota. Portatelo dal re.

[Squilli di tromba. Entrano Cimbelino [e il suo seguito], Belario, Guiderio, Arvirago, Pisanio e prigionieri romani. I Capitani presentano Postumo a Cimbelino, che lo consegna a un Carceriere.]

*Escono tutti tranne Postumo e i due Carcerieri
[che gli incatenano le gambe]*¹⁹²

PRIMO CARCERIERE

Ecco fatto, così nessuno potrà rubarvi. Siete incatenato, quindi brucate finché avete foraggio¹⁹³.

SECONDO CARCERIERE

Sì, o appetito.

Escono i Carcerieri

POSTHUMUS

Most welcome, bondage, for thou art a way,
 I think, to liberty. Yet am I better
 Than one that's sick o'th' gout, since he had rather
 Groan so in perpetuity than be cured 100
 By th' sure physician, death, who is the key
 T'unbar these locks. My conscience, thou art fettered
 More than my shanks and wrists. You good gods give
 me
 The penitent instrument to pick that bolt,
 Then free for ever. Is't enough I am sorry? 105
 So children temporal fathers do appease;
 Gods are more full of mercy. Must I repent,
 I cannot do it better than in gyves
 Desired more than constrained. To satisfy,
 If of my freedom 'tis the main part, take 110
 No stricter render of me than my all.
 I know you are more clement than vile men
 Who of their broken debtors take a third,
 A sixth, a tenth, letting them thrive again
 On their abatement. That's not my desire. 115
 For Innogen's dear life take mine, and though
 'Tis not so dear, yet 'tis a life; you coined it.
 'Tween man and man they weigh not every stamp;
 Though light, take pieces for the figure's sake;
 You rather mine, being yours. And so, great powers,
 If you will make this audit, take this life, 121
 And cancel these cold bonds. O Innogen,
 I'll speak to thee in silence!

*He sleeps. Solemn music. Enter, as in an apparition,
 Sicilius Leonatus (father to Posthumus, an old
 man), attired like a warrior, leading in his hand an
 ancient matron, his wife, and mother to
 Posthumus, with music before them.
 Then, after other music, follows the two young*

121. *Make: take* = "accettate".

POSTUMO

Benvenuta schiavitù, poiché, credo, sei la via alla libertà. Però sono
 più fortunato di un malato di gotta, perché lui preferirebbe gemere
 di dolore per sempre piuttosto che essere curato dal medico infal-
 libile, la morte, che è invece la chiave per aprire queste catene. Co-
 scienza mia, sei imprigionata più delle gambe e dei polsi. Voi, dei
 benigni, datemi il grimaldello della contrizione per toglierle quei
 ceppi, e allora sarò libero per sempre. È sufficiente essere pentito?
 I figli si rappacificano così con i padri sulla terra, ma gli dei sono
 più misericordiosi. Se mi devo pentire, il modo migliore per farlo è
 in catene, desiderate più che imposte. Come espiazione, non esigete
 minor sacrificio che tutto me stesso, se è la cosa più importante
 per ottenere la libertà. So che siete più clementi dei poveri mortali
 che si accontentano di avere un terzo, un sesto, un decimo dai loro
 debitori falliti, per consentire a loro di riprendersi. Io non desidero
 questo. In cambio della cara vita di Innogene prendete la mia che,
 sebbene non sia altrettanto preziosa, è pur sempre una vita; siete
 stati voi a coniarla. Tra gli uomini non si pesa ogni singola mone-
 ta; anche se una è più leggera, la si accetta per l'effigie che reca; a
 maggior ragione ricevete la mia, che reca la vostra immagine. E
 così, potenze celesti, se avallate questa contropartita, prendete la
 mia vita ed eliminate questi rigidi vincoli¹⁹⁴. O Innogene, ti parlerò
 in silenzio!

*Si addormenta. Musica solenne. Entra, come in un'apparizione,
 Sicilio Leonato (padre di Postumo, un uomo anziano)
 vestito da guerriero, che conduce per mano
 una anziana matrona, sua moglie e madre
 di Postumo, con una melodia che li introduce.
 Dopo un'altra melodia, seguono i due giovani*

Leonati, brothers to Posthumus, with wounds as they died in the wars. They circle Posthumus round as he lies sleeping

SICILIUS

No more, thou thunder-master, show
Thy spite on mortal flies. 125
With Mars fall out, with Juno chide,
That thy adulteries
Rates and revenges.
Hath my poor boy done aught but well,
Whose face I never saw? 130
I died whilst in the womb he stayed,
Attending nature's law,
Whose father then — as men report
Thou orphans' father art —
Thou shouldst have been, and shielded him 135
From this earth-vexing smart.

MOTHER

Lucina lent not me her aid,
But took me in my throes,
That from me was Posthumus ripped,
Came crying 'mongst his foes, 140
A thing of pity.

SICILIUS

Great nature like his ancestry
Moulded the stuff so fair
That he deserved the praise o'th' world
As great Sicilius' heir. 145

FIRST BROTHER

When once he was mature for man,
In Britain where was he
That could stand up his parallel,
Or fruitful object be
In eye of Innogen, that best 150
Could deem his dignity?

Leonati, fratelli di Postumo, con le ferite per le quali morirono in guerra. Formano un cerchio intorno a Postumo mentre dorme.

SICILIO

Non mostrare, signore del tuono,
il tuo sdegno alle mosche mortali.
A Marte fai guerra, poi sgrida Giunone
che d'adulterio t'accusa e castiga.
E questo figlio che mai ho veduto
che altro ha fatto se non la giustizia?
Quando son morto era ancora nel grembo,
nel pieno ossequio della natura,
Suo padre allora — dice la gente
che tu degli orfani sei il vero padre —
esser dovevi per salvaguardarlo
da questi nostri dolori terreni.

MADRE

Non mi dette Lucina assistenza,
nel travaglio mi prese la vita.
Mi strapparono il figlio dal corpo,
piangendo nacque tra nemici grandi
oggetto di pietà, di compassione.

SICILIO

Come ai suoi avi, la grande natura
di tal bellezza gli plasmò la cera
che la lode del mondo ha meritato
come rampollo del grande Sicilio.

PRIMO FRATELLO

Cresciuto, poi, quand'era ormai maturo
chi mai c'è stato in tutta la Britannia
che un poco a lui poteva somigliare;
chi c'è stato d'amore degno oggetto
allo sguardo di Innogene sagace,
che intuir seppe il suo grande valore?

MOTHER

With marriage wherefore was he mocked,
 To be exiled, and thrown
 From Leonati seat and cast
 From her his dearest one,
 Sweet Innogen?

155

SICILIUS

Why did you suffer Giacomo,
 Slight thing of Italy,
 To taint his nobler heart and brain
 With needless jealousy,
 And to become the geck and scorn
 O'th' other's villainy?

160

SECOND BROTHER

For this from stiller seats we come,
 Our parents and us twain,
 That striking in our country's cause
 Fell bravely and were slain,
 Our fealty and Tenantius' right
 With honour to maintain.

165

FIRST BROTHER

Like hardiment Posthumus hath
 To Cymbeline performed.
 Then, Jupiter, thou king of gods,
 Why hast thou thus adjourned
 The graces for his merits due,
 Being all to dolours turned?

170

SICILIUS

Thy crystal window ope; look out;
 No longer exercise
 Upon a valiant race thy harsh
 And potent injuries.

175

MOTHER

Since, Jupiter, our son is good,
 Take off his miseries.

180

175. *Look out: looke / looke out.*

1710

MADRE

Perché mai fu beffato con le nozze
 seguite dall'esilio, senza il posto
 che s'addice ai Leonati¹⁹⁵ e al loro nome,
 lontano da colei che ha così cara
 la dolce sposa Innogene regale?

SICILIO

Perché a Giacomo e al suo bieco inganno,
 bugiardo dell'Italia, gran furfante,
 concedeste colpire un cuore puro,
 già ricolmato di sciocca gelosia,
 ora oggetto di scherno diventato
 della perfidia di gente villana?

SECONDO FRATELLO

Per questo noi dal cielo discendiamo,
 noi due fratelli col padre e la madre,
 noi che cademmo per amor di patria
 ed il nostro valore dimostrammo,
 perché a Tenanzio rimanesse intatto
 il diritto e la nostra fedeltà.

PRIMO FRATELLO

Ha il nostro Postumo pari ardimento
 per Cimbelino la spada ha snudato.
 Giove, potente monarca divino
 tu con durezza perché non gli hai dato
 la ricompensa da lui meritata,
 ma lo colpisci così duramente?

SICILIO

Apri la porta di puro cristallo,
 guarda e sospendi benigno lo sdegno
 per una stirpe d'onore assai degna
 che tu colpisti con grande potenza.

MADRE

Questo mio figlio ha un'indole buona,
 le sue miserie, pietoso, rimuovi.

1711

SICILIUS

Peep through thy marble mansion. Help,
Or we poor ghosts will cry
To th' shining synod of the rest
Against thy deity.

BROTHERS

Help, Jupiter, or we appeal,
And from thy justice fly.

185

*Jupiter descends in thunder and lightning, sitting
upon an eagle. He throws a thunderbolt. The ghosts
fall on their knees*

JUPITER

No more, you petty spirits of region low,
Offend our hearing. Hush! How dare you ghosts
Accuse the thunderer, whose bolt, you know,
Sky-planted, batters all rebelling coasts?
Poor shadows of Elysium, hence, and rest
Upon your never-withering banks of flowers.
Be not with mortal accidents oppressed;
No care of yours it is; you know 'tis ours.
Whom best I love, I cross, to make my gift,
The more delayed, delighted. Be content.
Your low-laid son our godhead will uplift.
His comforts thrive, his trials well are spent.
Our Jovial star reigned at his birth, and in
Our temple was he married. Rise, and fade.
He shall be lord of Lady Innogen,
And happier much by his affliction made.
This tablet lay upon his breast, wherein
Our pleasure his full fortune doth confine.
*He gives the ghosts a tablet which they lay upon
Posthumus' breast*

190

195

200

And so away. No farther with your din
Express impatience, lest you stir up mine.
Mount, eagle, to my palace crystalline.

205

1712

SICILIO

Osserva dal palazzo tuo di marmo,
dacci l'aiuto che noi ti chiediamo
o per protesta noi poveri spettri
lamenti e grida al sinodo alzeremo.

FRATELLI

Dacci soccorso o per ripicca, Giove,
la tua giustizia, irati, scorderemo.

*Giove discende tra lampi e tuoni, seduto
su un'aquila. Scaglia un fulmine¹⁹⁶. Gli spettri
si inginocchiano.*

GIOVE

Voi che abitate le regioni basse,
non oltraggiate la nostra pazienza.
L'onnipotente osate denunciare,
lui che dai cieli col tuono governa?
Povere ombre che in Elisio state,
fate ritorno alle lande fiorite
senza crucciarsi dei casi mortali.
A noi spetta la cura, a voi non tocca;
A quelli che più amo do sventure:
se ritardato, il dono è più gradito.
Gioite, vostro figlio vien rialzato,
buon fine le sue pene hanno sortito.
Brillava ai suoi natali la mia stella,
le nozze ha celebrato al nostro tempio.
Ora sparite; lui sarà il signore
di Innogene casta; e più felice
per aver conosciuto l'afflizione.
Ecco il messaggio¹⁹⁷ da porgli sul petto:
la sua letizia con piacere decreto.

*Dà agli spettri una tavoletta che essi depongono
sul petto di Postumo*

Andate ma cessate un tal frastuono
O mi farete perdere la pazienza.
Aquila, orsù, al palazzo di cristallo.

1713

He ascends into the heavens

SICILIUS

He came in thunder. His celestial breath
Was sulphurous to smell. The holy eagle
Stooped, as to foot us. His ascension is 210
More sweet than our blest fields. His royal bird
Preens the immortal wing and claws his beak
As when his god is pleased.

ALL THE GHOSTS Thanks, Jupiter.

SICILIUS

The marble pavement closes, he is entered
His radiant roof. Away, and, to be blest, 215
Let us with care perform his great behest.

The ghosts vanish

Posthumus awakes

POSTHUMUS

Sleep, thou hast been a grandsire, and begot
A father to me; and thou hast created
A mother and two brothers. But, O scorn,
Gone! They went hence so soon as they were born,
And so I am awake. Poor wretches that depend 221
On greatness' favour dream as I have done,
Wake and find nothing. But, alas, I swerve.
Many dream not to find, neither deserve,
And yet are steeped in favours; so am I, 225
That have this golden chance and know not why. What
fairies haunt this ground? A book? O rare one,
Be not, as is our fangled world, a garment
Nobler than that it covers. Let thy effects
So follow to be most unlike our courtiers, 230
As good as promise.

He reads

212. *Preens*: *Prunes* con identico significato.

212. *Claws*: *cloues* con identico significato.

Sale al cielo

SICILIO

Sceso col tuono, il fiato celeste
come zolfo emanò; l'aquila sacra
minacciosa planò. La risalita
è dei fiori più dolce¹⁹⁸. Ecco, l'uccello
le penne si rassetta e muove il rostro
testimoniando divina gioia.

TUTTI

Grazie, Giove.

SICILIO

Chiuso di marmo il selciato, rientra
Giove nell'atrio di luce radiante.
Solerti diamo ascolto al suo comando.

Gli spettri svaniscono

Postumo si sveglia

POSTUMO

Sonno, mi hai fatto da antenato: hai concepito per me un padre
e hai creato una madre e due fratelli. Ma, che beffa, sono spariti!
Scappati via appena nati, e così ora son sveglio. I poveri infelici che
dipendono dal favore dei grandi sognano come me, si risvegliano
e non trovano nulla. Ma, ahimè, sto perdendo il filo. Molti sono
colmati di onori che non sognano di ottenere, né meritano; anch'io
ho quest'occasione d'oro e non so perché. Quali folletti infestano
questo luogo? Un messaggio? O scritto prezioso, non essere, come
nel nostro mondo fatto di apparenze, un abito più nobile di ciò che
riveste. Spero che, a differenza dei nostri cortigiani, il tuo contenu-
to sia propizio come sembra.

Legge

‘Whenas a lion’s whelp shall, to himself unknown,
without seeking find, and be embraced by a piece of
tender air; and when from a stately cedar shall be
lopped branches which, being dead many years, shall
after revive, be jointed to the old stock, and freshly
grow; then shall Posthumus end his miseries, Britain
be fortunate and flourish in peace and plenty.’

’Tis still a dream, or else such stuff as madmen
Tongue, and brain not; either both, or nothing, 240
Or senseless speaking, or a speaking such
As sense cannot untie. Be what it is,
The action of my life is like it, which I’ll keep,
If but for sympathy.

Enter Jailer

JAILER Come, sir, are you ready for death? 245

POSTHUMUS Over-roasted rather; ready long ago.

JAILER Hanging is the word, sir. If you be ready for that,
you are well cooked.

POSTHUMUS So, if I prove a good repast to the spectators,
the dish pays the shot. 250

JAILER A heavy reckoning for you, sir. But the comfort
is, you shall be called to no more payments, fear no
more tavern bills, which are as often the sadness of
parting as the procuring of mirth. You come in faint
for want of meat, depart reeling with too much drink,
sorry that you have paid too much and sorry that you
are paid too much; purse and brain both empty: the
brain the heavier for being too light, the purse too
light, being drawn of heaviness. Of this contradiction
you shall now be quit. O, the charity of a penny cord!
It sums up thousands in a trice. You have no true
debtor and creditor but it: of what’s past, is, and to
come the discharge. Your neck, sir, is pen, book, and
counters; so the acquittance follows.

POSTHUMUS I am merrier to die than thou art to live. 265

“Quando un cucciolo di leone, a sua insaputa e senza cercarla, troverà e sarà avvolto da un’aria assai dolce, e quando da un cedro maestoso saranno tagliati i rami che, secchi da anni, torneranno a germogliare, saranno innestati nel vecchio tronco e cresceranno nuovamente, allora cesseranno le miserie di Postumo, la Britannia sarà felice e prospererà nella pace e nell’abbondanza”.

È ancora un sogno, oppure una di quelle cose che i pazzi farfugliano senza capire; o è tutte e due o nessuna delle due; o sono parole senza ragione, o parole che la ragione non riesce a svelare. Sia quel che sia, la mia vita è come questo scritto: lo conserverò, anche solo perché si addice alla mia situazione.

Entra un carceriere

CARCERIERE

Allora, signore, siete preparato alla fine?

POSTUMO

Prontissimo; preparato lo ero già da un pezzo.

CARCERIERE

Finirete appeso, signore. Se siete pronto a questo, allora siete davvero fritto¹⁹⁹.

POSTUMO

Così, se sarò un buon pasto per gli spettatori, sarà valsa la spesa.

CARCERIERE

Un conto piuttosto salato, signore. L’unica consolazione è che poi non ci sarà più nulla da pagare, né preoccuparsi di saldare i conti nelle taverne, che quando ci si saluta procurano così spesso tristezza o ilarità. Entri sfinito dalla fame e te ne vai barcollante per il troppo vino, triste per quanto hai pagato e triste per quanto ti resta: la borsa vuota e la testa pure. La testa più pesante perché è stata troppo leggera, la borsa troppo leggera perché le è stato tolto ciò che l’appesantiva. Ora sarete liberato da queste contraddizioni. Oh, che carità ha una corda da un soldo! Ne liquida a migliaia in un colpo solo²⁰⁰. Basta col dare e avere: solo lo scarico di ciò che è stato, è e sarà²⁰¹. Il vostro collo, signore, fa da penna, registro e pallottoliere, così l’esecuzione è pagata.

POSTUMO

Sono più lieto io di morire di quanto non sia tu di vivere.

JAILER Indeed, sir, he that sleeps feels not the toothache;
but a man that were to sleep your sleep, and a hangman
to help him to bed, I think he would change places
with his officer; for look you, sir, you know not which
way you shall go. 270

POSTHUMUS Yes, indeed do I, fellow.

JAILER Your death has eyes in 's head, then. I have not
seen him so pictured. You must either be directed by
some that take upon them to know, or take upon
yourself that which I am sure you do not know, or
jump the after-enquiry on your own peril; and how
you shall speed in your journey's end I think you'll
never return to tell on. 278

POSTHUMUS I tell thee, fellow, there are none want eyes
to direct them the way I am going but such as wink
and will not use them.

JAILER What an infinite mock is this, that a man should
have the best use of eyes to see the way of blindness!
I am sure hanging's the way of winking. 284

Enter a Messenger

MESSENGER Knock off his manacles, bring your prisoner
to the King.

POSTHUMUS Thou bring'st good news, I am called to be
made free.

JAILER I'll be hanged then. 289

POSTHUMUS Thou shalt be then freer than a jailer; no
bolts for the dead.

JAILER (*aside*) Unless a man would marry a gallows and
beget young gibbets, I never saw one so prone. Yet, on
my conscience, there are verier knaves desire to live,

CARCERIERE

Senza dubbio, signore, chi dorme non sente il mal di denti, ma un
uomo che dovesse dormire il vostro sonno con un boia a metterlo a
letto, credo preferirebbe prendere il posto del suo aiutante. Vedete,
signore, voi non sapete che strada farete.

POSTUMO

Sì, invece, amico mio.

CARCERIERE

Allora il vostro teschio ha gli occhi, anche se non ne ho mai visto
uno rappresentato così. Dovete essere condotto da qualcuno che
sostiene di sapere la strada, o illudervi di sapere voi stesso qualcosa
che di sicuro non conoscete, oppure saltare direttamente al giudi-
zio finale a vostro rischio e pericolo. E comunque vada a finire il
vostro viaggio, non penso che tornerete indietro a raccontarlo.

POSTUMO

Ti dico, amico, che nessuno è così cieco da non vedere la strada che
percorrerò se non quelli che chiudono gli occhi e non li vogliono
usare.

CARCERIERE

Che beffa infinita che un uomo debba usare al meglio i propri oc-
chi per vedere la strada della cecità! Sono certo che la forza è un
modo per strizzare gli occhi.

Entra un messaggero

MESSAGGERO

Toglietegli le catene, portate il prigioniero al cospetto del re.

POSTUMO

Tu porti buone notizie, vengo chiamato per essere liberato.

CARCERIERE

Che io sia impiccato!

POSTUMO

Allora sarai più libero di un carceriere: non ci sono ceppi per i
morti.

CARCERIERE (*a parte*)

A meno che un uomo voglia sposare la forza e far nascere tanti
piccoli patiboli, non ho mai visto uno così incline alla morte. Tut-
tavia, in fede mia, ci sono dei furfanti peggiori, nonostante lui sia

for all he be a Roman; and there be some of them, too,
that die against their wills; so should I if I were one. I
would we were all of one mind, and one mind good.
O, there were desolation of jailers and gallowses! I
speak against my present profit, but my wish hath a
preferment in't. *Exeunt*

5.6 [*Flourish.*] Enter Cymbeline, Belarius, Guiderius,
Arviragus, Pisanio, and lords

CYMBELINE (*to Belarius, Guiderius, and Arviragus*)

Stand by my side, you whom the gods have made
Preservers of my throne. Woe is my heart
That the poor soldier that so richly fought,
Whose rags shamed gilded arms, whose naked breast
Stepped before targs of proof, cannot be found. 5
He shall be happy that can find him, if
Our grace can make him so.

BELARIUS I never saw
Such noble fury in so poor a thing,
Such precious deeds in one that promised naught
But beggary and poor looks.

CYMBELINE No tidings of him? 10

PISANIO
He hath been searched among the dead and living,
But no trace of him.

CYMBELINE To my grief I am
The heir of his reward, which I will add
(*To Belarius, Guiderius, and Arviragus*)
To you, the liver, heart, and brain of Britain,
By whom I grant she lives. 'Tis now the time 15
To ask of whence you are. Report it.

BELARIUS Sir,
In Cambria are we born, and gentlemen.
Further to boast were neither true nor modest,
Unless I add we are honest.

un romano, che desiderano vivere e anche tra loro alcuni muoiono
controvoglia. Anch'io farei così, se fossi uno di loro. Vorrei che
avessimo tutti le stesse opinioni, e opinioni buone. Oh, ci sarebbe
una totale assenza di carcerieri e forche! Parlo contro il mio inte-
resse ma il mio desiderio porterebbe una promozione²⁰².

Escono

V, 6 [*Fanfara*] Entrano Cimbellino Belario, Guiderio,
Arvirago, Pisanio e i nobili²⁰³

CIMBELINO (*a Belario, Guiderio e Arvirago*)

State al mio fianco, voi che per volere degli dei siete stati salvatori
del mio trono. Triste è il mio cuore che il povero soldato che com-
batté tanto valorosamente, i cui stracci hanno umiliato armature
dorate e il cui petto nudo ha sottomesso scudi provati, non si riesca
a trovare. Felice colui che lo ritroverà, se tale può renderlo il nostro
favore.

BELARIO

Non ho mai visto un ardore così nobile in una creatura così umile,
gesta tanto valorose in uno che dall'aspetto non prometteva altro
che miseria e abiezione.

CIMBELINO

Nesuna notizia di lui?

PISANIO

È stato cercato tra i vivi e tra i morti, ma di lui non c'è traccia.

CIMBELINO

Con grande rammarico eredito la ricompensa che gli spetta e che
aggiungerò (*a Belario, Guiderio e Arvirago*) a quella destinata a voi,
fegato, cuore e mente²⁰⁴ della Britannia, per il cui merito, lo am-
metto, essa vive ancora. È ora di sapere da dove venite. Parlate.

BELARIO

Sire, siamo nati in Cambria, di nobili origini. Vantarsi di più non
sarebbe giusto né discreto, se non per aggiungere che siamo onesti.

CYMBELINE Bow your knees.
They kneel. He knights them
 Arise, my knights o'th' battle. I create you 20
 Companions to our person, and will fit you
 With dignities becoming your estates.
Belarius, Guiderius, and Arviragus rise.
Enter Cornelius and Ladies
 There's business in these faces. Why so sadly
 Greet you our victory? You look like Romans,
 And not o'th' court of Britain.

CORNELIUS Hail, great King! 25
 To sour your happiness I must report
 The Queen is dead.

CYMBELINE Who worse than a physician
 Would this report become? But I consider
 By medicine life may be prolonged, yet death
 Will seize the doctor too. How ended she? 30

CORNELIUS
 With horror, madly dying, like her life,
 Which being cruel to the world, concluded
 Most cruel to herself. What she confessed
 I will report, so please you. These her women
 Can trip me if I err, who with wet cheeks 35
 Were present when she finished.

CYMBELINE Prithee, say.
 CORNELIUS
 First, she confessed she never loved you, only
 Affected greatness got by you, not you;
 Married your royalty, was wife to your place,
 Abhorred your person.

CYMBELINE She alone knew this, 40
 And but she spoke it dying, I would not
 Believe her lips in opening it. Proceed.

CIMBELINO
 Inginocchiatevi.
Si inginocchiano. Li nomina cavalieri
 Alzatevi, cavalieri sul campo²⁰⁵. Vi nomino compagni della nostra
 persona e vi conferirò onori degni del vostro rango.
Belario, Guiderio e Arvirago si alzano.
Entrano Cornelio e le dame
 Qualcosa di serio traspare da questi volti. Perché salutate la nostra
 vittoria con tanta tristezza? Sembrate romani e non membri della
 corte britanna.

CORNELIO
 Salute, grande re! A rendere amara la tua letizia, devo informarvi
 che la regina è morta.

CIMBELINO
 Chi peggio di un medico potrebbe dare un tale annuncio. Però, a
 pensarci bene, la medicina può sì allungare la vita, ma comunque
 la morte coglierà anche il medico. Come è morta?

CORNELIO
 In modo orribile, furiosa come la sua stessa vita che, già crudele
 verso il mondo, si è conclusa crudelissima verso se stessa. Vi dirò
 ciò che ha confessato, se lo vorrete. Se sbaglio possono correggermi
 queste sue dame, che l'assistevano in lacrime quando è morta.

CIMBELINO
 Ti prego, parla.

CORNELIO
 Per prima cosa ha confessato di non avervi mai amato; desidera-
 va soltanto il potere ottenuto grazie a voi, non voi. Ha sposato la
 vostra regalità, era moglie del vostro trono ma abborriva la vostra
 persona.

CIMBELINO
 Lei sola ne era a conoscenza e se non l'avesse confessato in punto
 di morte non avrei creduto a una tale rivelazione dalle sue labbra.
 Continua.

CORNELIUS

Your daughter, whom she bore in hand to love
 With such integrity, she did confess
 Was as a scorpion to her sight, whose life, 45
 But that her flight prevented it, she had
 Ta'en off by poison.

CYMBELINE O most delicate fiend!
 Who is't can read a woman? Is there more?

CORNELIUS

More, sir, and worse. She did confess she had
 For you a mortal mineral which, being took, 50
 Should by the minute feed on life, and, ling'ring,
 By inches waste you. In which time she purposed
 By watching, weeping, tendance, kissing, to
 O'ercome you with her show; and in fine, 55
 When she had fit you with her craft, to work
 Her son into th'adoption of the crown;
 But failing of her end by his strange absence,
 Grew shameless-desperate, opened in despite
 Of heaven and men her purposes, repented
 The evils she hatched were not effected; so 60
 Despairing died.

CYMBELINE Heard you all this, her women?

[LADIES]

We did, so please your highness.

CYMBELINE Mine eyes

Were not in fault, for she was beautiful;
 Mine ears that heard her flattery, nor my heart
 That thought her like her seeming. It had been vicious
 To have mistrusted her. Yet, O my daughter, 66
 That it was folly in me thou mayst say,
 And prove it in thy feeling. Heaven mend all!

*Enter Lucius, Giacomo, Soothsayer, and other
 Roman prisoners, Posthumus behind, and Innogen
 dressed as a man, all guarded by Briton soldiers*

54. *And in fine: and in time* = "e col tempo".

CORNELIO

Quanto a vostra figlia, che fingeva di amare con tanto affetto, ha
 confessato che era uno scorpione alla sua vista e le avrebbe tolto la
 vita col veleno, se la sua fuga non l'avesse impedito.

CIMBELINO

Oh, scaltro demonio!²⁰⁶ Chi capirà mai le donne? C'è altro?

CORNELIO

Sì, mio signore, e ancora peggiore. Ha confessato di aver pronto
 per voi un composto mortale che, una volta ingerito, vi avrebbe
 succhiato la vita di minuto in minuto e consumato lentamente. In-
 tanto vegliandovi, piangendo, accudendovi e baciandovi, lei inten-
 deva soggiogarvi con la sua ipocrisia e infine, una volta disposto
 di voi²⁰⁷ con la sua abilità, ottenere per suo figlio l'eredità al trono.
 Non potendo raggiungere i suoi scopi a causa della inspiegabile as-
 senza di costui, è stata presa da una furia indegna, ha rivelato i suoi
 piani a dispetto del cielo e degli uomini e, adirata perché i crimini
 da lei orditi non si erano compiuti, è morta disperata.

CIMBELINO

Voi, sue dame, avete udito tutto?

[DAME]

Sì, piaccia a vostra altezza.

CIMBELINO

I miei occhi non avevano colpa, poiché lei era bella; né le mie orec-
 chie, che udirono le sue lusinghe, né il mio cuore che la riteneva
 simile al suo aspetto. Sarebbe stato irragionevole non fidarsi di lei.
 Però, figlia mia, che fosse follia in me tu dovevi dirmelo, e dimo-
 starlo con i tuoi sentimenti. Che il cielo rimedi a tutto!

*Entrano Lucio, Giacomo, l'indovino
 e altri prigionieri romani, poi Postumo e Innogene
 vestita da uomo, tutti sorvegliati da soldati britanni.*

Thou com'st not, Caius, now for tribute. That
 The Britons have razed out, though with the loss 70
 Of many a bold one; whose kinsmen have made suit
 That their good souls may be appeased with slaughter
 Of you, their captives, which ourself have granted.
 So think of your estate.

LUCIUS

Consider, sir, the chance of war. The day 75
 Was yours by accident. Had it gone with us,
 We should not, when the blood was cool, have
 threatened
 Our prisoners with the sword. But since the gods
 Will have it thus, that nothing but our lives
 May be called ransom, let it come. Sufficeth 80
 A Roman with a Roman's heart can suffer.
 Augustus lives to think on't; and so much
 For my peculiar care. This one thing only
 I will entreat:

He presents Innogen to Cymbeline

my boy, a Briton born,
 Let him be ransomed. Never master had 85
 A page so kind, so duteous, diligent,
 So tender over his occasions, true,
 So feat, so nurse-like; let his virtue join
 With my request, which I'll make bold your highness
 Cannot deny. He hath done no Briton harm, 90
 Though he have served a Roman. Save him, sir,
 And spare no blood beside.

CYMBELINE

I have surely seen him.

His favour is familiar to me. Boy,
 Thou hast looked thyself into my grace,
 And art mine own. I know not why, wherefore, 95
 To say 'Live, boy'. Ne'er thank thy master. Live,
 And ask of Cymbeline what boon thou wilt
 Fitting my bounty and thy state, I'll give it,

Ora non vieni per esigere il tributo, Caio. I britanni lo hanno cancellato, pur con la morte di molti valorosi. I loro parenti hanno richiesto che le loro anime buone siano placate con il sacrificio di voi prigionieri, e noi l'abbiamo concesso. Dunque, pensate alla condizione in cui vi trovate.

LUCIO

Sire, considerate gli imprevisti della guerra. La vittoria è stata vostra per puro caso. Se avesse arreso a noi, non avremmo minacciato a sangue freddo i prigionieri di morte. Ma poiché gli dei hanno voluto che solo le nostre vite possano fare da riscatto, ebbene sia così. A un romano basta saper soffrire da romano. Augusto vive e provvederà; questo è tutto per quanto mi riguarda. Questo solo chiedo:

Presenta Innogene a Cimbeline

che il mio ragazzo, di origine britanna, possa essere riscattato e vivere. Nessun padrone ha mai avuto un paggio così gentile, devoto, diligente, solerte ai suoi bisogni, verace, così amabile, così premuroso. Che le sue virtù rafforzino la mia richiesta che, ho l'ardire di credere, vostra altezza non può rifiutare. Non ha colpito alcun britanno sebbene fosse al servizio di un romano. Lasciatelo andare sano e salvo, signore, e non salvate nessun altro.

CIMBELINO

Sono certo di averlo già visto, il suo volto mi è familiare. Ragazzo, hai ottenuto il mio favore con il tuo sguardo, mi appartieni. Non so chi o che cosa mi induca a dire "Vivi, ragazzo". Non ringraziare il tuo padrone. Vivi e chiedi a Cimbeline la grazia che desideri. Se

Yea, though thou do demand a prisoner
The noblest ta'en.

INNOGEN I humbly thank your highness. 100

LUCIUS
I do not bid thee beg my life, good lad,
And yet I know thou wilt.

INNOGEN No, no. Alack,
There's other work in hand. I see a thing
Bitter to me as death. Your life, good master,
Must shuffle for itself.

LUCIUS The boy disdains me. 105
He leaves me, scorns me. Briefly die their joys
That place them on the truth of girls and boys.
Why stands he so perplexed?

CYMBELINE (*to Innogen*) What wouldst thou, boy?
I love thee more and more; think more and more
What's best to ask. Know'st him thou look'st on?
Speak, 110
Wilt have him live? Is he thy kin, thy friend?

INNOGEN
He is a Roman, no more kin to me
Than I to your highness, who, being born your vassal,
Am something nearer.

CYMBELINE Wherefore ey'st him so?

INNOGEN 115
I'll tell you, sir, in private, if you please
To give me hearing.

CYMBELINE Ay, with all my heart,
And lend my best attention. What's thy name?

INNOGEN
Fidele, sir.

CYMBELINE Thou'rt my good youth, my page.
I'll be thy master. Walk with me, speak freely.
Cymbeline and Innogen speak apart

si accorda con la mia generosità e la tua condizione la concederò,
fosse anche la grazia per il prigioniero più illustre.

INNOGEN
Ringrazio umilmente vostra altezza.

LUCIO
Non ti chiedo ti intercedere per la mia vita, mio buon ragazzo,
anche se so che lo farai.

INNOGEN
No, no. Ahimè, c'è ben altro che mi interessa. Vedo una cosa che
per me è amara come la morte. La vostra vita, mio buon padrone,
deve cavarsela da sola.

LUCIO
Il ragazzo mi ripudia. Mi abbandona, mi disprezza. Presto muoio-
no le gioie che si fondano sulla lealtà dei giovani. Perché mai è così
sconvolto?

CIMBELINO (*a Innogene*)
Che cosa desideri, ragazzo? Ti voglio sempre più bene; pensa bene
a che cosa è meglio chiedere. Conosci l'uomo che stai fissando?
Parla, vuoi che viva? È tuo parente, tuo amico?

INNOGEN
È un romano, mio parente non più di quanto io lo sia di voi; sebbe-
ne, essendo nato vostro servo, io vi sia assai più prossimo.

CIMBELINO
Allora perché lo guardi così?

INNOGEN
Ve lo dirò, sire, in privato, se gradirete darmi ascolto.

CIMBELINO
Certo, con tutto il cuore, porrò la massima attenzione. Qual è il
tuo nome?

INNOGEN
Fidele, sire.

CIMBELINO
Sei il mio bravo ragazzo, il mio paggio, io sarò il tuo padrone. Vieni
con me e parla liberamente.
Cimbelino e Innogene parlano in disparte

BELARIUS (*aside to Guiderius and Arviragus*)

Is not this boy revived from death?

ARVIRAGUS One sand another

Not more resembles that sweet rosy lad 121

Who died, and was Fidele. What think you?

GUIDERIUS The same dead thing alive.

BELARIUS

Peace, peace, see further. He eyes us not. Forbear.

Creatures may be alike. Were't he, I am sure 125

He would have spoke to us.

GUIDERIUS But we see him dead.

BELARIUS

Be silent; let's see further.

PISANIO (*aside*) It is my mistress.

Since she is living, let the time run on

To good or bad.

CYMBELINE (*to Innogen*) Come, stand thou by our side,

Make thy demand aloud. (*To Giacomo*) Sir, step you 130

forth.

Give answer to this boy, and do it freely,

Or, by our greatness and the grace of it,

Which is our honour, bitter torture shall

Winnow the truth from falsehood.

(*To Innogen*) On, speak to him.

INNOGEN

My boon is that this gentleman may render 135

Of whom he had this ring.

POSTHUMUS (*aside*) What's that to him?

CYMBELINE (*to Giacomo*)

That diamond upon your finger, say,

How came it yours?

GIACOMO

Thou'lt torture me to leave unspoken that

Which to be spoke would torture thee.

CYMBELINE How, me? 140

BELARIO (*a parte a Guiderio e Arvirago*)

Non è che quel ragazzo è risuscitato?

ARVIRAGO

Un granello di sabbia non assomiglia a un altro più di costui al dolce e roseo fanciullo che è morto ed era Fidele²⁰⁸. Che ne pensate?

GUIDERIO

Lo stesso morto che rive.

BELARIO

Calma, calma, osserviamolo meglio. Non ci guarda. Aspettiamo.

Ci sono creature che si somigliano molto. Se fosse lui sono sicuro

che ci avrebbe parlato.

GUIDERIO

Ma l'abbiamo visto morto.

BELARIO

Silenzio, stiamo a vedere.

PISANIO (*a parte*)

È la mia padrona. Visto che è viva, lasciamo che il tempo faccia il suo corso, nel bene o nel male.

CIMBELINO (*a Innogene*)

Vieni, mettiti al nostro fianco e fa la tua domanda a voce alta. (*A*

Giacomo) Signore, fate un passo avanti. Rispondete a questo ragaz-

zo e con franchezza, o per la nostra grandezza e la sua grazia che ci

rende onore, un'atroce tortura vaglierà la verità dalla menzogna. (*A*

Innogene) Avanti, parlagli.

INNOGENE

La grazia che chiedo è che questo gentiluomo riveli da chi ha avuto questo anello.

POSTUMO (*a parte*)

E a lui che importa?

CIMBELINO (*a Giacomo*)

Quel diamante che portate al dito, parlate, come l'avete avuto?

GIACOMO

Mi tortureresti perché io non dicessi quello che, una volta detto, ti

torturerebbe.

CIMBELINO

Come, me?

GIACOMO

I am glad to be constrained to utter that
 Torments me to conceal. By villainy
 I got this ring; 'twas Leonatus' jewel,
 Whom thou didst banish; and, which more may
 grieve thee,
 As it doth me, a nobler sir ne'er lived
 'Twixt sky and ground. Wilt thou hear more, my lord?

145

CYMBELINE

All that belongs to this.

GIACOMO

That paragon thy daughter,

For whom my heart drops blood, and my false spirits
 Quail to remember — give me leave, I faint.

CYMBELINE

My daughter? What of her? Renew thy strength.
 I had rather thou shouldst live while nature will
 Than die ere I hear more. Strive, man, and speak.

150

GIACOMO

Upon a time — unhappy was the clock
 That struck the hour — it was in Rome — accursed
 The mansion where — 'twas at a feast — O, would
 Our viands had been poisoned, or at least
 Those which I heaved to head! — the good Posthumus —
 What should I say? — he was too good to be
 Where ill men were, and was the best of all
 Amongst the rar'st of good ones — sitting sadly,
 Hearing us praise our loves of Italy
 For beauty that made barren the swelled boast
 Of him that best could speak; for feature laming
 The shrine of Venus or straight-pitched Minerva,
 Postures beyond brief nature; for condition,
 A shop of all the qualities that man
 Loves woman for; besides that hook of wiving,
 Fairness which strikes the eye —

155

160

165

CYMBELINE

I stand on fire.

Come to the matter.

1732

GIACOMO

Sono lieto di essere costretto a raccontare ciò che mi tormenta tenere nascosto. Con uno spregevole inganno ho ottenuto quest'anello; era il gioiello di Leonato, che tu hai bandito e che è, cosa che forse ti farà soffrire di più così come angustia me, il gentiluomo più nobile che mai sia esistito tra cielo e terra. Vuoi sentire altro, mio signore?

CIMBELINO

Tutto ciò che riguarda questa vicenda.

GIACOMO

Quel modello di virtù di tua figlia, per la quale il mio cuore gronda sangue e il mio animo corrotto trema nel ricordare — scusate, mi sento mancare.

CIMBELINO

Mia figlia? Che vuoi dire? Riprenditi. Preferisco che tu viva fin tanto che la natura te lo concede, piuttosto che tu muoia prima di dirmi quello che sai. Fa' uno sforzo e parla.

GIACOMO

Un po' di tempo fa — infausto l'orologio che battè quell'ora — è stato a Roma — maledetta la casa in cui — a un banchetto — ah, se le pietanze fossero state avvelenate, o almeno quelle che che mi portai alla bocca! — il nobile Postumo — che dire? — era troppo onesto per stare insieme a uomini malvagi ed era il migliore di tutti tra i più nobili degli onesti — seduto tristemente, sentendoci esaltare la bellezza delle nostre amanti italiane con parole che avrebbero fatto impallidire la lode sperticata del miglior retore; le loro caratteristiche che facevano sembrare deforme il divino corpo di Venere o il portamento eretto di Minerva, e le loro fattezze superiori a quelle di qualsiasi essere umano; il loro carattere che era un campionario di tutte le qualità che un uomo ama in una donna; e poi quella che è l'esca per il matrimonio, la bellezza che colpisce l'occhio...

CIMBELINO

Sto sui carboni ardenti. Vieni al fatto.

1733

GIACOMO All too soon I shall,
 Unless thou wouldst grieve quickly. This Posthumus,
 Most like a noble lord in love and one 171
 That had a royal lover, took his hint,
 And not dispraising whom we praised — therein
 He was as calm as virtue — he began
 His mistress' picture, which by his tongue being made,
 And then a mind put in't, either our brags 176
 Were cracked of kitchen-trulls, or his description
 Proved us unspeaking sots.

CYMBELINE Nay, nay, to th' purpose.

GIACOMO
 Your daughter's chastity — there it begins.
 He spake of her as Dian had hot dreams 180
 And she alone were cold, whereat I, wretch,
 Made scruple of his praise, and wagered with him
 Pieces of gold 'gainst this which then he wore
 Upon his honoured finger, to attain
 In suit the place of's bed and win this ring 185
 By hers and mine adultery. He, true knight,
 No lesser of her honour confident
 Than I did truly find her, stakes this ring —
 And would so had it been a carbuncle
 Of Phoebus' wheel, and might so safely had it 190
 Been all the worth of 's car. Away to Britain
 Post I in this design. Well may you, sir,
 Remember me at court, where I was taught
 Of your chaste daughter the wide difference
 'Twixt amorous and villainous. Being thus quenched
 Of hope, not longing, mine Italian brain 196
 Can in your duller Britain operate
 Most vilely; for my vantage, excellent.
 And, to be brief, my practice so prevailed
 That I returned with simular proof enough 200
 To make the noble Leonatus mad
 By wounding his belief in her renown
 With tokens thus and thus; averring notes

GIACOMO
 Ci arriverò fin troppo presto, a meno che tu non abbia fretta di soffrire. Questo Postumo, proprio come un nobile signore innamorato e unito a una sposa regale, colse l'opportunità e, senza disprezzare quelle che noi lodavamo – discreto come in questo si conviene alla virtù – cominciò a fare un tale ritratto della sua amata, dipinto dalla sua facondia e impreziosito dalla lode dell'intelletto di lei, che le nostre vanterie sembravano rivolte a semplici sguattero o i nostri discorsi fatti da analfabeti.

CIMBELINO

Forza, forza, al fatto.

GIACOMO

La castità di vostra figlia – ecco il fatto. Lui parlava di lei come se Diana facesse sogni licenziosi e lei sola fosse pudica; al che io, scellerato, misi in dubbio le sue parole e scommisi con lui delle monete d'oro contro questo che allora portava al suo onorato dito che avrei preso, con il mio corteggiamento, il suo posto nel suo letto e vinto questo anello con l'adulterio di lei e di me. Lui, come un vero cavaliere, certo della fedeltà di lei non meno di quanto io abbia verificato di persona, mise come posta questo anello – e lo avrebbe fatto anche se fosse stato un rubino del carro di Febo²⁰⁹ e con altrettanta sicurezza persino se avesse avuto un valore pari al carro stesso. Partii in fretta per la Britannia con questo scopo. Vi ricorderete, sire, che arrivai a corte, dove mi fu insegnata dalla vostra virtuosa figlia la grande differenza tra amore casto e lascivo. Persa la speranza, ma non la brama, il mio ingegno italiano cominciò a tramare con più malizia nella vostra inesperta Britannia²¹⁰, una condizione perfetta per il mio scopo. Per farla breve, il mio inganno riuscì così bene che ritornai adducendo prove talmente plausibili da far perdere la ragione al nobile Leonato stroncando la sua fiducia nell'onestà di lei con questo e quest'altro indizio; fornendo come prova le de-

Of chamber-hanging, pictures, this her bracelet —
 O cunning, how I got it! — nay, some marks 205
 Of secret on her person, that he could not
 But think her bond of chastity quite cracked,
 I having ta'en the forfeit. Whereupon —
 Methinks I see him now —
 POSTHUMUS (*coming forward*) Ay, so thou dost,
 Italian fiend! Ay me, most credulous fool, 210
 Egregious murderer, thief, anything
 That's due to all the villains past, in being,
 To come! O, give me cord, or knife, or poison,
 Some upright justicer! Thou, King, send out
 For torturers ingenious. It is I 215
 That all th'abhorred things o'th' earth amend
 By being worse than they. I am Posthumus,
 That killed thy daughter — villain-like, I lie:
 That caused a lesser villain than myself,
 A sacrilegious thief, to do't. The temple 220
 Of virtue was she; yea, and she herself.
 Spit and throw stones, cast mire upon me, set
 The dogs o'th' street to bay me. Every villain
 Be called Posthumus Leonatus, and
 Be 'villain' less than 'twas! O Innogen! 225
 My queen, my life, my wife, O Innogen,
 Innogen, Innogen!
 INNOGEN (*approaching him*) Peace, my lord. Hear, hear.
 POSTHUMUS
 Shall 's have a play of this? Thou scornful page,
 There lie thy part.
He strikes her down
 PISANIO (*coming forward*) O gentlemen, help!
 Mine and your mistress! O my lord Posthumus, 230
 You ne'er killed Innogen till now. Help, help!
 (*To Innogen*) Mine honoured lady.

225. *Villain: villany* = “malvagità”.

scrizioni dell'arredamento, dei dipinti e questo braccialetto – con
 che astuzia lo sottrassi! – addirittura alcuni particolari nascosti del
 suo corpo, tanto che lui non poté non credere che la sua promessa
 di fedeltà fosse stata infranta e che io avessi potuto riscuotere la
 penale. Allora... ma mi sembra di vederlo...

POSTUMO (*facendosi avanti*)

Certo che lo vedi, demonio d'un italiano! Accidenti a me, stupido
 credulone, assassino emerito, ladro e qualsiasi altro insulto che si
 possa fare a tutte le canaglie del passato, del presente e del futuro!
 Oh, datemi una corda, un coltello, del veleno, un giudice integer-
 rimo! O re, chiama i torturatori più crudeli. Io redimo i peggiori
 abomini della terra essendo peggio di loro. Io sono Postumo, che
 ha ucciso tua figlia — anzi no, mento come un farabutto: che ha
 indotto uno meno farabutto di me, un ladro sacrilego²¹¹, a farlo.
 Lei era il tempio della virtù, anzi la virtù in persona. Sputatemi
 addosso e lapidatemi, copritemi di fango, azzatemi contro tutti
 i cani randagi. Ogni farabutto venga chiamato Postumo Leonato
 e che “farabutto” sia un insulto meno grave di prima! Oh, Inno-
 gene, regina mia, vita mia, sposa mia; oh, Innogene, Innogene,
 Innogene!

INNOGENE (*avvicinandosi a lui*)

Calmatevi, mio signore, ascoltate, ascoltate.

POSTUMO

Vogliamo farci beffe di tutto questo? Paggio insolente, sta' al tuo
 posto.

*La colpisce facendola cadere*²¹²

PISANIO (*venendo avanti*)

Miei nobili signori, aiuto! La mia e la vostra signora! Postumo,
 padrone mio, non avevate ucciso Innogene fino a questo momento.
 Aiuto, aiuto! (*A Innogene*) Mia onorata signora.

CYMBELINE Does the world go round?

POSTHUMUS

How comes these staggers on me?

PISANIO (*to Innogen*) Wake, my mistress.

CYMBELINE

If this be so, the gods do mean to strike me

To death with mortal joy. 235

PISANIO (*to Innogen*) How fares my mistress?

INNOGEN O, get thee from my sight!

Thou gav'st me poison. Dangerous fellow, hence.

Breathe not where princes are.

CYMBELINE The tune of Innogen.

PISANIO

Lady, the gods throw stones of sulphur on me if 240

That box I gave you was not thought by me

A precious thing. I had it from the Queen.

CYMBELINE

New matter still.

INNOGEN It poisoned me.

CORNELIUS O gods!

I left out one thing which the Queen confessed

(*To Pisanio*) Which must approve thee honest. 'If

Pisanio 245

Have', said she, 'given his mistress that confection

Which I gave him for cordial, she is served

As I would serve a rat.'

CYMBELINE What's this, Cornelius?

CORNELIUS

The Queen, sir, very oft importuned me

To temper poisons for her, still pretending 250

The satisfaction of her knowledge only

In killing creatures vile, as cats and dogs

Of no esteem. I, dreading that her purpose

Was of more danger, did compound for her

A certain stuff which, being ta'en, would cease 255

The present power of life, but in short time

All offices of nature should again

CIMBELINO

Mi gira tutto intorno.

POSTUMO

Ho le vertigini.

PISANIO (*a Innogene*)

Riprendetevi, padrona mia.

CIMBELINO

Se tutto questo è vero, gli dei vogliono farmi morire di gioia.

PISANIO (*a Innogene*)

Come state, padrona?

INNOGENE

Oh, vattene dalla mia vista! Tu mi hai dato il veleno. Via da qui, servo traditore. Non sei degno di respirare la stessa aria dei principi.

CIMBELINO

La voce di Innogene.

PISANIO

Signora, gli dei mi fulminino se il cofanetto che vi ho dato non lo credevo una cosa preziosa. L'ho avuto dalla regina.

CIMBELINO

Un'altra novità.

INNOGENE

Mi ha avvelenato.

CORNELIO

O dei! Ho dimenticato di dire una cosa che la regina ha confessato (*a Pisanio*) e che ti scagiona: "Se Pisanio ha dato alla sua padrona quel preparato che gli ho dato come cordiale, lei è sistemata come io sistemerei un ratto".

CIMBELINO

Che significa, Cornelio?

CORNELIO

La regina, sire, mi assillava perché le preparassi dei veleni, dicendo di voler ampliare le sue conoscenze uccidendo solo creature vili, come cani o gatti senza valore. Io, temendo che il suo scopo fosse ben più pericoloso, preparai un certo composto che, una volta ingerito, avrebbe cancellato ogni segno di vita, ma in breve tempo

Do their due functions. (*To Innogen*) Have you ta'en
of it?

INNOGEN

Most like I did, for I was dead.

BELARIUS (*aside to Guiderius and Arviragus*) My boys,
There was our error.

GUIDERIUS This is sure Fidele.

260

INNOGEN (*to Posthumus*)

Why did you throw your wedded lady from you?
Think that you are upon a lock, and now
Throw me again.

She throws her arms about his neck

POSTHUMUS Hang there like fruit, my soul,
Till the tree die.

CYMBELINE (*to Innogen*) How now, my flesh, my child?
What, mak'st thou me a dullard in this act?
Wilt thou not speak to me?

265

INNOGEN (*knéeing*) Your blessing, sir.

BELARIUS (*aside to Guiderius and Arviragus*)
Though you did love this youth, I blame ye not.
You had a motive for't.

CYMBELINE My tears that fall
Prove holy water on thee!

[*He raises her*]

Innogen,

Thy mother's dead.

INNOGEN I am sorry for't, my lord.

270

CYMBELINE

O, she was naught, and 'long of her it was
That we meet here so strangely. But her son
Is gone, we know not how nor where.

tutte le funzioni naturali sarebbero ritornate normali. (*A Innogene*)
Ne avete preso?

INNOGENE

Molto probabilmente, perché ero morta.

BELARIO (*a parte a Guiderio e Arvirago*)

Questo spiega il nostro errore, figli miei.

GUIDERIO

Questo è sicuramente Fidele.

INNOGENE (*a Postumo*)

Perché avete gettato via la donna che avete sposato? Immaginate di
essere stato bloccato durante una lotta: ora provate ad atterrarmi
di nuovo²¹³.

Gli getta le braccia al collo

POSTUMO

Sta' appesa qui come un frutto²¹⁴, anima mia, finché l'albero non
muoia.

CIMBELINO (*a Innogene*)

Allora, carne della mia carne, figlia mia? Come, vuoi farmi passare
da sciocco in tutto questo? Non mi dici nulla?

INNOGENE (*inginocchiandosi*)

La vostra benedizione, signore.

BELARIO (*a parte a Guiderio e Arvirago*)

Se avete provato tanto affetto per questo giovane, non posso biasi-
marvi. La ragione era più che valida.

CIMBELINO

Le mie lacrime siano acqua benedetta per te!

[*La solleva*]

Innogene, tua madre è morta.

INNOGENE

Mi dispiace, mio signore.

CIMBELINO

Oh, non meritava nulla; è a causa sua se ora ci incontriamo in un
modo così imprevisto. Tuttavia, suo figlio è sparito e non sappiamo
come o dove.

262. *Lock*: *Rocke* = "roccia".

PISANIO	My lord,	
	Now fear is from me I'll speak truth. Lord Cloten,	
	Upon my lady's missing, came to me	275
	With his sword drawn, foamed at the mouth, and swore	
	If I discovered not which way she was gone	
	It was my instant death. By accident	
	I had a feignèd letter of my master's	
	Then in my pocket, which directed him	280
	To seek her on the mountains near to Milford,	
	Where in a frenzy, in my master's garments,	
	Which he enforced from me, away he posts	
	With unchaste purpose, and with oath to violate	
	My lady's honour. What became of him	285
	I further know not.	
GUIDERIUS	Let me end the story.	
	I slew him there.	
CYMBELINE	Marry, the gods forfend!	
	I would not thy good deeds should from my lips	
	Pluck a hard sentence. Prithee, valiant youth,	
	Deny't again.	290
GUIDERIUS	I have spoke it, and I did it.	
CYMBELINE	He was a prince.	
GUIDERIUS		
	A most incivil one. The wrongs he did me	
	Were nothing prince-like, for he did provoke me	
	With language that would make me spurn the sea	295
	If it could so roar to me. I cut off 's head,	
	And am right glad he is not standing here	
	To tell this tale of mine.	
CYMBELINE	I am sorrow for thee.	
	By thine own tongue thou art condemned, and must	
	Endure our law. Thou'rt dead.	
INNOGEN	That headless man	300
	I thought had been my lord.	
CYMBELINE (<i>to soldiers</i>)	Bind the offender,	
	And take him from our presence.	

PISANO
Mio signore, ora che non ho più nulla da temere posso dire la verità. Lord Cloten, notando l'assenza della mia signora, mi ha affrontato con la spada sguainata e schiumando di rabbia ha giurato che mi avrebbe ucciso all'istante se non avessi rivelato dove era andata. Per puro caso avevo in tasca la lettera fraudolenta scritta dal mio padrone, e questa lo ha spinto a cercarla sulle montagne presso Milford; qui, indossando i vestiti del padrone che mi aveva estorto, si è affrettato impaziente con ignobili intenzioni e giurando di violare l'onore della mia signora. Che cosa gli sia accaduto in seguito non lo so.

GUIDERIO
Lasciate che finisca io questa storia. L'ho ucciso io laggiù.

CIMBELINO
Oh, gli dei non vogliano! Non vorrei che le tue gesta valorose ora strappassero dalle mie labbra una dura condanna. Ti prego, giovane valoroso, dimmi che non è vero.

GUIDERIO
L'ho detto e l'ho fatto.

CIMBELINO
Era un principe.

GUIDERIO
Assai indegno. I torti che mi ha fatto non erano certo degni di un principe, visto che mi ha provocato con un linguaggio tale che mi indurrebbe a sfidare il mare se ruggisse in quel modo contro di me. Gli ho mozzato la testa e sono assai lieto che non sia qui al mio posto a raccontarvelo.

CIMBELINO
Mi dispiace per te. Ti sei condannato con la tua stessa lingua e devi sottostare alla nostra legge. Sei un uomo morto.

INNOGENE
Quell'uomo senza testa pensavo fosse mio marito.

CIMBELINO (*ai soldati*)
Legate il colpevole e allontanatelo dalla nostra presenza.

BELARIUS Stay, sir King.
 This boy is better than the man he slew,
 As well descended as thyself, and hath
 More of thee merited than a band of Clotens 305
 Had ever scar for. Let his arms alone;
 They were not born for bondage.

CYMBELINE Why, old soldier,
 Wilt thou undo the worth thou art unpaid for
 By tasting of our wrath? How of descent
 As good as we?

ARVIRAGUS In that he spake too far. 310

CYMBELINE [*to Belarius*]
 And thou shalt die for't.

BELARIUS We will die all three
 But I will prove that two on 's are as good
 As I have given out him. My sons, I must
 For mine own part unfold a dangerous speech,
 Though haply well for you.

ARVIRAGUS Your danger's ours. 315

GUIDERIUS
 And our good his.

BELARIUS Have at it then. By leave,
 Thou hadst, great King, a subject who
 Was called Belarius.

CYMBELINE What of him? He is
 A banished traitor.

BELARIUS He it is that hath
 Assumed this age. Indeed, a banished man; 320
 I know not how a traitor.

CYMBELINE (*to soldiers*) Take him hence.
 The whole world shall not save him.

BELARIUS Not too hot.
 First pay me for the nursing of thy sons,
 And let it be confiscated all so soon
 As I have received it.

303. *Boy*: *man* = "uomo".

BELARIO
 Ferma, maestà. Questo ragazzo è migliore dell'uomo che ha ucciso,
 è di stirpe nobile quanto la tua e ha meritato la tua stima molto più
 che una banda intera di Cloten con tutte le loro ferite. Liberate le
 sue braccia: non sono nate per le catene.

CIMBELINO
 Ebbene, vecchio soldato, vuoi cancellare i tuoi meriti non ancora
 ricompensati e assaggiare la nostra collera? Come può essere di
 stirpe nobile quanto la nostra?

ARVIRAGO
 In questo ha esagerato.

CIMBELINO [*a Belario*]
 E morirai per questo.

BELARIO
 Moriremo tutti e tre se non proverò che due di noi sono nobili
 come ho detto di lui. Figli miei, devo rivelare qualcosa di pericolo-
 so per me, ma che forse andrà a vostro vantaggio.

ARVIRAGO
 Il vostro pericolo è il nostro.

GUIDERIO
 E il nostro vantaggio anche il suo.

BELARIO
 Ecco dunque. Con permesso, o grande re, tu avevi un suddito di
 nome Belario.

CIMBELINO
 Che cosa c'entra lui? È un traditore bandito.

BELARIO
 È lui che ha questo aspetto invecchiato. Di certo, un uomo bandito,
 ma non capisco perché traditore.

CIMBELINO (*ai soldati*)
 Portatelo via da qui. Il mondo intero non lo potrebbe salvare.

BELARIO
 Non così in fretta. Prima pagami per aver allevato i tuoi figli e che
 poi sia tutto confiscato non appena lo avrò ricevuto.

CYMBELINE Nursing of my sons? 325
 BELARIUS
 I am too blunt and saucy. (*Kneeling*) Here's my knee.
 Ere I arise I will prefer my sons,
 Then spare not the old father. Mighty sir,
 These two young gentlemen that call me father
 And think they are my sons are none of mine. 330
 They are the issue of your loins, my liege,
 And blood of your begetting.
 CYMBELINE How, my issue?
 BELARIUS
 So sure as you your father's. I, old Morgan,
 Am that Belarius whom you sometime banished.
 Your pleasure was my mere offence, my punishment
 Itself, and all my treason. That I suffered 336
 Was all the harm I did. These gentle princes —
 For such and so they are — these twenty years
 Have I trained up. Those arts they have as I
 Could put into them. My breeding was, sir, 340
 As your highness knows. Their nurse Euriphile,
 Whom for the theft I wedded, stole these children
 Upon my banishment. I moved her to't,
 Having received the punishment before
 For that which I did then. Beaten for loyalty 345
 Excited me to treason. Their dear loss,
 The more of you 'twas felt, the more it shaped
 Unto my end of stealing them. But, gracious sir,
 Here are your sons again, and I must lose
 Two of the sweet'st companions in the world. 350
 The benediction of these covering heavens
 Fall on their heads like dew, for they are worthy
 To inlay heaven with stars.
 CYMBELINE Thou weep'st, and speak'st.
 The service that you three have done is more
 Unlike than this thou tell'st. I lost my children. 355

335. *Mere: neere* = “a stento”.

CIMBELINO
 Allevato i miei figli?
 BELARIO
 Sono troppo brusco e irrispettoso. (*Si inginocchia*) Eccomi in ginocchio. Prima di alzarmi voglio riabilitare i miei figli, poi potete non risparmiare il vecchio padre. Potente signore, questi due giovani gentiluomini che mi chiamano padre e pensano di essere miei figli non sono miei. Sono prole dei vostri lombi, sire, e sangue del vostro sangue.
 CIMBELINO
 Come, mia prole?
 BELARIO
 Come voi lo siete di vostro padre. Io, il vecchio Morgan, sono quel Belario che voi un tempo bandiste. Il vostro arbitrio fu l'unica mia colpa, la mia sola punizione e tutto il mio tradimento²¹⁵. Ciò che ho patito è stato l'unico male che ho commesso. Questi nobili principi – perché tali sono – li ho educati in questi venti anni. Conoscono quelle arti che sono riuscito a insegnare loro. La mia origine, sire, era quella che vostra altezza conosce. La loro nutrice Eurifile, che sposai per il rapimento, sottrasse questi bambini quando fui bandito. Io la spinsi a farlo, avendo ricevuto una punizione anticipata per ciò che feci dopo. La condanna per esser stato leale mi spinse al tradimento. Più la loro cara perdita era dolorosa per voi, più si adattava al mio scopo di rapirli. Ma, graziosa maestà, eccovi restituiti i vostri figli, e io devo perdere due dei più dolci compagni al mondo. La benedizione del cielo che ci sovrasta ricada sulle loro teste come rugiada, poiché sono degni di intarsiare il cielo come stelle.
 CIMBELINO
 Tu piangi e parli insieme. L'impresa che voi tre avete compiuto è più incredibile di quello che hai raccontato. Ho perso i miei bam-

If these be they, I know not how to wish
A pair of worthier sons.

BELARIUS [*rising*] Be pleased a while.
This gentleman, whom I call Polydore,
Most worthy prince, as yours, is true Guiderius.

[*Guiderius kneels*]

This gentleman, my Cadwal, Arviragus, 360
Your younger princely son.

[*Arviragus kneels*]

He, sir, was lapped
In a most curious mantle wrought by th' hand
Of his queen mother, which for more probation
I can with ease produce.

CYMBELINE Guiderius had 365
Upon his neck a mole, a sanguine star.
It was a mark of wonder.

BELARIUS This is he,
Who hath upon him still that natural stamp.
It was wise nature's end in the donation
To be his evidence now.

CYMBELINE O, what am I? 370
A mother to the birth of three? Ne'er mother
Rejoiced deliverance more. Blest pray you be,
That, after this strange starting from your orbs,
You may reign in them now!

[*Guiderius and Arviragus rise*]

O Innogen,
Thou hast lost by this a kingdom.

INNOGEN No, my lord, 375
I have got two worlds by't. O my gentle brothers,
Have we thus met? O, never say hereafter
But I am truest speaker. You called me brother
When I was but your sister; I you brothers
When ye were so indeed.

CYMBELINE Did you e'er meet?

bini. Se sono questi, non potrei proprio sperare di avere dei figli
più degni.

BELARIO [*alzandosi*]

Concedetemi di parlare ancora. Questo gentiluomo, che io chiamo
Polidoro, degnissimo principe, è in verità il vostro Guiderio.

[*Guiderio si inginocchia*]

Questo gentiluomo, il mio Cadwal, è Arvirago il vostro figlio e
principe più giovane.

[*Arvirago si inginocchia*]

Egli, sire, era avvolto in una finissima coperta ricamata dalla mano
della regina sua madre e posso mostrarla facilmente come ulteriore
prova.

CIMBELINO

Guiderio aveva un neo sul collo, come una stella sanguigna. Era un
segno particolare.

BELARIO

È lui, ha ancora quel marchio naturale. La saggia natura ha voluto
donarglielo perché ora gli facesse da prova.

CIMBELINO

Oh, che cosa sono? Una madre cui nascono tre figli? Nessuna ma-
dre ha gioito di più per un parto. Siate benedetti e dopo questo
insolito vagare lontano dalle vostre sfere ora vi possiate regnare.

[*Guiderio e Arvirago si alzano*]

O, Innogene, così tu hai perso un regno.

INNOGENE

No, mio signore, ho guadagnato due mondi. O, dolci fratelli, così ci
siamo riuniti. D'ora in poi non potrete più negare che dico il vero:
voi mi chiamavate fratello mentre ero solo vostra sorella, io invece
fratelli e lo eravate davvero.

CIMBELINO

Vi siete già incontrati?

ARVIRAGUS

Ay, my good lord.

GUIDERIUS And at first meeting loved, 380
Continued so until we thought he died.

CORNELIUS

By the Queen's dram she swallowed.

CYMBELINE O rare instinct!
When shall I hear all through? This fierce abridgement
Hath to it circumstantial branches which
Distinction should be rich in. Where? How lived you?
And when came you to serve our Roman captive? 386
How parted with your brothers? How first met them?
Why fled you from the court? And whither? These,
And your three motives to the battle, with
I know not how much more, should be demanded,
And all the other by-dependences, 391
From chance to chance. But nor the time nor place
Will serve our long inter'gatories. See,
Posthumus anchors upon Innogen,
And she, like harmless lightning, throws her eye 395
On him, her brothers, me, her master, hitting
Each object with a joy. The counterchange
Is severally in all. Let's quit this ground,
And smoke the temple with our sacrifices.
(*To Belarius*) Thou art my brother; so we'll hold thee
ever. 400

INNOGEN (*to Belarius*)

You are my father too, and did relieve me
To see this gracious season.

CYMBELINE All o'erjoyed,
Save these in bonds. Let them be joyful too,
For they shall taste our comfort.

INNOGEN (*to Lucius*) My good master,
I will yet do you service.

LUCIUS Happy be you! 405

ARVIRAGO

Sì, mio buon signore.

GUIDERIO

E amati fin dal primo incontro, fino a quando non lo credemmo
morto.

CORNELIO

Per la pozione della regina che ha bevuto.

CIMBELINO

O nobile istinto! Quando potrò finalmente conoscere l'intera vicenda? Questo conciso riassunto ha omesso importanti dettagli che meritano di essere esaminati con più attenzione. Dove e come siete vissuta? E quando vi siete messa al servizio del nostro prigioniero romano? Quando vi siete separata dai vostri fratelli? Come li avete incontrati la prima volta? Perché siete fuggita dalla corte? E dove siete andata? Tutto questo, e le ragioni che spinsero voi tre a combattere, e chissà quante altre cose dovrebbero avere una risposta, insieme a tutte le altre circostanze, una per una. Ma il luogo e il tempo non sono adatti a lunghi interrogatori. Guardate, Postumo è ancorato a Innogene e lei, come un fulmine innocuo, getta il suo sguardo su di lui, sui suoi fratelli, su di me, suo signore, inondando tutto con la sua gioia. Ognuno qui ha il suo contraccambio. Lasciamo questo luogo e inondiamo il tempio col fumo dei nostri sacrifici. (*A Belario*) Tu sei mio fratello, e tale resterai per sempre.

INNOGENE (*a Belario*)

Siete anche mio padre, e mi salvaste perché vedessi questa occasione gioiosa.

CIMBELINO

Siamo tutti colmi di gioia, eccetto questi in catene. Che anch'essi gioiscano, poiché gusteranno la nostra misericordia.

INNOGENE (*a Lucio*)

Mio buon padrone, continuerò ad essere al vostro servizio.

LUCIO

Siate felice!

CYMBELINE

The forlorn soldier that so nobly fought,
He would have well becomed this place, and graced
The thankings of a king.

POSTHUMUS I am, sir,

The soldier that did company these three
In poor beseeching. 'Twas a fitment for
The purpose I then followed. That I was he,
Speak, Giacomo; I had you down, and might
Have made you finish. 410

GIACOMO (*kneeling*) I am down again,
But now my heavy conscience, sinks my knee
As then your force did. Take that life, beseech you,
Which I so often owe; but your ring first, 416
And here the bracelet of the truest princess
That ever swore her faith.

POSTHUMUS (*raising him*) Kneel not to me.
The power that I have on you is to spare you,
The malice towards you to forgive you. Live,
And deal with others better. 420

CYMBELINE Nobly doomed!
We'll learn our freeness of a son-in-law.
Pardon's the word to all.

ARVIRAGUS (*to Posthumus*) You help us, sir,
As you did mean indeed to be our brother.
Joyed are we that you are. 425

POSTHUMUS
Your servant, princes. (*To Lucius*) Good my lord of
Rome,
Call forth your soothsayer. As I slept, methought
Great Jupiter, upon his eagle backed,
Appeared to me with other spritely shows
Of mine own kindred. When I waked I found 430
This label on my bosom, whose containing
Is so from sense in hardness that I can
Make no collection of it. Let him show
His skill in the construction.

CIMBELINO

Il misero soldato che combatté con tanto valore sarebbe stato de-
gno di essere qui e colmato dai ringraziamenti di un re.

POSTUMO

Sono io, sire, il soldato di misero aspetto che è stato a fianco di que-
sti tre. Era una veste adatta allo scopo che avevo. Che ero io con-
fermatelo voi, Giacomo; vi avevo atterrato e avrei potuto finirvi.

GIACOMO (*inginocchiandosi*)

Sono di nuovo a terra, ma ora è il fardello che ho sulla coscienza a
farmi piegare il ginocchio come prima la vostra forza. Toglietemi
questa vita, vi prego, che vi devo tante volte; ma prima prendete il
vostro anello, ed ecco il braccialetto della più leale principessa che
mai abbia giurato fedeltà.

POSTUMO (*facendolo alzare*)

Non inginocchiatevi a me, il potere che ho è solo di risparmiarvi,
la vendetta verso di voi è perdonarvi. Vivete e comportatevi meglio
con gli altri.

CIMBELINO

Nobile condanna! Impareremo la generosità dal nostro genero.
Perdono è la parola per tutti.

ARVIRAGO (*a Postumo*)

Ci avete aiutato, signore, come se foste nostro fratello; siamo felici
che lo siate davvero.

POSTUMO

Servo vostro, principi. (*A Lucio*) Mio buon signore di Roma, chia-
mate il vostro indovino. Mentre dormivo mi è sembrato che il
grande Giove, cavalcando la sua aquila, mi apparisse con gli spiriti
dei miei parenti. Al mio risveglio mi sono trovato sul petto questo
messaggio dal significato così oscuro che non riesco a interpretarlo.
Che ci mostri la sua abilità spiegandolo.

LUCIUS Philharmonus. 434
 SOOTHSAYER
 Here, my good lord.
 LUCIUS Read, and declare the meaning.
 SOOTHSAYER (*reads the tablet*) 'Whenas a lion's whelp shall,
 to himself unknown, without seeking find, and be
 embraced by a piece of tender air; and when from a
 stately cedar shall be lopped branches which, being
 dead many years, shall after revive, be jointed to the
 old stock, and freshly grow: then shall Posthumus end
 his miseries, Britain be fortunate and flourish in peace
 and plenty.'
 Thou, Leonatus, art the lion's whelp.
 The fit and apt construction of thy name, 445
 Being *leo-natus*, doth import so much.
 (*To Cymbeline*) The piece of tender air thy virtuous
 daughter,
 Which we call '*mollis aer*'; and '*mollis aer*'
 We term it '*mulier*', (*to Posthumus*) which '*mulier*' I
 divine
 Is this most constant wife, who even now, 450
 Answering the letter of the oracle,
 Unknown to you, unsought, were clipped about
 With this most tender air.
 CYMBELINE This hath some seeming.
 SOOTHSAYER
 The lofty cedar, royal Cymbeline,
 Personates thee, and thy lopped branches point 455
 Thy two sons forth, who, by Belarius stol'n,
 For many years thought dead, are now revived,
 To the majestic cedar joined, whose issue
 Promises Britain peace and plenty.
 CYMBELINE Well,
 My peace we will begin; and, Caius Lucius, 460
 Although the victor, we submit to Caesar
 And to the Roman empire, promising
 To pay our wonted tribute, from the which

LUCIO
 Filarmonio!
 INDOVINO
 Eccomi, mio signore.
 LUCIO
 Leggi e chiarisci il significato.
 INDOVINO (*legge la tavoletta*)
 "Quando un cucciolo di leone, a sua insaputa e senza cercarla, tro-
 verà e sarà avvolto da un'aria assai dolce, e quando da un cedro
 maestoso saranno tagliati i rami che, secchi da anni, torneranno
 a germogliare, saranno innestati nel vecchio tronco e cresceranno
 nuovamente, allora cesseranno le miserie di Postumo, la Britannia
 sarà felice e prospererà nella pace e nell'abbondanza". Tu, Leona-
 to, sei il cucciolo di leone. L'appropriato e pertinente significato
 del tuo nome, *leo-nato*, rivela questo. (*A Cimbellino*) L'aria dolce, la
 tua virtuosa figliola, per noi latini è "*mollis aer*"; e da "*mollis aer*"
 viene "*mulier*"²¹⁶, (*a Postumo*) e io interpreto questa "*mulier*" come
 la tua assai costante moglie, che proprio ora, adempiendo le parole
 dell'oracolo, a tua insaputa e senza cercarla, ti abbraccia con questa
 dolcissima aria.
 CIMBELINO
 Sembra verosimile.
 INDOVINO
 Il cedro imponente, o regale Cimbellino, rappresenta te, e i rami
 tagliati indicano i tuoi due figli che, rapiti da Belario e ritenuti mor-
 ti per molti anni, ora tornano in vita, uniti al cedro regale la cui
 discendenza promette alla Britannia pace e prosperità.
 CIMBELINO
 Ebbene, daremo inizio alla nostra pace e, Caio Lucio, benché vin-
 citori ci sottomettiamo a Cesare e all'impero romano, promettendo
 di pagare il consueto tributo da cui ci aveva dissuasi la nostra per-

We were dissuaded by our wicked queen,
Whom heavens in justice both on her and hers
Have laid most heavy hand. 465

SOOTHSAYER

The fingers of the powers above do tune
The harmony of this peace. The vision,
Which I made known to Lucius ere the stroke
Of this yet scarce-cold battle, at this instant 470
Is full accomplished. For the Roman eagle,
From south to west on wing soaring aloft,
Lessened herself, and in the beams o'th' sun
So vanished; which foreshowed our princely eagle
Th'imperial Caesar should again unite 475
His favour with the radiant Cymbeline,
Which shines here in the west.

CYMBELINE

Laud we the gods,
And let our crookèd smokes climb to their nostrils
From our blest altars. Publish we this peace
To all our subjects. Set we forward, let 480
A Roman and a British ensign wave
Friendly together. So through Lud's town march,
And in the temple of great Jupiter
Our peace we'll ratify, seal it with feasts.
Set on there. Never was a war did cease, 485
Ere bloody hands were washed, with such a peace.

[*Flourish.*] *Exeunt [in triumph]*

fida regina; su di lei e la sua discendenza i cieli hanno fatto cadere
pesantemente il loro braccio.

INDOVINO

Le dita delle potenze celesti intonano l'armonia di questa pace. La
visione che ho riferito a Lucio prima di questa battaglia appena
conclusa ora si compie del tutto, poiché l'aquila romana, librandosi
alta in volo da meridione a occidente, rimpiccioliva fino a svanire
nei raggi del sole, pronosticando che la nostra aquila reale, l'augu-
sto Cesare, si sarebbe nuovamente unita al fulgido Cimbelino, che
splende qui a occidente.

CIMBELINO

Sia lode agli dei, e che il fumo dai nostri sacri altari salga intrec-
ciandosi fino alle loro narici. Rendiamo pubblica questa pace a
tutti i nostri sudditi. Mettiamoci in cammino, e che lo stendardo
romano e quello britanno sventolino insieme in amicizia. Marcia-
mo così attraverso la città di Lud, e nel tempio del grande Giove
la nostra pace sia ratificata e suggellata con festeggiamenti. Avanti,
voi. Mai una guerra cessò prima che le mani insanguinate fossero
lavate da una pace così felice.

[*Trombe*] *Escono [in trionfo]*

Cimbelino

Atto I, sc. 1

¹ La scena: Britannia. Il giardino del palazzo di Cimbelino.

² L'espressione *Our bloods* si basa sul luogo comune che considerava il sangue come sede per antonomasia delle passioni e delle emozioni.

³ L'idea che i comportamenti e le attitudini degli uomini siano influenzati dai corpi celesti, con corrispondenze tra il microcosmo umano e il macrocosmo, era un *topos* rinascimentale che ritorna spesso nei testi dell'epoca, anche in chiave negativa.

⁴ La frase, più volte emendata dai curatori, rimane controversa. Le ripetute negazioni tradiscono una tortuosità di discorso che mette in guardia dalle interpretazioni troppo semplici: del resto, la conformità degli umori dei cortigiani a quelli del re viene definita dopo (vv. 11-14) come puramente "esteriore", il che spiega la cautela del Primo gentiluomo.

⁵ Usare *thing* in riferimento alle persone aveva una valenza particolarmente offensiva (nel caso di una donna serviva anche per alludere volgarmente al suo sesso). Il termine ricorre anche in seguito con la medesima accezione ingiuriosa (v. I, 1, 126; I, 1, 133; I, 1, 152 e IV, 1).

⁶ Essere nominato *Gentleman of the Bedchamber* significava godere di uno speciale favore regale. In realtà il titolo è usato in modo anacronistico, poiché assunse questa connotazione durante il regno di Giacomo I.

⁷ Stando all'interpretazione congetturale proposta dall'*Oxford English Dictionary*, il verbo *feated* indica qui la proposta di un modello di decoro che mostra l'inadeguatezza di un altro: i cortigiani più maturi si sforzano inutilmente di rispettare l'etichetta di corte, mentre Postumo incarna naturalmente ciò che essi vorrebbero essere. È possibile che l'espressione sia stata scelta

perché suggerisce un gioco di parole con il verbo *defeat* ("sconfiggere, superare").

⁸ Il termine *election* ha una chiara eco religiosa: come il fedele si salva per l'imperscrutabile volontà divina, così Postumo risulta un uomo veramente degno non tanto per i suoi meriti ma perché è stato prescelto da Innogene.

⁹ Le parole del Primo gentiluomo non solo introducono i nuovi personaggi ma potrebbero anche rivelare il modo in cui essi entrano in scena, con la regina significativamente posta tra i due sposi (almeno a livello simbolico, visto che la disascalia al v. 69 non conforta questa ipotesi). In F dopo queste parole viene inserito un cambio di scena, mentre l'edizione Oxford anticipa l'entrata dei tre personaggi per segnalare la continuità dell'azione.

¹⁰ L'espressione *marry* è piuttosto frequente nei testi shakespeariani come imprecazione attenuata (contrazione di "Per la vergine Maria").

¹¹ La frase è ambigua: un'altra traduzione potrebbe essere "a parte il rispetto per il mio voto matrimoniale, che mio padre potrebbe contrastare, non ho timore per quanto la sua rabbia possa farmi male".

¹² Nell'originale il verso è incompleto, forse per segnalare il pathos del momento e lascia immaginare al lettore (e all'interpretazione dell'attore) possibili gesti ed espressioni dei due personaggi.

¹³ Il termine *seare* di F (ortograficamente modificato in *cere* nell'edizione Oxford) allude alla pratica di avvolgere i cadaveri in teli incerati; altri invece preferiscono leggere *seale* ("sigillo") ritenendo più plausibile un riferimento alla cera utilizzata per sigillare i documenti legali. In entrambi i casi, comunque, le parole di Postumo suonano come una appassionata promessa di fedeltà associata a un'immagine di morte (con una possibile eco da *Romeo e Giulietta* V, 3, 114-15).

¹⁴ Nel XVII secolo esisteva ancora la di-

stinzione tra la seconda persona singolare *thou*, usato per rivolgersi a familiari o a sottoposti, e la seconda plurale *you*, più cortese. Finora nel testo tutti i personaggi, compresi Postumo e Innogene, hanno utilizzato quest'ultima forma nei loro scambi, mentre il fatto che Cimbelino si rivolga a Postumo con *thou* indica il completo disprezzo nei suoi confronti. Nella traduzione si è mantenuta questa differenza di registro ricorrendo al "tu" e al "voi", sebbene in alcuni casi essa suoni un po' troppo formale.

¹⁵ Lo scambio tra Cimbelino e Innogene gioca sul doppio significato del termine *grace*, che può significare sia "rispetto" sia "grazia divina". Il re accusa la figlia di non dimostrare rispetto e obbedienza, Innogene risponde con un'allusione religiosa di matrice calvinista: poiché è senza speranza e nell'afflizione più profonda, ella è di conseguenza priva della grazia divina (la mancanza di speranza era considerata dalla chiesa medievale peccato contro lo Spirito Santo e quindi *past grace*, imperdonabile).

¹⁶ Secondo un detto popolare, ogni goccia di sangue versato corrispondeva a un sospiro.

¹⁷ La battuta della regina è stata variamente interpretata: qualcuno la considera rivolta a Cimbelino che sta uscendo (in tal caso la regina cercherebbe di convincere Innogene a ritenerla sua alleata), altri invece ritengono che sia rivolta a Innogene perché si rassegni e accetti il volere del re.

¹⁸ L'espressione usata da Innogene indica sia che Cloten "sta dalla parte" di Cimbelino, sia (ironicamente e metateatralmente) che egli "fa la sua parte", quella che gli è più congeniale (cioè prendersela con chi è in difficoltà o di rango inferiore).

¹⁹ Pur non presente in F, l'indicazione convenzionale per indicare l'uscita dei personaggi in direzione diversa è solitamente riportata nelle edizioni moderne, in riferimento alle due uscite poste sulla parete di

fondo della scena nel teatro elisabettiano e giacomiano.

Atto I, sc. 2

²⁰ La scena: Britannia. Una stanza del palazzo di Cimbelino.

²¹ Il figlio della regina è immediatamente connotato in modo negativo a causa del suo nome, modellato sul termine *clot* "stupido, zuccone", sebbene egli appaia più malvagio e arrogante che stupido. La presenza dei due nobili rafforza questa impressione negativa: il secondo lo schernisce esplicitamente (ma sempre negli *a parte*), il primo lo adula, sebbene sia possibile leggere anche le sue parole come una raffinata forma di derisione.

²² L'espressione è una abbreviazione di *in faith* o *by my faith*, usata per enfaticizzare ciò che viene detto.

²³ Il Primo nobile utilizza *passable* con più significati contemporaneamente, come termine enfatico ("vera, reale" ma anche "passabile, accettabile") e per indicare qualcosa "che può essere perforato" o "che è stato trapassato". Da notare che la prima parte di ciascuna delle sue frasi contraddice ironicamente la seconda.

²⁴ Le parole del Secondo nobile (letteralmente "Il suo acciaio era in debito – si è tenuto nelle strade secondarie") alludono al fatto che i debitori di solito non percorrevano le vie principali per evitare l'arresto: sfruttando la contrapposizione con la "strada maestra" menzionata nel verso precedente, il Secondo nobile intende dire che in realtà la spada di Cloten non ha neppure sfiorato Postumo.

²⁵ Tutto lo scambio è giocato sul doppio senso di *stand*: Cloten accusa Postumo di non aver tenuto il campo (sottintendendo *ground*; *to stand one's ground* significa appunto "tener duro, non cedere terreno, fare resistenza"); il Primo nobile, invece, riprende il termine *stand* ma nel significato di "posto, posizione sociale". Il Secondo

nobile poi, come di consueto, commenta subito dopo con un gioco di parole su *inch*, che indica una piccola isola (in contrapposizione agli “oceani”) ma anche l’unità di misura ancora in uso oggi.

²⁶ La locuzione, probabilmente un conio shakespeariano, significa letteralmente “almeno finché tu non avessi misurato sul terreno il lungo scemo che sei”. Un’espressione analoga per alludere al cadere a terra si trova anche in *Sogno di una notte di mezza estate* III, 3, 17, e in *Re Lear* I, 1, 89-90.

²⁷ Il termine *election* indica qui una “scelta” ma, essendo associato a *damned*, allude anche al problema della predestinazione come già in I, 1, 53.

²⁸ Il termine *sign* significa qui “di bell’aspetto” ma implica anche “costellazione, segno”, donde il successivo gioco di parole su *reflection*: il Primo nobile la intende come “indicazione, traccia, insegna” o anche metaforicamente “scintilla, luce dell’intelletto”, il Secondo nobile come “fastidioso riflesso di una superficie” (in questo caso Cloten con la sua stupidità).

²⁹ Alcuni interpreti suggeriscono un gioco di parole con *ass* (“asino” ma anche “sedere”, cfr. *arse*), donde la successiva considerazione che il cadere di uno sciocco (ma anche il cadere sul fondo schiena) non avrebbe provocato alcun danno grave.

Atto I, sc. 3

³⁰ La scena: Britannia. Una stanza del palazzo di Cimbellino.

³¹ Il verbo *encounter* è usato qui sia nel senso di “comunicare”, sia in quello di “sottomettersi” in atteggiamento di preghiera.

³² Molti commentatori ritengono che Innogene alluda qui a tre delle sette canoniche ore dell’ufficio divino. Le sue parole, però, sembrano semplicemente voler esprimere la preghiera continua nell’intero arco della giornata e non delle ore particolari,

anche perché viene menzionata l’ora sesta come se fosse diversa da quella che si recita a mezzogiorno.

³³ L’espressione di Innogene viene di solito resa “perché è allora che prego per lui”, ma potrebbe anche essere letta come allusione al suo positivo stato d’animo quando prega per Postumo (quasi a dire “sono al settimo cielo per lui”). Nella traduzione si è cercato di mantenere l’ambiguità.

Atto I, sc. 4

³⁴ La scena: Roma. La casa di Filario.

³⁵ Caratterizzata da un’atmosfera conviviale e pettegola che progressivamente diventa tesa e convulsa, la scena è in prosa, anche se una prosa tutt’altro che lineare. È notevole la presenza di due personaggi che non parlano mai, l’olandese e lo spagnolo, probabilmente inseriti per conferire alla scena un’atmosfera cosmopolita e realistica (per esempio, gli olandesi erano ritenuti grandi bevitori). Anche in seguito compaiono personaggi “pleonastici”: i carcerieri sono due ma il secondo pronuncia un’unica battuta (V, 5, 96); dei nobili al seguito di Cimbellino (IV, 3) solo uno parla. Tutto ciò potrebbe essere indice del fatto che l’allestimento di *Cimbellino* era pensato per compagnie grandi e per un teatro più borghese, come il Blackfriars.

³⁶ Una delle prerogative tradizionalmente attribuite all’aquila, cui Postumo è già stato in precedenza associato. Qui, però, le parole del francese servono per sminuire Postumo e affermare che non è così superiore ad altri uomini.

³⁷ Il termine *colours* allude ai “colori” della bandiera di uno schieramento militare ma anche ai “pretesti” di chi si ostina a mantenere opinioni discutibili.

³⁸ La frase è assai involuta; in particolare la locuzione *without less quality* ha tradizionalmente creato molte perplessità visto che il senso della frase è chiaramente opposto (Innogene è accusata di non aver

scelto qualcuno con *più* qualità). Alcuni critici ipotizzano che l’espressione sottintenda una doppia negazione per ribadire l’indegnità di Postumo.

³⁹ La frase, che qui suona quasi offensiva, potrebbe essere un’espressione idiomatica o proverbiale. Tilley, *Proverbs in England*, K 49, cita il proverbio *Kindness (Love, Kind) will creep where it cannot go* (“La gentilezza si intrufola là dove non può entrare”), che compare con leggere modifiche anche in *Due gentiluomini di Verona* (IV, 2, 19-20).

⁴⁰ Postumo di fatto afferma la stessa cosa pur usando due frasi grammaticalmente contrapposte (letteralmente: “Ho evitato di seguire ciò che udivo piuttosto che permettere a me stesso di essere guidato dall’esperienza di altre persone”). Del resto, egli stesso insinua subito dopo dei dubbi sulla propria lucidità mentale.

⁴¹ Lo slancio ingenuamente idealistico di Postumo è segnalato a livello testuale dal suo tentativo di parlare con un linguaggio e una prosodia poetica (o quasi poetica; cfr. anche i successivi vv. 73, 83, 120) che egli abbandonerà quando si adatterà al tono e ai valori mondani che lo circondano.

⁴² L’espressione è probabilmente una contrazione della frase proverbiale *win and wear it* (“Goditela una volta che l’hai conquistata”) spesso utilizzata in riferimento al corteggiamento di una donna (cfr. Tilley, *Proverbs in England*, W 408). Il termine *title* ha qui un’accezione commerciale per indicare ciò che conferisce il titolo di proprietà su un possedimento.

⁴³ Un’immagine analoga, per alludere alla seduzione di una moglie, ritorna nelle parole di Leonte (cfr. *Il racconto d’inverno* I, 2, 196-97) e forse in *Misura per misura* (I, 2, 91; cfr. le aggiunte al testo). Il termine *pond* era spesso usato eufemisticamente per indicare i genitali, così come il successivo *ring* per alludere alla vagina.

⁴⁴ Una somma volutamente esorbitante: è stato calcolato che all’epoca la rendita di

un agiato nobile italiano era di circa mille ducati all’anno.

⁴⁵ Alcune edizioni emendano il termine *friend* (che compare in F ed è seguito in questa edizione) in *afraid*, il che darebbe adito a una lettura diversa ma altrettanto interessante e legittima: nel primo caso Giacomo alluderebbe al fatto che Postumo è “amico” di Innogene (quindi la conosce bene, sa che potrebbe cedere e saggiamente non accetterà la scommessa) oppure che è “amico” suo (nel senso che ha la sua stessa opinione riguardo alla fragilità delle donne); nel secondo Giacomo insinuerebbe che Postumo ha “paura” ad accettare la scommessa, provocandolo ulteriormente per la sua apparente evasività.

⁴⁶ Riprendendo un comune doppio senso dell’epoca, Postumo usa il termine *voyage* per intendere il viaggio in nave che Giacomo dovrà fare per raggiungere Innogene, ma anche volgarmente il “solcare” il corpo della donna. Nella traduzione si è cercato di mantenere questa doppia allusione.

Atto I, sc. 5

⁴⁷ La scena: Britannia. Una stanza del palazzo di Cimbellino.

Atto I, sc. 6

⁴⁸ La scena: Britannia. Una stanza del palazzo di Cimbellino.

⁴⁹ Alcuni considerano *seasons* come verbo (“condire, dare sapore”) e interpretano quindi: “sono esauditi nei loro onesti desideri, che danno gusto e intensificano la loro consolazione”. Grammaticalmente, però, sembra più giustificato leggere *seasons* come sostantivo per esprimere il concetto che anche chi è povero ha diritto ad avere desideri e, se questi sono onesti, prima o poi si realizzeranno.

⁵⁰ Giacomo utilizza fin dall’inizio un linguaggio allusivo e ambiguo: “cambiare colore” può voler dire sia “arrossire per la

vergogna o l'eccitazione", oppure "impallidire per la preoccupazione". F non riporta il punto interrogativo, nel qual caso la frase di Giacomo sarebbe un invito a mutare espressione perché egli le porta buone notizie.

⁵¹ Mitologico uccello di cui esisteva un solo esemplare e che ogni cinquecento anni si gettava nel fuoco per risorgere dalle proprie ceneri. Qui è ovviamente menzionato per sottolineare l'unicità di Innogene (cfr. *Antonio e Cleopatra* III, 2, 12).

⁵² I parti erano celebri per la loro tattica di evitare scontri corpo a corpo e attirare i nemici simulando una ritirata durante la quale scagliavano frecce verso il nemico con grande abilità.

⁵³ Il verbo *reflect* usato qui è di solito parafrasato "guarda, considera" ma, alla luce delle parole del Primo nobile in I, 2, 30 e della retorica enfatica di Postumo, è anche possibile che il significato sia più ampolloso e iperbolico: "fa' risplendere su di lui un po' della radiosità del tuo favore".

⁵⁴ L'edizione Oxford emenda qui il testo, inserendo una canonica forma di commiato epistolare, mentre in F la frase prosegue acquisendo un significato leggermente diverso ("così come tu mantieni la tua lealtà come mia moglie", o "così come tu reputi la fiducia che riponi in me") che alcuni critici ritengono preferibile.

⁵⁵ Come il testo lascia intendere, Giacomo accompagna le sue parole con dei gesti per distinguere tra "questa" (Innogene) e un'altra donna.

⁵⁶ L'espressiva immagine è assai ambigua ed è stata variamente interpretata. Il senso generale sembra essere: di fronte al ricordo dell'eccellenza di Innogene, il desiderio stesso vomiterebbe e non spingerebbe un uomo a soddisfare il proprio appetito con altre donne. Tuttavia, essendo il desiderio proverbialmente insaziabile, esso non ha mai lo stomaco pieno e quindi può avere solo un conato e "vomitare nulla".

⁵⁷ Il rimando è alla mitologica botte con il fondo bucato che le Danaidi erano state condannate a riempire nell'Ade, ma vi è anche un più nascosto richiamo alla "botte mercuriale" utilizzata per curare la sifilide (i vapori di cinabro "riempivano" la botte ma allo stesso tempo ne "uscivano" dal foro superiore da cui usciva la testa del malato). Giacomo vi allude anche al v. 126.

⁵⁸ La logica del discorso precedente di Giacomo viene qui capovolta, amplificando la sensazione di spaesamento: il desiderio sessuale si rivolge in primo luogo verso la donna innocente e inesperta (simboleggiata dall'agnello) ma poi si rivolge insaziabile anche verso una prostituta (l'immondizia). Giacomo, in tal modo, insinua che la lascivia di Postumo sia tale da indurlo a ricercare la soddisfazione senza distinguere tra bello e brutto.

⁵⁹ Il termine *peevish* poteva avere molti significati ("folle", "dal brutto carattere", "capriccioso", "ostinato", "permaloso") e qui è impossibile stabilirne con certezza l'accezione, visto che il personaggio in questione non compare mai.

⁶⁰ "Questo oggetto" potrebbe indicare Innogene stessa o il suo occhio (in contrasto con quello meschino e spento della prostituta al v. 110); in ogni caso, esso sarebbe in grado di imprigionare e bloccare il naturale movimento degli occhi infiammandoli di desiderio (anche se il termine *motion* come in *La dodicesima notte* II, 4, 17 potrebbe indicare la "passione"). Giacomo descrive il proprio occhio come una stella vagante cui solo Innogene può dare un posto fisso e lo splendore, ma F2 emenda *firing* in *fixing* (forse per facilitarne la pronuncia sulla scena), nel qual caso il senso sarebbe che la perfezione di Innogene obbliga Giacomo a fissare lo sguardo solo su di lei.

⁶¹ Sede del tempio di Giove Capitolino a Roma. L'espressione di Giacomo ricalca quella già presente in *2 Enrico IV*, in cui si dice che la prostituta Doll Tearsheet è

"battuta come la strada tra Saint Albans e Londra" (II, 2, 159-60). L'allusività delle parole di Giacomo è rafforzata anche dal successivo termine *hourly*, che ha assonanza con *whorely* ("da squaldrina").

⁶² La "carne bollita" è quella dei malati di sifilide che si curavano sudando nelle botte riscaldate e sature di vapori di mercurio (cfr. il riferimento analogo ai vv. 50-51).

⁶³ L'ira di Innogene è segnalata dal repentino passaggio al "tu", mentre ritornerà a un più rispettoso "voi" dopo la ritrattazione di Giacomo.

⁶⁴ L'aggettivo *romish*, un *hapax* nella produzione shakespeariana, ha una chiara eco dispregiativa in inglese ("cattolico romano, papista") che è difficile da cogliere per il lettore italiano, anche perché la vicenda è ambientata in un'epoca in cui non c'era ancora stata la Riforma. Il sostantivo *stew* indica propriamente uno "stufato" (associato al precedente *saucy* "piccante"), ma ha qui una chiara valenza sessuale visto che indicava popolarmente un "bordello". Il termine quindi riprende le precedenti allusioni di Giacomo alle malattie veneree e alla loro cura, rafforzando al contempo la connotazione negativa del focoso corteggiatore italiano.

Atto II, sc. 1

⁶⁵ La scena: Britannia. Davanti al palazzo di Cimbellino.

⁶⁶ I verbi *to curtail* e *to crop* hanno significato analogo, ma usando quest'ultimo il Secondo nobile allude in modo specifico alla pratica di accorciare la coda o le orecchie degli animali (tipicamente gli asini); come a dire che, fermando Cloten, quelle persone si sono solo limitate a fargli fare la figura dell'asino senza tagliargli le orecchie come si dovrebbe fare con questo genere di animali.

⁶⁷ Cloten utilizza *rank* nel senso di "posizione sociale, status", mentre il Secondo nobile gioca su un altro possibile signifi-

cato del termine ("puzzolente, di cattivo odore") per l'ennesima sferzante battuta (letteralmente "avrebbe puzzato come un cretino").

⁶⁸ Poiché Cloten si è paragonato a un gallo (tradizionalmente associato a una sessualità prorompente, amplificata dall'uso di *up and down*), il Secondo nobile insinua forti dubbi sulla virilità di Cloten dandogli del cappone (un pollo castrato, spesso utilizzato anche come sinonimo di "sciocco") e ribadisce la sua ridicola arroganza che lo porta a vantarsi stupidamente alzando la cresta come un galletto (con un altro gioco di parole plurimo: *cock's comb* indicava infatti il cappello del giullare di corte, la cui forma ricordava la cresta del gallo, e lo stesso termine *capon* si può leggere *cap on*, "cappello in testa").

⁶⁹ Il gioco di parole sfrutta il doppio senso del termine *stranger*, che può indicare uno "straniero" ma è anche il comparativo di "strano" (qui nel senso di "sciocco"): il Secondo nobile, quindi, allude al fatto che Cloten è "straniero a se stesso" oltre che "sprovveduto".

⁷⁰ Le parole del Secondo nobile contengono una serie di giochi di parole: *granted* può voler dire "patentato, garantito" ma anche "concesso, protetto". La seconda parte della frase, invece, riprende i molteplici sensi di *derogate* ("degenerare", "compromettere", "non rispettare il codice di comportamento previsto dal proprio rango sociale") già sfruttati dal Primo nobile: Cloten può permettersi qualsiasi cosa perché, essendo uno sciocco, compiere atti insulsi non "deroga" dalle sue prerogative (anche perché non ha alcuna dignità che potrebbe essere "compromessa"); di conseguenza non avrà alcuna rilevanza neppure ciò che scaturirà da lui (con un doppio senso su *issues*, "atti, azioni" ma anche "progenie, figli": se i suoi figli saranno deformati o idioti non potranno essere considerati "degeneri").

Atto II, sc. 2

⁷¹ La scena: Britannia. La camera da letto di Innogene.

⁷² Le parole di Innogene riecheggiano quelle di *The thyrdy Collecte for ayde, against all peryls* dell'Ordinario nel *Book of Common Prayer* (1559), analoghe a quelle dell'Orazione che si recita ai Vespri del giovedì della I settimana nella liturgia delle Ore cattolica. Quanto alle *fairies*, nel folklore erano spiriti maligni e sinistri che recavano sciagure agli umani (cfr. per esempio *La commedia degli errori* IV, 2, 35). Per evitare ambiguità, si è preferito tradurre il termine con "folletti" e non con "fate" (cfr. anche V, 5, 227).

⁷³ Sesto Tarquinio, figlio dell'ultimo re di Roma Tarquinio il Superbo, che avrebbe fatto violenza alla virtuosa Lucrezia, leggendaria figura della storia di Roma cui Shakespeare dedica il poemetto narrativo *Lo stupro di Lucrezia*. Associandolo all'aggettivo possessivo, Giacomo ricorda che anch'egli viene dall'Italia e adombra una possibile emulazione di quell'atto di violenza anche nella corte britannica.

⁷⁴ La Venere qui invocata è Innogene stessa, che Giacomo contempla come divina personificazione dell'amore e che subito dopo diverrà un giglio, simbolo di castità e purezza, in grado, come in *Venere e Adone* (v. 398) di superare il biancore del lino. Le immagini utilizzate da Giacomo qui sono curiosamente simili a quelle di Perdita in *Il racconto d'inverno* IV, 4, 118 e sgg.

⁷⁵ Alcuni interpreti ritengono che Giacomo baci effettivamente Innogene qui o nei versi immediatamente precedenti, il che renderebbe la scena drammaticamente più coinvolgente e giustificerebbe la successiva frase sul respiro in grado di profumare la stanza (che peraltro riecheggia quella in *Venere e Adone* 443 ed è piuttosto diffusa nella letteratura elisabettiana). Altri ritengono invece che Giacomo intenda dire che le labbra della principessa sono strette

come se si baciassero, anche sulla scorta di una frase analoga in *Venere e Adone* (v. 505). Nella traduzione si è cercato di mantenere l'ambiguità dell'originale.

⁷⁶ Tereo, re della Tracia e marito di Procne, violentò la sorella della moglie, Filomela, tagliandole la lingua perché non potesse denunciarlo. Fu infine trasformato in upupa. La vicenda è narrata da Ovidio in *Metamorfosi* VI, 424-674 (le parole di Giacomo si riferiscono in particolare ai vv. 520-30).

⁷⁷ Si riteneva che i corvi dormissero rivolti verso oriente e fossero quindi tra i primi animali a svegliarsi. L'immagine del carro della notte trainato da dragoni è di matrice classica (cfr. *Metamorfosi* VII, 218-19).

Atto II, sc. 3

⁷⁸ La scena: Britannia. L'anticamera dell'appartamento di Innogene.

⁷⁹ In epoca elisabettiana il termine *ace* ("uno", il punto minimo quando si gioca a dadi) era pronunciato come *ass* ("asino", "stupido") ed è dunque probabile che nelle parole del Primo nobile sia sottinteso l'ennesimo, ingiurioso gioco di parole ai danni di Cloten.

⁸⁰ Il verbo contiene un'evidente allusione sessuale, presente anche nelle successive parole di Cloten.

⁸¹ F riporta qui soltanto la dicitura *SONG* (canzone) ed è quindi possibile che sia Cloten stesso a cantare questa serenata mattutina, anche se ciò renderebbe più difficile spiegare la sua ironia nei confronti della voce dell'eunuco.

⁸² Letteralmente "senza pietre", cioè senza testicoli, espressione che l'*Oxford English Dictionary* registra come unica in questo senso. La propensione di Cloten ad alludere a mutilazioni (come in questo caso) è una caratteristica del suo personaggio (cfr. per esempio III, 5, 151).

⁸³ La battuta di Cloten ricorda quella analoga di Sir Toby in *La dodicesima notte*:

"Non essere a letto dopo mezzanotte vuol dire essersi alzati presto", II, 3, 1-2.

⁸⁴ La stoltezza di Cloten è ripetutamente sottolineata, in questo caso dal suo fraintendere il significato delle parole della regina.

⁸⁵ Reminiscenza del mito di Atteone, giovane cacciatore tramutato in cervo e sbranato dai suoi stessi cani, per aver casualmente visto la dea Diana nuda mentre si bagnava. Il "cacciatore di frodo ritto nel suo nascondiglio" – cioè Cloten stesso – serve a personalizzare l'immagine dell'assalto sessuale che lui sogna di compiere.

⁸⁶ Alcuni critici suggeriscono che il termine *case* ("istanza, caso") alluda qui in modo osceno anche al "contenitore, foderò" del corpo femminile, cioè alla vagina. Nella traduzione si è dunque scelto un registro colloquiale per non escludere questa doppia lettura.

⁸⁷ Nella traduzione si è cercato di mantenere l'ambiguità dell'originale: probabilmente Innogene accusa se stessa di parlare troppo, ma di per sé *verbal* potrebbe anche essere riferito a Cloten che con le sue insistenti e verbose profferte amorose fa spazientire la principessa.

⁸⁸ In epoca elisabettiana si riteneva che l'aria umida portata dal vento del sud (menzionata anche più avanti: cfr. IV, 2, 351) portasse malattie: si vedano al proposito gli espliciti insulti di Calibano in *La tempesta* (I, 2, 325-26).

Atto II, sc. 4

⁸⁹ La scena: Roma. La casa di Filario.

⁹⁰ La frase ha da sempre causato difficoltà interpretative. In F2 la frase è emendata *Now mingled with their courages* ("ora unita al valore dei loro coraggiosi comandanti"). Tuttavia *wing-led*, sebbene Shakespeare lo utilizzi solo in questo testo, era un termine abbastanza comune in un'epoca in cui gli eserciti avevano le "ali" e si muoveva-

no "in formazioni ordinate" (cfr. V, 5, 5). Parimenti, *courages* è probabilmente una licenza per il singolare *courage* e come tale compare nell'edizione Oxford.

⁹¹ F attribuisce questa battuta a Postumo, mentre l'edizione Oxford segue la maggior parte degli *editor* assegnandolo a Filario, forse per sottolineare che l'attenzione di Postumo è presa da altro.

⁹² Il Cidno, fiume della Cilicia dove avvenne l'incontro tra Antonio e Cleopatra, qui straripa iperbolicamente per la quantità di navi che lo solcano o per l'orgoglio di trasportare due personaggi così ragguardevoli (cfr. la celebre descrizione di Enobarbo in *Antonio e Cleopatra* II, 2, 197-224).

⁹³ Il riferimento è alla classica immagine di Cupido bendato, che qui, però, si carica di un'allusività ironica, visto che propriamente *winking* significa "ammiccante". Nella traduzione si è cercato di mantenere l'ambiguità.

⁹⁴ Alcuni *editor* sostengono che Shakespeare utilizzi qui il termine *pale* nel senso di "indifferente, distaccato", nel qual caso le parole di Giacomo significherebbero: "Se riuscite a restare indifferente, nonostante ciò che vi ho detto, permettetemi di tirare fuori questo gioiello".

⁹⁵ Rettile mitologico dallo sguardo letale. L'imprecisione di Shakespeare (propriamente ciò che causava la morte non era guardare il basilisco ma lo sguardo del basilisco stesso) era piuttosto comune.

⁹⁶ Al v. 98 *Jove!* era una semplice l'esclamazione, mentre qui si tratta di un giuramento solenne, donde la reazione di Postumo.

⁹⁷ L'oltraggio provato da Postumo è reso ancora più evidente dal repentino passaggio dal "voi" al "tu".

⁹⁸ Un'espressione simile, che ben rende l'incoerenza di una mente ottenebrata dall'ira, ritorna in *Re Lear* (cfr. II, 2, 454-55).

Atto II, sc. 5

⁹⁹ La scena: Roma. Una stanza della casa di Filario.

¹⁰⁰ L'invettiva di Postumo contro le donne è un vero e proprio *topos* letterario, con molti antecedenti elisabettiani ed europei (emblematica la tirata di Rodomonte nell'*Orlando Furioso* XXVII, cxx-cxxi, che Shakespeare conosceva nella traduzione di Harrington).

¹⁰¹ Non è chiaro l'esatto significato di "giallo": alcuni ritengono che indichi il colore bruno-olivastro della pelle di Giacomo, ma in Shakespeare e altri drammaturghi elisabettiani indica spesso chi è tormentato da invidia e gelosia, quindi è possibile che la mente sconvolta di Postumo attribuisca a Giacomo quel sentimento che in realtà sta sperimentando lui stesso. In ogni caso, il termine sembra avere qui una connotazione negativa e in traduzione si è optato per una forma un po' desueta che però mantiene l'allitterazione dell'originale ed evoca al contempo la malignità di Giacomo.

¹⁰² Già nella Bibbia (cfr. *Salmi* 80, 13) il cinghiale è presentato come agente di caos e devastazione. In seguito, è stato spesso utilizzato come simbolo di prorompente sessualità; quello della bassa Germania, poi, era proverbialmente fiero, forte e grasso. Dunque, paragonando Giacomo a tale animale, e specificandone la nazionalità, Postumo intende dare alla presunta seduzione di costui una connotazione ancora più bestiale e dalle conseguenze esiziali per il proprio matrimonio. Pur senza menzionarlo apertamente, anche Claudio allude a tale animale in *Molto rumore per nulla* IV, 1, 56-61 e le sue parole presentano termini, rimandi e metafore analoghe a quelle utilizzate da Postumo.

¹⁰³ Oltre al suo significato più comune, il termine *opposition* allude qui alla piacevole "frizione" che si produce durante la penetrazione. Postumo biasima dunque In-

nogene perché avrebbe dovuto custodire la propria virtù opponendosi in modo più deciso alle profferte di Giacomo; al contrario, questi ha ricevuto solo quella soddisfacente "opposizione" che desiderava e che lei non ha impedito.

Atto III, sc. 1

¹⁰⁴ La scena: Britannia. Una sala del palazzo di Cimbellino.

¹⁰⁵ Il termine *liege* era un modo particolarmente formale di rivolgersi a un superiore, qui utilizzato dalla regina come forma di cortesia e di adulazione nei confronti di Cimbellino.

¹⁰⁶ L'edizione Oxford emenda in questo modo un termine piuttosto discusso: F ha *Oakes* "querce", forse come metonimia per "navi", altri critici optano invece per *rocks* "rocce".

¹⁰⁷ Stando alle cronache medievali, la Britannia era stata fondata da Bruto, pronipote di Enea, e aveva per capitale *Troynovant* o *Trinovantum* ("Nuova Troia"). Dopo che la città fu abbellita e ingrandita da un altro mitologico sovrano, Lud, nonno di Cimbellino, essa prese il nome di *Caerlud* ("città di Lud"), da cui (con una falsa etimologia) si faceva derivare *London*.

¹⁰⁸ La frase deriva da Plutarco: Cesare fu il primo che navigò con una flotta militare sull'oceano Atlantico e, invadendo la Britannia (che secondo alcuni era un'isola inventata), egli "estese l'impero romano oltre i limiti del mondo abitato" (cfr. *Vita di Cesare*, XXIII).

¹⁰⁹ In realtà queste ribellioni negli attuali Balcani erano avvenute in precedenza, ma Shakespeare non segue qui la cronaca di Holinshed, così che Cimbellino possa giustificare meglio la propria scelta.

Atto III, sc. 2

¹¹⁰ La scena: Britannia. Una stanza del palazzo di Cimbellino.

¹¹¹ L'edizione Oxford istituisce un paragone tra i pensieri di Postumo e quelli di Innogene, mentre F riporta *to her* ("verso di lei, nei suoi confronti"), alludendo semplicemente all'opinione che Postumo ha verso la moglie.

¹¹² Propriamente si tratta di coloro che hanno firmato contratti rischiosi che, come le lettere, venivano sigillati con la cera (cfr. per un uso analogo della terminologia giuridica *Il mercante di Venezia* I, 3, 141 e sgg.).

¹¹³ Le parole di Innogene sono interpretate in modo diverso dai vari commentatori: probabilmente ella vuole dire che ha uno scopo ben chiaro davanti a sé (raggiungere Postumo a Milford Haven) mentre l'incertezza regna sovrana accanto a lei e anche in ciò che è alle sue spalle (*what ensues*). Un'altra interpretazione proposta è che lei vedrebbe davanti a sé una possibile via d'uscita dalla sua situazione, ma tutto intorno e anche in ciò che riserva il futuro (*what ensues*) percepisce una grande incertezza, come una nebbia impenetrabile che rende il viaggio a Milford necessario ma pieno di incognite. Quest'ultima lettura rafforzerebbe l'ironia del v. 70.

Atto III, sc. 3

¹¹⁴ La scena: Galles. Una caverna.

¹¹⁵ Pur non esplicitamente menzionata nelle didascalie di F, la presenza della caverna è chiaramente sottintesa dalle parole di Belario. Nella messinscena era probabilmente realizzata con strutture posticce allestite nella parte posteriore del palcoscenico o appese al soffitto. È anche possibile che vi fossero degli alberi, registrati tra le proprietà degli Admiral's Men dall'imprenditore Philip Henslowe nel suo diario.

¹¹⁶ Nella mentalità popolare i giganti erano associati ai saraceni, donde la menzione dei turbanti ("empi" perché indossati da non cristiani).

¹¹⁷ L'espressione *gain the cap* indica propriamente ottenere il rispetto di qualcuno

che si toglie il cappello in segno di deferenza, mentre *book uncrossed* fa riferimento al libro contabile dal quale il debito di un creditore non è ancora stato depennato.

¹¹⁸ Riferimento all'usanza tipica della convenzione pastorale. Anche in *Il racconto d'inverno* (IV, 3, 39) Perdita è nominata "signora della festa".

¹¹⁹ Alcuni critici ritengono che i vv. 99-107 siano un'aggiunta autoriale successiva, inserita per fornire importanti dettagli narrativi, come il nome della nutrice e quello assunto da Belario durante la sua latitanza.

Atto III, sc. 4

¹²⁰ La scena: Galles. La campagna nei pressi di Milford Haven.

¹²¹ La ghiandaia era tradizionalmente associata alle prostitute a causa delle sue sgargianti piume (mentre Innogene, per contrasto, si paragonerà poco dopo a un abito fuori moda). Già nel 1367 il prevosto di Parigi, Hugues Aubriot, denunciava il modo di vestire troppo appariscente delle prostitute parigine e dettò un'ordinanza che vietava loro di indossare "cinture dorate, colletti rovesciati e piume di ghiandaia sui loro abiti variopinti".

¹²² *Stale* indica sia qualcosa di stantio e privo di freschezza, sia un'amante di lunga data la cui devozione è oggetto di scherno da parte di una rivale, e in tal senso ritorna spesso nella produzione shakespeariana (cfr. in particolare *La commedia degli errori*, II, 1, 100, che usa di fatto le medesime parole).

¹²³ Enea non è qui ricordato come l'eroico fondatore di Roma ma come l'amante traditore che ha abbandonato Didone e la patria: era un aspetto del poema virgiliano sviluppato nella tradizione medievale, in Inghilterra dal *Troy Book* di John Lydgate a *Dido, Queen of Carthage* di Marlowe. Il greco Sinone, menzionato poco dopo, è l'incarnazione stessa della simulazione e della falsità, poiché con le sue lacrime in-

dusse i troiani a introdurre in città il famoso cavallo, causa della sua distruzione (cfr. *Eneide*, II, 57-198).

¹²⁴ Allusione alle pagine neotestamentarie in cui il lievito rappresenta l'elemento che corrompe l'impasto (cfr. *Mt* 16, 5-12 e *1Cor* 5, 6-8).

¹²⁵ Si è cercato di mantenere il doppio significato dell'originale, che gioca ovviamente con il significato religioso del termine: la scrittura di Postumo, che prima era sacra per Innogene, ora distrugge la sua fede in lui.

¹²⁶ Il verbo *to tire* era usato nella falconeria per indicare il modo vorace con cui gli uccelli predatori si avventano sulle prede e le divorano. Il suo significato è dunque particolarmente appropriato in riferimento a Postumo, visto che molte volte nel dramma egli è stato associato all'aquila, sebbene qui sia ovviamente usato per rendere ancor più espressiva l'allusione oscura nella frase precedente (cfr. al proposito *Amleto* III, 2, 327 e *Venere e Adone* 55-56).

¹²⁷ Il termine *tent* è utilizzato da Shakespeare anche come verbo, nel senso di "sondare, valutare" (cfr. *Amleto* II, 2, 599), mentre come sostantivo indicava un rotolo di stoffa impiegato per controllare l'entità di una ferita e ripulirla. Entrambi gli usi sono possibili qui, con un significato sostanzialmente identico: nulla può attenuare il dolore di Innogene.

¹²⁸ Il verso è stato a lungo discusso ed emendato per ragioni metriche e per la presenza apparentemente immotivata di *noble*: esso sembra avere un senso ironico, ma alcuni lo ritengono specchio dell'incoerenza che ha il sopravvento su Innogene quando ella deve parlare di Cloten.

¹²⁹ Il dio Helios, spesso identificato col titano Iperione, è qui definito lascivo perché "bacia" tutti indiscriminatamente. Ai tempi di Shakespeare, per le gentildonne era considerato sconveniente esporsi troppo al sole.

¹³⁰ Sono state proposte interpretazioni anche molto fantasiose di queste parole di Pisanio: con ogni probabilità egli vuole blandire la principessa celebrandone la bellezza (tale da attirare persino Giove e quindi suscitando la gelosia Giunone) e allo stesso tempo ricordare anche al pubblico tutte le cose cui ella dovrà rinunciare.

Atto III, sc. 5

¹³¹ La scena: Britannia. Una sala del palazzo di Cimbelino.

¹³² Il fiume segnava il confine fra Inghilterra e Galles.

¹³³ Espressioni simili ricorrono altrove in Shakespeare (cfr., per esempio, *Come vi piace*, III, 2, 139-49, *Il racconto d'inverno* V, 1, 14-15, *La tempesta* III, 1, 46-48), probabilmente ispirate al carme LXXXVI di Catullo e all'aneddoto riportato da Plinio il Vecchio, secondo il quale Zeusi era riuscito a dipingere una donna meravigliosa riproducendo le parti più belle di cinque fanciulle (cfr. *Naturalis Historia* XXXV, 64).

¹³⁴ Le glosse attribuiscono solitamente al verbo *packing* il significato di "tramare, ingannare" e tale interpretazione appare sensata nelle edizioni che omettono la virgola (o il punto esclamativo) dopo *What*. La punteggiatura adottata qui, che segue quella di F, lascia in dubbio questa spiegazione e potrebbe invece alludere al fatto che Cloten veda Pisanio (di ritorno da Milford Haven) in tenuta da viaggio o con dei bagagli e, insospettito, lo aggredisca (il termine *sirrah* era utilizzato per rivolgersi in modo rude a una persona di rango inferiore) temendo che voglia fuggire. Nella traduzione si è mantenuta l'ambiguità lasciando aperte entrambe le letture.

¹³⁵ I *mutes* erano i servitori negli harem che subivano il taglio della lingua (e spesso dei testicoli) perché non ne rivelassero i segreti.

¹³⁶ Pisanio allude a due frasi proverbiali, entrambe segnalate da Tilley, *Proverbs in*

England, rispettivamente F 518 e L 1: nel primo caso a *Fool's haste is no speed* ("La fretta degli stolti non va mai veloce"; qualche studioso ha ipotizzato che al medesimo detto si riferisca anche la frase interrotta di Cloten al precedente v. 79, sebbene non sia chiaro il proposito e il riferimento di una tale citazione); nel secondo caso a *He has his labour for his pains* ("La fatica è la ricompensa per i suoi sforzi").

Atto III, sc. 6

¹³⁷ La scena: Galles. Davanti alla caverna di Belario.

¹³⁸ Innogene allude alla città di Milford, le cui "fondamenta" sembrano allontanarsi (*fly*) come un miraggio, ma allo stesso tempo agli asili di carità (*foundations*) che dovrebbero alleviare le sofferenze dei poveri e che invece non sono mai vicini quando se ne ha bisogno. Nella traduzione si è scelto un termine che mantenesse il doppio senso originale.

¹³⁹ La frase di Innogene, così ellittica, appare un po' strana e riflette, secondo alcuni, il suo stato confusionale e la sua debolezza. Il significato sembra essere quello di una richiesta (sbrigativa, come si potrebbe fare con una persona rozza) di prendere (la vita o il denaro) o dare (il cibo o la morte).

¹⁴⁰ Il verbo si riferisce agli animali che brucano la scarsa vegetazione che hanno a disposizione (come in *Il racconto d'inverno* III, 3, 66-67 e *Antonio e Cleopatra* I, 4, 66) ed è indice di quanto il linguaggio dei principi sia influenzato dall'ambiente circostante.

¹⁴¹ Il nome ha un evidente significato simbolico. Nella traduzione si è preferito lasciarlo alla latina perché sia esplicito ma non troppo (esattamente come "Innogene", che deve evocare senza renderla troppo chiara l'innocenza del personaggio).

¹⁴² I versi sono assai oscuri e sono stati emendati e interpretati in vario modo: F ha *I bid for you, as I do buy* ("vi faccio una

proposta onesta come quelle che faccio in tutti i miei acquisti") che ha un senso leggermente diverso rispetto a quello dell'edizione Oxford.

Atto III, sc. 7

¹⁴³ La scena: Roma. Una piazza pubblica.

¹⁴⁴ Alcuni considerano questa scena interpolata, poco rilevante, inserita nel punto sbagliato del dramma e, seguendo la proposta di Alexander Pope, la espungono del tutto. Come già ricordato in precedenza, il riferimento alle ribellioni in Dalmazia e Pannonia sembra un deliberato anacronismo di Shakespeare per riportare alla mente la cornice storica e il tema bellico dell'opera.

Atto IV, sc. 1

¹⁴⁵ La scena: Galles. Nei pressi della caverna di Belario.

¹⁴⁶ L'evidente allusività di questa parte iniziale del monologo di Cloten è rafforzata dalla polisemia di *fit* ("adatto, che si attaglia" di un vestito ma anche "adatto" sessualmente), *fitness* (qui "desiderio e disponibilità sessuale") e *by fits* ("a strappi, in modo irregolare" ma anche "con attacchi improvvisi, a seconda dell'umore").

¹⁴⁷ Il termine *imperceiverant*, un *hapax* che molti considerano un conio shakespeariano, è stato assai discusso dai filologi. Solitamente viene interpretato nel senso di "ottusa, senza capacità di giudizio", ma il significato resta dubbio. La forma di F (*imperseuerant*) sottolinea l'aspetto della perseveranza di Innogene e alcuni *editor* ricordano che spesso Shakespeare utilizza il prefisso *im-* con valore non negativo bensì intensivo; il termine quindi dovrebbe significare "eccessivamente perseverante, teatragona, ostinata". L'edizione Oxford opta invece per la forma *imperceiverant* mettendo l'enfasi sullo scarso discernimento della principessa che non "percepisce". È anche possibile che il termine sia un esempio di

“clotenismo”, cioè una sorta di inconsapevole storpiatura da parte di un uomo che nella sua arrogante stupidità non sembra neppure in grado di esprimersi correttamente. Nella traduzione si è scelto di mantenerne la rilevanza stilistica ricorrendo a una forma deviante.

Atto IV, sc. 2

¹⁴⁸ La scena: Galles. Davanti alla caverna di Belario.

¹⁴⁹ Nella contrapposizione tra *imperial seas* e *poor tributary* è possibile vedere, come qualcuno ha suggerito, un'allusione alla contingenza storica del dramma (l'impero e il pagamento del tributo).

¹⁵⁰ Innogene utilizza *bound* nel senso di “obbligata”, una consueta formula per esprimere gratitudine; Belario lo interpreta invece come se esprimesse un legame affettivo.

¹⁵¹ Poco plausibilmente, F attribuisce qui due discorsi consecutivi ad Arvirago. L'edizione Oxford assegna i vv. 51-53 a Belario, ma altri *editor* suggeriscono che sia una semplice svista e sia Guiderio a continuare a parlare.

¹⁵² I montanari erano associati a ladri e malviventi visto che abitavano luoghi remoti e inospitali, come poco dopo ricorderà anche Belario (cfr. vv. 138-40).

¹⁵³ Cloten, così ossessionato dagli abiti, sta indossando in realtà i panni di Postumo, quindi ironicamente la sua domanda è doppiamente mal posta. Guiderio lo insulta alludendo al proverbio *The tailor makes the man* (“È il sarto che fa l'uomo”; cfr. Tilley, *Proverbs in England*, T 17): l'idea è che se sono i vestiti a fare un uomo, allora il sarto, che fa i vestiti, è di fatto il nonno di quell'uomo e quindi Cloten è una vera nullità con ancora meno valore di costui. Una simile concatenazione in chiave denigratoria era già stata utilizzata da Amleto (cfr. IV, 3, 27-29).

¹⁵⁴ Allusione anacronistica alla pratica di appendere lungo il London Bridge le teste dei criminali giustiziati.

¹⁵⁵ La frase è stata variamente interpretata a causa del suo senso apparentemente contraddittorio: talvolta (come avviene nel *New Oxford Shakespeare*) il termine *cause* è emendato in *cease* (“la fine, il termine”); in alternativa, la frase di Belario sembra voler dire che la mancanza di giudizio porta a sottovalutare i pericoli. Un ulteriore elemento di ambiguità è rappresentato dal soggetto: lo *he* del v. 111 potrebbe, infatti, riferirsi sia a Guiderio, sia a Cloten.

¹⁵⁶ Come spesso avviene nelle opere tarde di Shakespeare (cfr. per esempio *Pericle* 12, *Il racconto d'inverno* V, 3 e *La tempesta*, *passim*), la musica introduce un'atmosfera arcana, solenne e quasi soprannaturale alla scena e ben si adatta a introdurre questo momento in cui vita e morte sono così legate. Belario parla di uno “strumento ingegnoso” che Arvirago “ha azionato”, ma non è chiaro a che cosa egli si riferisca esattamente: esistevano strumenti che potevano essere azionati meccanicamente, ma è altrettanto plausibile che si ricorresse a strumenti tradizionali, magari impiegati in modo non convenzionale.

¹⁵⁷ Questo passo è stato molto discusso dai critici, non solo per i vari emendamenti proposti (in particolare *crave* per *care* “cura” al v. 206) ma anche per l'apparente *non sequitur* tra la prima e la seconda parte.

¹⁵⁸ Ferma restando l'evidente contrapposizione tra sorridere e deridere, alcuni danno una lettura diversa delle parole di Arvirago, intendendo che nella morte Innogene ha un'espressione serena come se deridesse la morte.

¹⁵⁹ Come già ricordato nella nota a II, 2, 9, nel folklore il termine *fairies* indicava presenze sinistre se non maligne; qui, però, esso non sembra avere una connotazione negativa (forse perché si tratta di *female fairies* e quindi meno pericoloso).

se) e pertanto si è preferito tradurlo con “fate”.

¹⁶⁰ Secondo una credenza popolare assai diffusa in Inghilterra, il pettirosso (qui indicato con il termine dialettale *ruddock*) ricopriva di foglie e rametti i cadaveri insepolti.

¹⁶¹ La locuzione *winter-gown* è stata molto discussa dagli studiosi. Essa è probabilmente un conio shakespeariano per indicare la pratica di proteggere una pianta dai rigori dell'inverno coprendola con paglia (qui il muschio).

¹⁶² F riporta la didascalia *SONG* prima del v. 259, ma le parole di Arvirago affermano che il successivo canto funebre viene solo recitato. Alcuni studiosi ritengono che ciò sia frutto di una revisione autoriale dettata da una contingenza (per esempio la scarsa propensione al canto dell'attore), oppure che si tratti di un'interpolazione procurata dalla trascuratezza del tipografo, o ancora che derivi dall'abitudine di etichettare come canto qualsiasi testo poetico in rima. Altri ipotizzano che Arvirago voglia attirare l'attenzione sul fatto che lui e il fratello sono ormai adulti e quindi la loro voce ha un timbro virile (la *mannish crack* del v. 237) che impedisce loro di cantare come in passato. Tuttavia, l'ipotesi più semplice e ovvia è che l'incapacità di cantare sia solo provocata dal grande dolore che attanaglia i due giovani.

¹⁶³ I due celebri personaggi dell'*Iliade*, il soldato ingiurioso e deforme e quello più valoroso dopo Achille, sono messi in contrapposizione per indicare opposte qualità. In *Troilo e Cressida*, al contrario, vengono entrambi presentati in chiave satirica.

¹⁶⁴ Questo riferimento all'usanza pagana di seppellire i morti orientando il loro corpo verso est ricorda l'ambientazione pre-cristiana del dramma, sebbene tutta questa sezione sia evidentemente permeata da concetti e idee di chiara ispirazione biblica, particolarmente evidenti nella “canzone” funebre che segue.

¹⁶⁵ L'*Oxford English Dictionary* segnala come unico questo uso del verbo *consign* nel significato di “sottostare alle stesse condizioni di”.

¹⁶⁶ Il termine è qui utilizzato non per indicare chi scaccia gli spiriti maligni ma chi può risvegliare gli spiriti e comunicare con loro.

¹⁶⁷ Si tratta degli spettri che non possono essere allontanati dagli esorcismi; l'*Oxford English Dictionary* ricorda che è il primo esempio di *unlaid* utilizzato con questo significato.

¹⁶⁸ Il termine *consummation* è una chiara eco biblica del *consummatus est* giovanneo (cfr. *Amleto* III, 1, 65), che ritorna anche nel servizio per i defunti del *Book of Common Prayer*, donde il termine scelto per la traduzione.

¹⁶⁹ La frase *upon their Faces* (“sui loro volti”) di F ha dato origine a un'infinità di interpretazioni (anche perché il cadavere di Cloten non ha più la testa), risolte dall'emendamento proposto nell'edizione Oxford (*th'earth's face*).

¹⁷⁰ Il verso 289 è preceduto e seguito da due versi in rima e pertanto l'edizione Oxford congettura la presenza di un verso mancante che lo completerebbe (qui segnalato dalla parentesi quadra).

¹⁷¹ L'esclamazione è tratta dall'esordio di *The Rare Triumphs of Love and Fortune* forse per evocare una sorta di atmosfera antiquata. Come la precedente esclamazione *'Od's pitykins* (una delle tante forme di imprecazione attenuata che alteravano il nome di Dio per non suonare apertamente blasfeme), essa segnala comunque un evidente scarto rispetto al consueto linguaggio usato da Innogene, probabilmente per rendere il suo stato ancora semiosciente.

¹⁷² Secondo la teoria degli umori, i sogni erano appunto provocati dai vapori che dallo stomaco salivano al cervello (cfr. per un'allusione analoga *La tempesta* V, 1, 67-68).

¹⁷³ Popolarmente ritenuto l'uccello più piccolo (cfr. *Macbeth* IV, 2, 9-10).

¹⁷⁴ Il termine *irregulous* è un conio shakespeariano che, alcuni ipotizzano, è impiegato in riferimento a Cloten con un possibile gioco di parole con *irreligious* ("irreligioso, pagano").

¹⁷⁵ I nuovi personaggi entrano in scena continuando una conversazione già iniziata in precedenza, ma qualche *editor* suggerisce che il *To them* iniziale sia in realtà la fine della didascalia precedente (come in *Coriolano* I, 4), il che significherebbe che i Romani si uniscono "a loro" (Cloten e Innogene) sul palco.

¹⁷⁶ È probabile che la scelta di questo nome sia un'allusione personale da parte di Shakespeare: Richard Field, infatti, era il nome di un suo amico di Stratford che, divenuto tipografo a Londra, aveva stampato *Venere e Adone* e *Lucrezia violata*.

Atto IV, sc. 3

¹⁷⁷ La scena: Britannia. Una stanza del palazzo di Cimbelino.

Atto IV, sc. 4

¹⁷⁸ La scena: Galles. Davanti alla caverna di Belario.

Atto V, sc. 1

¹⁷⁹ La scena. Britannia. L'accampamento romano.

¹⁸⁰ Il passo è molto controverso ma l'emendamento proposto dall'edizione Oxford (*ill* al posto di *it* al v. 15) rende il senso più chiaro: recriminando contro quella che ritiene un'ingiustizia divina, Postumo denuncia la differenza tra coloro (come Innogene) cui gli dei tolgono la vita anche se hanno commesso piccole colpe per preservarli da futuri peccati, e quelli (come Postumo stesso) cui invece è concesso di vivere a lungo e compiere azioni sempre peggiori finché l'orrore per i propri peccati

non si traduca in vantaggio per loro (*to the doer's thrift*), inducendoli al pentimento e alla salvezza. L'idea riprende un concetto tipicamente neotestamentario (cfr. *Eb* 12, 6 e *Ap* 3, 19) ribadito anche da Giove in V, 5, 195.

¹⁸¹ Seguendo F, molte edizioni moderne riportano qui *mistress; peace* ("pace" rivolto alla Britannia), enfatizzando così la volontà di riconciliazione di Postumo. L'espressione *mistress-piece*, meno comune ma comunque utilizzata anche in seguito (Edward Herbert di Cherbury, per esempio, lo utilizza per descrivere Elizabeth Blount nella sua *Life and Reign of Henry VIII*, 1649), non snatura il precedente significato ma, prestandosi al gioco di parole con *masterpiece*, sottolinea ulteriormente l'unicità di Innogene.

Atto V, sc. 2

¹⁸² La scena: Britannia. Il campo di battaglia tra i due accampamenti.

¹⁸³ Il fatto che Giacomo parli di sé come un soldato di mestiere è sorprendente, ma ben testimonia la sovrapposizione imperfetta in tutto il dramma tra la Roma classica e quella rinascimentale.

Atto V, sc. 3

¹⁸⁴ La scena: Britannia. Un'altra parte del campo di battaglia.

Atto V, sc. 4

¹⁸⁵ La scena: Britannia. Un'altra parte del campo di battaglia.

Atto V, sc. 5

¹⁸⁶ La scena: Britannia. Un'altra parte del campo di battaglia.

¹⁸⁷ F presenta la battaglia in modo molto più stilizzato, senza cambi di scena e senza indicazioni di suoni, come una lunga ed elaborata pantomima (si tratta sostanzial-

mente del riassunto di un passo della *Historie of Scotland* di Holinshed che racconta la sconfitta dei danesi nella battaglia di Luncarty). Il fatto che gli eventi principali siano stati già, pur brevemente, presentati sul palcoscenico ha indotto alcuni studiosi a ipotizzare che Shakespeare intendesse eliminare la parte precedente oppure questo lungo resoconto di Postumo. In realtà, il concitato racconto, involuto e a tratti oscuro, aggiunge alcuni importanti elementi esplicativi, come il fatto che Cimbelino sia stato effettivamente catturato durante gli scontri.

¹⁸⁸ Il significato di questa frase è stato molto dibattuto a causa dell'ambiguità del termine *breeding* (variamente inteso "di essere mantenuto", "di aver vissuto", "di essere celebrato").

¹⁸⁹ F ha qui *stopt* ("fermarono") che stravolgerebbe il senso della frase. L'emendamento proposto nell'edizione Oxford è comunque generalmente accettato, anche sulla scorta del successivo v. 210.

¹⁹⁰ Il passo è stato dibattuto perché non è chiaro se il soggetto di *being* sia la morte o Postumo stesso. In ogni caso il senso generale sembra abbastanza chiaro: Postumo passerà di nuovo dalla parte dei romani, con i quali è arrivato, sperando di restare ucciso.

¹⁹¹ Letteralmente Postumo si riferisce all'azione di afferrare per le spalle qualcuno, che all'epoca era il gesto che indicava l'arresto formale. In *La commedia degli errori* (IV, 2, 37), per esempio, l'ufficiale è chiamato *shoulder-clapper*.

¹⁹² Questa sezione del dramma è quella che da sempre ha posto problemi editoriali: in F la scena V, 3 termina con questa didascalia (priva dell'ultima frase) e la scena successiva si apre con l'indicazione "Entrano Postumo e un carceriere" quando essi sono ancora sulla scena. Inoltre non viene segnalata la presenza di un secondo carceriere, cui però è affidata una battuta.

Le spiegazioni per questa evidente incongruenza sono state le più varie.

¹⁹³ Il sarcasmo del carceriere lascia intendere che Postumo sia incatenato a una delle colonne di sostegno del tetto del palcoscenico (quindi nella parte anteriore e non, come sostiene qualcuno, in una cella nella parte posteriore).

¹⁹⁴ I *cold bonds* indicano propriamente dei "contratti vincolati" (quindi Postumo intende "cancellate ogni traccia di questa nostra 'transazione' una volta finita") ma anche i ceppi che lo imprigionano (quindi "liberatemi da queste catene") e per estensione la prigionia della vita mortale (quindi "cancellate questa mia vita", come in *Riccardo III*, IV, 4, 77). Al v. 121 F ha una (forse voluta) ripetizione di *take* (nel qual caso il significato sarebbe "se accettate questo conteggio, prendete questa mia vita").

¹⁹⁵ Poiché Postumo non è di origine nobile, questa "sede della famiglia dei Leinati" probabilmente è da intendersi in senso figurato in relazione al suo esilio e al mancato riconoscimento degli onori che gli spettavano.

¹⁹⁶ La zona superiore del palcoscenico elisabettiano e giacomiano era denominata *the heavens* ("i cieli"; per contrasto la zona sottostante la scena era *the hell*, "l'inferno") e ospitava carrucole e dispositivi per far salire e scendere le varie "apparizioni". Qui probabilmente Giove era fatto sedere su una sedia rivestita con pannelli di legno che rappresentavano un'aquila, così che sembrasse cavalcarla. Gli altri effetti speciali, come i tuoni e i fulmini, erano versomilmente ottenuti con fuochi d'artificio e grancasse.

¹⁹⁷ Si è scelto un termine molto generico, visto che il medesimo 'oggetto' qui è chiamato *tablet* (la classica "tavoletta" scritta che compare nelle scene di agnizione del *romance* antico e medievale) ma diventa *book* nelle parole di Postumo (v. 227; del resto all'epoca di Shakespeare *book* pote-

va indicare anche un singolo foglio, come sembrerebbe qui) e infine *label* (“foglio”) nell’ultima scena (V, 6, 431).

¹⁹⁸ Sicilio allude all’entrata in scena di Giove (lo zolfo era erroneamente associato ai tuoni e ai fulmini), ma in questo caso l’odore acre è anche quello letterale della polvere da sparo esplosa al momento dell’apparizione. La sua uscita, invece, è stata “più dolce” (cioè “meno violenta” ma anche “meno puzzolente”).

¹⁹⁹ Lo scambio di battute allude all’impiccagione ricorrendo a una metafora culinaria (letteralmente *ready*, *over-roasted*, *well cooked* significano rispettivamente “pronto”, “stracotto” e “ben cotto”). Anche *hanging*, del resto, gioca con il significato di un verbo che indica l’impiccagione ma anche la pratica di appendere la carne per farla fröllare.

²⁰⁰ L’espressione *in a trice* vuol dire “rapidamente, in un batter d’occhio” ma in questo caso anche “con un unico strattone” con riferimento all’impiccagione.

²⁰¹ I termini si riferiscono all’instestazione delle colonne di un foglio contabile. La seconda parte della frase ricorre molto simile in *La tempesta* (cfr. II, 1, 258-59) ma con un differente significato.

²⁰² La “promozione” di cui parla il carceriere è stata interpretata in modo molto vario: secondo alcuni potrebbe indicare un generico miglioramento della vita dell’uomo sulla terra, altri vi leggono un pio desiderio che potrebbe tradursi in un vantaggio anche per lui, altri ancora la intendono in senso più materiale come la speranza, in un mondo più virtuoso, di trovare un impiego migliore.

Atto V, sc. 6

²⁰³ La scena: Britannia. La tenda di Cimbellino.

²⁰⁴ Questa espressione (quasi identica a quella in *La dodicesima notte* I, 1, 36) allude

ai tre organi che nel periodo elisabettiano erano ritenuti le sedi rispettivamente della passione, dei sentimenti e della ragione.

²⁰⁵ I tre britanni vengono qui presentati come dei cavalieri medievali: ricevere il titolo direttamente sul campo di battaglia era considerato un onore particolarmente grande (cfr. *Re Giovanni* I, 1, 53-54).

²⁰⁶ Il termine *delicate* è qui utilizzato in due sensi, per alludere sia alla bellezza sia alla scaltrezza della regina.

²⁰⁷ Il verbo *fitted* è variamente interpretato dagli studiosi, che lo intendono nel senso di convincere (“dopo avervi plasmato” rendendovi adatto per il suo scopo), eliminare (“dopo avervi sistemato”, “dopo essersi liberata di voi”) o ancora torturare (“dopo avervi torturato” con la sua insistenza, quasi provocando in voi fitte o spasmi, sulla scorta del sonetto 119, vv. 7-8). A seconda dell’accezione che si dà a tale verbo, il successivo *adoption* può essere letto come un’effettiva adozione da parte di Cimbellino per trasmettere la corona a Cloten, o come un impossessarsi della corona da parte di Cloten.

²⁰⁸ La frase è piuttosto ellittica; qualcuno ha ipotizzato l’esistenza di una battuta che per qualche ragione non sarebbe stata trascritta, oppure si tratta semplicemente di scelta deliberata per evocare la perplessità di Arvirago.

²⁰⁹ L’immagine (che Shakespeare utilizza anche in *Antonio e Cleopatra* IV, 9, 28-9) allude alla descrizione del carro di Apollo fatta da Ovidio (cfr. *Metamorfosi* II, 107-10).

²¹⁰ Secondo il luogo comune geografico-nazionalistico di origine tolemaica, gli uomini delle nazioni settentrionali erano meno intelligenti e scaltri rispetto a quelli delle regioni meridionali. Alcuni suggeriscono di emendare *Britain* in *Briton* identificando quest’ultimo con Postumo.

²¹¹ Poiché Innogene è paragonata a un tempio, il fatto che Pisanio l’abbia uccisa (nella convinzione di Postumo) lo rende

“sacrilego”, mentre è meno chiaro perché sia un “ladro”: per qualcuno significa semplicemente che ha “rubato” la vita di Innogene, altri ipotizzano un’allusione all’episodio delle *Etiopiche* di Eliodoro (I, xx) in cui il ladrone egiziano Tiamis cerca di uccidere la protagonista, Cariclea, che è sua prigioniera e di cui è innamorato, per evitare che cada in mano nemica. Il medesimo episodio è richiamato da Orsino in *La dodicesima notte* (V, 1, 116-17).

²¹² Anche questo episodio potrebbe essere ispirato a un passo delle *Etiopiche* di Eliodoro (VII, vii) in cui Cariclea travestita corre verso l’amato Teagene e lo abbraccia ma egli, credendola una vagabonda a causa dei suoi abiti stracciati, la allontana e la colpisce all’orecchio.

²¹³ Il passo è controverso ed è stato variamente interpretato non tanto per il senso generale delle ironiche ma affettuose parole di Innogene, quanto per il loro esatto significato: la maggior parte degli *editor* emenda il termine *rock* (“roccia”) di F in *lock* (la “presa” durante una lotta) ma in entrambi i casi l’espressione di Innogene è quantomeno stravagante. Nel primo caso si dovrebbe intendere “Immagina di essere su una roccia; ora prova a buttarmi giù”, con un’allusione alle *Metamorfosi* di Ovidio (IX, 211-29); nel secondo caso le parole di Innogene vorrebbero dire “Immagina di stare lottando e di essere bloccato da una presa dell’avversario; prova a ribaltare la situazione e ad atterrarmi di nuovo”, forse in riferimento al precedente colpo che Postumo ha sferrato in precedenza. Questa lettura, tuttavia, è altrettanto discutibile visto che l’espressione *upon a lock* non è attestata sino al 1650.

²¹⁴ La medesima espressione compare nelle *Etiopiche* di Eliodoro: quando Teagene e Cariclea si ritrovano, la fanciulla gli corre incontro e gli si tiene attaccata al collo (II, vi; “*ranne to Theagenes, and hanged aboute his necke*”, p. 22^r nell’edizione inglese del 1569).

²¹⁵ Belario allude al fatto che il suo reato è stato unicamente ciò che Cimbellino ha voluto immaginare. L’edizione Oxford emenda in *mere* il termine *neere* (*near*) presente in F: in quest’ultimo caso, le parole di Belario cambierebbero leggermente di significato perché indicherebbero qualcosa che era “a stento un’offesa”.

²¹⁶ Un’antica ma erronea etimologia che tuttavia qui è funzionale allo scioglimento della vicenda.

DANIELE BORGOGNI

La tempesta

¹ Il nome richiama i “selvaggi” di paesi lontani, qualcosa di mezzo tra Caraibi (Caribbean) e cannibali; il secondo termine deriva dal primo.

Atto I, sc. 1

² Secondo molti commenti le direttive del nostromo ricalcano i manuali di marina per queste circostanze.

³ La frase interrogativa, ripetuta più sotto e rimasta senza risposta, può voler sottolineare lo stato di smarrimento e anomia che ha afferrato l’equipaggio.

⁴ Lett. “non toccheremo più una gomena”.

⁵ Gonzalo ragiona in modo utilitaristico: se il nostromo sopravvive fino alla forca, la nave si sarà salvata, e la sua gomena potrebbe far da cappio all’impiccato.

⁶ Lett. “ti venga un ascesso in gola!”

⁷ Davanti a un’emergenza si usava distribuire alla ciurma una bevanda forte (“Come, non si beve?”). Ma può anche voler dire, invece, “Dobbiamo proprio morire?”

⁸ I pirati presi prigionieri venivano impiccati lungo la riva a bassa marea e lasciati lì, ma soltanto, secondo le disposizioni dell’Ammiragliato, per tre cicli di flusso e riflusso.